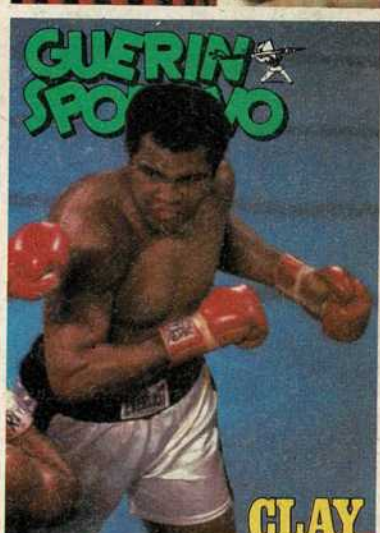
DUE REGALI-SUPER

L'agendina del tifoso. Il calendario 80 con le signore del calcio.

SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912 - L. 1500
ANNO LXVII - N. 51/52 (267) 19-12-1979/1-1-1980 - SPED. IN ABB. POST. GR. II 70

Cosa resterà degli Anni Settanta? Ecco i personaggi e gli avvenimenti che hanno segnato questo ultimo decennio e che ora affronteranno l'esame del tempo

10 ANNI DI SPORT

CAMPIONATO: LA SORPRESA SOTTO L'ALBERO

SETTIMANALE
DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912

Anno LXVII **Numero 51-52** (267)
19 dicembre 1979 - 1 gennaio 1980
Lire 1500 (arretrato il doppio)
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GR. II/70

Italo Cucci
direttore responsabile

Patrizio Zenobi
redattore capo

Redazione: Stefano Germano, Luciano Pedrelli, Daniele Pratesi, Claudio Sabattini, Paolo Ziliani. **Guerin Basket:** Aldo Giordani. **Serie B:** Alfio Tofanelli. **Statistiche e semiprò:** Orio Bartoli. **Impaginazione:** Marco Bugamelli, Gianni Castellani, Piero Pandolfi. **Fotoreporter:** Guido Zucchi. **Segretario di redazione:** Nando Aruffo. **Segretaria:** Raffaella Barbieri.

Collaboratori: Alfeo Biagi, Ranuccio Bastoni, Paolo Carbone, Gianfranco Civolani, Gaio Fratini, Lorenza Giuliani, Filippo Grassia, Gianni Lussoso, Marco Mantovani, Simonetta Martellini, Pier Paolo Mendogni, Guido Meneghetti, Marco Montanari, Bruno Monticone, Darwin Pastorin, Bruno Pizzul, Alberto Rognoni, Luigi Romagnoli, Adalberto Scemma, Gianni Spinelli, Gualtiero Zanetti.

Rubriche: Bartolomeo Baldi, Camillo Cametti, Pier Paolo Cioni; Everardo Dalla Noce, Luigi Filippi, Gianni Gherardi, Alfonso Lamberti, Umberto Lancia, Giovanni Micheli, Daniela Mimmi, Gianni Nascetti, Gianfranco Pancani, Paolo Pasini, Dan Peterson, Alfredo Pigna, Dante Ronchi, Alfredo Maria Rossi, Sergio Sricchia, Giuseppe Tognetti, Stefano Tura, Gianni Vasino, Roberto Zanzi.

Collaboratori all'estero: Walter Morandel e « Fussbal » (Austria), Jacques Hereng (Belgio), Renato C. Rotta (Brasile), Alessandro Assiancini (Bulgaria), Peter Cunat (Cecoslovacchia), Renzo Ancis (Finlandia), Antonio Avenia (Francia), Vittorio Lucchetti (Germania), Emmanuele Mavrommatis (Grecia), Michael Harries (Inghilterra), Sean Creedon (Irlanda), Luciano Zinelli (Islanda), Vinko Sale (Jugoslavia), Jean Pierre Antony (Lussemburgo), Charles Camenzuli (Malta), Arild Sandven (Norvegia), Erich Nicholls (Olanda), Manuel Martin de Sà (Portogallo), Sportul (Romania), « Don Balon » (Spagna), Franco Stillone (Svezia), Massimo Zighetti (Svizzera), Lino Manocchia (Stati Uniti), Oreste Bomben, « El Grafico » (Sud America), Deha Erus (Turchia), Vandor Kalman (Ungheria), « Novosti » e « Tass » (URSS), France Press.

Disegnatori: Clod (Claudio Onesti), Roberto Onofri, Gino Pallotti, Paolo Samarelli, Opera Mundi.

Fotografi: Attualfoto, Ansa, Sporting Pictures, Olympia, Grazia Neri, Aristide Anfosso, Giancarlo Belfiore, Luigi Bonfiglioli, Alfredo Capozzi, Renzo Diamanti, Flavio Di Pietro, Paolo Ferrari, Carlo Fumagalli, Giovanni Giovannetti, Italpress N.Y., Tullio Marciandi, Luigi Nasalvi, Bruno Oliviero, Gianfranco Pilati, Bruno Rukauer, Giancarlo Saliceti, Piero Sergnese, Enzo Tartaglia, Roberto Tedeschi, Bob Thomas, Angelo Tonelli, Franco Villani.

Articoli, foto e disegni non richiesti, anche se non pubblicati non si restituiscono.

IL NOSTRO INDIRIZZO
Via dell'Industria, 6
40068 San Lazzaro di Savena (BO)
IL TELEFONO **(051) 45.55.11 (8 linee)**
IL TELEX **510212/510283 Sprint**

ABBONAMENTI

(50 numeri) **Italia annuale L. 34.000 - Italia semestrale L. 18.000 - Estero annuale** VIA MARE: **L. 50.000** - VIA AEREA: Europa **L. 65.000**, Africa **L. 105.000**, Asia **L. 115.000**, Americhe **L. 120.000**, Oceania **L. 165.000**. PAGAMENTI: **a)** a mezzo vaglia postale - **b)** a mezzo assegno bancario - **c)** c.c.p. n. 10163400 intestato a: Mondo Sport - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

PUBBLICITA'

Concessionaria esclusiva: **CEPE S.r.l.** Direzione Generale **Piazzale Biancamano 2 (grattacielo) - 20121 Milano - Tel. 666.381** (centralino con ricerca automatica). Agenzia per Roma e Sud Italia: **CEPE S.r.l. Corso Trieste 38 - Roma - Tel. 06/86.66.68.** Agenzie: **Bologna, Firenze, Padova, Sanremo, Torino, Verona.**

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — PROPRIETA' E GESTIONE: **« Mondo Sport srl »** — DISTRIBUZIONE: **Concessionaria per l'Italia A&G MARCO Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/2526** — DISTRIBUTORE PER L'ESTERO: **Messaggerie Internazionali - Via M. Gonzaga 4 - 20123** Milano Telex n. 312.597 Mexint-I — STAMPA: **Poligrafici Il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11.**

1980... auguri di felicità

1980. Stiamo correndo, noi del « Guerino », verso i settant'anni e non ci sembra vero: l'età è tale (ma talmente ragguardevole, quella che la storia del giornale ci assegna) da meritare almeno qualche acciacco, dei vuoti di memoria ad esempio, o quella irascibilità che è il tipico prodotto dell'arteriosclerosi. E, invece, ci sentiamo in gran forma, ricordiamo alla perfezione quello che abbiamo fatto, nel bene e nel male e, a parte qualche scatto di nervi dovuto alla vita balorda che tutti insieme — noi e voi — viviamo, siamo terribilmente sereni. Incredibilmente sereni. Certo, può sembrare follia o incoscienza avanzare serenità di questi tempi: ma il fatto è che ci sentiamo la coscienza tranquilla e pensiamo che i crucci — o peggio — tocchino a coloro che quotidianamente si dibattono per renderci la vita impossibile. A che ci riferiamo? Ai gestori del potere, quale esso sia; a coloro cui improvvidamente abbiamo affidato i nostri destini e che ci hanno condotto al punto doloroso in cui siamo.

Se dipendesse da noi, scriveremmo volentieri la consueta letterina « natalizia »: « Cerchiamo di far meglio, di batterci per la pace, l'amore, la fraternità e la giustizia ». Ma non presumiamo di potere far luce per le cause gestite con tanta « perizia e arroganza » dai potenti che godono della collaborazione di tanti « autorevoli » giornali. Nella nostra letterina — questo saluto di fine 1979 — possiamo azzardarci a prometterci soltanto che faremo di tutto per migliorare il gioco del calcio (di cui siamo innamorati e che da tempo baldracchеggia, tradisce con tecnici, calciatori e suggeritori di facili costumi) e il mondo dello sport, la piccola grande « terra fenicia » oramai contaminata dall'esempio dell'altro mondo.

BILANCI. La memoria, come dicevamo, non ci fa difetto e possiamo — tanto per cominciare — sbilanciarci a promettere nuove battaglie per liberare il calcio, forti di quanto già abbiamo fatto, forti delle battaglie già vinte. Gli anni 1979-80 saranno ricordati dagli sportivi come gli anni in cui fu affermata e quindi sancita la necessità del ritorno dei calciatori stranieri in Italia. E chi più di noi si è battuto per abbattere le squallide barriere della più sciocca e autolesionistica autarchia? Il 1980 sarà, ancora, l'anno in cui verranno definite nuove e importanti aperture del calcio verso la pubblicità: e chi, se non questo giornale, si è battuto per permettere che le società trovassero altre fonti di reddito sempre dipendente dai tifosi-Pantalone? Ci duole soltanto di non essere riusciti ad impedire che la maledetta violenza che ammorba il Paese contaminasse anche lo sport. Piangiamo, oggi come ieri, amaramente, la morte di Vincenzo Paparelli, il giovane assassinato all'Olimpico: lo piangiamo insieme alla sua famiglia che trascorrerà un Natale di dolore, senza per altro avere la pretesa di scaldare quel focolare con la nostra solidarietà; sappiamo che molto di più potrebbe fare la giustizia se volesse, ma nell'Italia delle brigate rosse e delle carogne di tutti i colori chi vuoi che si preoccupi di mascalzoni d'assalto? Noi diamo, ai nostri lettori, a questo proposito, un'impegno per l'80 che arriva. Le manifestazioni verbali di solidarietà — come dicevamo — non servono a nulla, cosicché vorremmo che mai uno di coloro che ci seguono con simpatia si trovasse a partecipare alle orgie di violenza che qua e là si ripetono settimanalmente. E' un appello, questo, che rivolgiamo soprattutto ai tanti giovani che sono entrati a far parte della nostra grande famiglia, giovani spesso raggruppati in organizzazioni dalle denominazioni aberranti, e tuttavia fondamentalmente buoni, che rifiutano la violenza. Ragazzi, è vero, vi abbiamo dato un mondo boia, ma cercate di migliorarlo, non di dargli il colpo di grazia.

REGALI. E siamo al momento tradizionalmente più bello, quello dei doni. Anche quest'anno, è vero, vi abbiamo tirato un colpo mancino: quello dell'aumento del prezzo del giornale, ma è inutile dire che non se ne poteva fare a meno. Il « Guerino » costa quanto un chilo di mandarini o un litro di benzina (ci stiamo arrivando!). Ma siamo certi che vale di più, molto di più; negli ultimi anni abbiamo cercato di riuscire a darvi quanto vi spetta di diritto, creando, ad esempio un notiziario internazionale che non ha uguali e che si è già collocato al primo posto della editoria sul campo mondiale. In questo numero « speciale » di fine anno, che vi accompagnerà per due settimane fino ai primi giorni dell'80, abbiamo pensato di inserire con un ritocco al prezzo di copertina che è irrisorio rispetto al valore del prodotto, due strenne eccezionali: il gustoso calendario delle « signore del campionato » realizzato dal mago Gino Pallotti, e la fantastica, istruttiva ed esclusiva agendina del tifoso, il « Guerinetto », che di anno in anno si rinnoverà permettendovi di collezionare una ineguagliabile serie di guide utilissime per approfondire la conoscenza dello sport mondiale. E per finire, troverete in quel numero anche un inserto speciale, una carellata degli anni di sport, Ruggenti Anni Settanta, che dovrebbero costituire il preludio (pensiamo agli Europei di Roma alle Olimpiadi di Mosca, ai Mondiali di Spagna e ai tanti altri grandi appuntamenti per lo sport italiano) ai Triofanti Anni Ottanta.

AUGURI. Ecco, con un tantino di presunzione abbiamo cercato di tracciare un breve profilo del « nostro » '79. Ma con la certezza di potere fare molto e meglio, vi auguriamo di esaudire tutte le vostre future richieste, sollecitando come sempre i vostri consigli che sono stati preziosissimi negli anni del rinnovamento, gli anni della nostra rinnovata fiducia. E abbiate, per finire, i nostri Auguri più cari: auguri di un anno sereno. Pretendere di più — la felicità, ad esempio — ci pare impossibile. Tuttavia proviamoci, a essere felici.

Guerino

Ritorna il referendum

lo sportivo dell'anno

IL « GUERIN SPORTIVO », fedele ad una tradizione che si protrae ormai per il quinto anno consecutivo, ripropone ai suoi lettori il classico referendum di fine anno, anche se « rivisto e corretto »: « Lo sportivo dell'anno ». Con questo referendum, il nostro giornale intende proclamare l'atleta più rappresentativo e valido del 1979, ossia il successore di Thoeni, Panatta, Bettega e Paolo Rossi. Un riconoscimento, questo del nostro giornale, che si pone in una luce particolare proprio perché non giunge dagli « addetti ai lavori » ma dalla base costituita dalle migliaia e migliaia di lettori. Quest'anno, comunque, ci sarà una piccola novità. Oltre a proclamare « Lo sportivo dell'anno », i partecipanti a questo concorso dovranno anche rispondere a cinque, semplici quesiti riguardanti il campionato di calcio di serie A. I nostri lettori potranno così concorrere all'assegnazione di ricchi premi. Per tutte le informazioni più dettagliate, rimandiamo alla lettura del regolamento.

Referendum « Lo sportivo dell'anno »

INVIARE questo tagliando debitamente compilato in tutte le sue parti, entro e non oltre il 29 dicembre del 1979, a REFERENDUM GUERIN SPORTIVO, 40068 S. Lazzaro di Savena (Bologna) via dell'Industria 6.

SCEGLI « Lo sportivo dell'anno » fra i venti prescelti dalla redazione, contrassegnando la relativa casella (una sola):

- ☐ **ALTOBELLI** (calcio)
- ☐ **BARESI Franco** (calcio)
- ☐ **BORG** (tennis)
- ☐ **COE** (atletica leggera)
- ☐ **FELOTTI** (nuoto)
- ☐ **FERRARI Enzo** (automobilismo)
- ☐ **FERRARI Virginio** (motoci.)
- ☐ **GIORDANO** (calcio)
- ☐ **HINAULT** (ciclismo)
- ☐ **McENROE** (tennis)
- ☐ **MENNEA** (atletica leggera)
- ☐ **MOSER** (ciclismo)
- ☐ **RAJZMAN** (pallavolo)
- ☐ **RIVERA** (calcio)
- ☐ **ROSSI** (calcio)
- ☐ **SARONNI** (ciclismo)
- ☐ **SCHECKTER** (automobilismo)
- ☐ **STENMARK** (sci)
- ☐ **VILLENEUVE** (automobilismo)
- ☐ **ZANON** (pugilato)

QUESTIONARIO

RISPONDI a queste cinque domande che si riferiscono al campionato di serie A alla fine del girone d'andata, 15. giornata in calendario domenica 6-1-1980.

❶ QUALE/I SQUADRA/E SI QUALIFICHERA' « CAMPIONE D'INVERNO » 79-80?

RISERVATO AGLI SCRUTATORI

❷ CON QUANTI PUNTI IN CLASSIFICA?

❸ QUANTI PUNTI AVRA' LA JUVENTUS DOPO QUINDICI GIORNATE?

❹ QUALE/I GIOCATORE/I GUIDERA' LA CLASSIFICA DEI MARCATORI?

❺ CON QUANTE RETI?

CONCORRENTE

Nome

Cognome

Indirizzo

CAP Città

Provincia

AUT. MIN. CONC. D.M. 4/205492 del 19-11-1979

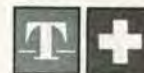
I PREMI

1. PREMIO

2. PREMIO

3. PREMIO

4. PREMIO

5. PREMIO

TISSOT QUARTZ

Scegliete il vostro « Sportivo dell'anno » e cercate di rispondere il più attentamente possibile al mini-questionario calcistico che il « Guerino » vi propone, Parteciperete così al nostro concorso e potrete concorrere alla assegnazione dei premi qui riprodotti (leggete il regolamento che riportiamo sotto) e di altri, bellissimi e preziosi regali

IL REGOLAMENTO

ART. 1 - Il settimanale «Guerin Sportivo» indice l'ormai tradizionale referendum per designare l'uomo di sport particolarmente distintosi durante il 1979, che verrà indicato come «Lo Sportivo dell'anno», organizzando nell'ambito della stessa manifestazione un concorso di abilità a premi.

ART. 2 - La partecipazione al concorso è gratuita e potranno partecipare tutti i lettori del settimanale, italiani e stranieri residenti in Italia: sono esclusi i dipendenti delle società: Mondo Sport s.r.l. - Poligrafici il Borgo S.p.a. - Editoriale il Borgo s.r.l., nonché i loro parenti diretti.

ART. 3 - Il «Guerin Sportivo» pubblicherà sui fascicoli 49-50-51-52 i tagliandi che, ritagliati, compilati e spediti o consegnati nei termini di cui all'art. 4, daranno il diritto di partecipare al concorso.

ART. 4 - Per poter concorrere all'assegnazione dei premi in palio è necessario **quindi:**

1 - ritagliare i tagliandi dal « Guerin Sportivo », essendo considerate **nulle** le schede fotocopiate o altrimenti riprodotte;

2 - compilare i tagliandi iin ogni parte:

a) rispondendo alle domande del questionario, che verteranno su cinque pronostici relativi al Campionato Nazionale di Calcio di serie A dopo la 15. giornata prevista in calendario per domenica 6-1-1980 (ultima giornata del girone di andata);

b) votando lo «Sportivo dell'Anno» tra la rosa dei nomi proposti dalla redazione;

c) indicando esattamente le proprie generalità e l'indirizzo;

3 - fare pervenire a mezzo posta i tagliandi entro lunedì 31 dicembre 1979 a: REFERENDUM GUERIN SPORTIVO - Via dell'Industria nr. 6 - 40068 S. LAZZARO SAVENA (Bologna); a condizione che dal timbro postale la spedizione risulti eseguita in data non successiva al 29-12-79. Nel caso di consegna dei tagliandi presso la redazione, il termine scade sabato 29-12-79.

ART. 5 - Tutte le schede che non avranno i requisiti richiesti al precedente art. 4 saranno ritenute nulle a tutti gli effetti, così come saranno escluse dal concorso quelle spedite o consegnate dopo il 29 dicembre 1979.

ART. 6 - E' ammessa la partecipazione al concorso con più schede.

ART. 7 - Mercoledì 2-1-1980 tutte le schede validamente pervenute saranno scrutinate da un apposito Comitato, alla presenza del Funzionario delegato, agli effetti del referendum «Lo Sportivo dell'anno», e quindi sigillate per procedere allo scrutinio del concorso, che potrà avvenire solo successivamente al 6-1-1980, dopo che si sarà giocata la 15. giornata del campionato di calcio di serie A.

ART. 8 - Agli effetti dell'attribuzione dei premi, verrà assegnato un punto per ciascuna risposta esatta al questionario proposto, facendo fede a tal fine quanto pubblicato sul « Guerin Sportivo » nr. 2-1980 dell-8-1-80. Sarà quindi stilata una classifica in base al numero delle risposte esatte indicate da ciascun concorrente e risulterà vincente il lettore che avrà totalizzato il maggior numero di risposte esatte. In caso di parità fra i diversi concorrenti risulterà vincitore quello che avrà votato, agli effetti del referendum, per lo sportivo che avendo ricevuto il maggior numero di preferenze sarà indicato «Lo Sportivo dell'Anno», per il 1979. In caso di ulteriore parità fra i diversi concorrenti, l'assegnazione dei premi avverrà per sorteggio, alla presenza del funzionario dell'Intendenza di Finanza che sarà delegato a seguire il concorso-referendum del «Guerin Sportivo».

ART. 9 - I premi in palio sono:

1. premio: un complesso Hi-Fi, costituito da un Giradischi ELAC «Compact 250 Quadrosound», e da due casse.

2. premio: Orologio TISSOT da uomo Art. 97004.

3. premio: Orologio TISSOT da uomo Art. 97007.

4. premio: Orologio TISSOT da uomo Art. 40650.

5. premio: Contasecondi TISSOT Art. TG 340219.

Dal **6.** al **30. premio:** n. 25 giochi OTHELLO.

ART. 10 - Tutte le tasse e imposte del concorso sono a carico della società Mondo Sport s.r.l. (anche l'IRPEF pari a 25% del valore del montepremi, per la quale la società non intende esercitare il diritto di rivalsa sui vincitori).

di Alberto Rognoni

Lo scandalo delle tangenti-ENI rischia di venir pagato dal solito Pantalone ma anche dal nostro inguaiatissimo calcio

Il buio oltre la rete

DOPO AVER LETTO i commenti dei giornali e dopo aver ascoltato le dichiarazioni ufficiali dei « Padrini del Regime » sul pasticciaccio brutto delle « tangenti-ENI », non sono riuscito a rendermi ragione se l'Italia sia un Paese di ladri o piuttosto un Paese di imbecilli. Mi sono chiesto quale delle due ipotesi sia preferibile, nel senso di « meno sputtanante ». Non ho trovato una risposta convincente, anche perché nutro il fondato sospetto che siano vere entrambe: l'Italia è un Paese di ladri imbecilli. Quella incredibile storia di petrolio e di bustarelle non può essere ignorata neppure da un giornale sportivo. Taluni retroscena tenebrosi ed ancor più gli effetti catastrofici dell'«affaire» (così lo definiscono i « critici chic ») suggeriscono un'analisi che potrà acquistare un particolare significato anche se letta in chiave calcistica. M'illudo d'aver dimostrato ai lettori di questa rubrica, sfruttando spesso analogie politiche, che i molti mali (morali, politici ed economici) della nostra Repubblica coinvolgono sempre, con gravissime conseguenze, il mondo dello sport e, in particolare, il nostro adorato « pianeta calcio ». Nobilissima, anche se alquanto tardiva, è la crociata di chi ha scoperto che « in Italia si gioca male ». La collaudata vocazione per le battaglie demagogiche induce i « Soloni della Critica » a disattendere i « problemi di fondo ». Quei « Profeti dell'indomani » sono allergici all'autocritica ed hanno anche la memoria corta. Oggi sparano a zero su tutto quello che, sino a ieri, avevano propugnato e magnificato; ripudiano i « manovalanti della tecnica » che loro stessi avevano elevato alla dignità di « Maghi »; definiscono « brocchi » quei giocatori che, con la loro autorevole prosa, avevano scoperto e mitizzato come « fuoriclasse emeriti ». Si fa il processo al « catenaccio » e si chiede la pena di morte a chi lo applica. Tutto ciò è ridicolo: mentre imperversa il disfacimento morale e il terrorismo, s'invoca il capestro per un « divieto di sosta ». Dopo aver letto tante esilaranti idiozie, debbo ammettere che non sempre ha torto chi paragona i « Critici delle pedate » ai pappagalli: conoscono tre o quattro parole e le ripetono a tutto spiano.

DIETRO LE QUINTE. I giudizi dogmatici e le dissertazioni paludate dei « Soloni-dal-Verbo-inesclusiva » si limitano a pontificare su ciò che accade sui campi di gioco, durante i novanta minuti delle partite. Viene ignorato tutto quello che avviene d'importante e di decisivo dietro le quinte, prima e dopo le gare: quasi che nel « Grande Barnum » calcistico dei giorni nostri (faraonica, spregiudicata e fallimentare industria dello spettacolo) non abbiano alcuna rilevanza gli aspetti morali e psicologici, i fattori economici ed organizzativi, gli intrallazzi mercantili e clientelari. Eppure non dovrebbe più essere un mistero per alcuno che il prodotto offerto (e venduto a caro prezzo) nei novanta minuti delle partite viene confezionato durante la settimana, nei retrobottega delle società, da un nutrito stuolo di intriganti, manipolatori, pseudotecnici e persuasori occulti, quasi sempre incompetenti e quasi mai disinteressati. Ció che hanno scritto, il lunedì precedente, i « Soloni della Critica » ha un'influenza determinante nella confezione del prodotto (formazione e tattica). La remissiva ottemperanza dei tecnici è comprensibile: tengono famiglia, e debbono perciò difendere strenuamente la loro panchina e, con essa, la metà (« in nero ») del contratto. Chi condiziona quasi sempre la formazione delle squadre — diciamolo onestamente — è la stampa; quella stessa stampa che, quando le squadre perdono, con sublime spregiudicatezza sottopone ad un feroce linciaggio il tecnico, il presidente, il manager, il medico, l'arbitro, i venditori di « Coca-Cola » e le bandierine del corner. Tutto ciò è poco onesto. Mille sono i motivi per i quali in Italia si gioca male; non può essere però la stampa, con i suoi « Profeti dell'indomani », a scagliare la prima pietra. Per rendersi conto delle responsabilità della carta stampata basterebbe leggere, oggi, quello che hanno scritto gli infallibili « Soloni della Critica » nell'estate scorsa, al tempo del « calcio-mercato ».

AVALLO. Torniamo alle bustarelle del petrolio. Avevamo concluso un ottimo contratto con l'Arabia Saudita. I Politogi più autorevoli e meglio informati ci assicurano che tutta l'operazione (tangenti comprese) era stata avallata dai rappresentanti del Governo: « dai Ministri competenti — si precisa — da tutti i Ministri responsabili »; in verità, conoscendoli, queste definizioni (« competenti » e « responsabili ») fanno un po' sorridere. Era nei patti che le tangenti dovessero rimanere coperte dal più rigoroso « segreto di Stato ». Evidentemente gli arabi sono molto ingenui: tutto il mondo sa che i « segreti di Stato » della nostra Repubblica sono segreti di Pulcinella. Nemmeno le tangenti del calcio sono più « Top secret », come lo erano ai tempi dell'onestissimo e rimpianto Gegio Gaggiotti, la cui riservatezza è passata meritatamente alla leggenda. E' accaduto dunque che nei corridoi di Montecitorio e nei salotti del sottobosco politico (come avvierne in tempo di « calciomercato » all'Hilton, al Gallia e al Leonardo da Vinci) si sia dato libero sfogo ai più arditi pettegolezzi. « In che misura — era la domanda d'obbligo — quella tangente di cento miliardi è rientrata in Italia? ». Il « pissi pissi bao bao » dei gaglioffi è continuato impunemente, e senza provocare interventi del Governo, per quattro mesi. Irrefrenabile era la curiosità di sapere chi avesse intascata la quota parte della « provvigione » riciclata in Italia. Ignobili lombrichi, professionisti della calunnia, hanno fatto circolare tre nomi: Andreotti, Signorile e Bisaglia: tre Personaggi di adamantina rettitudine. Questa delittuosa mormorazione ha scatenato il furore indignato di tutti i benpensanti. Nel mio piccolo, sono stato assalito dalla collera: come quando, una sera al rinomato ristorante calcistico « Da Costantino », due microcefali della denigrazione ebbero l'ardire di accusare alcuni integerrimi e prestigiosi presidenti di società di aver « riciclato » nelle loro tasche le tangenti pagate per l'acquisto uno stock di scamorze. So bene che, nell'un caso e nell'altro, si tratta di calunnie infami; so però anche che metà del mondo prende piacere a fare della maldicenza e l'altra metà a crederla.

EFFETTO VALANGA. Dopo quel cicaleccio turpe, si sono succedute, a catena, tremende incazzature: s'è incazzato Bettino Craxi, che ha posto un aut-aut al tremebondo e patetico Cossiga: « O la testa del presidente dell'ENI Mazzanti entro ventiquattro ore o entro quarant'otto la tua »; si è incazzata la sinistra del PSI, che ha accusato Craxi (accanito sostenitore del non insabbiamento) di cannibalismo politico; si è incazzato Siro Lombardini, Ministro delle Partecipazioni Statali, che, ricevuta (per lettera) la « patata bollente » di Cossiga, ha sospeso dall'incarico Mazzanti, colpevole di averlo « informato poco e male » sui retroscena della sconcertante vicenda; si è incazzato (e questo è il guaio più grosso) Sua Maestà Khaled, Re dell'Arabia Saudita, che ha sospeso le forniture di greggio all'ENI. L'incazzatura di Sua Maestà è più che giustificata: il clamoroso scandalo inscenato dal Governo italiano (per una quisquilia di 100 miliardi) ha gravemente pregiudicato il prestigio e l'autorità della Famiglia Reale Saudita, che è pesantemente critica dalle radio del « movimento islamico-puritano » e deve dimostrare ora all'opinione pubblica che non è corrotta e non intasca tangenti. Si è incazzato anche il « Corriere della Sera » che, dopo aver sparato a zero sul troppo ingenuo e troppo zelante Siro Lombardini, si domanda: « E adesso chi risarcirà i danni agli italiani? ». La domanda è pertinente: la benzina verrà aumentata a ottocento lire; ciò significa che i danni della disastrosa vicenda saranno pagati, come sempre, dal solito Pantalone. Il « Corriere della Sera » sbaglia, a mio avviso, quando scrive che « i danni il solito Pantalone li pagherà, come sempre, alle pompe di benzina ». Le puttanate dei « Padrini del Regime » il solito Pantalone le paga ovunque e comunque, anche se non possiede un'automobile; le paga sempre, qualunque cosa acquisti, qualunque cosa faccia o non faccia. Solo quando morirà non sarà lui a pagare: toccherà ai suoi eredi pagare l'IVA all'Impresa Funebre che lo seppellirà. Prossimamente si pagherà l'IVA anche sui « requiem ».

SCARICABARILE. Dopo tutto questo bordello, è doveroso riconoscere che la politica dell'insabbiamento, perseguita da gran tempo dalla « Repubblica delle Pedate », è molto saggia: se al posto di Bettino Craxi o di Francesco Cossiga o di Siro Lombardini avessimo avuto un Corrado De Biase o un Renzo Righetti o un Giulio Campanati (le tre scimmiette che non vedono, non sentono e non parlano) lo scandalo delle « tangenti-ENI » non sarebbe scoppiato. Nel calcio accade di tutto, ma non succede nulla. La teoria dei « Grandi Capi » è questa: « La corruzione provoca gravi danni solo quando la si denuncia e la si persegue ». Se l'intransigente Bettino Craxi avesse intuito la saggezza politica di questo principio dottrinale, non ci troveremmo nei guai. Il danno più grave lo subirà proprio il calcio. Ho già scritto che il deficit petrolifero (si parlava allora di un « buco » di 20 milioni di tonnellate) provocherà inflazione, recessione, licenziamenti, disoccupazione, miseria e fame. La situazione si è aggravata notevolmente, con un « buco » più che raddoppiato e con la benzina a 800 lire al litro. In queste condizioni, ci sarà ancora qualcuno che potrà pagarsi il lusso di andare allo stadio? Non è tutto. I costi di gestione delle società aumenteranno in misura inversamente proporzionale alla flessione degli incassi. L'aumento del tasso di sconto decretato dalla Banca d'Italia annullerà i vantaggi del mutuo e dissuaderà le società ad usufruirne. Il Governo (che ha le ore contate) e il Parlamento (travolto dalle polemiche e dai problemi) non potranno trovare certamente il tempo per varare le tanto attese leggi a favore del calcio. L'unico che potrà trarre profitto da questo sfascio (strumentalizzandolo con la più collaudata delle sue virtù: la spregiudicatezza) è Renzo Righetti, Presidente della Lega Professionisti. Poiché non ha saputo risolvere neppure uno dei problemi elencati nel suo « documento programmatico », poiché non è riuscito a tener fede ad una sola delle mille promesse con le quali era riuscito a sedurre i suoi elettori, oggi potrà invocare, come alibi, il deficit petrolifero. E potrà riversare tutta la colpa, a piacimento, su Siro Lombardini o su Bettino Craxi.

FotoBelfiore

Il regalo di Natale di Paolo Rossi al suo Perugia: al 19', infatti, un calcio di punizione battuto da Tacconi spiove in piena area bianconera e «Pablito» (sopra) lascia surplace Cuccureddu e batte Zoff. Poi (sotto) la corsa per ricevere l'abbraccio di Casarsa e l'inutile pressing della « Signora », le parate di Malizia ed infine il fischio finale di Bergamo che permette al grifone umbro di appaiare la Juventus in classifica

FotoZucchi

FotoBelfiore

Potenzialmente senza avversari, la squadra di Bersellini sta rimandando la conquista dello scudetto un po' per paura e un po' per scarsa convinzione...

Un biscione senza fegato

di **Gualtiero Zanetti**

ZONA. Quando si parla di modo di giocare, sarà bene mettersi d'accordo sul significato delle parole perché, al riguardo, tecnici ed accompagnatori tecnici delle squadre mescolano le carte al punto di dire esattamente il contrario di ciò che fanno, o meglio, fanno fare ai propri giocatori. Non c'è gusto a farsi prendere in giro. Cosa significa «disporsi a zona», oppure «marcare ad uomo»? Nel primo caso, vuol dire sollevare i propri giocatori dall'impegno di stare incollati al diretto avversario (quando si dispone del pallone) ma di invitarli a puntare soprattutto sullo smarcamento individuale, per meglio amministrare il gioco offensivo. Salvo poi tornare precipitosamente sull'avversario quando la gestione della manovra cambia mano (cioè: il pallone è passato agli altri). Questo modo di giostrare è senza dubbio più efficace per quanto riguarda la manovra offensiva, ma pone seri problemi ai difensori, allorquando si pretende che essi recuperino prontamente sull''avversario più vicino, magari prescindendo dalla posizione della palla. Insomma: in un decimo di secondo il difensore deve operare una scelta che non sempre risulta la migliore.

RISCHIO. Questo tipo di gioco, per quanto riguarda i calciatori italiani, è pieno di insidie e per più motivi. 1) I nostri allevatori istruiscono i ragazzini al marcamento ad uomo,

»»

ASCOLI-CAGLIARI 1-0

Tris casalingo dell'Ascoli: passata la paura del 36' (Piras gira a rete da due passi ma Pulici devia sul palo), gli uomini di Gibi Fabbri trovano il gol che vale la partita al 55'. Moro batte un corner, Corti tenta l'uscita (a sinistra) ma viene superato dal colpo di testa di Scanziani (a destra)

FotoPiatti

ROMA-INTER 1-0

FotoTedeschi

L'Inter fa harakiri al 20' della ripresa e perde un'imbattibilità durata 1730'. Così la caduta nerazzurra: su uno spiovente di Giovannelli, Pruzzo viene messo a terra da Mozzini che poi allontana con la mano (a sinistra) e Menicucci decreta il rigore trasformato da Di Bartolomei (a destra)

Inter/segue

tanché un difensore, sin da quando nasce calcisticamente, sa che deve incollarsi ad un avversario e non mollarlo per alcun motivo. Talché risulta irreparabilmente condizionato nei movimenti sul campo, ma la cosa gli sta bene perché, spesso, ciò gli consente di rinunciare perfino a ragionare. 2) Imporre ad un calciatore non più giovane di mutare condotta è pressoché impossibile, almeno nella maggior parte dei casi. Mentre un difensore addestrato all'antica «cerca» l'avversario più vicino da controllare per ripristinare il marcamento all'antica, il pallone può prendere altre vie che spesso sono quelle del gol. Insomma, tutto è più complicato ed i risultati li vediamo. 3) Il marcamento ad uomo vive sul continuo contatto fisico fra difensore, attaccante e pallone: marcando da vicino l'avversario, automaticamente si controlla anche il pallone... cosicché basta fermare uno dei due, per avere salva la propria porta.

BUGIE. Ebbene, Vinicio e Liedholm ci dicono da tempo di giocare a zona ed in effetti molto spesso lo hanno fatto; ma non è onesto dimenticare i risultati. Vinicio, che è il miglior nostro tecnico difensivista — anche se non vuole ammetterlo — se non si fosse affrettato a tornare all'antico, a quest'ora sarebbe più vicino alla B che alla A. La sua partita di San Siro, nel recupero col Milan, è stata un piccolo gioiello: in undici in difesa, quindi rapido contropiede (senza Damiani). Sappiamo perfettamente che in questi casi c'è sempre una parte della critica in agguato, quella cioè che parla di tattica intelligente ed indovinata se si vince difendendosi, e strapparla di tattica suicida, di catenaccio indisponente se si perde difendendosi. Ma è un rischio che bisogna correre sino a quando i nostri giocatori non verranno allevati secondo criteri tecnici diversi (non diciamo come l'incompetenza afferma, «spettacolari», perché il calcio, sino a prova contraria, è ancora uno stupendo sport dai risvolti agonistici esaltanti e non certo un baraccone per far quattrini e da sostenere con molteplici finizioni). Quindi, Vinicio e Liedholm diano disposizioni ai tecnici delle loro formazioni minori perché si cambi strada, ma non pensino di riuscirci subito con la loro prima squadra, perché, in tal modo, rischiano soltanto di disputare campionati deludenti. Orbene, dopo Roma-Inter, Liedholm viene a dirci che la sua zona ha trionfato, che il marcamento ad uomo è stato abbandonato e tante altre trovate del genere, quando sul campo è avvenuto esattamente il contrario (a parte la condotta stupida dell'Inter, della quale diremo).

SMENTITA. Liedholm, in sostanza, ha sostenuto di aver fatto praticare la « zona » anche contro l'Inter quando, ad esempio, Rocca alla radio, subito dopo l'incontro, ai microfoni di un giornalista radiofonico attento, ha detto esattamente quanto segue: **« Mi fa male una gamba, ma ritengo di aver fatto, comunque, il mio dovere nell'inseguire le disposizioni del signor Lie-**

FotoSabe

Il riscatto dei viola porta il nome di Giancarlo Antognoni: nella giornata del riscatto gigliato, infatti, il capitano mette a segno una doppietta che sarà perfezionata poi da Guerrini. L'ouverture al 26': una bordata del « bell'Antogno » batte Piotti ❶ da 25 metri e il primo tempo si chiude con la gioia dei toscani ❷. Poi al 49' ❸ Antognoni raddoppia su rigore (Desolati è atterrato da Cattaneo). E infine ❹ e ❺ il colpo di testa di Guerrini fa tripletta

dholm, che mi aveva invitato a non abbandonare per un solo istante l' interista Pasinato. Anzi, Liedholm mi aveva detto che la carta vincente dell'Inter doveva considerarsi proprio Pasinato e io non l'ho mai dimenticato ». Poi andiamo a leggere Ezio De Cesari — Corriere dello Sport — il quale scrive testualmente: **« I nerazzurri più pericolosi, Altobelli e Muraro, sono stati sempre guardati a vista ed anche Pasinato e Caso, abituali ispiratori della manovra interista, hanno trovato la strada sbarrata da Rocca (che si è dedicato al controllo del mediano con dedizione ed altruismo) e di Giovannelli (che ha potuto farsi vedere poco proprio perché gli è stato affidato l'ingrato compito di coprire il raggio di campo dell'intelligente numero sette avversario). Forse troppa libertà l'ha goduta Beccalossi... ».** Ed infatti la più parte dei giornali ha assegnato a Beccalossi il massimo dei voti.

Il Guerino va in vacanza insieme alla serie A

Tornerà in edicola più bello che mai mercoledì 2 gennaio

PARADOSSO. In conclusione, è giusto parlare di zona, di necessità di migliorare la manovra offensiva delle nostre squadre visto che i nuovi talenti naturali tardano a nascere, ma affermare che a zona si può già giocare non è assolutamente sostenibile, né ci pare giusto prendere in giro con tanta disinvoltura il pubblico che legge e che sul campo non si rende subito conto di ciò che sta accadendo. Se la Roma marca stretto, ad uomo, almeno quattro interisti, quella è zona? Certo, Liedholm non avrà gioito nel leggere le dichiarazioni dei suoi giocatori, ma almeno questa volta abbiamo incocciato in giocatori sinceri. Dica piuttosto, Liedholm, che in casa la sua squadra cerca di praticare una manovra mista, non necessariamente tutta « ad uomo », ed allora la gente gli crederà di più. Se poi lo fa anche in trasferta, allora sono i risultati a parlare, come a Torino, dove una Juve che costruisce otto palle gol in mezz'ora, non doveva poi essere gran cosa se, a Perugia, dopo sette giorni, è arrivata puntuale, l'ultima sconfitta per una formazione che in attacco ha molto poco da dire, nonostante i suoi nomi altisonanti.

PRUDENZA. E siamo alla prima sconfitta dell'Inter. Si è trattato della conosciutissima Inter, che in trasferta non intende andare oltre il pareggio, come a Catanzaro, a Torino, ad Avellino ed a Cagliari (per non parlare della Coppa). C'è unanimità nel giudicare questa intenzione

»»

TORINO-PESCARA 2-0

Il Toro viene fermato sullo 0-0 per tutto il 1. tempo dal Pescara e trova il gol che sblocca la partita soltanto al 72': una punizione di Claudio Sala origina un duetto tra Patrizio Sala e Graziani, poi lo stesso centravanti granata (sopra) batte Piagnerelli. Il Toro ormai è lanciato e il bis arriva all' 81': cross dalla destra di Mandorlini e testa vincente (a sinistra) di Mariani, che realizza il suo primo gol in serie A

FotoM.&S.

UDINESE-BOLOGNA 0-2

Il Bologna si rifà dello 0-1 subito in casa dal Milan una domenica fa e sul campo dell'Udinese trova la sua seconda vittoria esterna grazie a due reti di Beppe Savoldi. I due gol del centravanti si registrano nella ripresa: al 23' il suo diagonale infila Galli (a sinistra) risolvendo una mischia in area friulana; al 43' Beppe raddoppia sfruttando un pallone sbucciato da Fellet su corner di Spinozzi

FotoDiPietro

Inter/segue

riduttiva delle proprie capacità da parte dell'Inter, anche se l'ambiente nerazzurro lo nega recisamente. Forse, hanno ragione Bersellini ed i suoi che non esiste tale volontà, al momento di scendere in campo: ma allora il fatto è ancora più grave, perché significa che la squadra non è per nulla convinta del suo indubbio valore. Non sappiamo valutare con precisione l'esatta consistenza tecnica del nostro campionato, ma non vi sono dubbi sul particolare che l'Inter è certamente la squadra più forte fra le sedici della Serie A: sia come titolari, sia come rincalzi. A Cagliari e a Roma, hanno visto la vera Inter subito dopo il gol della squadra di casa: a Cagliari è venuto il pareggio, all'Olimpico, no.

PREVENTIVO. E che l'Inter sia, almeno per adesso, largamente la più forte squadra del campionato, lo dimostrano gli eventi di queste ultime settimane. Il Milan aveva in programma tre partite casalinghe su quattro, con Udinese, Napoli (recupero) e Catanzaro. Un pronostico, non necessariamente influenzato dal tifo rossonero, assegnava al Milan cinque punti su sei e l'Inter, all'epoca, avrebbe toccato il cielo con un dito se le si fosse garantito, come massimo traguardo, parità di punti con i rossoneri, in vista dello strappo conclusivo del girone di andata. Facciamo un punto in più. Invece, pur perdendo a Roma, i punti di vantaggio sono due. Delle altre inseguitrici meglio non parlare, perché, attualmente, procedono ad una media di poco superiore al punto per partita: andatura da salvezza sicura, non certo da scudetto. Che il Milan soffrisse tanto ad andare in rete, lo si era scritto all' inizio del campionato, ben ricordando che i gol di Maldera e di Bigon, del passato torneo, dovevano considerarsi delle gradevoli eccezioni, giammai una regola ripetibile. Né, durante l'estate, esisteva la possibilità per rafforzarsi per i ruoli dell'attacco. Nella prima linea del Milan il solo Antonelli è in grado di operare quel salto di velocità, negli ultimi sedici metri del campo, che può aiutare a cogliere di sorpresa la difesa avversaria: Antonelli è stato a lungo ammalato. E' appena rientrato e non sarà pronto prima di un mese. Forse, soltanto il Milan è l'unica squadra capace di spiegare il suo modo di procedere, mentre le altre o hanno troppo illuso durante l'estate, oppure hanno troppo sbagliato. Cosicché, proprio nel giorno in cui perde la prima partita, l'Inter ha la consapevolezza di essere la più indicata allo scudetto, anche se è la prima a non crederci. Avesse la determinazione di un Cagliari, di un Milan, di un Bologna, probabilmente il discorso-scudetto si sarebbe chiuso addirittura entro il 1979

Gualtiero Zanetti

NEL PROSSIMO NUMERO, NEL FILM DEL CAMPIONATO LE FOTO PIU' BELLE DELLA TREDICESIMA

TUTTOCOPPE/OTTAVI UEFA

Il mercoledì di Coppa ha promosso cinque squadre tedesche evidenziando uno strapotere che ha nella lotta continua e nel sacrificio le molle vincenti

Credere, obbedire combattere

D. HOENESS (BAYERN, NELLA FOTO CONTRO L'AARHUS) DOPPIETTA ALLA STELLA ROSSA

LATTEK. « I nostri giocatori sono ormai diventati dei professionisti che si allenano scrupolosamente e in campo sanno che devono esprimersi sempre al massimo anche quando il risultato è assicurato. Nessuno si atteggia a divo ma tutti sono animati da spirito di sacrificio e sanno benissimo quello che devono fare in partita: soprattutto lottare ». La dichiarazione è di Udo Lattek, attuale allenatore del Borussia Dortmund e in precedenza alla guida di Bayern e Borussia Moenchengladbach. Ci sembra che le sue parole (rilasciate ad una rivista tedesca che gli chiedeva di spiegare il grande successo internazionale delle compagini di casa) illustrino nel migliore dei modi il perché da due anni il calcio della Germania Ovest domina le Coppe Europee. Dopo il ritorno degli ottavi dell'UEFA giocato mercoledì scorso, sei club tedeschi su sette sono ancora in lizza; nella stagione passata, a questo punto le qualificate erano 5 su 6 (Colonia Coppa Campioni, Dusseldorf Coppe, Hertha, Duisburg e Borussia M. in UEFA) e alla fine tre disputarono una finale.

STRANIERI E CLASSE. Potenza atletica, un collettivo dove gli automatismi sono perfetti, un ritmo di gioco sempre elevato e continuo, qualche giocatore di classe e qualche straniero non « superstar », ma perfettamente inserito nel meccanismo. Questa la formula comune a tutte le squadre tedesche: guardate il Bayern con Breitner e Rummenigge uomini di classe e Oblak straniero di valore; oppure il Borussia con Nickel gran cannoniere, Del'Haye speranza del domani e Nielsen danese di lusso; o lo Stoccarda con Hansi Muller e l'austriaco nazionale Hattenberger; o ancora il Kaiserslautern con Bongartz e Geye elementi di talento e Hellstroem e Wendt svedesi fondamentali del complesso; o, per finire, l'Eintracht F. che vanta i due « mondiali » Grabowski e Holzenbein e gli stranieri Pezzey e Bum Kun Cha.

Ci sembra chiaro che la formula delle tedesche è perfetta e soltanto un Nottingham in perfetta efficienza come quello che nello scorso anno eliminò in semifinale il Colonia o un Barcellona rafforzato da Neeskens e Krankl come quello che sempre nel maggio scorso batté in finale il Fortuna Dusseldorf possono competere a tali livelli. Ciò significa che per il 90 per cento degli altri club d'Europa, eliminare una rivale della Germania Ovest diventa un miracolo.

IL CUORE. E di queste squadre che sembrano delle macchine costruite per produrre calcio, stupisce lo spirito indomito. Il Borussia M. che per due volte raddrizza la « barca » contro l'Inter e addirittura vince; il Bayern che mercoledì scorso si è trovato sullo 0-3 contro la Stella Rossa (quindi, virtualmente eliminato) eppure capace di ribaltare la situazione nel giro di tre minuti. E mettiamoci anche una certa fortuna perché il Borussia contro il Craiova ha rischiato di dover andare ai supplementari ed è stato graziato da Camataru che ha calciato un rigore contro la traversa. Infine l'Eintracht che nel ritorno col Feyenoord pur disponendo di tre reti di vantaggio ha lottato allo strenuo per evitare la sconfitta e non a caso il migliore è risultato l'austriaco Pezzey. Adesso la Coppa UEFA è diventato un dominio tedesco e nei quarti obbligatoriamente, almeno due club dovranno scontrarsi fra loro, insomma una lotta fratricida. Soltanto il Saint Etienne potrebbe contrastare i « panzer » tedeschi nella corsa alla vittoria finale e i francesi come presentazione portano l'eliminazione dell'Eindhoven campione UEFA '78. Meno accreditati per il prosieguo dell'avventura in Coppa appaiono, invece il Lokomotiv Sofia (pur vantando il successo sulla Dinamo Kiev, beffata nel ritorno quando stava vincendo 2-0) e lo Zbrojovka Brno sin qui abbastanza favorito dal sorteggio. Il prossimo appuntamento di Coppe è fissato per il 16 gennaio quando a Roma si effettueranno i sorteggi dei quarti in programma il 5 e 19 marzo 1980. □

Italia sempre peggio in classifica UEFA

SITUAZIONE. Dopo la disputa degli ottavi UEFA le Coppe Europee si fermano e riprenderanno in marzo con l'intermezzo dei sorteggi che avverranno il 16 gennaio a Roma. Si possono quindi tirare le somme sul comportamento delle rappresentanti di ogni nazione sulla base della graduatoria UEFA che tiene conto degli ultimi cinque anni di Coppa e servirà ad assegnare i posti nella Coppa UEFA per il 1980-'81. Alle prime tre nazioni spettano 4 squadre, a quelle dal quarto all'ottavo posto 3 squadre, a quelle dal nono al ventunesimo 2. alle altre 1. Nel turno di mercoledì scorso ha fatto un ulteriore passo avanti la Germania Ovest mentre il Belgio è rimasto bloccato e non avanzerà perché ha perso tutte le rappresentanti. Inghilterra e Spagna non avendo squadre in UEFA sono rimaste ferme mentre l'Olanda ha visto il Feyenoord eliminato e ora può solo contare sull'Ajax in Coppa Campioni. E si arriva alla zona che interessa l'Italia. La Germania Est (sesta) ha perso tutte le squadre ma è irraggiungibile. Il quoziente avvicina l'Italia alla Francia e alla Jugoslavia, ma la prima può ancora contare su Nantes e Saint Etienne che in Coppe e UEFA possono guadagnare altri punti; alla Jugoslavia è rimasto il Rijeka dopo l'eliminazione della Stella Rossa, ma anche se la Juventus da marzo in poi ottenesse buoni risultati difficilmente potrebbe riportare l'Italia in ottava posizione che significherebbe tre posti per il 1981-'82 (fermi restando i due del prossimo anno). Per l'Italia, quindi, sembra ormai certo che nelle prossime due stagioni potrà allineare soltanto due rappresentanti in Coppa UEFA. □

NAZIONE	Squadre partecipanti	Punti ottavi UEFA	Punti complessivi '79-80	Quoziente 1979-80	Totale generale
1. GERMANIA OVEST	7	14	57	8,142	48,426
2. BELGIO	4	0	10	2,500	37,050
3. INGHILTERRA	7	0	25	3,571	35,712
4. OLANDA	4	2	22	5,500	33,500
5. SPAGNA	6	0	23	3,833	33,233
6. GERMANIA EST	4	0	19	4,750	28,650
7. URSS	4	2	17	4,250	28,300
8. FRANCIA	4	3	26	6,500	26,000
9. JUGOSLAVIA	4	2	21	5,250	24,750
10. ITALIA	6	0	17	2,833	23,165
11. CECOSLOVACCHIA	5	4	27	5,400	21,900
12. UNGHERIA	4	0	14	3,500	20,150
13. PORTOGALLO	4	0	15	3,750	18,500
14. SVIZZERA	4	0	11	2,750	18,400
15. POLONIA	4	0	6	1,500	16,850

Come si compila la classifica: due punti per la vittoria, uno per il pareggio e un punto supplementare per ogni squadra che supera il turno. Totale punti diviso per il numero delle squadre partecipanti di ogni nazione. Per la prossima stagione vale la classifica dei punteggi del quinquennio 1974-'75/1978-'79.

»»

La squadra tedesca oltre ad essere imbattuta vanta l'attacco migliore con diciannove reti all'attivo

Boom del «Kaiser»

A CONFERMARE che solo in Italia si vedono gol col contagocce arrivano i risultati di Coppa UEFA: otto partite, 31 reti, quasi 4 a incontro, un pareggio, 7 vittorie interne. La messe di gol è molto merito del Kaiserslautern che col 6-1 al Diosgyoer ha guadagnato due primati: assieme allo Zbrojovka resta imbattuto dopo 6 partite; è l'attacco-boom dell'UEFA con i suoi 19 gol all'attivo (seguono Saint Etienne e Zbrojovka a quota 17). Miglior difesa del torneo è quella dello Stoccarda con 3 reti al passivo: con 5 figurano Dinamo Kiev e Eintracht F.

ANDATA 28-11-1979

BAYERN-STELLA ROSSA 2-0
Bayern: Junghans, Dremmler, Weiner, Augenthaler, Horsmann, Niedermayer, Breitner, Oblak (46' Janzon), Durnberger, D. Hoeness, Rummenigge.
Stella Rossa: Stojanovic, Krmpotic, Jovanovic, Muslin, Jovin, Milovanovic, Petrovic (65' Milosavljevic), Blagojevic, Sestic, Filipovic, Repcic.
Arbitro: Casarin (Italia).
Marcatori: 51' Rummenigge, 68' Janzon.

GRASSHOPPERS-STOCCARDA 0-2
Grasshoppers: Berbig, Heinz, Hermann, Meyer, Montandon, Nafzger, Wehrli, Egli, Ponte, Pfister, Sulser, Herbert Hermann (72' Traber).
Stoccarda: Greiner, Martin, Holcer, K. Foerster, B. Foerster, Hattenberger, (46' Hadewicz), Ohlicher, H. Muller, Kelsch, Klotz (52' Schmyder), Volkert.
Arbitro: Christov (Cecoslovacchia).
Marcatori: 14' Klotz, 79' Hadewicz.

BORUSSIA-UN. CRAIOVA 2-0
Borussia: Kneib, Fleer, (86' Klinkhammer), Hannes, Schaeffer, Ringels, Matthaus, Kulik, Nielsen, Del'Haye, Nickel, Lienen.
Craiova: Boldici, Negrila, Stefanescu, Tilihoi, Ungureanu, Ticleanu, Balaci, Donose, Cartu (55' Crisan), Camaturu, Irimescu.
Arbitro: Syme (Scozia).
Marcatori: 10' e 77' Nickel.

DIOSGYOER-KAISERSLAUTERN 0-2
Diosgyoer: Vereh, Szanto, Salomon, Kutazi, Ollah, Varadi (dal 69' Szalaj), Borostyan, Gergei (69' Teodoru), Fukoe, Tatar, Fekete.
Kaiserslautern: Hellstroem, Schumacher, Neues, Briegel, Groh, Geye, Bongartz (70' W. Wolf), Melzer, Pirrung, Wendt, Riedl (84' A. Wolf).
Arbitro: Platopoulos (Grecia).
Marcatori: 14' Wendt, 55' Bongartz.

EINTRACHT-FEYENOORD 4-1
Eintracht: Funk, Muller, Neuberger, Koerbel, Nachtweih, Lorant, Grabowski, Nickel (35' Lottermann), Pezzey (78' Gruber), Bum Kun Cha, Holzenbein.
Feyenoord: Van Engelen, Wijnsteckers, Nielsen, Van de Korput, Van Deisen, Albertsen, Notten (66' Staflieu), Jansen, Van der Lam (76' Budding), Peters, Peturson.
Arbitro: Hunting (Inghilterra).
Marcatori: 19' Bum Kun Cha, al 30' Nickel, al 55' Muller, al 59' Lottermann, all'86' Staflen.

STANDARD L.-ZBROJOVKA BRNO 1-2
Standard: Preud'Homme, Gerets, Garot, Plessers, Renquin, Labarbe, Voordeckers, Graf, Edstroem, Sigurvinsson, Riedl.
Zbrojovka: Hron, Mazura, Vaclavicek, Peertyl, Dvorak, Svoboda, Dosek, Janecka, Kroupa, Jarusek, Kodasek.
Arbitro: Renggli (Svizzera).
Marcatori: 7' Voordeckers, 60' Svoboda, 87' Dosek.

ST. ETIENNE-ARIS SALONICCO 4-1
St. Etienne: Curkovic, Janvion (80' Lestage), Lopez, Oleksiak, Farison, Elie, Larios, Santini, Rep (67' Roussey), Platini, Zimako.
Aris: Pantziaras, Mokalis, Firos, Venos, Tzifopoulos, Cuis, Ballis (83' Alexiu), Skomloe, Zindros, Semertzidis, Vaghis (80' Ananiadis).
Arbitro: Eschweiler (Germania Ovest).
Marcatori: 13' Platini, 34' Semertzidis, 46' Larios, 53' autogol Firos, 77' Roussey.

LOKOMOTV S.-DINAMO KIEV 1-0
Lokomotiv: Donev, Zelev, Dimitrov, Stojkov, Bonev, Barsov, Kolev (80' Vassilev), Stefanov, Velickov, Mihailov, Spassov.
Dinamo Kiev: Romenski, Konkov, Bessonov, Juravlov, Demianenko, Lozinski (89' Baltaca), Burjak, Kapsalis, Kolotov, Veremeev (66' Blochin), Bereznoj.
Arbitro: Prokop (Germania Est).
Marcatori: 39' Mihailov.

RITORNO 12-12-1979

STELLA ROSSA-BAYERN 3-2
Stella Rossa: Stojanovic, Jovanovic, Miletovic, Muslin, Jovin, Milovanovic, Blagojevic, Sestic (75' Filipovic), Petrovic, Savic, Repcic.
Bayern: Junghans, Dremmler, Weiner, Augenthaler, Horsmann, Niedermayer, Breitner, Durnberger, Kraus (46' Janzon), D. Hoeness, Rummenigge.
Arbitro: Ok (Turchia).
Marcatori: 3' Savic, 42' Petrovic, 50' Repcic; 68' e 72' D. Hoeness.

STOCCARDA-GRASSHOPPERS 3-0
Stoccarda: Greiner, Martin, Holcer, B. Foerster, Ellmer, Hattenberger, Hadewicz, H. Muller (80' Ruhle), Schmyder, Kelsch, Volkert.
Grasshoppers: Berbig, In Albon, Meyer, Montandon (46' Herbert Hermann), Heinz Hermann, Nafzger, Wehrli, Ponte, Sulser, Egli, Pfister.
Arbitro: Beck (Olanda).
Marcatori: 4' H. Muller, 34' Martin, 59' Kelsch.

UN. CRAIOVA-BORUSSIA M. 1-0
Un. Craiova: Boldici, Negrila, Tilihoi, Stefanescu, Ungureanu, Ticleanu, Donose (60' Cortu), Balaci, Crisan, Camataru, Irinescu.
Borussia: Kneib, Schaeffer, Hannes, Klinkhammer, Ringels, Matthaus, Nielsen (60' Schaefer), Kulik, Del'Haye, Nickel, Lienen.
Arbitro: Van Langhenhove (Belgio).
Marcatore: 75' Irimescu.

KAISERSLAUTERN-DIOSGYOER 6-1
Kaiserslautern: Stabel, Schumacher, Neues, Schwarz, Groh, Melzer, Geye, Bongartz (79' Wolf), Pirrung, Wendt (63' Kaminke), Brummer.
Diosgyoer: Vereh, Szanto (85' Varadi), Salomon, Kutasi, Ollah, Kerekes, Georgey (71' Theodoru), Tatar, Fukoe, Borostyan, Fekete.
Arbitro: Guruceta (Spagna).
Marcatori: 47' Neuesr, 52' Melzer, 54' Borostyan, 62' Brummer, 66' Kaminke, 78' Bongartz, 90' Stabel rigore.

FEYENOORD-EINTRACHT F. 1-0
Feyenoord: Van Engelen, Wijnsteckers, Nielsen, Troost, Van Deisen, Jansen, Stafleu, Notten (33' Albertsen), Budding, Peters, Petursson.
Eintracht F.: Funk, Muller, Neuberger, Koerbel, Nachtweih, Pezzey, Holzenbein (75' Trapp), Lottermann, Grabowski, Borchers (85' Karger), Bum Kun Cha.
Arbitro: Vautrot (Francia).
Marcatore: 90' Peters.

ZBROJOVKA-STANDARD 3-2
Zbrojovka Brno: Hron, Mazura, Vaclavicek, Dvorak, Petryl; Horny, Jarusek, Svoboda, Dosek, Kroupa, Janecka.
Standard Liegi: Preud'Homme, Gerets, Labarbe, Plessers, Garot, Onal, Sigurvisson, Graf, De Matos, Edstroem, Riedl.
Arbitro: Bridges (Galles).
Marcatori: 18' Edstroem; 45' Jarusek; 53' De Matos; 65' Kroupa, 69' Janecka.

ARIS-SAINT ETIENNE 3-3
Aris: Patziaras, Tzifopulos, Venos, Firos, Mokalis (46' Pallas), Ballis, Cuis, Skomboe, Zyndros, Semertzidis, Vaghis (65' Zelidis).
Saint Etienne: Curkovic, Janvion, Santini, Lopez, Farison, Oleksiak, Elie, Platini, Zimako, Larios, Rep.
Arbitro: Linemayr (Austria).
Marcatori: 8' Larios; 26' aut. Larios; 64' Zimako, 81' Rep; 83' Pallas rigore, 86' Venos.

DINAMO KIEV-LOKOMOTIV S. 2-1
Dinamo Kiev: Romenski, Konkov, Bessonov, Juravlov, Demianenko, Lozinski, Burjak, (76' Slobodjan), Kapsalis, Kolotov, Veremeev (85' Bultaca), Blochin.
Lokomotiv Sofia: Donev, Zelev (31' Dojcher), Dimitrov, Bonev, Stojkov, Barsov, Spassov, Stefanov, Velickov, Mihailov, Dangov (67' Vassilev).
Arbitro: Palotai (Ungheria).
Marcatori: 40' Blochin, 42' Kapsalis; 70' Doychev.

MARCATORI: AVANZANO REP E D. HOENESS

6 RETI: **Mihailov** (Lok. Sofia).
5 RETI: **Rummenigge** (Bayern), **Nickel** (Borussia M.), **Bongartz** (Kaiserslautern), **Rep** (Saint Etienne).
4 RETI: **Onnis** (Monaco), **Petursson** (Feyenoord) **Platini** (St. Etienne), **Semertzidis** (Aris), **D. Hoeness** (Bayern), **Savic** (Stella Rossa), **Jarusek** e **Janecka** (Zbrojovka).

Il fuoriclasse dello Stoccarda sembra avviato ad interrompere la supremazia britannica

Muller, Muller uber alles!

CHI LO FERMA? Approfittando della sosta invernale delle altre due Coppe, Hansi Muller — che fa l'UEFA con lo Stoccarda — pare avere infilato gli stivali delle sette leghe e ora tra lui e il secondo c'è un abisso. Dall'alto dei suoi 114 punti complessivi, il fuoriclasse della Bundesliga ha portato a ben 67 lunghezze il vantaggio che può vantare sul secondo classificato, lo svizzero Heinz Herman. Grazie alla sua prova contro il Grasshoppers, Muller ha totalizzato un parziale di ben 64 punti che è un record assoluto per il nostro concorso e che, soprattutto, significa che nei suoi confronti sono piovute preferenze da ogni parte d'Europa e che tutti i nostri giurati non hanno avuto dubbi a riversare voti su questo centrocampista che la prossima stagione vestirà molto probabilmente la maglia di una squadra italiana. Tra Muller e il secondo classificato della giornata, il giovane portiere Uwe Greiner sempre dello Stoccarda, ci sono la bellezza di 33 punti: e scusate se è poco!

UN GIOVANISSIMO. Ad ogni sua edizione, il «Bravo» — che organizziamo assieme alla redazione sportiva del TG2 e con la collaborazione delle più importanti testate e organismi televisivi europei — non solo laurea nel suo vincitore la «star» più splendente del calcio europeo tra i suoi rappresentanti «Under 24», ma trova anche il modo di portare alla notorietà un giovanissimo: lo scorso anno capitò allo spagnolo Carrasco del Barcellona che, assolutamente sconosciuto anche nel suo Paese prima di allora, guadagnò immediatamente i galloni dela nazionale Under 21 in maglia rossa; quest'anno è capitato a Uwe Greiner, portiere tedesco ventenne che, messo in campo da Lothar Buchmann a sostituire l'indisponibile Roleder, ha finito come uno dei migliori in campo nonostante davanti si trovasse un attacco in cui la gente in grado di fargli passare dei dispiaceri non mancasse di certo. Adesso, con ogni probabilità, Greiner rientrerà nei ranghi come capita spesso alle riserve: basta però la messe di voti raccolta dopo la partita di mercoledì scorso per farne una delle più belle sorprese di questa stagione di coppe.

ARRIVEDERCI! Come cantava Umberto Bindi nel '59, adesso diciamoci arrivederci. A primavera quando, il 5 marzo, le tre Coppe entreranno, con i «quarti», nella dirittura finale e diciamolo mentre la classifica del nostro concorso parla una volta di più una lingua straniera: nelle prime due edizioni fu l'inglese; questa volta è il tedesco: da Case e Birtles a Muller; da Shakespeare a Goethe. Ma sempre all'insegna del calcio più bello. E i nostri? I nostri sono praticamente soltanto e sempre più il buon Fanna, lo juventino che è rimasto l'unico a cercare di tenere alto il vessillo del gioco italiano in una compagine di fuoriclasse dalla quale potrebbe anche venir schiacciato. □

LA CLASSIFICA

MULLER HANSI (Stoccarda)	p. 114
HERMAN HEINZ (Grasshoppers)	47*
EGLI ANDRE' (Grasshoppers)	42*
ALTOBELLI ALESSANDRO (Inter)	37*
FANNA PIETRO (Juventus)	36

Baresi G. (Inter) 34*; Petursson (Feyenoord) 33*; Greiner (Stoccarda) 31; Roussey (St. Etienne) 27; Arnesen (Ajax) 26; Cunningham (Real Madrid), Foerster K. H. (Stoccarda) 25; Tahamata (Ajax) 22; Vujovic S. (Hajduk) 21; Birtles (Nottingham F.) 20; Larios (St. Etienne) 18; Pasinato (Inter) 17*; Kranjcar (Dinamo Zagabria)*, Lopez Ufarte (Real Sociedad)* 15; Anastopulos (Panionios)*, Ettori (Monaco)*, Hannes (Borussia M.), Lerby (Ajax), Zwicker (Zurigo)* 14; Rubio (At. Madrid) 13*; Allofs K. (Fortuna D.)*, Milosajevic (Stella Rossa)*, Sestic (Stella Rossa)* 12; Collovati (Milan)*, Garcia Navaja (Real Madrid), Kundert (Zurigo)*, Troost (Feijenoord)* 11; Pecout (Nantes), Serramondi (Servette)*, Trocha (Carl Zeiss Jena)*, Valke (PSV)*, Hofkens (Beveren)*, Matthaus (Borussia M.), Ringels (Borussia M.), Weber (Dinamo Dresda)*, Zwygart (Young Boys)* 10; Beattie (Ipswich)*, Desnika (Rijeka), Voordeckers (Standard Liegi)*, Zwahlen (Young Boys)* 9; Bessonov (Dinamo Kiev)*, Dutroit (Servette)*, Van de Korput (Feyenoord)* 8; Cooper (Rangers)*, Shenghelia (Dinamo Tbilisi)* 7; Arias (Valencia), Wehmeyer (Amburgo) 6; Klotz (Stoccarda), O'Leary (Arsenal) 4; Nachtweith (Eintracht F.), Rudwaleit (Dinamo Berlino), Wolf (Kaiserslautern) 3; Brady (Arsenal), Rix (Arsenal), Schumacker (Kaiserslautern), Vujovic Z. (Hajdukk) 2; Blanker (Ajax), Cabrini (Juventus), Cop (Hajduk), Estella (Barcellona), Fleer (Borussia M.), Foerster B. (Stoccarda), Groh (Kaiserslautern), Marocchino (Juventus), Stapleton (Arsenal), Tendillo (Valencia) 1.
* compreso il bonus per l'eliminazione.

TESTATE	GIORNALISTI
Voetbal. Inter.	**Joop Niezen**
Nice Matin	**Julies Giarrizzi**
Kicker	**Heinz Wyskow**
Mondial	**Michel Diard**
Tuttosport	**Roberto Beccantini**
Tempo	**Jovan Velickovic**
Olimpico	**Ferruccio Mazzola**
Corr. Sport/Stadio	**Franco Ferrara**
Guerin Sportivo	**Italo Cucci**
Gazzetta dello Sport	**Salvatore Calà**
Sportul	**Aurel Neagu**
Don Balon	**Gil Carrasco**
Shoot Magazine	**Chris Davies**
Le Sportif	**Christian Marteleur**
A.I.P.S.	**Massimo Della Pergola**

RETI TELEVISIVE	GIORNALISTI
Nos Television (NL)	**Robert Pach**
Radio Montecarlo	**Antonio Devia**
SSB (CH)	**Jean Jacques Tillmann**
TSI (CH)	**Renato Ranzanici**
Eurovisione	**Benito Giannotti**
TV Capodistria (YU)	**Sandro Vidrih**
TG 1	**Sandro Petrucci**
TG 2	**Gianfranco De Laurentiis**
TVE Barcellona	**Francisco Peris**
RTB	**Roger Laboureur**
TV Zagreb	**Slavko Prion**
ARD (RTF)	**Karl Hartmann**
DLF (RTF)	**Klaus Fischer**

sportivi scaldatevi col

Quando il freddo sottrae energie all'organismo, recuperatele col VOV.
VOV è lo zabajone originale della Pezziol, fatto di tuorli d'uova fresche, zucchero, marsala stravecchio.
VOV, un nutrimento ideale dall'alto potere calorico.
In casa, al bar, quando fa freddo, bevete

è una sferzata d'energia.

Non è VOV se non è Pezziol

A soli tre mesi dall'inizio della stagione '79-80 in Inghilterra, Germania Ovest e in Sudamerica si registrano già nuovi acquisti o cessioni

A mercato selvaggio

E' SEMPRE TEMPO di calciomercato all'estero. Da agosto e cioè dall'inizio della stagione 79-80 la campagna trasferimenti ha registrato molti colpi a sorpresa. Citiamo quelli di Woodcock dal Nottingham al Colonia, del brasiliano Dirceu dall'America Messico all'Atletico Madrid, di George Best tornato in Gran Bretagna e ingaggiato dal club scozzese dell'Hibernian, del nazionale brasiliano Oscar ai Cosmos. Ci sono poi le voci di imminenti cessioni: Krankl che vuole lasciare il Barcellona, Brady partente dall'Arsenal, Claudio Adao centravanti del Flamengo di Rio corteggiato dal Benfica e Gomes del Porto « voluto » dai Cosmos. Ma dietro a queste voci o passaggi di un certo rilievo ve ne sono tante altre meno clamorose ma egualmente importanti per alcuni club che cercano rinforzi. Questi trasferimenti, inoltre, riguardano anche l'Italia in vista della riapertura delle frontiere agli stranieri nel 1980. Abbiamo fatto un piccolo giro negli altri paesi per riassumere la situazione dei trasferimenti a tre mesi dall'inizio dei campionati. Siamo andati in Inghilterra dove la campagna acquisti-cessioni è sempre aperta, in Sudamerica e in Germania Ovest dove il mercato d'inverno si chiude il 31 dicembre.

SUDAMERICA

Il Santos ha ceduto Juari

BUENOS AIRES. Anche se non è ancora tempo di calciomercato, perché sono ancora in corso i campionati locali, in vari paesi del Sudamerica si sono avuti ultimamente alcuni movimenti di calciatori acquistati da squadre estere poiché quanto riguarda le esportazioni non ci sono periodi prestabiliti. Ma vediamo la lista degli « emigrati ».

Dal Brasile sono partiti ultimamente due attaccanti del Fluminense di Rio De Janeiro, Jorge Luis Da Silva (Fumanchu) e Nunes, andati in Messico rispettivamente all'America e al Monterrey. Fumanchu, al momento della partenza, era il secondo dietro Zico (Flamengo) nella classifica dei cannonieri nel campionato carioca, avendo segnato 18 reti. Una volta partito, però è stato superato da Roberto e Paulino (entrambi del Vasco Da Gama) ed anche da Claudio Adao (Flamengo). Ora, comunque, il Vasco Da Gama ha ricevuto un'interessante offerta (un milione e mezzo di dollari) per trasferire Roberto al Manchester U. Chi invece parte proprio questa settimana, destinazione il Messico, è l'attaccante Juari del Santos, che è stato acquistato Dall'Universidad di Guadalajara per 400 mila dollari (più un ingaggio di 80 mila dollari e 15 mila mensili di stipendio al giocatore). Juari è stato preceduto da Ayala che dall'Atletico Madrid è passato allo Jalisco di Guadalajara. Dal canto suo, il Ponte Preta (squadra che gioca nel campionato paolista) ha ceduto in giorni ai Cosmos di New York il giocatore Oscar per mezzo milione di dollari. I Cosmos, inoltre, vorrebbero anche il portiere Leao (del Vasco Da Gama e della nazionale brasiliana) nonché il nuovo asso del calcio paraguaiano, il diciannovenne Julio Cesar Romero.

Pure in Cile si parla di riesportare il miglior elemento degli ultimi anni: il terzino centrale Elias Figueroa, che ha già giocato all'estero — Penarol (Uruguay) e Internacional di Porto Alegre (Brasile) — ed attualmente milita nelle file del Palestino. Le offerte, questa volta, vengono dall'Inghilterra, e tre sarebbero i club interessati (uno è il Sunderland).

Infine, l'Argentina. Cesar Luis Menotti, nei giorni scorsi, ha fatto una lista di 28 giocatori che non potranno essere trasferiti all'estero, almeno durante tutto il 1980. Tra essi non vi è nessun giocatore del oca e molti gialloblù sono emigrati: il primo a partire è stato Ramon Rocha, ceduto in questi giorni al club greco Panathinaikos per 300 mila dollari. Inoltre, il San Lorenzo De Almagro ha ceduto al club inglese Sunderland, il centrocampista Claudio Marangoni, che ha debuttato due settimane fa.

Oreste Bomben

GERMANIA OVEST

In arrivo un brasiliano o un finlandese

COLONIA. Se entro il 31 dicembre non succederà più nulla, il vero acquisto spettacolare da parte della Bundesliga, in questa seconda fase del calciomercato rimarrà senz'altro quello del fuoriclasse del Nottingham Tony Woodckok, passato al Colonia per la più alta cifra mai pagata in Germania: 1 miliardo e 200 milioni. Con l'acquisto di Woodcock il Colonia è ora sulla bocca di tutti, ma il suo indice di notorietà potrebbe anche ridursi se il Borussia Dortmund (lo si sussurra da tempo) annunciasse improvvisamente d'essersi accaparrata il centrocampista nazionale irlandese Lyam Brady dell'Arsenal, o addirittura Krankl.

STEINKOGLER. Esauriti i nomi spettacolari, un brevissimo sguardo alle ultime novità sul calciomercato in via di conclusione. Il Werder Brema, ha acquistato l'attaccante austriaco Gerd Steinkogler, del Grazer che ha già disputato tre partite nella sua nuova squadra, senza convincere molto. Dalla squadra seconda in classifica, il Bayern Munchen, invece, un acquisto già dato per sicuro, quello del libero francese Marius Trésor, è stato smentito all'ultimo momento. Il manager Uli Hoeness ha così deciso di ripiegare sul rumeno Satmareanu della Un. Craiova mentre nell'80 arriverà il finlandese Rautiainen.

MILEWSKI. Per quanto riguarda l'Amburgo si vocifera di un interessamento per l'ala Abramczick dello Schalke 04 vecchio pallino di Zebec, l'allenatore. Intanto, però, il club campione ha ingaggiato per i prossimi sei mesi il brasiliano Wladimir Buca, 19 anni, mezz'ala del San Paolo il quale pretenderebbe soltanto i premi partita. Ancora l'Amburgo ha preso un altro giovanissimo: l'attaccante Milewski, classe 1957, under 21 della nazionale proveniente dall'Hertha. Il Monaco 1860 ha ceduto Franz Gerber al Leverkusen sostituendolo con Wholers difensore del Borussia M. L'Hertha sostituirà Milewski con l'arrivo dal Duisburg di Dorflinger mentre il Duisburg ha acquistato dal Munster il centrocampista Kaczor. Chiudiamo con l'Eintracht Braunsweigh che, come non bastasse l'ultimo posto in classifica, deve rinunciare per due mesi al suo uomo-gol Ronnie Worm e per evitare ulteriori brutte figure ha ingaggiato Karl Heinz Eggeling dal Bochum.

Vittorio Lucchetti

INGHILTERRA

I « veterani » cambiano maglia

LONDRA. Contrariamente a quanto avviene in Italia, il mercato calcistico in Inghilterra non conosce soste predeterminate e, praticamente, ogni settimana, col campionato in pieno svolgimento, si debbono registrare trattative e varie cessioni. Anche se molti calciatori sono legati da contratti della durata media di tre-quattro anni, lo svincolo è facile. Una buona offerta è, nella maggior parte dei casi, sufficiente a mettere d'accordo i club e giocatori anche all'apice degl'impegni di campionato (è stato il caso di Woodcock).

MISTER MILIARDI. Perciò, dall'inizio della stagione i club hanno avuto la possibilità di rinforzarsi (se c'era bisogno di qualche elemento) o di sfoltire i ranghi dei giocatori non utilizzabili. I casi clamorosi sono ormai noti: Daley passato dal Wolverhampton al Manchester City per 2 miliardi e 300 milioni, Andy Gray dal Wolverhampton all'Aston Villa per oltre due miliardi e mezzo e Ray Wilkins dal Chelsea al Manchester U. per 1 miliardo e mezzo. Ma molti altri club hanno operato sul mercato e si è trattato spesso di acquisti o cessioni di giocatori ormai al termine della carriera. Il Brighton dovendo rafforzare l'attacco ha rimpatriato dal Bruges il centravanti Clarke (ex Ajax); il Nottingham dopo soli tre incontri di campionato si è sbarazzato dello scozzese Hartford acquistato dal Manchester City e « girato » all'Everton per incompatibilità con il tecnico Clough. Altro importante trasferimento quello del difensore Gidman dall'Aston Villa all'Everton per 900 milioni. Due « vecchi draghi » del Manchester City sono finiti al Southampton: sono Dave Watson tornato in Inghilterra dopo due mesi trascorsi al Werder Brema e Mike Channon che proprio nel Southampton giocò 388 partite. Il Manchester City ha prelevato dal Wormetia Worms il portiere Stefanovic.

BOWLES. L'ultimo trasferimento clamoroso lo si è avuto la settimana scorsa: il Nottingham, nel tentativo di risolvere la crisi che sta attraversando e per sostituire Woodcock, ha acquistato dal Queen's Park Rangers (2. div.) il centravanti Bowles ex cannoniere del campionato e della nazionale (nel '76 giocò anche contro l'Italia) affiancandolo a Francis. In breve gli altri acquisti-cessioni di rilievo: Evans dal Fulham allo Stoke, Roger Brown, Mc Douewell rispettivamente dal West Ham e Bournemouth al Norwich; Fitzpatrick dal St. Mirren al Bristol; Stuart Pearson e Mc Creere dal Manchester United rispettivamente a West Ham e al QPR; Gordon Hill dal Derby al Queen's Park Rangers; Marangoni, argentino, dal San Lorenzo al Sunderland; Mike Peijc dall'Everton all'Aston Villa; lo scozzese Bremner dall'Hibernian all'Aston Villa; Geddis dall'Aston Villa all'Ipswich; Mc Donald centravanti dell'Arsenal si è ritirato dall'attività; lo jugoslavo Bokato dallo Zagabria al Sunderland.

Johnny Gala

Alcuni protagonisti dei trasferimenti più importanti delle ultime settimane con le nuove maglie: da sinistra, **Best nell'Hibernian e Dirceu nell'Atletico Madrid.** A destra in alto **Woodcock nel Colonia**, in basso, **Channon tornato al Southampton**

Un anno di transizione fra i mondiali d'Argentina e gli Europei si chiude con molti problemi per tutte le nazionali, anche le più forti (Italia, Olanda, Germania Ovest e Inghilterra). Nessuna rappresentativa ha ottenuto risultati capaci di entusiasmare tecnici e critica. In mezzo a tanto grigiore le cifre dicono...

Jugoslavia campione d'Europa '79

di **Luciano Pedrelli** e **Vinko Sale**

IN EUROPA e Sudamerica si è chiusa l'annata calcistica 1979 e si tirano le somme. Quale è stata la migliore nazionale dell'anno? Per l'Europa le cifre dicono Jugoslavia (sei vittorie su 6 partite giocate) per il Sudamerica la conquista della Coppa America da parte del Paraguay proietta questa squadra ai vertici di quel continente. Ma a parte cifre e riconoscimenti ufficiali ci sono altre considerazioni da fare.

LA JUGOSLAVIA EDIZIONE 1979

GREENWOOD E KEEGAN HANNO RILANCIATO L'INGHILTERRA

CLASSIFICA 1979: ITALIA OTTAVA

ABBIAMO MESSO in fila le 31 nazioni d'Europa a seconda dei risultati ottenuti nelle 150 partite giocate nel 1979 e abbiamo stilato la classifica che riportiamo nella quale la Jugoslavia figura al primo posto avendo vinto tutte e sei le partite giocate ed avendo perciò il miglior quoziente fra punti ottenuti e partite. Appunto in base ai migliori quozienti (più che ai punti che dipendevano anche dalle partite giocate non eguali per tutte le nazioni), la classifica ha posto al comando la Jugoslavia mentre l'Italia figura in ottava posizione. Da notare che l'URSS si è sottoposta ad un vero e proprio super-lavoro giocando 15 incontri nel 1979, mentre le cifre danno troppi meriti (unica eccezione) alla Turchia

NAZIONE	P	G	V	N	P	F	S	Q
1) **Jugoslavia**	12	6	6	0	0	19	4	**2,00**
2) **Germania Ovest**	16	9	7	2	0	27	5	**1,77**
3) **Francia**	10	6	5	0	1	17	4	**1,66**
4) **Austria**	13	8	5	3	0	16	7	**1,62**
5) **Inghilterra**	16	10	7	2	1	23	6	**1,60**
6) **Polonia**	17	11	7	3	1	21	5	**1,54**
7) **Turchia**	9	6	4	1	1	7	3	**1,50**
8) **Italia**	7	5	3	1	1	9	6	**1,40**
9) **Belgio**	8	6	3	2	1	7	3	**1,33**
Cecoslovacchia	12	9	6	0	3	20	9	**1,33**
URSS	20	15	8	4	3	28	16	**1,33**
12) **Olanda**	11	9	4	3	2	13	9	**1,22**
13) **Ungheria**	9	8	3	3	2	12	10	**1,12**
14) **Germania Est**	12	12	5	2	5	18	15	**1,00**
Portogallo	5	5	2	1	2	6	6	**1,00**
Galles	8	8	3	2	3	10	9	**1,00**
Spagna	10	10	3	4	3	11	7	**1,00**
15) **Danimarca**	8	9	3	2	4	11	11	**0,88**
16) **Eire**	9	11	4	1	6	15	15	**0,81**
17) **Irlanda Nord**	7	9	3	1	5	7	17	**0,77**
Romania	7	9	2	3	4	11	13	**0,77**
18) **Svezia**	9	12	3	3	6	12	16	**0,75**
Scozia	6	8	2	2	4	9	13	**0,75**
Grecia	3	4	1	1	2	2	9	**0,75**
19) **Bulgaria**	7	10	3	1	6	8	16	**0,70**
20) **Finlandia**	7	8	2	3	3	6	9	**0,70**
21) **Svizzera**	4	7	2	0	5	6	15	**0,57**
22) **Norvegia**	2	7	1	0	6	4	16	**0,28**
23) **Malta**	1	5	0	1	4	2	10	**0,20**
24) **Lussemburgo**	1	6	0	1	5	1	23	**0,16**
25) **Islanda**	0	6	0	0	6	2	16	**0**

* Albania e Liechtenstein non hanno disputato alcun incontro a livello di Nazionale A.

Partite giocate: 150

Maggior numero partite giocate:
URSS (15)

Maggior numero di vittorie:
URSS (8)

Maggior numero di pareggi:
URSS e Spagna (4)

Maggior numero di sconfitte:
Eire, Svezia, Bulgaria, Norvegia, Islanda (6)

Maggior numero di reti:
URSS (28)

Miglior quoziente reti a partita:
Jugoslavia (3,16)

Miglior differenza reti:
Germania Ovest (+22)

Partita con massimo punteggio:
Germania Ovest-Lussemburgo 9-0

Minor numero partite giocate:
Grecia (4)

Minor numero di vittorie:
Lussemburgo, Malta, Islanda (0)

Minor numero di sconfitte:
Jugoslavia, Germania Ovest, Austria (0)

Minor numero di reti fatte
Lussemburgo (1)

Minor numero reti subite:
Turchia e Belgio (3)

Peggior quoziente reti a partita:
Lussemburgo (3,33)

Peggior differenza reti:
Lussemburgo (—22)

TANTI DUBBI. Anno di sperimentazioni, anno di transizione fra i mondiali d'Argentina e gli Europei d'Italia, anno di qualificazioni, ma soprattutto anno che propone una serie di dubbi e di incognite sulla situazione del calcio continentale a livello di nazionali. Prendiamo le più forti. Per l'Italia resta il grosso interrogativo di non aver più disputato, dai mondiali d'Argentina, una partita che contasse i due punti. Bearzot pur non avendo scadenze immediate ha preferito soltanto ritoccare la nazionale con due innesti (Collovati e Oriali) piuttosto che lanciarsi in esperimenti senza costruito. L'Inghilterra si è guadagnata agevolmente una qualificazione ad una manifestazione importante (campionato d'Europa) dopo dieci anni di emarginazione dalle competizioni ai massimi livelli: ma non esiste una valutazione attendibile del suo valore nei confronti di un'Olanda, di un'Italia o di una Germania Ovest perché nel '79 gli inglesi hanno affrontato avversari di rango inferiore. L'Olanda è giunta ad una svolta: gli eroi di Monaco e di Baires due volte vicecampioni del mondo sono stanchi e vecchi. Le nuove leve hanno dimostrato grinta e spirito indomito vincendo contro la Germania Est forse la più bella partita dell'anno vista in Europa. Ma è ancora presto per affermare che la nuova nazionale dei «tulipani» ha già sostituito degnamente quella vecchia e sfiorita. La Germania Ovest ha concluso la stagione battendo l'Argentina, il Galles e l'URSS però solo pochi mesi prima i critici l'avevano ferocemente contestata per i due 0-0 ottenuti contro Malta e la Turchia.

EST CRISI. La Cecoslovacchia campione d'Europa in carica sembra tornata ai livelli del '76 potendo disporre di Panenka, Nehoda, Stambacher, Masny e Ondrus in periodo di gran vena. E anche alle spalle delle «grandi» (o presunte tali) le note positive sono poche. E' soprattutto rimarchevole il periodo critico attraversato dalle rappresentative dell'Est calcistico: la Polonia ha ceduto con onore un posto a Roma all'Olanda, ma già ai mondiali d'Argentina si è capito che questa squadra ha bisogno di trovarsi nuovi interpreti: sono usciti dal giro della nazionale Tomaszewski, Makulewicz, Zmuda, Kasperczak, Deyna e Szarmack, è rimasto solo Lato. Attorno al gioiello Boniek troviamo adesso tanti giovanotti acerbi di belle speranze: il portiere Kukla, i difensori Rudy i centrocampisti Nawalka, Lipka e Sybis, l'attaccante Terlecki. Per ora non basta per tornare i terzi nel mondo come nel '74. L'Ungheria persi Toroczik e Nylasi ha avviato una profonda opera di rinnovamento che avrà come obiettivo la Spagna '82 e per ora i risultati negativi accumulati vanno considerati «sperimentali». Terza nobile decaduta l'URSS: sembra incredibile, ma un paese tanto ricco di calciatori, con tanti sicuri talenti come Bessonov, Shengelia, Blochin, Darasselia ecc non riesce più a rinnovare i fasti del passato. Ma forse tutti i mali dipendono dalle scelte della Federazione che cambia un tecnico al mese: i dirigenti non hanno più voglia di esperimenti.

»»

Nazionali/segue

Torniamo all'Ovest per parlare del momento opaco della Francia: Platini condiziona troppo l'ambiente, però Hidalgo ha capito che senza Michel certi traguardi sono vietati. In Spagna, invece Kubala è nell'occhio del ciclone per le recenti sconfitte subite contro Jugoslavia e Danimarca. Cipro l'ha salvato, ma fino a quando durerà?

RINNOVAMENTO. Dunque tanti dubbi e obiettivamente, in vista degli europei, stilare una classifica delle migliori (o meno peggio) nazionali del '79 è difficile. In altra parte vedrete le cifre e i risultati dell'annata, ma prima di tutto bisogna capire il perché di questa stagione opaca. A nostro avviso molto è dipeso dal rinnovamento tecnico e dei giocatori che tutte le nazionali cercano. Greenwood, per esempio, proseguendo nel suo lavoro di ricostruzione sta ancora provando l'assetto migliore in avanti mentre per la difesa punta sul blocco-Liverpool. Così, prova a rotazione Coppel, Barnes, Keegan, Francis, Woodcock, Latchford, Mc Dermott senza dare fiducia ad alcuno a parte l'inamovibile Keegan, la chiave di volta della squadra, l'uomo che ha fatto sino ad ora la fortuna di Greenwood. Il tecnico olandese Zwartkruis, invece, sembra aver imboccato la strada del « nuovo corso ». Rinuncia a Neeskens, ad Haan a Rensenbrink e dentro Tahamata, La Ling, Hovenkamp, Kist, insomma gli ultimi prodotti locali e non i « mercenari ». Anche Derwall, ct tedesco, prova nuove soluzioni: Cullmann del Colonia, libero, via Abramczik e dentro Rummenigge ala destra e Allofs o Hansi Muller sulla sinistra con Burdenski o Nigbur a sostituire Maier fra i pali. In Argentina c'erano Maier, Vogts, Russmann, Beer, Holzenbein, Flohe e D. Muller: Derwall in un anno ha cambiato i due terzi della formazione, non è poco. Visto l'orientamento e le scelte dei tecnici c'è una considerazione da fare: probabilmente in giugno a Roma si vedranno squadre completamente rinnovate pronte ad affrontare l'avventura europea e già « programmate » per il « mundial '82 ». □

KIST HA DATO ALL'OLANDA LA QUALIFICAZIONE AGLI EUROPEI

Le pagelle dell'anno: ecco le nazionali promosse e le bocciate

Un otto all'Inghilterra, un tre all'URSS

DIAMO UN VOTO alle nazionali europee per i loro risultati ottenuti nel 1979. In generale, non c'è stata una nazione che ha impressionato per il suo gioco. Per questo le pagelle sono state ottime solo per tre squadre.

9 - GRECIA: merita il massimo del voti per l'impresa « storica » che ha compiuto qualificandosi per la fase finale del campionato d'Europa. Dieci alla volontà e al coraggio, la bravura si verificherà a Roma.

8 - INGHILTERRA: Keegan e Greenwood hanno riportato splendore dopo dieci anni di amarezze nella nazionale dei « maestri ». Ora gli inglesi tornano ad essere temibili anche per i risultati oltre che per la loro tradizione.

8 - JUGOSLAVIA: nessuna sconfitta nell'anno, due prestigiose e sostanziose vittorie contro i primi (4-2 all'Argentina) e i quarti (4-1 all'Italia) nel mondo. Eppoi tante promesse con Susic... e il ricordo cancellato di un 21. posto europeo nel bilancio 1978.

7 - OLANDA, ITALIA, CECOSLOVACCHIA: gli olandesi hanno evitato di chiudere un ciclo qualificandosi in extremis per Roma, ma il loro titolo di vice-campione del mondo è sempre più in pericolo; l'Italia merita il discreto per il 3-0 e il 2-2 ottenuto negli incontri importanti contro Olanda e Argentina; la Cecoslovacchia senza strafare ha vinto le partite che contavano dimostrando di poter difendere validamente il suo titolo europeo.

6 - SPAGNA, GERMANIA OVEST, BELGIO, AUSTRIA: Kubala, tecnico spagnolo, si è salvato vincendo a Cipro dopo una serie di risultati deludenti; la sufficienza i tedeschi la guadagnano per il 5-1 al Galles e il 3-1 all'URSS di questi ultimi mesi e non certo per i due 0-0 rimediati contro Malta e Turchia; gli austriaci sono rimasti imbattuti nel '79 ma non meritano di più perché rischiano l'eliminazione in Coppa Europa; il Belgio con il doppio 2-0 a Portogallo e Scozia ha dimostrato di essere tornato compagine competitiva.

5 - FRANCIA, GERMANIA EST, POLONIA, PORTOGALLO: sono le grandi deluse del campionato d'Europa essendo state eliminate dalla fase finale. La Polonia è in netta fase declinante, Portogallo e Germania Est in ripresa hanno fallito il successo rispettivamente contro Austria e Olanda nelle partite che dovevano consacrarle « grandi ».

4 - UNGHERIA, SVEZIA, SCOZIA: persi Toroczik e Nylasi gli ungheresi sono andati incontro ad una sconfitta dietro l'altra e addirittura ne hanno approfittato anche gli USA. La Svezia ha aperto l'anno perdendo in Iraq e l'ha chiuso pareggiando col Lussemburgo. E' detto tutto. La Scozia si è confermata « Armata Brancaleone » di buoni solisti incapaci di giocare assieme.

3 - URSS: i sovietici hanno giocato molto, hanno cambiato un allenatore dietro l'altro, hanno vinto molte amichevoli, ma quando si è trattato di battere la Grecia per andare a Roma hanno mostrato i loro limiti di squadra di valore modesto. □

UNA PER UNA LE 150 PARTITE EUROPEE DELL'ANNO

GENNAIO

30 - Tel Aviv: Israele-Austria 0-1

FEBBRAIO

3 - Seattle: Usa-URSS 1-3
5 - Bagdad: Iraq-Finlandia 1-0
6 - Città del Messico: Messico-URSS 1-0
7 - San Dimitrov: Bulgaria-Romania 1-1
Bagdad: Iraq-Finlandia 2-0
Londra: Inghilterra-Irlanda Nord 4-0 C.E.
8 - Tampico: Messico-URSS 1-1
Bahrain: Bahrain-Finlandia 0-1
9 - Bagdad: Iraq-Germania Est 1-1
11 - San Francisco: USA-URSS 1-4
12 - Bagdad: Iraq-Germania Est 2-1
14 - Tel Aviv: Israele-Grecia 4-1
18 - Tunisi: Tunisia-Polonia 0-2
23 - Bagdad: Iraq-Svezia 1-0
25 - Milano: Italia-Olanda 3-0
Gzira: Malta-Germania Ovest 0-0 C.E.
Parigi: Francia-Lussemburgo 3-0 C.E.
28 - Kuwait: Kuwait-Svezia 0-2
Bursa: Turchia-Algeria 0-1
Burgas: Bulgaria-Germania Est 1-0

MARZO

14 - Bratislava: Cecoslovacchia-Spagna 1-0
18 - Izmir: Turchia-Malta 2-1 C.E.
21 - Bucarest: Romania-Grecia 3-0
Algeri: Algeria-Polonia 0-1
29 - Budapest: Ungheria-Germania Est 3-0
Bruxelles: Belgio-Austria 1-1 C.E.
Eindhoven: Olanda-Svizzera 3-0 C.E.
Simferopolj: URSS-Bulgaria 3-1

APRILE

1 - Nicosia:Cipro-Jugoslavia 0-3 C.E.
Izmir: Turchia-Germania O. 0-0 C.E.
4 - Craiova: Romania-Spagna 2-2 C.E.
Hozuf: Polonia-Ungheria 1-1
Bratislava: Cecosl.-Francia 2-0 C.E.
18 - Lipsia: Germania Est-Polonia 2-1 C.E.
19 - Tbilisi: URSS-Svezia 2-0
25 - Buenos Aires: Argentina-Bulgaria 2-1

MAGGIO

1 - Lussemburgo-Cecoslovacchia 0-3 C.E.
2 - East Rutherford: USA-Francia 0-6
Dublino: Eire-Danimarca 2-0 C.E.
Katowice: Polonia-Olanda 2-0 C.E.
Budapest: Ungheria-Grecia 0-0 C.E.
Vienna: Austria-Belgio 0-0 C.E.
Wreham: Galles-Germania O. 0-2 C.E.
Medan: Tailandia-Turchia 0-2
Belfast: Irlanda Nord-Bulgaria 2-0 C.E.
5 - San Gallo: Svizzera-Ger. E. 0-2 C.E.
Mosca: URSS-Cecoslovacchia 3-0
9 - Oslo: Norvegia-Portogallo 0-1 C.E.
Copenaghen: Danimarca-Svezia 2-2
13 - Limassol: Cipro-Romania 1-1 C.E.
19 - Tbilisi: URSS-Ungheria 2-2 C.E.
Cardiff: Galles-Scozia 3-0
Belfast: Irlanda Nord-Inghil. 0-2 C.E.
Sofia: Bulgaria-Eire 1-0 C.E.
22 - Berna: Svizzera-Islanda 2-0 C.E.
Berna: Argentina-Olanda 0-0 (8-7 rig.)
Glasgow: Scozia-Irlanda Nord 1-0
Dublino: Eire-Germania Ovest 1-3
23 - Londra: Inghilterra-Galles 0-0
26 - Londra: Inghilterra-Scozia 3-1
Belfast: Irlanda Nord-Galles 1-1
Roma: Italia-Argentina 2-2
Rejkyavik: Islanda-Germania Ovest 1-3
29 - Dublino: Eire-Argentina 0-0

GIUGNO

1 - Berlino: Germania Est-Romania 1-0
2 - Glasgow: Scozia-Argentina 1-3
Gzira: Malta-Galles 0-2 C.E.
6 - Sofia: Bulgaria-Inghilterra 0-3 C.E.
Copenaghen: Danim.-Irlan. N. 4-0 C..E
7 - Oslo: Norvegia-Scozia 0-4 C.E.
Malmoe: Svezia-Lussemburgo 3-0 C.E.
9 - Rejkyavik: Islanda-Svizzera 1-2 C.E.
10 - Stoccolma: Svezia-Inghilterra 0-0
13 - Zagabria: Jugoslavia-Italia 4-1
Vienna: Austria-Inghilterra 4-3
23 - Guadalajara: Messico-Spagna 0-3
Kuala: Malesia-Eire 1-0
25 - Singapore: Singapore-Eire 1-4
27 - Copenaghen: Danimarca URSS 1-2
28 - Goteborg: Svezia-Norvegia 2-0
29 - Bogota: Colombia-Spagna 1-1

LUGLIO

4 - Santiago: Cile-Spagna 0-1
Helsinki: Finlandia-URSS 1-1 C.E.
8 - Caracas: Venezuela-Spagna 0-0
Wilemsdadt: Antille Olan.-Olanda 1-1

AGOSTO

15 - Oslo:Norvegia-Svezia 2-0
19 - Varsavia: Polonia-Libia 5-0
28 - Tunisi: Tunisia-Malta 4-0
29 - Vienna: Austria-Norvegia 4-0 C.E.
Varsavia: Polonia-Romania 3-0
Nikili: Finlandia-Danimarca 0-0

SETTEMBRE

5 - Stoccolma: Svezia-Francia 1-3 C.E.
Mosca: URSS-Germania Est 1-0
11 - Rejkyavik: Islanda-Olanda 0-4 C.E.
Swansea: Galles-Eire 2-1
12 - Nerguyhasa: Ungheria-Cecosl. 2-1
Atene: Grecia-URSS 1-0 C.E.
Glasgow: Scozia-Perù 1-1
Berlino: Germania O.-Argentina 2-1
Oslo: Norvegia-Belgio 1-2 C.E.
Londra: Inghilterra-Danimarca 1-0 C.E.
Rejkyavik: Islanda-Germania E. 0-3 C.E.
Basilea: Svizzera-Polonia 0-2 C.E.
19 - Belgrado: Jugoslavia-Argentina 4-2
26 - Vienna: Austria-Ungheria 3-2
Vigo: Spagna-Portogallo 1-1
Praga: Cecoslovacchia-Eire 4-1
Firenze: Italia-Svezia 1-0
Copenaghen: Danimarca-Finlandia 1-0
Katowice: Polonia-Germania E. 1-1 C.E.
Rotterdam: Olanda-Belgio 1-0

OTTOBRE

10 - Parigi: Francia-USA 3-0
Cracovia: Polonia-Islanda 2-0 C.E.
Praga: Cecoslovacchia-Svezia 4-1 C.E.
Belfast: Irlanda Nord-Nuova Zelanda 2-0
13 - Berlino: Germania Est-Svizzera 5-2 C.E.
14 - Mosca: URSS-Romania 3-1
Koblenz: Germania Ovest-Lussem. 9-0
17 - Belfast: Irlanda Nord-Inghilterra 1-5 C.E.
Dublino: Eire-Bulgaria 3-0 C.E.
Bruxelles: Belgio-Portogallo 2-0 C.E.
Glasgow: Scozia-Austria 1-1 C.E.
Amsterdam: Olanda-Polonia 1-1 C.E.
Debrecen: Ungheria-Finlandia 3-1 C.E.
Colonia: Germania Ovest-Galles 5-1 C.E.
23 - Esch: Lussemburgo-Svezia 1-1 C.E.
28 - La Valletta: Malta-Turchia 1-2 C.E.
Budapest: Ungheria-USA 0-2
30 - Dublino: Eire-USA 3-2
31 - Sofia: Bulgaria-Danimarca 3-0 C.E.
Kosovka: Jugoslavia-Romania 2-1 C.E.
Mosca: URSS-Finlandia 2-2 C.E.

NOVEMBRE

1 - Lisbona: Portogallo-Norvegia 3-1 C.E.
14 - Novi Sad: Jugoslavia-Cipro 5-0 C.E.
Burgos: Spagna-Danimarca 1-3
17 - Parigi: Francia-Cecoslovacchia 2-1 C.E.
Udine: Italia-Svizzera 2-0
18 - Bucarest: Romania-Cipro 2-0 C.E.
Belfast: Eire-Irlanda Nord 1-0 C.E.
Bruxelles: Belgio-Scozia 2-0 C.E.
Lisbona: Portogallo-Austria 1-2 C.E.
Lipsia: Germania Est-Olanda 2-3 C.E.
Izmir: Turchia-Galles 1-0 C.E.
Tbilisi: URSS-Germania Ovest 1-3
22 - Londra: Inghilterra-Bulgaria 2-0 C.E.
24 - Praga: Cecoslovacchia-Lussem. 4-0 C.E.

DICEMBRE

9 - Limassol: Cipro-Spagna 1-3 C.E.
19 - Glasgow: Scozia-Belgio? C.E.
22 - Francoforte: Germania O.-Turchia? C.E.

AL MOMENTO in cui andiamo in stampa non ci sono ancora giunti i risultati di Scozia-Belgio e di Germania Ovest-Turchia.
* C.E.: partite valide per il Campionato d'Europa.

Annata di ristrutturazione per Argentina e Brasile che hanno snobbato la Coppa America vinta da una nazionale che per molti ha un avvenire sicuro

Il Paraguay promette guai

di **Oreste Bomben**

IL PARAGUAY VINCITORE DELLA COPPA AMERICA

BUENOS AIRES - Il Paraguay ha conquistato la Coppa America ed ha completato l'anno più brillante della sua storia. Infatti, si può dire che il 1979 è stato l'anno « magico » del calcio « guarany » non soltanto a livello di nazionale ma anche di club. L'Olimpia di Asuncion ha vinto la coppa « Libertadores De America », dando al Paraguay il primo titolo sudamericano interclub (prima questi titoli erano appannaggio soltanto di squadre dell'Argentina, del Brasile e dell'Uruguay: come dire, delle tre tradizionali potenze del calcio del Sudamerica). Lo stesso Olimpia, poi, ha ottenuto un mese fa una preziosa vittoria per 1 a 0 in Svezia contro il Malmoe, nella partita di andata per la Coppa Interconintentale. Gli svedesi giocheranno la partita di ritorno con i campioni sudamericani il prossimo mese di marzo ad Asuncion, e tutto lascia prevedere che anche l'ambito trofeo eurosudamericano (attualmente in possesso degli argentini del Boca Juniors) finirà in Paraguay. Da notare, infine, che proprio l'Olimpia fornisce la base per la nazionale « guarani » diretta da Ranulfo Miranda che la guida da sei mesi: da quando cioè il Paraguay fu sconfitto per 6-0 dal Brasile. Il Paraguay ha conquistato la sua seconda Coppa America (la prima l'aveva ottenuta nel 1953 a Lima, in Perù, imponendosi sul Brasile) superando per differenza di gol il Cile dopo ben 300 minuti di gioco. Ci sono volute, infatti, tre partite, più un codicillo di trenta minuti supplementari, per definire il titolo sudamericano tra paraguaiani e cileni. All'andata, ad Asuncion, vinse il Paraguay per 3-0, al ritorno, a Santiago, si impose il Cile 1-0, nella « bella » di Buenos Aires (nello stadio « mundialista » del Velez Sarsfield) il punteggio è rimasto a reti inviolate anche dopo i tempi supplementari.
La « finalisima », comunque, non è stata una bella partita. Il Paraguay avrebbe potuto anche vincere, ma gli importava prima di tutto non perdere e con quello scopo ha giocato. Ciò lo spiega anche il fatto che, a cinque minuti dalla fine dei tempi regolamentari, ha fatto scendere in campo il difensore Cibils in sostituzione dell'attaccante Perez, che debuttava in Coppa sostituendo Isasi (colpito da orecchioni). Già l'attacco « guarany » aveva perso penetrazione per l'assenza obbligata di Eugenio Morel, espulso dal campo nella partita di Santiago e quindi squalificato per una partita. Il Paraguay, quindi, visto nella capitale argentina non avrebbe certamente battuto il Brasile in semifinale, dopo aver eliminato nella fase di qualificazione l'Uruguay (paese calcisticamente in crisi ma che comunque può sempre mettere in piedi una nazionale con grinta) e l'Ecuador.
Ranulfo Miranda, per questa Coppa America, ha usato una rosa di ben 28 giocatori. Uno solo però, il defensore Juan Bautista Torales (che gioca nello Sportivo Luqueno), ha disputato gli 840 minuti di gioco (nove partite più i 30' supplementari della « finalissima »), mentre il portiere Roberto Fernandez ne ha giocate otto (è stato sostituito, infatti, da Baez nell'incontro con l'Uruguay a Montevideo). Con otto presenze pure il difensore Cibils, che però negli ultimi tre incontri (a Rio con il Brasile e ad Asuncion e Buenos Aires contro il Cile) è subentrato per sostituire altri giocatori durante le partite. □

I PARAGUAYANI RIVELAZIONE

PORTIERI
Roberto Fernandez, 24 anni, Cerro Porteno
Alcides Baez, 28 anni, Libertad
DIFENSORI
Juan Gualberto Espinola, 26 anni, Libertad
Roberto Paredes, 27 anni, Olimpia
Flaminio Rosa, 28 anni, Olimpia
Juan Batista Torales, 24 anni, Sportivo Luqueno
Cristian Cibils, 26 anni, Tambetary
Juan Manuel Villalba, 26 anni, Libertad
Alicio Solalinde, 25 anni, Olimpia
CENTROCAMPISTI
Aldo Florentin, 22 anni, Cerro Porteno
Carlos Kiese, 24 anni, Olimpia
Julio Cesar Romero, 19 anni, Sportivo Luqueno
Luis Torres, 28 anni, dell'Olimpia
ATTACCANTI
Armando Perez, 24 anni, Sol D'America
Melciades Morel, 24 anni, Libertad
Osvaldo Aquino, 28 anni, Olimpia
Evaristo Isasi, 24 anni, Olimpia
Roberto Cabanas, 18 anni, Cerro Porteno
Eugenio Morel, 29 anni, Libertad
Hugo Talavera, 30 anni, Olimpia
I GOLEADOR
3 reti: Eugenio Morel e Julio Cesar Romero
2 reti: Milciades Morel e Talavera
1 rete: Isasi e Osorio
1 autorete: Torres Garces (Equador)

LO « SCORE » DELLA COPPA AMERICA

QUALIFICAZIONI
Gruppo 1: Venezuela-Colombia 0-0; Venezuela-Cile 1-1; Colombia-Cile 1-0; Colombia-Venezuela 4-0; Cile-Venezuela 7-0; Cile-Colombia 2-0.
Qualificato: Cile (per differenza reti).
Gruppo 2: Bolivia-Argentina 2-1; Bolivia-Brasile 2-1; Brasile-Argentina 2-1; Argentina-Bolivia 3-0; Brasile-Bolivia 2-0; Argentina-Brasile 2-2.
Qualificato: Brasile.
Gruppo 3: Ecuador-Paraguay 1-2; Ecuador-Uruguay 2-1; Paraguay-Ecuador 2-0; Uruguay-Ecuador 2-1; Paraguay-Uruguay 0-0; Uruguay-Paraguay 2-2.
Qualificato: Paraguay.
SEMIFINALI
Perù-Cile 1-2; Cile Perù 0-0.
Qualificato: Cile.
Paraguay-Brasile 2-1; Brasile-Paraguay 2-2.
Qualificato: Paraguay.
FINALE
Ad Asuncion: **Paraguay-Cile 3-0**
A Santiago: **Cile-Paraguay 1-0**
A Buenos Aires: **Paraguay-Cile 0-0**
(dopo supplementari)

GLI UOMINI DELLA FINALISSIMA

PARAGUAY-CILE 0-0
(dopo supplementari)
Arbitro: Cesar Coelho (Brasile)

Paraguay: Fernandez; Espinola, Paredes; Sosa, Torales, Florentin; Kiese, Romero, Perez (85' Cibies), M. Morel, Aquino (63' Torres). All.: Miranda.
Cile: Osben; Galindo, Valenzuela; Figueroa, Escobar, Rojas; Dubo (70' Estay), Rivas, Caszely, Fabbiani (68' Yanez), Veliz. All.: Santibanez.

MARADONA

SOCRATES

I tre gioielli sudamericani

IL 1979 è stato l'anno dell'esplosione di tre campioni in Sudamerica. Il primo è l'ormai stra-osannato argentino Diego Maradona, 19 anni, dell'Argentinos Juniors premiato quale miglior giocatore e realizzatore del suo paese per questo anno. Ha vinto il mondiale juniores con l'Argentina a Tokio ed è diventato il « number one » della seleccion di Menotti. Il secondo è Socrates, 25 anni, brasiliano del Corinthians di San Paolo. Tutti i tecnici sono stati concordati nel ritenere che il suo innesto in nazionale da parte di Coutinho ha cambiato volto alla squadra che comunque non ha evitato l'eliminazione in Coppa America. Ma Socrates è divenuto la spalla ideale per Zico nella « seleccion » e adesso tutti puntano su di lui. Il terzo personaggio è Julio Cesar Romero, 19 anni, paraguayano dello Sportivo Luqueno. Ha incantato i brasiliani al Maracanà ed è stato acquistato dal Cosmos.

ROMERO

INGHILTERRA

Tutti in attesa del S. Stefano « rosso »: c'è Liverpool-Manchester!

Liverpool e Manchester United, boia chi molla. Dopo la 20. le due capolista sono ancora assieme anche se il Liverpool ha quel famoso recupero col Wolverhampton da disputare. E' un duello a botta e risposta: sabato scorso il Liverpool ha cancellato la « terza forza » Crystal Palace (3-0 all'Anfield Road) e il Manchester non è stato da meno vincendo sul difficile campo del Coventry. I « rossi » di Paisley hanno macinato il Palace prima con una rete di Jimmy Case al 44' poi con un « numero » di Dalglish al 48' e terza stoccata di Mc Dermott al 65'. A Coventry i « rossi » dello United passano al 60' con lo scozzese Mc Queen tornato in campo dopo un lungo infortunio e raddoppiano al 70' con l'altro scozzese Macari. Ferguson all'86' non cambia le cose. Adesso per le due capolista c'è l'appuntamento più atteso: 26 dicembre, all'Anfield Road di Liverpool sarà uno scontro tutto « rosso ». Passiamo a Birmingham: il West Bromwich e l'Arsenal (2-2) non si risparmiano. Avanti i primi con Robson al 30'; pareggia per i « gunners » l'irlandese Nelson; ancora Trewich al 36' per il WBA e rimedia subito Stapleton al 40', il tutto nel giro di 10' da cardiopalmo. Boyer, che va in gol solo in casa, segna per il Southampton che vince sull'Everton 1-0; il Leeds umilia il Wolverhampton con un tris firmato.
L'Aston Villa espugna il campo londinese del Tottenham: Geddis al 21', Cowans raddoppia su rigore al 56' e inutile prodezza dell'argentino Ardiles al 76' per gli « Spurs ». Bella vittoria del Manchester City sul Derby: è opera di Robinson, Henry e Webb, due giovanissimi.

1. DIVISIONE - 20. GIORNATA: **Bolton-Ipswich 0-1; Brighton-Stoke City 0-0; Coventry-Manchester United 1-2; Leeds-Wolverhampton 3-0; Liverpool-Crystal Palace 3-0; Manchester City-Derby 3-0; Norwich-Bristol City 2-0; Nottingham-Middlesbrough rinviata; Southampton-Everton 1-0; Tottenham-Aston Villa 1-2; West Bromwich-Arsenal 2-2.**

CLASSIFICHE	P	G	V	N	P	F	S
Liverpool	28	19	11	6	2	42	13
Manchester Un.	28	20	11	6	3	30	14
Arsenal	23	20	7	9	4	25	15
Crystal Palace	23	20	7	9	4	24	19
Norwich	22	20	8	6	6	31	37
Wolverhampton	22	19	9	4	6	25	25
Southampton	21	20	9	3	8	33	28
Aston Villa	21	19	6	9	4	20	19
Tottenham	21	20	8	5	7	27	31
Nottingham	20	19	8	4	7	28	24
Coventry	20	20	9	2	9	33	35
Leeds	20	20	6	8	6	22	25
Middlesbrough	19	19	7	5	7	16	16
Manchester C.	19	20	8	3	9	21	29
West Bronwich	18	20	5	8	7	28	26
Everton	18	20	5	8	7	25	26
Ipswich	18	20	8	2	10	22	26
Stoke	18	20	6	6	8	25	30
Bristol City	17	20	5	7	8	17	24
Derby	15	20	6	3	11	19	28
Brighton	13	19	4	5	10	19	32
Bolton	10	20	1	8	11	14	34

CLASSIFICA MARCATORI - 15 reti: Boyer (Southampton).

2. DIVISIONE - 20. GIORNATA: **Birmingham-Burnley 2-0; Bristol Rovers-Oldham 2-0; Cambridge-Fulham 4-0; Cardiff-Preston 0-2; Charlton-Leicester 2-0; Chelsea-Swansea 3-0; Newcastle-Queen's Park R. 4-2; Orient-Notts County 1-0; Shrewsbury-West Ham 3-0; Watford-Sunderland 1-1; Wrexham-Luton 3-1.**

CLASSIFICHE	P	G	V	N	P	F	S
Newcastle	28	20	11	6	3	30	18
Chelsea	27	20	13	1	6	34	21
Luton	25	20	9	7	4	34	22
Leicester	25	20	9	7	4	35	26
Birmingham	25	20	10	5	5	27	20
Queen's Park R.	24	20	10	4	6	39	23
Sunderland	22	20	9	4	7	29	24
Wrexham	22	20	10	2	8	25	23
West Ham	22	20	10	2	8	22	21
Preston	21	20	5	11	4	26	23
Swansea	20	20	8	4	8	22	26
Orient	20	20	6	8	6	25	30
Notts County	19	20	7	5	8	28	25
Cardiff	18	20	7	4	9	19	27
Cambridge	17	20	5	7	8	27	27
Oldham	16	20	5	6	9	18	23
Watford	16	20	5	6	9	16	23
Charlton	16	20	5	6	9	21	35
Shrewsbury	15	20	6	3	11	26	28
Bristol Rovers	15	20	5	5	10	27	34
Fulham	15	20	6	3	11	23	38
Burnley	12	20	2	8	10	21	37

CLASSIFICA MARCATORI - 14 reti: Allen (Queen's Park R.) e Moss (Luton); 12: Shoulder (Newcastle).

EIRE

Limerick & Dundalk

Continua la lotta a due tra il Limerick e il Dundalk, separate da un solo punto.
13. GIORNATA: **Dundalk-UCD 6-0; Finn Harps-Cork United 2-0; Galway Rovers-Bohemians 1-1; Limerick United-Athlone Town 0-0; St. Patrick's-Sligo Rovers 4-5; Shamrock Rovers-Home Farm 3-0; Shelbourne-Drogheda 1-4; Waterford-Thurles 2-2.**
RECUPERI: **Galxay Rovers-St. Patrick's 2-0; Sligo Rovers-Home Farm 1-0.**
14. GIORNATA: **Athlone Town-Waterford rinviata; Bohemians-Shelbourne 4-1; Cork UTD-St. Patrick's rinviata; Drogheda-Finn Harps 2-3; Home Farm-Limerick UTD 0-1; Sligo Rovers-Dundalk 0-1; Thurles Town-Galway Rovers 1-2; UCD-Shamrock Rovers 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Limerick	23	14	10	3	1	26	10
Dundalk	22	14	10	2	2	27	6
Sligo Rovers	19	15	7	5	3	24	24
Athlone T.	18	13	8	2	3	27	9
Shamrock R.	18	14	7	4	3	26	14
Galway R.	17	15	7	4	4	19	22
Finn Harps	15	14	5	5	4	14	12
Drogheda	14	14	4	6	4	18	18
Bohemians	14	14	5	4	5	19	17
Thurles T.	13	14	3	7	4	18	24
Waterford	12	13	2	8	3	14	13
St. Patrick's	12	14	4	4	6	19	20
UCD	9	14	3	3	8	13	28
Home Farm	7	15	2	2	10	10	25
Cork UTD	6	13	2	2	9	11	25
Shelbourne	5	14	1	3	10	15	42

CLASSIFICA MARCATORI - 10 reti: Steedman (Thurles Town); 8: Morris e Hand (Limerick), Campbell (Shamrock Rovers).

GERMANIA OVEST

Mezzo scudetto e la cabala con il Bayern

Bundesliga stop. Si è concluso il girone d'andata e adesso il campionato si ferma causa l'inverno fino al 19 gennaio quando si giocherà la prima di ritorno. Entra in scena la nazionale che sabato prossimo a Gelsenkirchen si gioca la qualificazione al campionato d'Europa. Vi risparmiamo il pronostico a senso unico. La Bundesliga chiude la prima parte con il Bayern solitario in vetta. La cabala dice che al 90% lo scudetto è suo. Il perché è presto detto: nei 16 campionati della Bundesliga dal 1963 ad oggi è capitato soltanto in 3 occasioni (su 16) che la squadra campione d'inverno non vincesse il titolo. L'ultima volta accadde lo scorso anno quando il Kaiserslautern girò primo e alla fine venne superato dall'Amburgo campione. Il Bayern ha conquistato il primo posto pareggiando per 1-1 con l'Eintracht Braunsweig e scontando la faticaccia di coppa con la Stella Rossa di mercoledì scorso: rete di Borg al 46' e pareggio di Janzon al 63'. E' caduto per la terza volta in questa stagione l'Amburgo per opera dello Schalke 04 e per... piede di Russmann che ha trasformato un rigore al 74' per fallaccio di Keegan in area ai danni di un avversario. Sagra dei gol a Stoccarda e Dortmund. Lo Stoccarda ne rifila 5 all'Hertha (Volkert rigore, H. Muller, Ohlicher, Martin, Ellmer; Dortmund tennis col Kaiserslautern (6-2): segnano Burgsmuller 2, Voge, Geyer, Meyer e aut. Pirrung. Settima sconfitta per l'Eintracht F.: il 1860 segna con Blitz al 2' e al 75'; accorcia Holzenbein all'81' ma non basta.

17. GIORNATA: **Leverkusen-Borussia M. 0-0; Eintracht B.-Bayern Monaco 1-1; Stoccarda-Hertha Berlino 5-0; Fortuna Dusseldorf-Duisburg 1-0; Borussia Dortmund-Kaiserslautern 6-2; Monaco 1860-Eintracht F. 2-1; Uerdingen-Colonia 1-3; Schalke 04-Amburgo 1-0; Werder Brema-Bochum 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bayern	24	17	10	4	3	36	17
Amburgo	23	17	9	5	3	35	16
Colonia	22	17	9	4	4	37	26
Borussia D.	22	17	10	2	5	37	26
Eintracht F.	21	17	10	0	7	34	21
Schalke 04	20	17	7	6	4	24	16
Stoccarda	19	17	8	3	6	33	26
Borussia M.	19	17	6	7	4	28	26
Leverkusen	16	17	5	6	6	21	30
Kaiserslautern	15	17	6	3	8	29	28
Uerdingen	15	17	6	3	8	21	29
Werder Brema	15	17	6	3	8	23	35
Bochum	14	17	5	4	8	17	21
Fortuna Dussel.	14	17	5	4	8	30	37
Monaco 1860	13	17	4	5	8	17	27
Duisburg	13	17	5	3	9	19	31
Eintracht B.	11	17	3	5	9	17	29
Hertha Berlino	10	17	3	4	10	16	33

CLASSIFICA MARCATORI - 15:Burgsmuller (Borussia D.); 14: D. Muller (Colonia); 11: H. Nickel (Borussia M.), Rummenigge (Bayern); 8: H. Muller (Stoccarda).

IRLANDA

Glentoran-primato

Ci sono voluti 60' al Glentoran per battere 1-0 il Portadown e prendere la testa della classifica grazie alla miglior differenza reti con il Linfield: al 15' della ripresa, infatti, è andato a segno Roy Walsh. Il Linfield, invece, ha vinto per 3-2 con il Larne (ancora senza punti) ed è — assieme al Glentoran — l'altra imbattuta del campionato.

3. GIORNATA: **Ballymena-Distillery 8-0; Bangor-Glentoran 1-1; Coleraine-Cliftonville 1-5; Crusaders-Ards 2-0; Linfield-Glenavon 2-1; Portadown-Larne 3-1.**

4. GIORNATA: **Ards-Coleraine rinviata; Cliftonville-Ballymena 2-1; Distillery-Bangor 1-2; Glenavon-Crusaders 0-1; Glentoran-Portadown 1-0; Larne-Linfield 2-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Glentoran	7	4	3	1	0	7	2
Linfield	7	4	3	1	0	7	5
Cliftonville	6	4	3	0	1	8	3
Bangor	5	4	2	1	1	9	7
Ballymena	4	4	2	0	2	11	5
Portadown	4	4	2	0	2	7	6
Crusaders	4	4	2	0	2	3	4
Glenavon	3	4	1	1	2	4	3
Distillery	2	4	0	2	2	4	13
Ards	2	3	0	2	1	3	5
Coleraine	2	4	1	0	2	7	9
Larne	0	4	0	0	4	5	11

CLASSIFICA MARCATORI - 4 reti: Barrett (Bangor, Platt (Coleraine).

PORTOGALLO

Porto delle nebbie

Continua a fatica la corsa del Porto alla conquista del suo 3 titolo consecutivo: con un Gomes che non segna da otto giornate, Pedroto sta cercando un goleador brasiliano e contro il Varzim hanno segnato Vital al 1', ha pareggiato José Domingo al 45' per gli ospiti e al 90' il gol-vittoria è stato di Duda. La vittoria del Benfica è stata firmata da una doppietta di Reinaldo e un gol di José Luis.
13. GIORNATA: **Leiria-Estoril 1-1; Guimaraes-Belenenses 1-0; Beira Mar-Sporting 0-1; Porto-Varzim 2-1; Rio Ave-Boavista 1-2; Benfica-Braga 3-1; Setubal-Espinho 3-0; Maritimo-Portimonense rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Porto	21	13	9	3	1	25	4
Benfica	20	13	9	2	2	32	10
Sporting	19	12	9	1	2	27	10
Bellenenses	17	13	7	3	3	12	11
Guimaraes	16	13	5	6	2	14	13
Boavista	15	12	6	3	3	24	13
Espinho	12	13	4	4	5	11	21
Braga	11	13	4	3	6	16	18
Maritimo	11	12	3	5	4	7	14
Estoril	11	12	2	7	3	8	12
Stubal	10	12	4	2	6	13	16
Varzim	10	13	4	2	7	15	20
Leiria	10	13	3	4	6	16	19
Portimonense	9	12	3	3	6	8	21
Beira Mar	7	13	2	3	8	12	21
Rio Ave	3	13	1	1	11	9	26

CLASSIFICA MARCATORI - 10 reti: Jordaro (Sporting); 9: Nene e Reinaldo (Benfica); 7: Batista (Boavista), Gomes (Porto).

GRECIA

L'Olympiakos respinge l'assalto dell'Aris

Mentre la Federazione ha deciso di far recuperare il 2 gennaio 1980 la 10. giornata non giocata dalla A (è stato sciopero), continua lo sciopero dei calciatori della Serie B Girone Sud (quello Nord, al contrario, si sta svolgendo regolarmente), ormai giunto alla sua terza giornata. Il motivo della sospensione del campionato cadetto è da ricercarsi nella richiesta di un contributo maggiore alla Federazione: 60 milioni annui invece degli otto attuali. In più, le squadre di B, chiedono che le spese per le trasferte degli arbitri non siano più a carico delle Società.
Poi il campionato. Nella 11. ha tenuto banco il derby al vertice tra l'Olympiakos e l'Aris: nei padroni di casa è rientrato il capitano Kritikopulos dopo un'assenza di due settimane e al 58' il gol-partita è stato del difensore Kirastas. Per i vincitori, questo è l'8. risultato positivo (finora hanno perso soltanto alla 2. con il Kastoria). Per il 2-1 del Paok nell'incontro con lo Ioannina: il colpo di testa di Kosticos al 3' firma l'1-0, al 16' raddoppia Vassilakos e al 42' il 2-1 finale è siglato da Papaghelis. Delusione, invece, per lo 0-0 di Panathinaikos-Corinto: l'unico che ha giocato al calcio è stato Banassas che il Panathinaikos ha acquistato la settimana scorsa dal Doxa.

11 GIORNATA: **Olympiakos-Aris 1-0; Paok-Ioannina 2-1; Apollon-AEK 0-0; Panathinaikos-Corinto 0-0; Iraklis-Ethnikos 1-0; OFI-Kastoria 3-1; Kavalla-Larissa 2-0; Panahaiki-Doxa 2-1; Rodos-Panionios 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olympiakos	17	10	8	1	1	18	3
Paok	16	10	7	2	1	23	7
Aris	14	10	6	2	2	12	6
Ethnikos	13	10	5	3	2	14	4
Panathinaikos	13	10	4	5	1	12	5
AEK	12	10	5	2	3	17	13
Larissa	12	10	6	0	4	9	12
Iraklis	10	10	4	2	4	12	11
Doxa	9	10	3	3	3	9	12
OFI	9	10	4	1	5	9	13
Kavalla	9	10	3	3	6	6	14
Panahaiki	8	10	4	0	6	14	18
Ioannina	7	10	2	3	5	14	19
Corinto	7	10	3	1	6	8	13
Rodos	7	10	1	5	4	10	18
Apollon	6	10	2	2	6	7	10
Panionios	6	10	2	2	6	9	16
Kastoria	4	10	1	3	6	7	16

CLASSIFICA MARCATORI - 9 reti: Bajevits (AEK); 7: Kosticos (Paok); 5: Kritikopulos (Olympiakos), Mitropulos (Ethnikos), Spezopulos (Panahaiki).

SPAGNA

Due Real in testa: chi è il più grande?

Dopo la sosta per la partita Cipro-Spagna che ha qualificato questi ultimi per Roma '80, è ripreso il campionato. I due Real non hanno perso lo smalto. Il Real Sociedad ha mantenuto la sua imbattibilità e ora resta l'unica, assieme alla squadra turca del Trabzon, a non aver subito sconfitte in Europa. La squadra di San Sebastiano è andata a vincere nientemeno che sul campo del Gijon: 1-0 con rete su rigore di Lopez Ufarte al 50'. Immediata la risposta del Real Madrid: 4-1 al Malaga firmato da Stielike, Juanito, Angel e Cunningham. Scegliere a questo punto la migliore delle due è impresa ardua. Alle loro spalle, seppur staccatissimo avanza il Valencia. Contro il Rayo grande Kempes ancora, ottimo Bonhof, ma l'uruguayano Morena del Rayo per poco non rovinava la festa perché al 22' ottenendo il 500. gol della sua carriera aveva portato in vantaggio gli ospiti. Poi il nazionale Saura al 54' e Jimenez al 70' hanno ribaltato la situazione. Barcellona KO a Bilbao: passa in vantaggio con Esteban ma è raggiunto da una rete di Carlos al 52' e perde trafitto da un acuto di Goicoechea. Simonsen e Krankl vagano per il campo come ombre. Grande Dirceu, regista impareggiabile e l'Atletico « mata » il Saragozza: Quique al 3', Ruiz 54', Cano rigore 78'.

13. GIORNATA: **Valencia-Rayo Vallecano 2-1; Atletico Bilbao-Barcellona 2-1; Las Palmas-Almeria 3-2; Atletico Madrid-Saragozza 3-0; Siviglia-Betis Siviglia 2-1; Malaga-Real Madrid 1-4; Burgos-Salamanca 2-0; Gijon-Real Sociedad 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Sociedad	21	13	8	5	0	19	8
Real Madrid	21	13	9	3	1	29	16
Gijon	18	13	8	2	3	25	16
Valencia	15	13	6	3	4	23	19
Las Palmas	14	13	6	2	5	15	16
Siviglia	13	13	5	3	5	22	17
Salamanca	13	13	5	3	5	15	16
Saragozza	12	13	5	2	6	23	18
Atletico Bilbao	12	13	5	2	6	21	18
Barcellona	12	13	4	4	5	19	17
Rayo Vallecano	12	13	4	4	5	21	21
Hercules	11	13	3	5	5	16	19
Atletico Madrid	11	13	3	5	5	16	19
Espanol	11	13	3	5	5	14	17
Almeria	10	13	3	4	6	14	23
Burgos	10	13	3	4	6	13	24
Malaga	9	13	3	3	7	13	23
Betis Siviglia	9	13	2	5	6	11	24

CLASSIFICA MARCATORI - 13 reti: Quini (Gijon); 10: Kempes (Valencia), Scotta (Siviglia), Morena (Rayo); 9: Alonso (Saragozza), Maranon (Espanol).

FRANCIA

Il Monaco batte il Nantes e si allontana

Il capolista Monaco ce l'ha fatta. Battendo in casa il grande rivale Nantes per 2-1 ha consolidato la sua posizione di leader e può andare in vacanza serenamente. Pressati da ogni parte i « canarini » di Jean Vincent hanno concesso la prima rete scaturita da una sfortunata deviazione del difensore Bossis al 7'. A 5' dalla conclusione i giochi sembravano ormai fatti. All'87' invece colpo di scena: Baronchelli riesce a pareggiare. Rabbiosa reazione del Monaco che all'88' si assicura la vittoria con il capitano Jean Petit. Una vittoria importante che permette all'undici di Banide di allungare il passo nei confronti delle immediate inseguitrici, come il Saint Etienne, vittorioso in casa contro il Marsiglia (Zimako, Rep e Larios i marcatori). Da sottolineare la terza vittoria consecutiva dei parigini del Paris S. G. Davanti a 30 mila spettatori la compagine allenata da Peyroche, si è imposta al Sochaux con un perentorio 3-1 con reti di Renault, Bathenay e Boubarcar ed occupa il quinto posto, a pari punti con lo Strasburgo che ha battuto faticosamente il Bastia per 1-0 per merito dello svizzero Decastel. Prosegue intanto il momento magico e l'opera di avvicinamento alle grandi di Bordeaux che ha infilato la seconda vittoria consecutiva. Dopo aver strapazzato il Nancy in casa nel recupero della settimana scorsa (3-1), il Bordeaux ha replicato anche a Valenciennes con un chiaro 3-0. Gli artefici della vittoria sono stati Lacombe (3') e Gemmerich (3' e 69'). Il massimo torneo va in vacanza per 4 settimane. Riprenderà il 20 gennaio.

21. GIORNATA: **Strasburgo-Bastia 1-0; Valenciennes-Bordeaux 0-3; Brest-Laval 2-2; Angers-Nizza 2-3; Nimes-Lilla 3-2; Lens-Lione 1-1; Monaco-Nantes 2-1; Paris S. G.-Sochaux 3-1; St. Etienne-Marsiglia 3-1; Nancy-Metz 0-1.**

RECUPERI: **Laval-Nizza 1-0; Bordeaux-Nancy 4-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Monaco	33	21	15	3	3	41	18
Saint Etienne	30	21	12	6	3	45	28
Nantes	29	21	12	5	4	42	19
Sochaux	27	21	12	3	6	43	25
Paris S. G.	24	21	9	6	6	31	26
Strasburgo	24	21	10	4	7	31	29
Nimes	23	21	9	5	7	29	31
Laval	22	21	9	4	8	35	28
Lens	22	21	8	6	7	27	30
Valenciennes	21	21	8	5	8	21	30
Bordeaux	20	21	8	4	9	38	30
Lille	20	21	6	8	7	33	32
Nizza	20	21	9	2	10	34	37
Angers	19	21	7	5	9	27	30
Metz	18	21	6	6	9	22	31
Nancy	16	21	7	2	12	32	39
Bastia	16	21	7	2	12	19	26
Lione	16	21	5	6	10	27	39
Marsiglia	12	21	5	2	14	23	43
Brest	8	21	1	6	14	15	43

CLASSIFICA MARCATORI - 15 reti: Delio Onnis (Monaco); 14: Kostedde (Laval); 12: Rep (Saint Etienne); 11: Pleimelding (Lilla).

Rossi, Cruijff e Keegan magico trio

ROSSI in polemica con i compagni di squadra, Rossi citato da una ditta di confezioni sportive di Padova, la Seb Sport per inadempienza contrattuale e costretto a presentarsi il 22 febbraio prossimo dal giudice istruttore del Tribunale di Vicenza che dovrà stabilire se Rossi dovrà versare i 900 milioni di danni richiesti dalla ditta. Per Rossi, insomma, non c'è pace in Italia. Tutti pretendono e cercano qualcosa da lui. Solo all'estero valutano il giocatore soprattutto per le sue doti. L'ultima dimostrazione viene da Dortmund. Per il 27 dicembre è in programma l'incontro fra il Resto del Mondo (battezzato per l'occasione «Umanity Stars» proprio per gli scopi umanitari dell'incontro i cui proventi saranno devoluti all'Unicef perché li destini ai bambini bisognosi di tutto il mondo) e il Borussia Dortmund e per l'occasione gli organizzatori con l'allenatore Weisweiler (Colonia) in prima fila hanno chiesto a Rossi la sua partecipazione. Il centravanti del Perugia ha accettato l'invito come altri campioni quali Beckenbauer, Cruijff e Keegan. Ecco l'elenco dei convocati da Weisweiler: Portiere: Pantelic (Jugoslavia); difensori: Jovanovic (Jugoslavia), Beckenbauer, Kaltz (Germania Ovest), Krol (Olanda), Francisco Marinho (Brasile) Pezzey (Austria); centrocampisti: Cruijff (Olanda), Platini (Francia); attaccanti: Susic (Jugoslavia) Gerd Muller (Germania Ovest), Keegan (Inghilterra), Botteron (Svizzera) e Rossi (Italia).

Under azzurra: questi i convocati

QUESTI i convocati da Azelio Vicini in vista dell'incontro con la Jugoslavia in programma a Roma e valido per l'ammissione alla fase finale del torneo olimpico: *Ancelotti* (Roma), *Baresi F.* (Milan), *Baresi G.* (Inter), *Beccalossi* (Inter), *Fanna* (Juventus), *Ferrario* (Napoli), *Galli G.* (Fiorentina), *Giordano* (Lazio), *Mandorlini* (Torino), *Osti* (Udinese), *Prandelli* (Juventus), *Romano* (Milan), *Sacchetti* (Fiorentina), *Tavola* (Juventus), *Tassotti* (Lazio), *Tesser* (Napoli), *Ugolotti* (Roma), *Zinetti* (Bologna).

UNGHERIA

Videoton-débacle

A una giornata dal termine del girone di andata, cambia volto il quartetto che guida la classifica: il Videoton, sconfitto per 7-1 dal Pecs MSC, cede il posto alla provinciale Zalaegerszeg. Intanto rimonta il Vasas che ora si trova a un solo punto dalla Honved che mercoledì prossimo dovrà vedersela proprio con lo Zalaegerszeg mentre il suo avversario sarà l'MTK.

16. GIORNATA: **Vasas-Pecs 2-1; Volan-Budapest Honved 2-1; Szekesfehervar-MTK 0-0; Zalaegerszeg-Ferencvaros 3-0; Ujpesti Dozsa-Debrecen 3-2; Tatabanya-Dunajvaros 2-0; Bekescsadba-Salgoarjan 1-1; Pecs MSC-Videoton 7-1; Raba Eto-Diosoyder 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Budapest H.	22	16	9	4	3	28	19
Vasas	21	16	8	5	3	37	25
Ferencvaros	20	16	7	6	3	33	22
Zalaegerszeg	20	16	8	4	4	27	21
Videoton	19	16	8	3	5	33	28
Tatabanya	18	16	7	4	5	26	21
Raba Eto	18	16	8	2	6	29	29
Ujpesti Dozsa	17	16	7	3	6	35	33
Debrecen	16	16	5	6	5	23	20
MTK	16	16	5	6	5	26	25
Bekescsaba	16	16	5	6	5	23	26
Pecs MSC	15	16	5	5	6	25	19
Diosoyoer	15	17	7	1	8	20	20
Szekesfehervar	14	16	4	6	6	17	26
Volan	12	16	4	4	8	19	31
Dunaujvaros	11	16	3	5	8	21	29
Salgotarjan	10	16	1	8	7	16	25
Pecs USK	8	16	2	4	10	16	35

CLASSIFICA MARCATORI - 15 reti: Fazekas (Ujpesti); 14. Pogany (Ferencvaros).

OLANDA

Ajax metà titolo

L'Ajax conclude alla grande il girone d'andata conquistando il titolo d'inverno. Sei reti all'Excelsior con 3 di Lerby, Tahamata, Bonsink e La Ling. Il Feyenoord è costretto al pareggio dal Twente: segna Thoresen per gli ospiti rimedia il solito Petursson. Quaterna dell'Eindhoven: Brandts, i gemelli De Kerkhof e Lubs firmano le reti. Adesso è sosta fino al 5 gennaio

17. GIORNATA: **Roda-Willem 2 1-2; Feyenoord-Twente 1-1; Utrecht-PEC Zwolle 3-1; Haarlem-PSV Eindhoven 1-4; Vitesse-MVV Maastricht 1-1; Ajax-Excelsior 6-0; AZ '67-Nec, Nac-Sparta e Go Ahead-Den Haag rinviate.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ajax	28	17	13	2	2	43	18
Feyenoord	24	17	8	8	1	34	14
Az '67	23	16	10	3	3	31	15
PSV Eindhoven	21	17	8	5	4	34	21
Utrecht	20	17	7	6	4	25	19
Roda	18	17	8	2	7	25	24
Go Eagles	18	16	7	4	5	18	20
Twente	18	17	5	8	4	22	25
Excelsior	17	17	6	5	6	27	32
Den Haag	16	16	7	2	7	22	23
PEC Zwolle	15	17	5	5	7	19	22
Willem 2	15	17	4	7	6	20	30
MVV	13	17	2	9	6	19	24
Haarlem	12	17	3	6	8	19	32
Vitesse	12	17	3	6	8	19	32
Sparta	11	16	4	3	9	21	27
NEC	10	16	4	2	10	15	27
NAC	9	16	2	5	9	10	27

CLASSIFICA MARCATORI - 17 reti: Petursson (Feyenoord); 11: Kist (AZ '67).

SCOZIA

Coppa al Dundee Udt.

Nella finale-bis di Coppa di Lega il Dundee U. ha finalmente ragione dell'Aberdeen: 3-0 con doppietta di Pettigrew e singolo di Sturrock. Il Dundee farà l'UEFA 80-81. Campionato: 5-1 del Celtic al Partick con 2 gol di McAdam (non quello del Partick) e poi McDonald, Lennox e Sullivan. Ritchie e Tolmie per il Morton liquidano l'Hibernian privo di Best che venerdì non si era presentato agli allenamenti. Rangers-Dundee U.: segna Jackson, pareggia Dodd per gli ospiti, risolve D. Johnstone per i blu. Ritchie, per la cronaca, è stato eletto giocatore scozzese dell'anno, un motivo in più per strappare con il suo Morton lo scudetto al Celtic.

18. GIORNATA: **Aberdeen-St. Mirren 2-0; Celtic-Partick Thistle 5-1; Dundee-Kilmarnock 3-1; Morton-Hibernian 2-0; Rangers-Dundee United 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Celtic	23	16	10	3	3	34	15
Morton	23	16	10	3	3	34	18
Rangers	19	18	8	3	7	26	23
Aberdeen	17	15	7	3	5	27	18
St. Mirren	17	17	6	5	5	24	29
Partick Thistle	15	17	5	5	7	20	27
Dundee	15	16	7	1	8	27	37
Dundee United	14	16	5	4	7	22	19
Kilmarnock	14	16	5	4	7	17	27
Hibernian	7	17	2	3	12	15	33

CLASSIFICA MARCATORI - 14 reti: Ritchie (Morton); 9: Johnstone (Rangers); 8: Mc Adam (Partick), Pettigrew (Dundee U.), Thompson (Morton), Sumner (St. Mirren).

TELEX DAL MONDO

NEHODA, centravanti del Dukla Praga e della Nazionale è stato eletto per la seconda volta consecutiva calciatore dell'anno cecoslovacco.

IL CAMERUN domina il calcio africano. L'Union di Douala, infatti, ha vinto la Coppa dei Campioni d'Africa battendo in finale l'OAK di Accra (Ghana) per 5-3 dopo i rigori. La Canon di Yaounde si è aggiudicata la Coppa delle Coppe africana battendo nel ritorno per 6-0 il Gormahia di Nairobi (andata 2-0 per la Canon).

LO SCIOGLIMENTO della Federcalcio del Marocco è stata chiesta dal partito « Rassemblement National des Indipendants » dopo la sconfitta subita dal Marocco contro l'Algeria (5-1).

COPPA INGHILTERRA. Risultati quarti di Coppa di Lega: Swindon-Arsenal 4-3 d.t.s.; Grimsby-Wolverhampton 1-1; Nottingham-West Ham 3-0 d.t.s. Semifinali: Liverpool-Nottingham e Swindon vincente Grimsby-Wolverhampton.

IL MALMOE ha acquistato dal Blackpool Rovers lo stopper inglese Parkin per 60 milioni.

LA NAZIONALE albanese si è radunata a Tirana per iniziare la preparazione in vista degli impegni di qualificazione ai mondiali. In una amichevole ha battuto per 2-1 il Flamurtari.

TURCHIA. Recuperi della 13. giornata: Kayserispor-Orduspor 0-0; Adana Demir-Rizespor 3-2.

LESZEK LIPKA del Wisla Cracovia è stato eletto miglior giocatore polacco d'autunno.

CIPRO

Così dopo 7 turni

Ecco l'aggiornamento dei primi 7 turni del campionato cipriota che quest'anno presenta 15 squadre in A (nell'80-'81 saranno 14).

1. GIORNATA: **Apoel-Apop 4-1; Apollon-Keravnos 1-1; Omonia-Arravipu 3-0; AEL Limassol-Paralimni 3-0; Pezoporikos-Aris 3-0; Evagoras-Olympiakos 0-0; Anorthosis-EPA 0-4.**

2. GIORNATA: **Keravnos-Anorthosis 1-2; Olympiakos-Apoel 1-4; Aris-Apollon 4-2; Alki-Omonia 1-3; Apop-Pezoporikos 1-1; Paralimni-Evagoras 2-0; Arravipu-AEL 0-2.**

3. GIORNATA: **AEL-Alki 1-0; Pezoporikos-Olympiakos 3-1; Apoel-Paralimni 4-0; Apollon-Apop 2-0; EPA-Keravnos 1-1; Evagoras-Arravipu 2-0.**

4. GIORNATA: **Olympiakos-Apollon 0-4; Omonia-AEL 3-1; Aris-EPA 2-2; Alki-Evagoras 3-0; Apop-Anorthosis 0-0; Paralimni-Pezoporikos 0-1; Arravipu-Apoel 0-1.**

5. GIORNATA: **Keravnos-Aris 0-1; EPA-Apop 4-0; Apoel-Alki 2-0; Apollon-Paralimni 0-1; Pezoporikos-Arravipu 0-0; Evagoras-Omonia 0-3; Anorthosis-Olympiakos 4-0.**

6. GIORNATA: **Omonia-Apoel 1-0; Olympiakos-EPA 2-1; AEL-Evagoras 2-1; Alki-Pezoporikos 0-5; Apop-Keravnos 3-3; Paralimni-Anorthosis 0-1; Arravipu-Apollon 0-0.**

7. GIORNATA: **Keravnos-Olympiakos 0-1; Aris-Apop 3-0; Pezoporikos-Omonia 1-0; Apoel-AEL 1-0; Apollon-Alki 4-2; EPA-Paralimni 1-1; Anorthosis-Arravipu 1-1.**

8. GIORNATA: **Omonia-Apollon 1-1; Apoel-Evagoras 1-1; AEL-Pezoporikos 2-1; Anorthosis-Alki 1-0; Paralimni-Keravnos 3-0; EPA-Arravipu 1-0; Aris-Olympiakos 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Apoel	13	8	6	1	1	17	4
Pezoporikos	12	8	5	2	1	15	4
Anorthosis	12	8	5	2	1	12	6
Omonia	11	7	5	1	1	14	4
AEL	10	7	5	0	2	11	6
Apollon	9	8	3	3	2	14	8
EPA	9	7	3	3	1	14	6
Aris	9	7	4	1	2	11	9
Paralimni	7	8	3	1	4	7	10
Olympiakos	5	8	2	1	5	5	17
Evagoras	4	7	1	2	4	4	11
Keravnos	3	7	0	3	4	6	12
Arravipu	3	8	0	3	5	1	10
Apop	3	7	0	3	4	5	17
Alki	2	7	1	0	6	6	16

CLASSIFICA MARCATORI - 8 reti: Kasparis (Pezoporikos); 6: Kajafas (Omonia), Gheorghiu (Apollon); 5: Skaias (EPA).

AUSTRIA

Grazer aggancio

Austria Vienna-Rapid è rinviata (si giocherà il 16 febbraio) e così ne approfittano Grazer e Linzer per agganciare i campioni. Grazer, 2-0 al Vienna in 13': Ratschnig al 22' e Baylitz al 35'. Pareggia il Linzer a Salisburgo: va in vantaggio con Singeel al 62' ed è raggiunto da Weiss al 72'.

18. GIORNATA: **Vienne-Grazer AK 0-2; Voeest Linz-Admira Wacker 0-0; Austria Vienna-Rapid rinviata; Sturm Graz-Wiener Sportclub 2-2; Austria Salisburgo-Linzer ASK 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Austria Vienna	23	17	9	5	4	41	22
Linzer ASK	23	18	9	5	4	31	20
Grazer AK	23	18	9	5	4	24	20
Voeest Linz	18	18	7	4	7	30	22
Rapid	18	17	6	6	5	20	17
A. Salisburgo	18	18	7	4	7	20	30
Wiener Sportclub	15	18	4	7	7	28	26
Admiral Wacker	15	18	4	7	7	16	72
Sturm Graz	13	18	5	3	10	17	29
Vienna	12	18	5	2	11	18	32

CLASSIFICA MARCATORI - 20 reti: Schachner (Austria Vienna); 12: Koegelberger (Linzer); 9: Drabits (Voest), Kreicirik (Rapid).

GERMANIA EST

Dresda-campione

Nell'ultima giornata del girone di andata (quello di ritorno inizierà il 23 febbraio), la capolista Dinamo Dresda è sconfitta di misura dalla Dinamo Berlino per 2-1 ma si conferma « campione d'inverno ».

13. GIORNATA: **Dinamo Berlino-Dinamo Dresda 2-1; Stahl Riesa-Magdeburgo 0-0; Chemie Halle-Wismut Aue 2-1; Rot Weiss Erfurt-Sachsenring Zwickau 4-0; Worwaerts Francoforte-Union Berlino 1-0; Karl Marx-Chemie Lipsia 1-1; Lokomotiv Lipsia-Carl Zeiss Jena 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Dresda	22	13	11	0	2	34	9
Dinamo Berlino	20	13	9	2	2	27	10
Chemie Halle	18	13	8	2	3	22	16
Carl Zeiss Jena	16	13	7	2	4	24	15
Magdeburgo	16	13	7	2	4	26	18
Lokomotiv Lipsia	15	13	6	3	4	24	16
Vorwaerts F.	13	13	5	3	5	16	21
Chemie Lipsia	12	13	4	4	5	17	24
Wismut Aue	10	13	3	4	6	9	18
Sachsenring	10	13	4	2	7	12	20
Karl Marx Stadt	10	13	3	4	6	14	20
Union Berlino	9	13	3	3	7	7	18
Sthal Riesa	7	13	0	7	6	6	23
Rot Weiss	6	13	2	2	9	18	24

BRASILE/BRASILEIRO

E' già finale

Il Vasco Da Gama di Rio De Janeiro e l'Internacional di Porto Allegre (Rio Grande Do Sul) disputeranno la finale del campionato « Brasileiro ». Il Vasco Da Gama ha eliminato il Coritiba di Curitiba (Parana) in semifinale, vincendo nello stadio «·Maracana » per 2-1 dopo aver pareggiato 1-1 nel primo incontro. Al Vasco, però, bastava anche un pareggio per classificarsi finalista. Dal canto suo, l'Internacional ha eliminato in semifinale il Palmeiras di San Paolo pareggiando 1-1 la seconda partita, dopo aver vinto la partita d'andata disputata nel «Morumbi» di San Paolo per 3-2. Il Coritiba di Parana, il Palmeiras di San Paolo, l'Internacional di Porto Alegre e il Vasco Da Gama di Rio de Janeiro si erano classificati semifinalisti vincendo i rispettivi gruppi del campionato « brasileiro ». La grossa sorpresa è stata l'eliminazione del Flamengo (tricampione di Rio), ad opera del Palmeiras, la squadra di San Paolo originariamente denominata « Palestra Italia » che nel «Maracana» ha vinto per 4-1. Il Palmeiras ha giocato una bellissima partita, ma è stato anche agevolato dalle cattive condizioni fisiche di Junior e Zico. D'altra parte, la giustizia civile ha revocato in appello la decisione presa in prima istanza di accogliere il reclamo presentato dall'Atletico Mineiro, che non si è presentato a giocare in trasferta né contro il Goias né contro l'Internacional di Porto Alegre. Questo reclamo deciso per direttissima faceva correre il rischio che il campionato « brasileiro» dovesse concludersi nel 1980.

GRUPPO 1 - 3. GIORNATA: **Vitoria-Guarani 3-0; Coritiba-XV Piracicaba 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Coritiba	5	3	2	1	0	5	0
Vitoria	4	3	2	0	1	6	5
Guarani	3	3	1	1	1	2	3
XV Piracicaba	0	3	0	0	3	1	6

GRUPPO 2 - 3. GIORNATA: **Flamengo-Palmeiras 1-4; Sao Bento-Comercial 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Palmeiras	6	3	3	0	0	13	2
Flamengo	4	3	2	1	1	7	4
Sao Bento	1	3	0	1	2	2	10
Comercial	1	3	0	1	2	3	9

GRUPPO 3 - 3. GIORNATA: **Goias-Cruzeiro 1-1; Internacional-Atletico Mineiro: partita vinta all'Internacional per mancata presentazione dell'Atletico Mineiro.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Internacional	6	3	3	0	0	4	2
Goias	3	3	1	1	1	1	2
Cruzeiro	2	3	0	2	1	3	4
At. Mineiro	1	3	0	1	2	0	0

GRUPPO 4 - 3. GIORNATA: **Vasco Da Gama-Operario 4-0; Uberlandia-Atletico Parana 3-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vasco Da Gama	5	3	2	1	0	10	1
Operario	4	3	2	0	1	4	4
Uberlandia	2	3	1	0	2	3	10
Atletico Parana	1	3	0	1	2	3	5

SEMIFINALI: **Coritiba-Vasco Da Gama 1-1; Vasco Da Gama-Coritiba 2-1.** FINALISTA: Vasco Da Gama. **Palmeiras-Internacional 2-3, Internacional-Palmeiras 1-1.** FINALISTA: Internacional.

● **COSTARICA. 33. GIORNATA:** Punta Arenas-San Ramon 1-1; Deportivo Saprissa-Alajuela 0-1; Herediano-Deportivo Limon 2-2; Cartagines-Rurrialba e San Carlos-San Jose rinviati.
CLASSIFICA: Alajuela punti 42; Herediano 40; Deportivo Saprissa e Cartagines 38; San Carlos 37; Punta Arenas 34; San Ramon 33; Turrialba 22; Deportivo Limon e San Jose 20.

● **I CINQUE GRANDI** club di Rio de Janeiro hanno deciso di creare la « Lega Carioca di Calcio » e la realizzazione di un campionato carioca nel 1980. La denominazione « carioca », contrariamente quanto si intende spesso all'estero (e cioè sinonimo di Brasiliano), si riferisce alla città di Rio. La lega sarà composta da America, Botafogo, Flamengo, Fluminense e Vasco da Gama e il suo scopo è « disputare partite realmente redditizie », evitando i campionati con eccessivo numero di squadre. I club fondatori hanno ritirato la loro affiliazione alla federazione di calcio dello stato di Rio de Janeiro.

● **CESAR**, giocatore dell'America di Rio de Janeiro e uno degli artiglieri del campionato brasiliano, è stato acquistato dal Benfica, club portoghese per 200 milioni di lire. E' il primo straniero ingaggiato dal Benfica.

● **JULIO GRONDONA**, il presidente della federcalcio argentina ha annunciato che vi sono difficoltà di carattere finanziario per un accordo con la federazione inglese per effettuare la partita Inghilterra-Argentina, prevista per il 13 maggio 1980. L'Argentina chiede 100 mila dollari e cinque giorni di soggiorno, gli inglesi offrono 50 mila e tre giorni.

ARGENTINA

Finale River-Union

Il River Plate di Buenos Aires e l'Union di Santa Fe disputeranno la finale del campionato « Nacional », una specie di Coppa Argentina. In semifinale, il River ha eliminato il Rosario Central mentre l'Union si è imposto sull'Atletico di Tucuman, entrambi vincendo sia in casa sia in trasferta. Anche la finale di disputerà con partita d'andata e ritorno, prima a Santa Fe e poi a Buenos Aires. La squadra vincente avrà diritto all'ammissione alla Coppa Libertadores.
SEMIFINALE - **River Plate-Rosario Central 4-0; Rosario Central-River Plate 1-3.** FINALISTA: **River Plate. Atletico Tucuman-Union Santa Fe 0-2; Union Santa Fe- Atletico Tucuman 2-0.** FINALISTA: **Union Santa Fe.**

VENEZUELA

Tachira campione

Il Deportivo Tachira della città di San Cristobal si è consacrato campione del torneo professionistico del Venezuela per la stagione 1979. La squadra « tachirense », nell'ultima giornata, giocando in casa nello stadio « Pueblo Nuevo » contro l' Estudiantes di Merida, ha vinto per « goleada » (5-0). Dal canto suo, il Galicia si è imposto a Caracas sul Deportivo Italia per 1-0, ma il Tachira è stato proclamato campione per il fatto di aver battuto il Galicia nelle sue partite del girone finale a sei.
GIRONE FINALE - 10. GIORNATA: **Deportivo Italia-Deportivo Galicia 0-1; Universid Los Andes-Atletico Zamora 4-1; Deportivo Tachira-Estudiantes Merida 5-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Deportivo Tachira	13	10	6	1	3	15	7
Galicia FC	13	10	6	1	3	17	7
Univ. Los Andes	12	10	5	2	3	11	6
Deportivo Italia	11	10	4	3	3	9	7
Atletico Zamora	6	10	2	2	6	9	16
Estudiantes	5	10	0	5	5	3	21

COLOMBIA

Cali favorito

L'America di Cali si prospetta come il candidato a vincere quest'anno il campionato professionistico colombiano, dopo aver battuto in trasferta l'Atletico Juniores di Barranquilla. Sarebbe questa la prima volta che l'America vince lo scudetto, dato che sinora il campionato è stato vinto dal Millonarios di Bogota (11 volte), dal Santa Fe di Bogota, dal Nacional di Medellin e dal Junior di Barranquilla.
GIRONE FINALE - 2. GIORNATA: **America-Santa Fe 1-0; Union Magdalena-Atletico Junior 2-1.**
3. GIORNATA: **Santa Fe-Union Magdalena 0-3; Atletico Junior-America 12.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
America Cali	5	3	2	1	0	4	2
Union Magdalena	5	3	2	1	0	6	2
Independiente S.F.	2	3	1	0	2	2	5
Atletico Junior	0	3	0	0	3	2	5

URUGUAY

Penarol scudetto

Già a conoscenza di essere virtualmente campione (per il pareggio di sabato del Nacional con il Defensor), il Penarol ha disputato la ultima partita del campionato vincendo 6-0 sul Liverpool.
25. GIORNATA: **River Plate-Nacional 1-3; Bella Vista-Defensor 2-2; Cerro-Penarol 0-3; Sud America-Danubio 0-4; Wanderers-Huracan Buceo 2-0; Rentistas-Fenix 0-1. Riposava: Liverpool.**
26 GIORNATA: **Nacional-Defensor 1-1; Penarol-Liverpool 6-0; Huracan Buceo-Sud America 4-1; Danubio-Wanderers 0-1; Fenix-River Plate 1-2; Cerro-Bella Vista 1-1; riposava: Rentistas.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Penarol	41	24	19	3	2	47	12
Nacional	34	24	17	4	3	53	18
Fenix	27	24	10	7	7	23	18
Defensor	26	24	9	8	7	30	26
River Plate	25	24	8	9	7	25	30
Huracan Buceo	22	24	8	6	10	23	23
Wanderers	22	24	7	8	9	26	28
Bella Vista	21	24	6	9	9	33	37
Sud America	20	24	7	6	11	28	39
Cerro	19	24	6	7	11	24	35
Danubio	17	24	4	9	11	20	28
Liverpool	17	24	5	7	12	19	37
Rentistas	17	24	3	11	10	16	36

CLASSIFICA MARCATORI - 19 reti: Victorino (Nacional); 12: Ocampo (Nacional) e Rodriguez (Bella Vista); 10: Paz (Penarol).

ECUADOR

Match-clou rinviato

L'incontro al vertice tra il Deportivo Cuenca e l'Universidad Catolica è stato rinviato, e così l'Emelec (che ha pareggiato con il Tecnico Universitario di Ambato) ha raggiunto i due leader della classifica.
3. GIORNATA - GIRONE FINALE: **Liga Deportiva Universitaria-Manta SC 3-2; Tecnico Universitario-Emelec 1-1; Deportivo Cuenca-Universidad Catolica rinviato.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dep. Cuenca (***)	6	2	1	1	0	2	1
Univ. Catolica (**)	6	2	2	0	0	2	0
Emelec (***)	6	3	1	1	1	4	3
Tecn. Univ. (**)	5	3	1	1	1	3	3
L.D. Universit. (*)	3	3	1	0	2	4	6
Manta S.C. (*)	2	3	0	1	2	2	4

(***) tre punti di bonus
(**) due punti di bonus
(*) un punto di bonus
CLASSIFICA MARCATORI - 25 reti: Miori (Emelec); 22: Bares (Deportivo Cuenca).

PERU'

Andata al Cristal

Lo Sporting Cristal ha ottenuto una netta vittoria (3-0) contro l'Universitario de Deportes ed ha consolidato la sua posizione di leader della classifica nel girone per il titolo di campione, nella 7. dell'andata.
GIRONE A - 6. GIORNATA: **Alianza Lima-Juan Aurich 1-0; Universitario-Atletico Chalaco 1-2; Deportivo Junin-Sporting Cristal 1-1; Alfono Ugarte-Union Huaral rinviato per il mal tempo.**
7. GIORNATA: **Sporting Cristal-Universitario 3-0; Atletico Chalaco-Deportivo Junin 4-0; Alianza Lima-Union Huaral 2-2; Juan Aurich-Alfonso Ugarte 3-0.**

Sporting C. (*)	11	7	4	2	1	10	4
Atletico Chalaco	10	7	4	2	1	12	5
Alianza Lima	9	7	2	5	0	8	6
Juan Aurich (**)	8	7	2	2	3	8	7
Universitario (***)	7	7	1	2	4	6	11
Deportivo Junin	6	7	2	2	3	7	15
Alfonso Ugarte	5	6	2	1	3	8	10
Union Huaral	4	6	1	2	3	9	10

(*) un punto di bonus
(**) due punti di bonus
(***) tre punti di bonus
GIRONE B - 6. GIORNATA: **Megal-Deportivo Municipal 1-0; Bolognesi-Sport Boys 0-0; Iquitos-Leon Huanuco 3-0; La Palma-Atletico Torino 1-3.**
7. GIORNATA: **Bolognesi-Deportivo Municipal 3-1; Melgar-Sport Boys 1-1; Leon Huanuco-La Palma 4-0; Atletico Torino-Iquitos 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bolognesi	9	7	3	3	1	8	5
Sport Boys	7	6	2	3	1	11	8
Torino (*)	7	7	3	2	2	9	5
Iquitos	6	6	2	2	2	5	3
Leon Huanuco	6	7	3	0	4	10	13
Municipal	5	7	1	3	3	8	12
La Palma (**)	4	7	2	2	3	7	11
Melgar (***)	4	7	2	3	2	6	7

(*) un punto di penalizzazione
(**) due punti di penalizzazione
(***) tre punti di penalizzaizone

BOLIVIA

Trasferte bloccate

A causa di alcuni scioperi dei trasporti, sono stati rinviati gli incontri che l'Independiente di Potosi doveva giocare con il Blooming di Santa Cruz e il Municipal De La Paz, nella prima e seconda giornata
GRUPPO A - 1. GIORNATA: **Oriente Petrolero-Buabira 4-0; Petrolero-Deportivo Bata 1-0. Riposava: The Strongest.**
2. GIORNATA: **The Strongest-Deportivo Bata 5-1; Petrolero-Guabira 4-1. Riposava: Oriente Petrolero.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Petrolero (*)	5	2	2	0	0	5	1
Oriente P. (**)	4	1	1	0	0	4	0
The Strongest (*)	3	1	1	0	0	5	1
Deportivo Bata	0	2	0	0	2	1	6
Guabira	0	2	0	0	2	1	8

(*) un punto di bonus
(**) due punti di bonus
GRUPPO B - 1. GIORNATA: **Bolivar-Municipal 1-1; Blooming-Independiente rinviato. Riposava: Real Santa Cruz.**
2. GIORNATA: **Blooming-Real Santa Cruz 3-1. Independiente-Municipal rinviato. Riposava: Bolivar.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Blooming (**)	4	1	1	0	0	3	1
Bolivar (*)	2	1	0	1	0	1	1
Municipal (*)	2	1	0	1	0	1	1
R. Santa Curz	0	1	0	0	1	1	3
Independiente	0	0	0	0	0	0	0

(*) un punto di bonus
(**) due punti di bonus

CILE

Colo Colo 12. titolo

Dopo la sosta di due settimane, per permettere la preparazione della nazionale cilena per la finale della coppa america con il Paraguay, è ripreso il campionato, e il Colo Colo — che ha battuto il palestino per 1-0 (gol di Veliz) — si è consacrato campione per la dodicesima volta dal 1937, quando gli mancano ancora due partite da disputare (quella dell'ultima giornata con il Cobreloa e il recupero della 32. con lo O'Higgins). Della trentaduesima giornata si devono ancora ricuperare quattro incontri. Una vicenda curiosa. Il Colo Colo ha trovato un insospettabile rivale nella multinazionale Coca Cola, che ha fatto causa al sodalizio sportivo per l'uso illegale del nome, nonostante il club sia stato fondato con quel nome (che ricorda un famoso «cacicco araucano») il 19 aprile 1925. Ma la Coca Cola sostiene ora di aver registrato internazionalmente oltre al suo nome anche le variazioni che da esso derivano e che foneticamente sono simili, cadendo in questo anche il Colo Colo. Apparentemente, la causa dell'impresa che produce la bibita, iniziata ora dopo di non averlo fatto durante tanti anni, si deve al fatto che si pretende di fabbricare in cile un' altra bibita rinfrescante con il nome del club cileno.
33. GIORNATA: **Colo Colo-Palestino 1-0; O' Higgins-Cobreloa 2-1; Universidad de Chile-Wanderers 2-1; Coquimbo-Santiago Morning 1-2; Naval-Concepcion 1-3; Union Espanola-Audax Italiano 2-1; Everton-Nublense 2-1; Aviacion-Universidad Catolica 4-0; Lota Schwager-Green Cross 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Colo Colo (*)	51	32	21	8	3	65	23
Cobreloa (*)	43	32	17	8	7	56	32
O'Higgins	43	32	18	7	7	44	30
U. de Chile (**)	43	32	17	7	8	35	21
Un. Espanola (*)	42	32	18	5	9	43	29
Green Cross	37	33	13	11	9	44	39
Coquimbo	36	32	14	8	10	59	48
Concepcion	33	33	12	9	12	47	47
Palestino	32	32	9	14	9	48	46
Univ. Catolica	32	33	9	14	10	44	37
Lota Schwager	31	33	9	13	11	28	42
Aviacion	30	33	11	8	14	50	41
Everton	29	33	10	9	14	53	55
Naval	28	33	7	14	12	41	54
Audax Italiano	25	33	9	7	17	41	56
Nublense	19	33	6	7	20	27	53
Wanderers	19	33	5	9	19	33	63
Santiago Morning	18	32	6	6	20	28	70

(*) un punto di bonus
(**) due punti di bonus
CLASSIFICA MARCATORI - 19 reti: Liminha (Coquimbo); 18: Caszely (Colo Colo); 15: Ramos (Univ: Chile) e Ricardo Fabbiani (Aviacion).

MESSICO

Botte a Tampico

L'incontro Tampico-America è finito con un grosso parapiglia iniziato tra i giocatori ed estesosi poi al pubblico. L'arbitro, Mario Rubio, ha fischiato la fine quando mancavano due minuti al termine. Ha vinto l'America per 3-1. L'unico gol del Tampico è stato segnato dall'uruguaiano Revetria, che in questo modo è passato a comandare da solo la classifica dei cannonieri, seguito dai messicani Sanchez e Azuara.
12 GIORNATA: **Universidad Autonoma-Monterrey 1-1; Universidad-Potosino 2-2; Atlas-Universidad Guadalaja 2-1; Curtidores-Toluca 0-1; Espanol-Deportivo Neza 0-3; Nuevo Leon-Leon 2-0; Jalisco-Cruz Azul 0-3; Atlante-Guadalajara 3-2; Tampico-America 1-3; Puebla-Zacatepec 2-1.**

CLASSIFICHE	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
Cruz Azul	17	12	6	5	1	18	12
Atlante	16	12	7	2	3	18	9
Puebla	12	12	5	4	4	24	18
Monterrey	8	12	2	4	6	13	20
Jalisco	6	12	2	2	8	12	24
GRUPPO 2							
Universidad	17	12	6	5	1	21	13
Tampico	14	12	5	4	3	16	15
Guadalajara	10	12	2	6	4	13	15
U. Curtidores	9	12	3	3	6	15	18
Potosino	9	12	3	3	6	10	17
GRUPPO 3							
America	18	12	8	2	2	23	10
Toluca	18	12	7	4	1	15	7
Dep. Neza	16	12	6	4	2	18	11
Un. Guadalajara	7	12	2	3	7	7	14
Leon	8	12	3	2	7	14	23
GRUPPO 4							
Un. Nuevo Leon	15	12	5	6	2	27	18
Zacatepec	12	12	3	6	3	16	15
Un. Autonoma	11	12	4	3	5	17	20
Atlas	9	12	2	5	5	12	19
At. Espanol	6	12	3	0	9	10	20

CLASSIFICA MARCATORI - 10 reti: Revetria (Tampico); 9: Azuara (Nuevo Leon) e Sanchez (Universidad): 8: Kiese (Universidad Autonoma)

di Alberto Rognoni

L'AIC sta minacciando uno sciopero per protestare contro il mancato pagamento di premi e stipendi fra i Semiprò. Si annunciano tempi molto duri

Campana a martello

LUNEDI' 10 DICEMBRE. Ecco una notizia fantascientifica che mi giunge da Londra: « I servizi segreti di alcune nazioni europee (Inghilterra, Germania, eccetera) stanno pedinando due "007" italiani (travestiti da magliari) intensamente impegnati in viaggi d'affari (assai sospetti) in alcuni Paesi del Continente. Le risultanze dei pedinamenti, insieme ad altra documentazione, faranno oggetto di un dettagliato rapporto all'ONU ». Poiché non viene precisato l'obiettivo di questa operazione di spionaggio, non è facile stabilire se siano in gioco questioni di petrolio o di missili o di terrorismo o di contrabbando d'armi. E' tuttavia molto strana (e per me incomprensibile) la precisazione che conclude quel singolare messaggio: « Il dossier verrà comunque reso di pubblico dominio, attraverso la stampa, alla vigilia del "Campionato Europeo" di calcio, che si disputerà in Italia nel giugno 1980 ».

MARTEDI' 11 DICEMBRE. Sergio Campana, il « Lama delle Pedate », minaccia uno sciopero. Vuol bloccare i campionati di Serie C/1, perché molte società appartenenti a quella categoria non pagano gli stipendi e i premi da alcuni mesi. Secondo le indiscrezioni che circolano, lo stesso fenomeno d'insolvenza si estenderà, nei prossimi mesi, anche alla Lega Professionisti. Che farà Campana, in febbraio-marzo, quando dieci società al massimo, in Serie A e in Serie B, saranno in regola con i pagamenti? A seguito delle promesse del loro Capo, l'ottimista Renzo Righetti, i « Presidenti-in-bolletta-sparata » aspettavano trepidanti che Babbo Natale portasse loro molti doni (la « legge-Evangelisti », il prezzo politico dei biglietti, l'esenzione dall'IVA, i famosi 20 miliardi della pubblicità e soprattutto il « mutuo agevolato »); in via subordinata, facevano grande affidamento sulla Befana. Ora però quei « poveri-illusi » hanno appreso che, per molti e gravi motivi extra-calcistici, quest'anno Babbo Natale non verrà in Italia. Si sono anche resi conto, con disperata angoscia, che dalla Befana non potranno aspettarsi altro che carbone. Non invidio il mio amico Sergio Campana. Lo vedo già, all'inizio del prossimo mese di marzo, intento a sfogliare, con travagliato tormento, una margherita di prima fioritura: « Sciopero sì... sciopero no... sciopero sì... ». Il celebre latinista Orfeo Pianelli riuscirà forse a dissuaderlo citandogli Tito Livio: « Consilia callida et audacia, prima specie laeta, tractatu dura, eventu tristia sunt ». Libera traduzione: « I divisamenti opportunistici e coraggiosi sembrano destinati ad esito felice a prima vista; diventano malagevoli nel metterli in pratica; quando poi vengono attuati si palesano catastrofici ed autolesionistici ». Auguriamoci dunque che Tito Livio (riesumato dal dotto Pianelli) salvi Campana. E con lui il calcio italiano.

MERCOLEDI' 12 DICEMBRE. Un rinomato «Mammasantissima» dell'AIA mi ha svelato alcuni piccanti retroscena del mondo arbitrale e mi ha fornito altresì interessanti anticipazioni. Dopo aver censurato quelle da codice penale, riassumerò qui di seguito le informazioni impunemente riferibili:

« 1) **Settore Arbitrale:** una polveriera sul punto di esplodere. Troppi favoritismi; i "fischietti" più meritevoli vengono sacrificati, ad ogni livello, sull'altare del clientelismo mafioso. Il "Grande Capo", Giulio Campanati, viene censurato perché "troppo signore, troppo pavido, troppo succubo del Potere-Federale". Tutti lo contestano, ma tutti sono costretti ad ammettere che nella "Repubblica delle Giacche-Nere" il "pusillanime" Giulietto è di gran lunga il migliore, nella sconfortante pochezza generale. I "Giovani fischietti" lo inviteranno ad essere "meno signore e meno ossequiente", gli intimeranno di neutralizzare le "cosche mafiose" periferiche. Se Giulietto obbedirà, verrà confermato.

2) **Arbitri internazionali:** a fine stagione si dimetteranno Michelotti e Lattanzi; verranno promossi Longhi e Menicucci; in alternativa a Menicucci (qualora il bizzarro fiorentino ricominciasse a dare i numeri) si fa il nome di Ciulli. Per Michelotti si cerca un posto in seno al C.C.D. dell'AIA; Lattanzi, come vedremo, è già prenotato per un prestigioso incarico. A fine stagione, assisteremo ad una grande "operazione ramazza": a casa le "sciagure nazionali" e i "chiaccherati"; via libera ai "ragazzi prodigio".

3) **Commissione Arbitri Nazionale:** si prevedono radicali mutamenti. Attualmente l'Organo Tecnico è così composto: Commissario, Ferrari Aggradi; Vicecommissari per la designazione degli arbitri in Serie A e in Serie B: D'Agostini e Gonella; Vicecommissari per la Serie C/1 e la Serie C/2: Gussoni e Jonni. Ferrari Aggradi, in tutt'altre faccende affaccendato (leggi "luna di miele"), non è in grado di dare tutto se stesso alla CAN, come in passato, e ha deciso di abbandonare il prestigioso incarico; Gonella, funzionario di banca ad altissimo livello, ha già manifestato (per iscritto) a Campanati propositi di rinuncia, perché i suoi improbi affaccendamenti non gli consentono di dedicare all'Organo Tecnico più di due ore per settimana. Meritevoli di incondizionata lode i bravissimi Gussoni e Jonni. Il "Cireneo" della Serie A e della Serie B è attualmente Alessandro D'Agostini. E' praticamente solo a portare la croce, accompagnato da un coro unanime di elogi. La nuova CAN, nella prossima stagione, sarà questa: Commissario, D'Agostini; Vicecommissari per la Serie A e la Serie B, Gussoni e Roversi (un bolognese molto in gamba); Vicecommissari per la Serie C/1 e la C/2, Jonni e Lattanzi (quest'ultimo, destinato in futuro alle cariche di vertice, inizierà subito le esperienze dirigenziali). Sarà un'ottima CAN ». Mi auguro che queste anticipazioni abbiano fondamento. Ho molta fiducia in quei cinque personaggi. Sono certo che, al contrario di molti loro predecessori, faranno tesoro di questo saggio proverbio cinese: « Chi vuole essere temuto non deve mostrarsi accondiscendente con alcuno, salvo che con gli Dei ». Poiché la religione del calcio è monoteistica, l'unico Dio con il quale si può (e si deve) mostrarsi accondiscendenti è Artemio Franchi.

GIOVEDI' 13 DICEMBRE. Dialogo preoccupante ed ammonitore origliato a Palazzo Chigi:

MINISTRO D'AREZZO: Carraro, Franchi e Righetti godono la protezione di molti potentissimi amici.

MINISTRO EVANGELISTI: Non sanno però che in ciascuno di quei loro potentissimi amici sonnecchia un Giuda.

VENERDI 14 DICEMBRE. Con il pretesto dello sciopero degli aerei (che non c'è stato), Righetti ha rinviato di un mese la riunione dei Presidenti della Lega Professionisti convocata per oggi. E' saltato, di conseguenza, anche il tradizionale incontro prenatalizio tra dirigenti e arbitri. Meglio così. Ci è stata risparmiata la solita commedia recitata, ogni anno, con lo stesso copione: orgia di amplessi di tipo omosessuale e turlupinatorie dichiarazioni d'amore. La riunione di Lega, secondo i giornali male informati, avrebbe dovuto deliberare sull'opportunità o meno di riaprire le frontiere agli stranieri. Quei giornali hanno scritto che la maggioranza (tutta la Serie B e alcune società di Serie A capeggiate da Fraizzoli) è contraria alla riapertura e che perciò, ancora per un anno, le frontiere resteranno chiuse. Queste anticipazioni hanno suscitato l'ilarità generale. Tutti sanno infatti che l'Assemblea dei Presidenti non conta assolutamente nulla e non ha poteri per deliberare sulla riapertura delle frontiere. Quella decisione spetta al Consiglio Federale, dunque ad Artemio Franchi. Sappiamo che il "Sommo Duce" ha già deciso: nella stagione 1980-81 le società di Serie A potranno tesserare due stranieri; quelle di Serie B forse uno. Franchi non si è ancora pronunciato ufficialmente. E' un registra del "trilling", più ufficialmente. E' un regista del "thrilling", più di stupire gli spettatori del tipo Fraizzoli.

SABATO 15 DICEMBRE. Scrive il «Corriere della Sera» che è nato un « mercato » dei Direttori Sportivi. Mancano cinque mesi alla fine del campionato ma già s'intrecciano le voci riguardanti i movimenti di questi nuovi e super-valutati Boiardi (« Ormai un D.S. percepisce dai 40 ai 100 milioni all'anno »). Ecco i trasferimenti di cui si parla e che fanno più scalpore: Ramaccioni dal Perugia alla Roma (forse dall'1 gennaio 1980); Moggi dalla Roma al Napoli; Vitali dal Napoli al Genoa; Corsi dal Vicenza alla Fiorentina. Ora sappiamo perché le società invocano il mutuo. Non sappiamo però se il dottor Corrado De Biase, Grande Inquisitore della Federcalcio, legga il « Corriere della Sera ». Ma forse non ha tempo. E' troppo impegnato a risolvere i problemi della Fiorentina.

DOMENICA 16 DICEMBRE. Per tutta la settimana abbiamo letto esilaranti idiozie sul « caso Bergamo », meglio noto come « la truffa di San Siro ». I « Critici Insigni » si sono schierati in due opposte trincee: alcuni sparano a zero sull'arbitro Bergamo (e chiedono « che venga condannato perché si è reso complice di una truffa perpetrata dalla società rossonera ai danni degli spettatori di Milan-Napoli»); altri contestano « l'iniziativa senza precedenti dei due Magistrati che hanno aperto l'inchiesta e, dopo aver raccolto cinquanta deposizioni (con uno zelo mai riscontrato neppure nei casi più spietati di terrorismo), hanno inviato un mandato di comparizione all'arbitro Bergamo, colpevole d'aver applicato scrupolosamente il regolamento della Federcalcio ». A mio parere, hanno torto gli uni e gli altri. I due Magistrati (i Pretori Olindo Ferrore e Giovanni Perrotti) meritano incondizionato consenso, perché hanno fatto il loro dovere. Sono integerrimi, schivi di ogni forma di pubblicità e appassionati di sport. Dopo la denuncia della televisione e i grandi titoli dei giornali, non potevano ignorare un evento tanto discusso. Hanno scrupolosamente condotto la loro inchiesta; per questo dobbiamo tributare loro massima lode. Mercoledì prossimo, interrogheranno l'arbitro Bergamo (che ha ricevuto ieri il mandato di comparizione) e gli chiederanno conto del suo operato. Tutto giusto, tutto secondo legge. Nessuno deve scandalizzarsi. Bergamo verrà incriminato solamente nel caso in cui il Magistrato competente (il dottor Perotti) raggiunga la prova che la sospensione della gara è avvenuta a seguito di un « accordo criminoso » intervenuto tra lui e i dirigenti del Milan per « truffare » gli spettatori. Conosco Bergamo e son certo che questo « reato » non è neppure ipotizzabile. Ci sarà in ogni caso un imputato da condannare: il regolamento. E ancora una volta dovremo ringraziare la Magistratura. Come dopo il «blitz» al calcio mercato.

SERIE A/RISULTATI E CLASSIFICHE

RISULTATI

(13. giornata di andata)

Ascoli-Cagliari	1-0
Fiorentina-Avellino	3-0
Milan-Catanzaro	0-0
Napoli-Lazio	0-0
Perugia-Juventus	1-0
Roma-Inter	0-0
Torino-Pescara	2-0
Udinese-Bologna	0-2

PROSSIMO TURNO

domenica, 30-12, ore 14,30

Avellino-Perugia
Bologna-Napoli
Cagliari-Roma
Catanzaro-Udinese
Inter-Fiorentina
Juventus-Ascoli
Lazio-Torino
Pescara-Milan

MARCATORI

10 reti: Rossi (3 rigori, Perugia); **7 reti:** Savoldi (1, Bologna) e Altobelli (2, Inter); **6 reti:** Giordano (Lazio); **5 reti:** Palanca (1, Catanzaro), Beccalossi (Inter) e Bettega (Juventus); **4 reti:** Selvaggi (Cagliari), Antognoni (2, Fiorentina), Di Bartolomei (2, Roma) e Graziani (Torino); **3 reti:** Bellotto (Ascoli), Mastropasqua e Chiarugi (Bologna), Terdelli (Juventus), Chiodi (1, Milan), Damiani (1, Napoli) e Cinquetti (Pescara); **2 reti:** De Ponti (2, Avellino), Pagliari e Sella (Fiorentina), Causio (1, Juventus), Novellino (Milan), Goretti (Perugia), Nobili (1, Pescara), Pruzzo e B. Conti (Roma), Pulici e C. Sala (Torino), Ulivieri e Vagheggi (Udinese).

CLASSIFICA DOPO LA 13. GIORNATA DI ANDATA

squadre	punti	g	in casa			fuori casa			media inglese	reti		rigori a favore		rigori contro	
			v	n	p	v	n	p		f.	s.	tot.	real.	tot.	real.
Inter	19	13	6	0	0	1	5	1	—	18	7	2	2	1	1
Milan	17	13	4	2	1	2	3	1	— 3	12	6	1	1	1	0
Torino	15	13	2	3	2	3	2	1	— 5	11	6	0	0	0	0
Cagliari	15	13	3	4	0	1	3	2	— 5	9	7	0	0	2	2
Perugia	14	13	3	3	1	0	5	1	— 6	13	11	4	3	3	3
Juventus	14	13	4	2	0	2	0	5	— 5	13	12	1	1	3	3
Lazio	13	13	3	3	0	0	4	3	— 6	11	9	0	0	1	1
Napoli	13	13	3	3	1	1	2	3	— 7	8	6	1	1	1	1
Bologna	13	13	3	1	3	2	2	2	— 7	14	12	1	1	2	2
Avellino	13	13	2	3	1	1	4	2	— 6	5	8	3	2	1	1
Roma	13	13	3	3	1	1	2	3	— 7	13	17	2	2	1	0
Ascoli	12	13	3	4	0	0	2	4	— 8	9	12	1	1	2	2
Fiorentina	10	13	3	3	0	0	1	6	— 9	13	13	2	2	1	1
Udinese	10	13	1	3	2	0	5	2	— 9	7	11	1	1	1	1
Catanzaro	10	13	1	4	1	0	4	3	— 9	8	15	1	1	1	1
Pescara	7	13	1	4	1	0	1	6	—12	6	18	1	1	0	0

DIARIO DOMENICALE

SQUADRE	Ascoli	Avellino	Bologna	Cagliari	Catanzaro	Fiorentina	Inter	Juventus	Lazio	Milan	Napoli	Perugia	Pescara	Roma	Torino	Udinese
Ascoli		0-0	2-0	1-0	2-2	1-0			1-1		0-0					
Avellino			1-0				0-0	1-0	0-0						0-2	0-0
Bologna				0-1	4-1	2-1	1-2		1-0	0-1		1-1				
Cagliari		1-1			1-0	2-1	1-1			0-0			1-0		0-0	
Catanzaro		0-0					0-0	0-1	2-1				1-1	2-2		
Fiorentina		3-0			3-0						0-0	0-0	2-0			1-1
Inter								4-0	2-1	2-0	1-0	3-2	2-0			
Juventus			1-1	1-0							1-0		3-0	2-0		1-1
Lazio				1-1		2-0		1-0				1-1	2-0			0-0
Milan	3-0	1-0			0-0	2-0		2-1			1-2					0-0
Napoli		0-1		0-0					0-0			1-1		3-0	1-0	1-0
Perugia	0-0				0-0			1-0		1-1				3-1	0-2	2-0
Pescara	0-0	1-1	0-0								1-0	1-1		2-3		
Roma	1-0		1-2			2-1	1-0		1-1	0-0					1-1	
Torino	1-0				0-0	1-1	0-0	1-2		0-1			2-0			
Udinese	3-1		0-2	1-1			1-1							0-0	0-1	

CAMPIONATI A CONFRONTO

1976-'77

CLASSIFICA	
Juventus	23
Torino	22
Inter	16
Napoli	16
Fiorentina	15
Lazio	14
Genoa	13
Perugia	13
Roma	12
Milan	12
Verona	12
Sampdoria	10
Catanzaro	9
Foggia	8
Bologna	7
Cesena	6

1977-'78

CLASSIFICA	
Juventus	19
Milan	18
Vicenza	17
Torino	17
Perugia	16
Napoli	14
Inter	14
Lazio	13
Verona	13
Foggia	12
Atalanta	11
Roma	11
Genoa	11
Fiorentina	8
Bologna	7
Pescara	7

1978-'79

Classifica	P	G	V	N	P	F	S
Milan	**21**	13	9	3	1	25	8
Perugia	**19**	13	6	7	0	14	5
Inter	**16**	13	4	8	1	17	11
Juventus	**16**	13	5	6	2	15	9
Torino	**16**	13	5	6	2	18	12
Lazio	**15**	13	5	5	3	17	19
Fiorentina	**15**	13	5	5	3	12	9
Napoli	**13**	13	3	7	3	10	10
Catanzaro	**12**	13	2	8	3	7	11
Ascoli	**11**	13	3	5	5	14	16
L. Vicenza	**11**	13	3	5	5	13	20
Avellino	**10**	13	2	6	5	10	12
Roma	**10**	13	3	4	6	7	13
Bologna	**8**	13	1	6	6	10	15
Verona	**8**	13	1	6	6	10	20
Atalanta	**7**	13	0	7	6	5	14

SERIE B/RISULTATI E CLASSIFICHE

RISULTATI

(14. gior. di andata)

Atalanta-Lecce	**2-1**
Bari-Como	**0-0**
Brescia-Sampdoria	**1-0**
Cesena-Matera	**2-1**
Genoa-Vicenza	**0-0**
Palermo-Monza	**0-3**
Parma-Spal	**1-0**
Pistoiese-Samb.	**4-1**
Taranto-Pisa	**0-1**
Verona-Ternana	**1-0**

MARCATORI - **9 reti:** Zanone (Vicenza); **5 reti:** Nicoletti e Cavagnetto (Como), Gibellini (Spal), Vincenzi (Monza) e Passalacqua (Ternana); **4 reti:** Scala (Atalanta), Libera (Bari), Mutti (Brescia), Magistrelli (Lecce), Ferrari (Monza), Silipo (Palermo), (Palermo), Ferrara (Spal), De Rosa (Ternana), Casaroli (Parma), Luppi e Saltutti (Pistoiese) e Boninsegna (Verona)

PROSSIMO TURNO (domenica 23-12-79, ore 14,30)
Bari-Brescia, Como-Matera, Genoa-Taranto, Lecce-Sampdoria, Monza-Verona, Pisa-Atalanta, Samb-Parma, Spal-Pistoiese, Ternana-Palermo, Vicenza-Cesena

DIARIO DOMENICALE

SQUADRE	Atalanta	Bari	Brescia	Cesena	Como	Genoa	Lecce	Matera	Monza	Palermo	Parma	Pisa	Pistoiese	Samb	Sampdoria	Spal	Taranto	Ternana	Verona	Vicenza
Atalanta				2-2	0-0		2-1			0-0	1-0			2-0				3-1		
Bari	1-0			1-1	0-0		1-0		2-0					0-0			2-0			
Brescia	2-1			0-1	1-2					2-1		1-0	2-2		1-0					5-2
Cesena						1-1	0-0	2-1		0-2			0-1					1-0	0-1	
Como						2-0			1-1			0-0			3-0			2-0	1-0	1-1
Genoa	1-0	0-0	2-0					1-1							0-0				1-0	0-0
Lecce			1-0		0-1			1-0	1-2		3-1								1-1	
Matera		0-1	0-1								1-0			1-0		0-2	1-0			0-2
Monza	0-1					0-1		2-0						2-0		1-0	0-0			
Palermo							3-0	3-0	0-3					0-0		1-1				0-0
Parma		1-1	1-0		0-0							1-1			0-1		1-1		1-0	
Pisa				2-1				0-1	3-0	2-0			0-0			0-0		1-1		
Pistoiese	0-1	0-0				1-0				1-0				4-1					1-0	
Samb			0-0	1-2	0-1	0-1	1-0											2-0	1-0	
Sampdoria				0-0				0-1	1-1	1-2		0-0	0-0			1-1				
Spal		1-0	1-1		1-1	1-0	2-2											2-0		0-3
Taranto				1-0			0-1			1-2		0-1	2-1	2-1	0-0	0-2				
Ternana		2-1				3-0	0-0		1-1		1-1		1-1							
Verona	1-1	2-0										2-0			1-0		0-0	1-0		0-0
Vicenza	1-1									3-0	3-0	2-1			1-1		0-1	5-1		

CLASSIFICA DOPO LA 14. GIORNATA DI ANDATA

squadre	punti	partite				medie inglese	reti	
		g	v	n	p		f	s
Como	21	14	7	7	0	—	15	4
L. Vicenza	18	14	6	6	2	— 3	23	11
Atalanta	17	14	6	5	3	— 4	15	10
Palermo	16	14	6	4	4	— 5	16	11
Spal	16	14	5	6	3	— 5	14	11
Bari	16	14	5	6	3	— 5	10	7
Pistoiese	15	13	5	5	3	— 4	13	9
Brescia	15	14	6	3	5	— 7	17	15
Genoa	15	14	5	5	5	— 6	8	9
Monza	14	13	5	4	4	— 7	13	11
Verona	14	14	5	4	5	— 7	9	7
Pisa	14	14	4	6	4	— 7	10	10
Cesena	13	14	4	5	5	— 8	11	13
Lecce	12	14	4	4	6	— 8	11	14
Taranto	12	14	4	4	6	—10	8	12
Matera	11	14	5	1	8	—10	7	15
Sampdoria	10	14	1	8	5	—11	5	11
Parma	11	14	3	5	6	—11	9	16
Sambenedet.	9	14	3	3	8	—12	7	15
Ternana	9	14	2	5	7	—11	11	21

CONTROCLASSIFICA: PERDE COLPI CATELLANI

Dieci i gol segnati in questa tredicesima domenica di campionato, due dei quali (quelli segnati da Antognoni e Di Bartolomei su rigore) esenti da errori di marcatura. Sui rimanenti otto gol si sono avute responsabilità da parte di Boscolo (sul primo gol di Antognoni), De Ponti (Guerrini), Prestanti (Graziani), Chinellato (Mariani), Marchetti (Scanziani), Cuccureddu (Rossi) e Catellani (due volte su Savoldi). Aggravano così la propria posizione in classifica, Prestanti, Chinellato e Catellani, al loro quarto errore stagionale. Da segnalare anche che, nel recupero di mercoledì scorso (Milan-Napoli), si erano avute responsabilità da parte di Maldera (sul gol di Marino) e De Vecchi (Filippi). Questa la situazione.

RESPONSABILITA' SUI GOL
4 errori: Canuti (Inter), Brio (Juventus), Chinellato e Prestanti (Pescara), Spinosi (Roma) e Catellani (Udinese).
3 errori: Ranieri e Groppi (Catanzaro), Zagano (Fiorentina), Tassotti (Lazio) e Repetto (Pescara).
2 errori: Gasparini e Boldini (Ascoli), Romano (Avellino), Albinelli e Dossena (Bologna), Ciampoli e Longobucco (Cagliari), Sabadini (Catanzaro), Tendi e Antognoni (Fiorentina), Cuccureddu (Juventus), Montesi (Lazio), Della Martira (Perugia), Ghedin (Pescara), Turone, Peccenini e De Nadai (Roma), Danova (Torino) e Maldera (Milan).
1 errore: Moro, Iorio e Perico (Ascoli), Beruatto, Cattaneo, Giovannone, Boscolo e De Ponti (Avellino), Paris, Castronaro, Bachlechner e Mastropasqua (Bologna), Borelli e Zanini (Catanzaro), Restelli e Orlandini (Fiorentina), Caso (Inter), Furino e Gentile (Juventus), Zucchini, D'Amico e Manfredonia (Lazio), Bigon, Bet, Minoia e De Vecchi (Milan), R. Marino e Filippi (Milan), Ceccarini, Dal Fiume, Goretti, Nappi e Tacconi (Perugia), Boni, Lombardo e Nobili (Pescara), Amenta e Maggiora (Roma), Vullo, Volpati e Pecci (Torino), Fanesi, Osti, Pin e Leonarduzzi.

DIFENSORI RUOLO PER RUOLO

(N.B.: lo specchietto si ripropone di rendere conto del rendimento dei difensori. Sotto il nome di ogni atleta compaiono due numeri: il 1. si riferisce alle presenze sin qui totalizzate, il 2. ai gol fatti segnare ai rispettivi avversari diretti).

squadra	primo marcatore	secondo marcatore	terzino a sostegno	mediano di spinta
ASCOLI	**Gasparini** 13-2	**Perico** 13-1	**Boldini** 12-2	**Torrisi** 12-0
AVELLINO	**Cattaneo** 13-1	**Giovannone** 10-1	**V. Romano** 11-2	**Beruatto** 13-1
BOLOGNA	**Bachlechner** 13-1	**Spinozzi** 11-0	**Paris** 13-1	**Castronaro** 11-1
CAGLIARI	**Ciampoli** 13-2	**Lamagni** 9-0	**Longobucco** 11-2	**Casagrande** 13-0
CATANZARO	**Groppi** 11-3	**Sabadini** 11-2	**Ranieri** 12-3	**Zanini** 10-1
FIORENTINA	**Zagano** 12-3	**Tendi** 10-2	**Orlandini** 10-1	**Sacchetti** 11-0
INTER	**Mozzini** 11-0	**Canuti** 12-4	**Baresi** 13-0	**Pasinato** 13-0
JUVENTUS	**Brio** 11-4	**Gentile** 9-1	**Cabrini** 10-0	**Furino** 13-1
LAZIO	**Manfredonia** 12-1	**Tassotti** 13-3	**Citterio** 13-0	**Zucchini** 12-1
MILAN	**Bet** 10-1	**Collovati** 13-0	**Maldera** 11-2	**De Vecchi** 13-1
NAPOLI	**Ferrario** 13-0	**Bruscolotti** 5-0	**Tesser** 13-0	**Guidetti** 10-0
PERUGIA	**Della Martira** 12-2	**Ceccarini** 13-1	**Nappi** 11-1	**Dal Fiume** 12-1
PESCARA	**Prestanti** 12-4	**Chinellato** 13-4	**Negrisolo** 6-0	**Boni** 12-1
ROMA	**Turone** 12-2	**De Nadai** 11-2	**Maggiora** 5-1	**Rocca** 6-1
TORINO	**Danova** 11-2	**Volpati** 11-1	**Vullo** 10-1	**P. Sala** 13-0
UDINESE	**Catellani** 11-4	**Osti** 12-1	**Fanesi** 13-1	**Leonarduzzi** 13-1

GRADUATORIE PARTICOLARI PROVVISORIE

(N.B. Nella tabella compaiono quegli atleti che, per il numero di presenze totalizzate, possono essere considerati i titolari delle quattro maglie difensive delle rispettive società d'appartenenza).

primo marcatore	secondo marcatore	terzino a sostegno	mediano di spinta
4. Brio	4. Canuti	3. Ranieri	1. Beruatto
Prestanti	Chinellato	2. Boldini	Castronaro
Catellani	3. Tassotti	V. Romano	Zanini
3. Groppi	2. Sabadini	Longobucco	Furino
Zagano	Tendi	Maldera	Zucchini
2. Gasparini	De Nadai	1. Paris	De Vecchi
Ciampoli	1. Perico	Orlandini	Dal Fiume
D. Martira	Giovannone	Nappi	Boni
Turone	Gentile	Maggiora	Rocca
Danova	Ceccarini	Vullo	Leonarduzzi
1. Cattaneo	Volpati	Fanesi	0. Torrisi
Bachlechner	Osti	0. Baresi	Casagrande
Manfredonia	0. Spinozzi	Cabrini	Sacchetti
Bet	Lamagni	Citterio	Pasinato
0. Mozzini	Collovati	Tesser	Guidetti
Ferrario	Bruscolotti	Negrisolo	P. Sala

SPINOSI

BRIO

CATELLANI

ESORDIENTI: ECCO PIN E FRANCESCONI

Con i due volti nuovi di domenica siamo a quota 45. I due ultimi debuttanti in ordine di tempo sono infatti il perugino Celeste Pin, difensore, nato il 25-4-61 a S. Martino del Colle in provincia di Treviso; e Silvio Francesconi, centrocampista, nato il 23-10-52 a Montignoso (MS) e acquistato a novembre dall'Udinese (giocava nella Ternana). Nonostante i quasi dieci anni di differenza, Pin e Francesconi hanno giocato domenica entrambi la loro prima partita in serie A, e per l'Udinese si tratta del decimo esordiente stagionale. Curioso notare come, sino a due anni fa, Silvio Francesconi giocasse ancora a livello di serie D, nelle file della Carrarese di Orrico. Celeste Pin è invece il solo debuttante schierato dal Perugia in queste prime 13 domeniche di campionato.

CLASSIFICA ESORDIENTI
10 Udinese
7 Cagliari
5 Bologna
4 Torino
3 Fiorentina
2 Avellino, Catanzaro, Lazio, Milan, Napoli e Pescara
1 Ascoli, Inter, Perugia e Roma
0 Juventus

CALCI DI RIGORE

GIORNATA	PARTITA	TIRATORE	ESITO	ARBITRO	RESPONSABILE	PROPIZIATORE
1	**Juventus-Bologna**	Savoldi	R	**Menicucci**	Furino	Castronaro
1	**Juventus-Bologna**	Causio	R	**Menicucci**	Colomba	Tavola
2	**Milan-Avellino**	De Ponti	N	**Menegali**	Bet	De Ponti
3	**Perugia-Udinese**	Rossi	R	**Lattanzi**	Fanesi	Tacconi
3	**Ascoli-Catanzaro**	Moro	R	**Paparesta**	Mattolini	Scanziani
3	**Ascoli-Catanzaro**	Palanca	R	**Paparesta**	Anzivino	Palanca
4	**Lazio-Perugia**	Rossi	R	**Bergamo**	Manfredonia	Rossi
4	**Udinese-Cagliari**	Del Neri	R	**Menegali**	Canestrari	—
6	**Napoli-Perugia**	Rossi	R	**Barbaresco**	Bellugi	Rossi
6	**Napoli-Perugia**	Damiani	R	**Barbaresco**	Della Martira	Vinazzani
6	**Bologna-Fiorentina**	Antognoni	R	**Menegali**	Albinelli	Pagliari
6	**Milan-Ascoli**	Chiodi	R	**Lo Bello**	Anzivino	—
8	**Pescara-Perugia**	Nobili	R	**Mattei**	Della Martira	Cinquetti
9	**Perugia-Roma**	Rossi	N	**Bergamo**	Peccenini	Rossi
9	**Inter-Juventus**	Altobelli	R	**Michelotti**	Scirea	Altobelli
9	**Cagliari-Avellino**	De Ponti	R	**Casarin**	Osellame	Piga
11	**Avellino-Juventus**	De Ponti	R	**Agnolin**	Gentile	De Ponti
11	**Roma-Fiorentina**	Di Bartolomei	R	**Panzino**	Galdiolo	Pruzzo
12	**Inter-Perugia**	Altobelli	R	**Lattanzi**	Malizia	Altobelli
13	**Fiorentina-Avellino**	Antognoni	R	**Michelotti**	Cattaneo	Desolati
13	**Roma-Inter**	Di Bartolomei	R	**Menicucci**	Mozzini	—

RIGORI GUADAGNATI
3. Rossi
2. De Ponti e Altobelli
1. Piga, Scanziani, Castronaro, Palanca, Pagliari, Desolati, Tavola, Vinazzani, Tacconi, Cinquetti, Pruzzo

RIGORI CAUSATI
2. Anzivino e Della Martira
1. Cattaneo, Colomba, Albinelli, Canestrari, Osellame, Mattolini, Galdiolo, Mozzini, Furino, Scirea, Gentile, Manfredonia, Bet, Bellugi, Malizia, Peccenini, Fanesi

ARBITRI RIGORISTI
3. Menegali e Menicucci
2. Barbaresco, Bergamo, Lattanzi, Michelotti, Paparesta
1. Agnolin, Casarin, Lo Bello, Mattei, Panzino

TACCUINO

FIORENTINA. E' la squadra che più di ogni altra s'è segnalata. Primo: perché ha aggiunto 2 punti alla classifica (e ne aveva proprio bisogno). Secondo: perché ha segnato 3 reti e nessuno, per l'occasione, è riuscito a fare meglio. Terzo: perché aveva di fronte la squadra con la difesa più forte del campionato. Aggiungiamo che la squadra viola in questa stagione aveva già segnato 3 reti: al Catanzaro (settima giornata) 3-0. E anche allora ci fu una doppietta (Sella).

ANTOGNONI. Il campione toscano non segnava una doppietta da quasi due anni. Per la precisione dal 15 gennaio 1978. Quel giorno, ad incassare i tre gol fu il Pescara e anche quel giorno il risultato fu di 3-0.

SAVOLDI. Per lui la citazione è doverosa perché si tratta della seconda doppietta segnata in trasferta nell'attuale campionato. L'altra la firmò Paolo Rossi a Milano, contro l'Inter. Diciamo anche che Savoldi è alla sua seconda doppietta stagionale (la prima l'aveva segnata al Catanzaro). Visto che ci siamo, concludiamo dicendo che le doppiette sono diventate in tutto 15, con una media superiore a una per giornata.

LE RETI. Savoldi e Antognoni ci hanno introdotto nell'argomento-gol. Come sempre in questa stagione son pochi: appena 10, un totale specifico mai registrato finora. Il totale complessivo è adesso di 169, il più basso da quando la Serie A è tornata a 16 squadre e, forse, il più basso di tutti i tempi nella storia della Massima Divisione con un assetto simile. Non basta: alla fine dei primi tempi, in tutta la Serie A le reti erano, in tutto, due: una desolazione. E gli 8 gol della ripresa sono infatti notevoli solo in rapporto al magro bottino dei primi 45 minuti.

RIGORI. Due quelli concessi alla tredicesima giornata, entrambi realizzati ed entrambi a carico di squadre che fino a quel momento ne erano state immuni, ossia Avellino e Inter. Diciamo allora che l'Avellino non subiva un calcio di rigore dalla ventunesima giornata della passata stagione (fu Palanca, del Catanzaro, a sbagliare una massima punizione decisiva, se è vero che la partita finì sullo 0-0). Quanto all'Inter, l'ultimo rigore « contro » risale addirittura al 30 aprile 1978, ventinovesima giornata. Quel giorno andò bene, perché l'allora genoano (ed attuale — manco a farlo apposta — romanista) Pruzzo sbagliò e non riuscì a schiodare il risultato dal pareggio (Genoa-Inter 1-1). Tuttavia, per trovare un'Inter sconfitta su rigore, cioè per trovare un rigore realizzato contro i nerazzurri tale da determinare il risultato, bisogna andare indietro di parecchio: esattamente alla quinta giornata del torneo '76-'77 (novembre 1976) quando il granata Paolino Pulici concretizzò il successo granata (1-0). Dunque: l'Inter non perdeva una partita su rigore da oltre tre anni. Quanto ai totali, aggiungiamo che adesso i rigori concessi sono in tutto 21, di cui 19 realizzati (14 decisivi) e 2 sbagliati (1 decisivo).

PILLOLE. Il Milan s'è lasciato scappare la seconda occasione in pochi giorni per superare l'Inter. Avesse solo rispettato la media inglese, avesse, cioè, battuto il Napoli (nel recupero) e il Catanzaro, avrebbe adesso 3 punti in più in classifica. Sarebbe, cioè, a quota 20: il che vuol dire: primo assoluto.

Paolo Carbone

IL RECUPERO

Mercoledì 12 dicembre

MILAN 1
NAPOLI 2

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo: Filippi al 20', autorete di Ferrario al 21', Marino al 30'.
Milan: Albertosi (5), Minoia (5), Maldera (6); De Vecchi (6,5), Collovati (6), Baresi (7,5); Buriani (6), Bigon (6), Chiodi (6), Romano (5), Mandressi (6). 12. Navazzotti, 13. Morini, 14. Antonelli (n.g.).
Allenatore: Giacomini (6).

Napoli: Castellini (8), Bruscolotti (6), R. Marino (7,5); Bellugi (7), Ferrario (6), Tesser (6); Capone (6,5), Vinazzani (6), Musella (7), Filippi (6), Speggiorin (5). 12. Di Fusco, 13. Improta, 14. Damiani (n.g.).
Allenatore: Vinicio (7).
Arbitro: Longhi di Roma (6).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Antonelli per Romano al 10' e Damiani per Speggiorin al 35'.

SERIE A/LE PAGELLE DEL GUERINO - 13. GIORNATA DI ANDATA

ASCOLI 1 - CAGLIARI 0

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-0: Scanziani al 10'.

Testa di Scanziani ed è l'1-0

Ascoli: Pulici (7); Perico (6), Boldini (6); Bellotto (6), Gasparini (7), Scorsa (6); Torrisi (6,5), Moro (6,5), Pircher (6,5), Scanziani (7), Anastasi (6). 12. Muraro, 13. Castoldi (n.g.), 14. Trevisanello.

Allenatore: Fabbri (6,5).

Cagliari: Corti (6); Lamagni (6), Longobucco (6); Casagrande (6), Ciampoli (6,5), Brugnera (7); Gattelli (6), Osellame (6), Selvaggi (6), Marchetti (7), Piras (6,5). 12. Bravi, 13. Canestrari, 14. Bellini (n.g.).

Allenatore: Tiddia (6).

Arbitro: D'Elia di Salerno (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Bellini per Gattelli al 25' e Castoldi per Torrisi al 36'.

● **Spettatori:** 15.866 (di cui 7.816 paganti) per un incasso di L. 63.372.800 di cui 29.677.660 dovute ai paganti. ● **Marcature:** Perico-Osellame (Selvaggi); Boldrini-Gattelli (Osellame), Bellotto-Selvaggi (Bellini), Gasparini-Piras, Torrisi-Longobucco, Moro-Casagrande, Ciampoli-Pircher, Marchetti-Scanziani, Longobucco-Anastasi; Scorsa e Brugnera liberi. ● **Il gol:** Corner guadagnato da Anastasi. Moro batte perfettamente a rientrare. Svettano su tutti Bellotto e Scanziani ed è proprio quest'ultimo ad azzeccare la deviazione giusta e il gol-partita. ● Il Cagliari ha avuto la sua occasione migliore al 36', quando Piras, da due passi, girava a rete; Pulici era bravissimo a deviare il pallone sul palo. ● Ammoniti: Pircher per proteste, Gattelli e Ciampoli per gioco scorretto. ● Angoli: 5-2 (2-1) per l'Ascoli.

FIORENTINA 3 - AVELLINO 0

Marcatori: 1. tempo 1-0: Antognoni al 26'; 2. tempo 2-0: Antognoni (rigore) al 4' e Guerrini al 15'.

Guerrini infila Piotti realizzando il 3-0

Fiorentina: Galli (5); Lelj (6), Orlandini (6,5); Galbiati (6), Guerrini (6,5), Sacchetti (6); Di Gennaro (6), Restelli (7), Pagliari (6), Antognoni (7,5), Desolati (6). 12. Pellicanò, 13. Ferroni (n.g.), 14. Fattori.

Allenatore: Carosi (6).

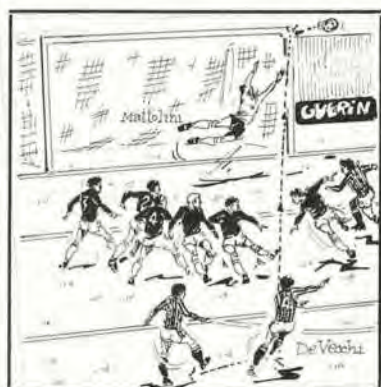
Avellino: Piotti (6); Beruatto (6), Giovannone (5); Boscolo (6), Cattaneo (6,5), Di Somma (6); Piga (6,5), Mazzoni (5), Massa (5), Valente (6), De Ponti (5). 12. Stenta, 13. C. Pellegrini (5), 14. Ferrante.

Allenatore: Marchesi (5).

Arbitro: Michelotti di Parma (7).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: C. Pellegrini per Mazzoni al 5' e Ferroni per Orlandini al 20'.

● **Spettatori:** 34.510 di cui 18.770 paganti, per un incasso di 70 milioni e 33.000 lire. ● **Marcature:** Lelj-Massa (Pellegrini), Orlandini-Valente (Massa), Guerrini-De Ponti, Sacchetti-Mazzoni (Valente), Di Gennaro-Beruatto, Restelli-Piga, Pagliari-Giovannone, Antognoni-Boscolo, Desolati-Cattaneo; Galbiati e Di Somma liberi. ● **I gol:** al 25' scende Antognoni. Dieci metri prima dell' area si ferma, salta Di Somma e spara di destro nell'angolo alto alla sinistra di Piotti. Al 4' del s.t. Desolati entra in area, contrastato da Cattaneo, parallelamente alla linea di fondo. Nel contrasto cade e per Michelotti è rigore. Antognoni segna con un tiro forte e non eccezionalmente angolato. Al 15' del s.t. segna Guerrini, 19 anni, di testa su angolo battuto da Antognoni. ● Nel primo tempo, Michelotti è stato applaudito a scena aperta per aver sbugiardato un suo guardalinee su una rimessa laterale. ● **Angoli:** 4-3 (1-1) per la Fiorentina. ● Ammoniti: Valente, Orlandini, Di Somma, Restelli, Pagliari e Guerrini.

MILAN 0 - CATANZARO 0

De Vecchi su punizione: traversa

Milan: Albertosi (7); Minoia (4,5), Maldera (5); De Vecchi (6), Collovati (6), Baresi (5); Novellino (4,5), Bigon (5,5), Antonelli (5), Buriani (6), Chiodi (5). 12. Navazzotti, 13. Romano (6), 14. Morini.

Allenatore: Giacomini (5).

Catanzaro: Mattolini (6); Sabadini (6,5), Ranieri (7,5); Menichini (6), Groppi (6,5), Zanini (6); Nicolini (7,5), Orazi (6,5), Borelli (6), Braglia (6,5), Palanca (6). 12. Trapani, 13. Chimenti (6,5), 14. Majo.

Allenatore: Mazzone (7).

Arbitro: Agnolin di Bassano del Grappa (7).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Romano per Minoia al 13' e Chimenti per Borelli al 20'.

● **Spettatori:** 26.473 di cui 8.101 abbonati per un incasso di L. 59.328.400. ● **Marcature:** Minoia-Nicolini, Maldera-Borelli, De Vecchi-Zanini, Collovati-Palanca, Ranieri-Novellino, Orazi-Bigon, Sabadini-Antonelli, Braglia-Buriani, Groppi-Chiodi; Baresi e Menichini liberi. Quella giocata dal Milan contro il Catanzaro è stata forse la più brutta partita che il pubblico di San Siro ha visto fino ad ora. Fischi e contestazione hanno accompagnato l'uscita dei giocatori dal terreno di gioco. S'è visto un Catanzaro addirittura padrone del campo dal 10' al 30' della ripresa: è stato sicuramente uno di quegli incontri che il pubblico di San Siro vuole dimenticare. Ancora più brutta, forse, della partita di Coppa Italia contro la Roma e del recupero contro il Napoli la scorsa settimana. De Vecchi e Novellino hanno centrato i pali della porta calabrese ma ciò non allevia le colpe del collettivo rossonero

NAPOLI 0 - LAZIO 0

Wilson ci prova, Castellini dice di no

Napoli: Castellini (7); Bruscolotti (6), R. Marino (6); Bellugi (6), Ferrario (7), Tesser (6); Capone (5), Vinazzani (5), Musella (6), Filippi (6), Speggiorin (6). 12. Di Fusco, 13. Improta (6), 14. Damiani.

Allenatore: Vinicio (5).

Lazio: Cacciatori (6); Tassotti (6), Citterio (6); Wilson (7), Manfredonia (7), Manzoni (6); Garlaschelli (6), Montesi (7), Giordano (6), D'Amico (6), Viola (7). 12. Avagliano, 13. Zucchini, 14. Todesco.

Allenatore: Lovati (6).

Arbitro: Mattei di Macerata (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Improta per Musella al 22'.

● **Spettatori:** 11.969 paganti per un incasso di L. 55.316.000 più 39.998 abbonati per una quota di L. 151.812.786. Incasso totale: L. 207.128.786. ● **Marcature:** Bruscolotti-Garlaschelli, Marino-Citterio, Ferrario-Giordano, Tesser-Viola, Tassotti-Capone, Vinazzani-D'Amico, Manzoni-Musella, Filippi-Montesi, Manfredonia-Speggiorin, Bellugi e Wilson liberi. ● Giusto il risultato di parità tra Napoli e Lazio. La partita è andata avanti col Napoli alla costante ricerca del modulo giusto e la Lazio a controllare agevolmente il gioco. I più pericolosi sono comunque stati i laziali, avrebbero senza dubbio meritato la vittoria. Per la squadra di Lovati, ad ogni modo un punto verso il rilancio.

SERIE B/LE PAGELLE DEL GUERINO - 14. GIORNATA DI ANDATA

ATALANTA 2 - LECCE 1

Marcatori: 1. tempo 1-0: Scala al 12' su rig.; 2. tempo 1-1: Biagetti al 5' e Garritano al 18'.

Atalanta: Memo (6); Mei (7), Storgato (6); Rocca (5), Vavassori (6,5), Reali (6); Scala (6,5), Bonomi (6), Garritano (6,5), Finardi (5), Bertuzzo (7). 12. Alessandrelli, 13. Schincaglia (6), 14. Mostosi.

Allenatore: Rota (6,5).

Lecce: Nardin (6); Lorusso (6), La Palma (6); Spada (7), Gardiman (6) Bonora (6); Re (6,5), Gaiardi (n.g.) Biagetti (7), Merlo (6), Magistrelli (6,5). 12. De Luca, 13. Bruno (6,5) 14. Tursino.

Allenatore: Mazzia (5,5).

Arbitro: Materazzi di Empoli (5).

Sostituzioni: 1. tempo: Bruno per Gaiardi al 3'; 2. tempo: Schincaglia per Finardi al 16'.

BARI 0 - COMO 0

Bari: Grassi (6); Punziano (7), Frappampina (7); Sasso (6), Garuti (6,5), Belluzzi (6); Bagnato (5,5), Manzin (5,5), Chiarenza (5,5), Bacchin (7), Tavarilli (6). 12. Venturelli, 13. Papadopulo, 14. Balestro.

Allenatore: Renna (7).

Como: Vecchi (6,5); Wierchwood (6,5), Gozzoli (6); Centi (6), Fontolan (7), Volpi (8); Marozzi (6), Lombardi (6,5), Nicoletti (6,5), Pozzato (6), Cavagnetto (6). 12. Sartorel, 13. Mendoza, 14. Serena (n.g.).

Allenatore: Marchioro (7).

Arbitro: Terpin di Trieste (6,5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Serena per Marozzi al 26'.

BRESCIA 1 - SAMPDORIA 0

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-0: Salvioni al 41'.

Brescia: Malgioglio (6); Podavini (n.g.), Galparoli (6,5); Guida (6,5), Leali (6), Biagini (6); Salvioni (7), De Biasi (6), Mutti (6), Maselli (6,5), Penzo (6). 12. Bertoni, 13. Salvi (6,5), 14. Zigoni.

Allenatore: Simoni (6).

Sampdoria: Garella (6,5); Arnuzzo (6,5), Romei (6); Ferroni (6), Logozzo (6,5), Pezzella (6); Sartori (6), Orlandi (5), Redomi (5), Caccia (6,5), Genzano (5). 12. Gavioli, 13. Piacenti, 14. De Giorgis (s.v.).

Allenatore: Toneatto (5).

Arbitro: Lanese di Messina (6).

Sostituzioni: 1. tempo: Salvi per Podavini al 40'; 2. tempo: De Giorgis per Sartori al 35'.

CESENA 2 - MATERA 1

Marcatori: 1. tempo 2-0: Babbi al 12' e 15'; 2. tempo 0-1: Raffaele al 45'.

Cesena: Recchi (7,5); Benedetti (6), Ceccarelli (6); Riva (6), Oddi (6), Morganti (6); Budellacci (6), Valentini (6), Babbi (7), Speggiorin (6), De Bernardi (6,5). 12. Settini, 13. Bonini, 14. Gori.

Allenatore: Bagnoli (6).

Matera: Casiraghi (6); Generoso (5), Berretta (5); Giannattasio (6), Imborgia (6), Gambini (5,5); Oliva (5), Florio (6,5), Aprile (5), Peragine (5), Picat Re (6). 12. Troilo, 13. Pavese, 14. Raffaele (7).

Allenatore: Di Benedetto (6).

Arbitro: Colasanti di Roma (7).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Raffaele per Oliva al 1'.

GENOA 0 - VICENZA 0

Genoa: Girardi (6); Gorin (6), De Giovanni (7); Lorini (6), Onofri (7), Di Chiara (7); Tacchi (5), Manueli (6), Musiello (6), Odorizzi (6), Russo (5). 12. Vavoli, 13. Boito, 14. Fojadelli.

Allenatore: Di Marzio (7).

Vicenza: Bianchi (8); Bombardi (6), Marangon (6); Redeghieri (6), Santin (5), Miani (7); Mocellin (5), Sandreani (6), Zanone (7), Galasso (6), Rosi (6). 12. Zamparo, 13. Cacciatori (n.g.), 14. Erba.

Allenatore: Ulivieri (7).

Arbitro: Benedetti di Roma (5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Cacciatori per Mocellin al 15'.

PERUGIA 1
JUVENTUS 0

Marcatori: 1. tempo 1-0: Rossi al 19'; 2. tempo 0-0.

Malizia si supera su tiro di Causio

Perugia: Malizia (8); Nappi (6), Ceccarini (5,5); Frosio (7), Della Martira (6,5), Zecchini (5,5); Goretti (6,5), Butti (5,5), Rossi (7), Casarsa (6,5), Tacconi (6). 12. Mancini, 13. Pin (n.g.), 14. Calloni.

Allenatore: Castagner (6).

Juventus: Zoff (6); Cuccureddu (6), Cabrini (6); Furino (5), Gentile (5,5), Scirea (6,5); Causio (6,5), Tardelli (6), Bettega (6,5), Tavola (6), Marocchino (6,5). 12. Bodini, 13. Brio, 14. Virdis (5).

Allenatore: Trapattoni (6).

Arbitro: Bergamo di Livorno (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Virdis per Furino al 12' e Pin per Goretti al 40'.

● **Spettatori:** 26.477 per un incasso di Lire 133.300.000. ● **Marcature:** Nappi-Furino, Ceccarini-Causio, Della Martira-Bettega, Zecchini-Marocchino, Goretti-Tavola, Butti-Cabrini, Rossi-Cuccureddu, Casarsa-Prandelli, Tacconi-Gentile; Frosio e Scirea liberi. ● **Il gol:** fallo su Rossi sulla fascia sinistra e conseguente calcio di punizione. Tacconi mette sul secondo palo un pallone forte e teso che Rossi inzucca imparabilmente. ● Il Perugia coglie una vittoria molto sofferta contro la Juve. I bianconeri si fanno sorprendere nel primo tempo, tutto di marca perugina, e non riescono a concretizzare nella ripresa la loro netta superiorità. ● Un superbo Malizia ha fatto barriera facendo disperare Causio, Bettega e Virdis. ● **Ammoniti:** Furino, Bettega, Casarsa, Ceccarini, Gentile e Prandelli.

ROMA 1
INTER 0

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-0: Di Bartolomei su rigore al 22'.

Di Bartolomei su rigore trafigge Bordon

Roma: Tancredi (7,5); Maggiora (6,5), De Nadai (7); Rocca (7), Turone (6,5), Santarini (7); B. Conti (7,5), Di Bartolomei (7), Pruzzo (6,5), Giovannelli (7), Ancelotti (6,5). 12. P. Conti, 13. Ugolotti, 14. Scarnecchia (n.g.).

Allenatore: Liedholm (7).

Inter: Bordon (6,5); Canuti (6), Baresi (6); Pasinato (5), Mozzini (5), Bini (7); Caso (6), Marini (6), Altobelli (5), Beccalossi (6), Muraro (6). 12. Cipollini, 13. Pancheri, 14. Ambu (n.g.).

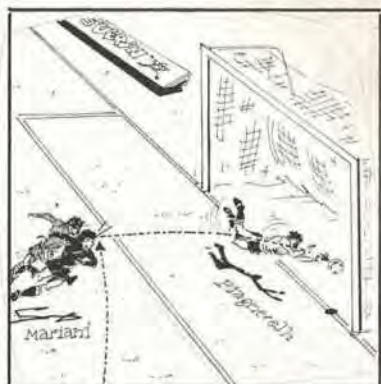
Allenatore: Bersellini (6).

Arbitro: Menicucci di Firenze (7).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Scarnecchia per Rocca al 27' e Ambu per Mozzini al 31'.

● **Spettatori:** 60.842 di cui 21.800 abbonati per un incasso di L. 153.000.000. ● **Marcature:** Maggiora-Marini, De Nadai-Muraro, Rocca-Pasinato, Turone-Altobelli, Baresi-B. Conti, Di Bartolomei-Beccalossi, Mozzini-Pruzzo, Caso-Giovannelli, Canuti-Ancelotti; Santarini e Bini liberi. ● **Il gol:** al 20' della ripresa la Roma ritenta l'assalto alla porta dell'Inter con un'azione corale: Bruno Conti, dalla fascia destra del campo, lascia partire un cross: Giovannelli si slancia per colpire di testa e indirizza a Pruzzo al centro dell'area nerazzurra. Mozzini, maldestramente, controlla la punta giallorossa e, temendo poi il peggio, dà una manata al pallone. E' rigore. Batte Di Bartolomei. Rasoterra fulmineo alla sinistra di Bordon. L'estremo difensore non può evitare il gol che segna anche la prima sconfitta dell'undici di Bersellini. ● Un Tancredi in giornata di grazia dice no a due palle-gol: una di Beccalossi e una di Altobelli.

TORINO 2
PESCARA 0

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 2-0: Graziani al 27' e Mariani al 36'.

Testa di Mariani e Piagnerelli è battuto

Torino: Terraneo (7); Volpati (6), Mandorlini (7); P. Sala (6), Danova (6,5), Masi (6); C. Sala (6), Pecci (6), Graziani (7), Zaccarelli (6), Mariani (7). 12. Copparoni, 13. Sclosa, 14. Paganelli (n.g.).

Allenatore: Radice (6,5).

Pescara: Pinotti (7); Chinellato (5,5), Prestanti (6); Negrisolo (6,5), Pellegrini (6), Ghedin (6); Repetto (6), Boni (6), Silva (5), Cerilli (6), Cinquetti (6,5). 12. Piagnerelli (6), 13. Lombardo, 14. Di Michele.

Allenatore: Giagnoni (6).

Arbitro: Prati di Parma (6,5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Piagnerelli per Pinotti al 9' e Paganelli per Pecci al 37'.

● **Spettatori:** 20.000 circa, di cui 6.170 paganti per un incasso di L. 18.604.800 lire. ● **I gol:** 1-0: punizione di Claudio Sala dalla sinistra. Testa di Graziani per Patrizio Sala che allunga in orizzontale: sulla traiettoria s'inserisce lo stesso Graziani che segna di prepotenza. 2-0: cross di Mandorlini dalla destra, testa di Mariani e primo gol in serie A del giovane e bravo attaccante. ● Il Torino esce momentaneamente dalla crisi, superando un Pescara troppo confusionario in attacco. ● Ammoniti: Boni e Danova. ● Al 13', Pecci salva sulla linea bianca dopo un colpo di testa di Silva. ● Nel primo tempo Radice è stato contestato da un gruppo di tifosi che invocavano Giagnoni.

UDINESE 0
BOLOGNA 2

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 0-2: Savoldi al 23' e al 43'.

Su errore difensivo Beppe-gol sigla il 2-0

Udinese: Galli (7); Osti (6,5), Fanesi (6); Leonarduzzi (6), Fellet (6), Catellani (6,5); Vagheggi (6), Pin (5,5), Francesconi (6), Del Neri (5,5), Ulivieri (5). 12. Della Corna, 13. Bressani (5,5), 14. Sgarbossa.

Allenatore: Orrico (6).

Bologna: Zinetti (6,5); Sali (6), Spinozzi (6); Paris (7), Bachlechner (6), Castronaro (6); Zuccheri (6), Dossena (6,5), Savoldi (7), Mastropasqua (6,5), Colomba (6,5). 12. Rossi, 13. Mastalli (6,5), 14. Petrini.

Allenatore: Perani (7).

Arbitro: Menegali di Roma (7).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Mastalli per Zuccheri al 6' e Bressani per Francesconi al 14'.

● **Spettatori:** 12.891 per un incasso di Lire 76.173.897. ● **I gol:** al 68' Savoldi risolve una mischia in area friulana con un diagonale che si infila alla destra di Galli: 1-0. A due minuti dal termine, Savoldi raddoppia. Raccoglie un corner di Spinozzi sbucciato da Fellet e batte d'istinto sotto l'incrocio dei pali alla destra di Galli. ● Contestazione finale per i giocatori bianconeri da parte dei tifosi friulani. Applausi, invece, per Galli, che ha salvato i bianconeri da una sconfitta ancora più pesante. ● Ha esordito in A Silvio Francesconi, 27 anni, acquistato in ottobre dalla Ternana, serie B. ● L'Udinese non segna da 509 minuti: l'ultima rete la segnò Vagheggi nel corso di Udinese-Ascoli e risale al 4 novembre scorso.

PALERMO 0
MONZA 3

Marcatori: 1. tempo 0-2: Vincenzi II all' 11' su rig. e al 39'; 2. tempo 0-1: Blangero al 23'.

Palermo: Casari (5); Ammoniaci (6), Di Cicco (5); Larini (6), Silipo (7), Arcoleo (5); Conte (5), Gasperini (6), Magherini (5), De Stefanis (6), Bergossi (6). 12. Frison, 13. Borsellino (6), 14. Montesano.

Allenatore: Cadè (5).

Monza: Marconcini (6); Motta (6), Vincenzi I (6); Corti (6,5), Stanzione (7), Pallavicini (6); Gorin (7), Ronco (7), Vincenzi II (7), Blangero (7), Monelli (6,5). 12. Colombo, 13. Acanfora (n.g.), 14. Massaro.

Allenatore: Magni (7).

Arbitro: Patrussi di Arezzo (5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Borsellino per Larini al 1', Acanfora per Blangero al 30'.

PARMA 1
SPAL 0

Marcatori: 1. tempo 1-0: Casaroli al 7'; 2. tempo 0-0.

Parma: Boranga (6); Caneo (6), Baldoni (7); Toscani (5), Matteoni (6), Parlanti (6); Torresani (7), Mongardi (5,5), Borzoni (6), Masala (6), Casaroli (6). 12. Zaninelli, 13. Foglia, 14. Bonci (n.g.).

Allenatore: Maldini (6).

Spal: Bardin (5); Cavasin (6,5), Ferrari (5); Albiero (6), Fabbri (5,5), Ogliari (6); Rossi (5), Domini (4), Gibellini (6), Tagliaferri (6), Criscimanni (5,5). 12. Renzi, 13. Lievore, 14. Brunello.

Allenatore: Caciagli (6).

Arbitro: Tani di Livonro (7).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Bonci per Mongardi al 42'.

PISTOIESE 4
SAMBENEDETT. 1

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 4-1: Rognoni al 21', Saltutti al 27', Mosti al 37', Luppi al 42' e Chimenti su rig. al 43'.

Pistoiese: Moscatelli (6); Salvatori (6,5), Borgo (6,5); Mosti (6), Berni (6), Arecco (5); Guidolin (6), Frustalupi (6,5), Saltutti (7), Rognoni (7), Cesati (6). 12. Vieri, 13. Manzi, 14. Luppi (6).

Allenatore: Riccomini (6,5).

Samb: Tacconi (5); Sanzoni (6), Cagni (6); Bacci (6,5), Cavazzini (6), Taddei (6,5); Ripa (6), Viganò (5,5), Romiti (6), Chimenti (6), Basilico (5,5). 12. Pigino, 13. Ceccarelli, 14. Massimi.

Allenatore: Bergamasco (6).

Arbitro: Panzino di Catanzaro (7).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Luppi per Arecco al 14'.

TARANTO 0
PISA 1

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 0-1: Bergamaschi al 39'.

Taranto: Petrovic (6); Legnaro (6), Caputi (6,5); Glerean (4), Dradi (5), Picano (6); Recchia (6), Pavone (5), D'Angelo (6,5), Massimelli (4), Quadri (5). 12. Buso, 13. Berlanda, 14. Turini (6).

Allenatore: Capelli (6).

Pisa: Ciappi (6,5); Rapalini (6), Contratto (6); D'Alessandro (6), Miele (6), Vianello (6); Barbana (7), Cannata (6), Cantarutti (6,5), Savoldi (6), Bergamaschi (7). 12. Marianelli, 13. Loddi, 14. Graziani (6).

Allenatore: Carpanesi (6,5).

Arbitro: Vitali di Bologna (6,5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Turini per Recchia al 1', Graziani per Savoldi al 12'.

VERONA 1
TERNANA 0

Marcatori: 1. tempo 1-0: Boninsegna su rig. al 38'; 2. tempo 0-0.

Verona: Superchi (6); Mancini (6), Fedele (6); Bencina (5), Gentile (6), Brilli (5,5); Trevisanello (6), Mascetti (6), Boninsegna (7), Vignola (5,5), Bergamaschi (6). 12. Paese, 13. Capuzzo (n.g.), 14. D'Ottavio.

Allenatore: Veneranda (6).

Ternana: Mascella (6); Codogno (6), Ratti (5); Andreuzza (6), Dall'Oro (6), Pedrazzini (6); Legnani (5), Stefanelli (5), De Rosa (5), Bilardi (7), Sorbi (7). 12. Aliboni, 13. Turla (n.g.), 14. Vichi.

Allenatore: Santin (5).

Arbitro: Bianciardi di Siena (8).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Capuzzo per Trevisanello al 28'. Turla per Pedrazzini al 29'.

Quando in passato si è deciso di aumentare il numero delle retrocessioni, il numero delle reti è improvvisamente precipitato. Insomma...

La paura fa 90 (gol in meno)

di **Paolo Carbone**

CORRELAZIONE. Si gioca male, si segna poco, lo spettacolo manca del tutto. Il motivetto è sempre lo stesso. Si è pensato anche a toccare il meccanismo delle retrocessioni, nel tentativo di ridare serenità a un calcio che — si dice — è preda della paura di perdere. Non è argomento facile da affrontare. Bloccare o modificare le retrocessioni, vorrebbe dire modificare l'assetto dei Campionati e, allora, il discorso s'allargherebbe di molto, coinvolgendo tutta una serie di aspetti e problemi da soppesare singolarmente e tutti insieme.

PASSATO. In ogni caso, siamo andati a guardare cos'è avvenuto in passato a proposito di reti e retrocessioni, ossia se c'è mai stato un rapporto diretto e, in caso positivo, di che qualità. Ebbene, le risultanze sono state disarmanti.

SEMPRE MENO. Stagione 32-33; Serie A a 18 squadre, con 2 retrocessioni. Si segnano, complessivamente, 941 gol. Stagione successiva, 33-34, sempre a 18 squadre; le retrocessioni, stavolta, saranno 3, perché si passa da 18 a 16 squadre. Alla fine si hanno 844 reti. Rispetto al torneo precedente: meno 97 (un centinaio). Andiamo avanti. Stagione 50-51. Serie A a 20 squadre con 2 retrocessioni. In tutto: 1.192 reti. Torneo successivo, 51-52, si passa da 20 a 18 squadre; quindi sempre 20 squadre, ma con 3 retrocessioni. Alla fine, 1.101 gol, ossia: meno 91 (un altro centinaio). Poco da dire.

TERZA ESPERIENZA. Torneo 58-59, 18 squadre, 2 retrocessioni. Totale delle reti segnate: 897. Perfetto. In estate si stabilisce che le retrocessioni salgono a 3 e, alla fine della stagione 59-60 (18 squadre e, appunto, 3 retrocessioni) abbiamo 792 gol, cioè 105 in meno rispetto all'anno prima. Un centinaio abbondante. Quarto caso. Stagione 65-66, 18 squadre e 3 retrocessioni. Reti finali: 668. Ma si deve passare ad un organico di 16 squadre e le retrocessioni diventano 4. Alla fine del torneo 66-67 (18 squadre e 4 retrocessioni) le reti complessive sono 613, vale a dire 55 in meno rispetto all'anno precedente. In apparenza è un regresso dimezzato rispetto alla... tradizione. Ma non è vero. Non si deve dimenticare, infatti, che in tutto il periodo delle 18 squadre con 3 retrocessioni, osssia a partire dal campionato 60-61 in poi, le reti non hanno fatto altro che diminuire, con questa sequenza: 814, 770, 741, 647, 640, 668, 613. Quindi, ad eccezione di un tiepido sussulto nel 65-66, abbiamo registrato solo passi indietro, sia pure di diversa dimensione, a testimonianza di questa paura evidentemente sempre più dilagante.

MENO 200. Insomma: nell'arco di 5 campionati, la Serie A ma visto un regresso di 150 reti (dalle 814 del 60-61 alle 668 del 65-66). Dopo di che è arrivata la botta degli altri 55 di cui parlavamo poco fa. Ed in tal modo, in sette tornei, la differenza finale è stata di 200 reti (da 814 a 613). Se consideriamo ora che in quel periodo non ci furono modifiche di sorta al Campionato (sempre 18 squadre e sempre 3 retrocessioni), ci accorgiamo che il minor numero di reti non venne, in quel periodo, solo in conseguenza, diciamo così, di alterazioni emotive.

CONCLUSIONE. Che vuol dire tutto questo? vuol dire che una retrocessione in meno (ovvero in più) ha effetti precisi di tipo numerico. Se le retrocessioni aumentano, la paura è maggiore ed è anche logico. Ma è solo una parte del discorso. Negli anni '60 il calcio italiano è andato indietro in quanto a reti pur senza essere sollecitato da timori... prefabbricati. Il che dice una volta di più che certi problemi non si risolvono a tavolino, né a colpi di bacchetta magica. Si possono anche bloccare le retrocessioni per un anno o due. E poi? □

ArteSport premia Paolo Rossi

TREDICESIMA DOMENICA di campionato e ultimo appuntamento di « ArteSport » del mese di dicembre prima della sospensione natalizia. Premiato di turno, Paolo Rossi che ha realizzato la prima rete di questa giornata trafiggendo la porta di Zoff dopo diciannove minuti di gioco, nel corso di Perugia-Juventus. Al fortissimo centravanti perugino verrà assegnata l'opera di Giovanni Lorenzetti intitolata « Aia con baracca ». L'attacante del Perugia e della nazionale è nato a Prato (FI), il 23 novembre 1956 e ha militato, agli inizi della carriera, nel settore giovanile della Juve. Nell'ottobre del '75 viene ceduto al Como, in serie A, dove ha giocato solamente sei partite. La stagione '76-'77 lo ha visto protagonista nelle file del Vicenza in serie B dove ha vinto la classifica dei cannonieri con 23 gol. Ma Rossi ha vissuto il suo grosso exploit l'anno successivo sempre nelle file del Vicenza promosso in serie A, quando, tra l'altro, ha guadagnato anche la maglia azzurra. La sua bella favola è nota a tutti.

TENTIAMO IL 13 AL *Totocalcio*

a cura di **Paolo Carbone**

Concorso n. 18 del 23 dicembre 1979	2 triple 4 doppie 20 colonne 3500 lire	7 doppie 16 colonne 2800 lire	3 triple 3 doppie 24 colonne 4200 lire	4 triple 2 doppie 36 colonne 6300 lire	4 triple 3 doppie 72 colonne 12600 lire
Italia-Jugoslavia	1X	1X	1X	1X2	1X2
Bari-Brescia	1	1	1	1	1
Como-Matera	1	1	1	1	1
Genoa-Taranto	1	1X	1X	1	1X
Lecce-Sampdoria	1X	1X	1	1X	1X
Lanerossi-Cesena	1	1	1	1	1
Monza-Verona	1X	1X	1X2	1X2	1X2
Pisa-Atalanta	1X2	1X	1X2	1X2	1X2
Samb.-Parma	1	1	1	1	1
Spal-Pistoiese	1X	1X	1X	1X	1X
Ternana-Palermo	X	X	X	X	X
Sanremese-Novara	1	1	1	1	1
Arezzo-Catania	1X2	1X	1X2	1X2	1X2

Le due colonne di Giorgio Barbana

X	1
1	1
1	1
1	X
X	1
1	1
1	X
2	X
X	1
1	X
2	X
1	1
1	X

ITALIA-JUGOSLAVIA

Partita inserita nella schedina... a tradimento. I valori tecnici sono quanto mai incerti. Perché — almeno quella azzurra — è pur sempre una rappresentativa raccogliticcia, buona, semmai, per giudizi più approfonditi ma poco adatta a previsioni. Quanto agli jugoslavi, sappiamo solo che sono forti.
Dobbiamo... prevedere. E allora prevediamo: 1-X.

BARI-BRESCIA

Qui le idee sono un po' più chiare. Il Bari (senza punte) ha fatto 0-0 con il Como, giocando bene. Adesso ha l'opportunità di fare la festa a un Brescia che è tornato in auge (leggi: classifica consona alle capacità). Scegliamo il segno 1. Quindi: pronostico tecnico.

COMO-MATERA

La differenza fra le due squadre la dice la classifica. Il Como non potrà fare a meno di vincere, non fosse che per onorare l'imbattibilità salvata a Bari.
Pochi segni 1 alla terza casella. Quindi figuriamoci: 1.

GENOA-TARANTO

I pugliesi sono in chiara difficoltà dopo due consecutive sconfitte casalinghe. Il Genoa non è riuscito a superare il Lanerossi ma ha pur sempre quindici punti.
Alla quarta casella siamo a 3 segni X consecutivi. Non discutiamo: 1.

LECCE-SAMPDORIA

Note dolenti diffuse: entrambe sono inferiori alla fama conquistata in passato. Solo che mentre la cosa poteva essere scontata per il Lecce un po' meno lo è per la Sampria. La realtà comunque è quella. Preferenza al fattore-campo, ma con prudenza: 1-X.

LANEROSSI-CESENA

I veneti devono difendere il secondo posto in classifica. Il Cesena appena adesso riemerge dai bassifondi. Non è in una posizione ideale, ma è sempre meglio di niente.
Altro caso di pronostico tecnico: 1.

MONZA-VERONA

Il trionfo di Palermo dovrebbe aver riportato un po' di ordine e tranquillità nell'ambiente brianzolo. Solo che l'avversario di turno è quel Verona che, bene o male, ha sfruttato in pieno il doppio turno casalingo e adesso ha raggiunto il Monza in classifica: 14 pari. Quindi fattore-campo importante.
Dopo quanto rilevato, è d'obbligo la doppia: 1-X.

PISA-ATALANTA

Il Pisa ha acquistato fiducia vincendo a Taranto. L'Atalanta dal canto suo è arrivata al terzo posto e, considerato il temperamento, vorrà conservare la posizione, portando via almeno un punto.
Noi andiamo anche più in là delle prospettive. Tripla: 1-X-2.

SAMBENEDETTESE-PARMA

I marchigiani hanno incassato una bella sventola a Pistoia, mentre il Parma s'è aggiudicato il derby contro la Spal (altolocata). Entrambe dispongono di una classifica precaria. La Samb, nelle mani di Bergamasco, almeno in casa, ha cominciato a fare sul serio.
Alla nona casella il segno 1 vanta una lunga latitanza! Per cui: 1.

SPAL-PISTOIESE

Una squadra mesta (la Spal) per la sconfitta di Parma un'altra euforica (la Pistoiese) per il successo sonoro sulla Sambenedettese. Entrambe godono di una posizione di classifica pregevole, per cui si prospetta una bella partita.
Previsione improntata alla prudenza e al realismo: 1-X.

TERNANA-PALERMO

La Ternana ha perso a Verona, era normale. Ma è fanalino di coda e, quindi non ha prospettive diverse dalla vittoria. La classifica la fanno i punti, non le buone (ma teoriche) intenzioni. Quanto al Palermo, dipende da come è stata recepita la legnata casalinga contro il Monza e quali sono stati i guasti provocati da questa battuta d'arresto.
Non vogliamo fare torto a nessuno: X.

SANREMESE-NOVARA

Esauriamo la faccenda in poche battute: i liguri ci sembrano meglio qualificati dei piemontesi per la vittoria. L'orientamento stavolta è preciso: 1.

AREZZO-CATANIA

Il linguagio di questa partita riguarda l'alta classifica. C'entrano requisiti tecnici, fortuna, fattore-campo. Insomma: un po' di tutto. Disturba, visto che ce l'abbiamo, se usiamo la seconda tripla a disposizione? E allora, tripla sia: 1-X-2.

LA SCHEDINA DELLA SETTIMANA SCORSA

Ascoli-Cagliari 1; Fiorentina-Avellino 1; Milan-Catanzaro X; Napoli-Lazio X; Perugia-Juventus 1; Roma-Inter 1; Torino-Pescara 1; Udinese-Bologna 2; Bari-Como X; Genoa-Vicenza X; Palermo-Monza 2; Reggina-Siracusa 1.
Nuovo record per il montepremi del Totocalcio che domenica scorsa ha toccato la cifra di 5 miliardi 438.567.686 lire. Ai 32 vincitori con punti « 13 » vanno Lire 84.977.600. Ai 997 vincitori con punti « 12 » vanno L. 2.727.400.

GIOCATORI/SERIE A

GRADUATORIA DOPO LA 12. GIORNATA D'ANDATA

	Gazzetta, Corriere dello Sport-Stadio, Tuttosport, Guerin Sportivo	TOT. PUNTI
PORTIERI	**Corti** (Cagliari)	326
	Castellini (Napoli)	324
	Piotti (Avellino)	312
	Cacciatori (Lazio)	312
DIFENSORI	**Bachlechner** (Bologna)	311
	Collovati (Milan)	303
	Tesser (Napoli)	298
	Baresi (Inter)	296
	Beruatto (Avellino)	295
	Ferrario (Napoli)	294
	Ciampoli (Cagliari)	294
LIBERI	**Di Somma** (Avellino)	319
	Brugnera (Cagliari)	314
	Baresi (Milan)	301
	Wilson (Lazio)	299
JOLLY	**Viola** (Lazio)	313
	Selvaggi (Cagliari)	296
	Conti B. (Roma)	296
	Sala C. (Torino)	289
CENTROCAMPISTI	**Nicolini** (Catanzaro)	305
	Casagrande (Cagliari)	305
	Antognoni (Fiorentina)	302
	Marchetti (Cagliari)	301
	Buriani (Milan)	301
	Pasinato (Inter)	300
	Vinazzani (Napoli)	295
	Di Bartolomei (Roma)	293
ATTACCANTI	**Giordano** (Lazio)	306
	Graziani (Torino)	301
	Rossi (Perugia)	293
	De Ponti (Avellino)	289
	Piras (Cagliari)	283
	Palanca (Catanzaro)	281

I PRIMI 10 DELLA A

1	**Corti** (Cagliari)	326
2	**Castellini** (Napoli)	324
3	**Di Somma** (Avellino)	319
4	**Brugnera** (Cagliari)	314
5	**Viola** (Lazio)	313
6	**Piotti** (Avellino)	312
7	**Bachlechner** (Bologna)	311
8	**Pulici** (Ascoli)	309
9	**Giordano** (Lazio)	306
10	**Nicolini** (Catanzaro)	305

CORTI

GIOCATORI/SERIE B

GRADUATORIA DAPO LA 13. GIORNATA D'ANDATA

	Gazzetta, Corriere dello Sport-Stadio, Guerin Sportivo	TOT. PUNTI
PORTIERI	**Vecchi** (Como)	258
	Petrovic (Taranto)	257
	Ciappi (Pisa)	256
	Girardi (Genoa)	251
DIFENSORI	**Di Cicco** (Palermo)	248
	Garuti (Bari)	246
	Wierchowod (Como)	246
	Felisetti (Atalanta)	243
	Punziano (Bari)	243
	Gelli (Vicenza)	240
	Lo Russo (Lecce)	239
LIBERI	**Vavassori** (Atalanta)	256
	Volpi (Como)	248
	Morganti (Cesena)	242
	Onofri (Genoa)	241
JOLLY	**Pavone** (Taranto)	250
	Salvioni (Brescia)	243
	Contratto (Pisa)	241
	Lorini (Genoa)	237
CENTROCAMPISTI	**Redeghieri** (Vicenza)	260
	Lombardi (Como)	253
	Bonomi (Atalanta)	245
	Gaiardi (Lecce)	244
	Centi (Como) —	243
	Belluzzi (Bari)	243
	Stefanelli (Ternana)	239
	Festa (Atalanta)	238
ATTACCANTI	**Zanone** (Vicenza)	256
	Gibellini (Spal)	244
	Cavagnetto (Como)	244
	Nicoletti (Como)	239
	Quadri (Taranto)	233
	Montesano (Palermo)	223

I PRIMI 10 DELLA B

1	**Redeghieri** (Vicenza)	260
2	**Vecchi** (Como)	258
3	**Petrovic** (Taranto)	257
4	**Ciappi** (Pisa)	256
5	**Vavassori** (Atalanta)	256
6	**Zanone** (Vicenza)	256
7	**Lombardi** (Como)	253
8	**Girardi** (Genoa)	251
9	**Pavone** (Taranto)	250
10	**Volpi** (Como)	248

REDEGHIERI

ARBITRI/SERIE A

GRADUATORIA DOPO LA 12. GIORNATA

ARBITRO	PREMIO PRESENZE	Guerin Sportivo	Gazzetta dello Sport	Corriere Stadio	Tuttosport	TOTALE PUNTI	QUOZIENTE
1 **Longhi**	12	42	41	40	40	175	7,291
2 **Casarin**	10	31	36	35	32	144	7,200
3 **Mattei**	8	24	30	26	26	114	7,120
4 **Bergamo**	10	34	36	29	33	142	7,100
5 **Menegali**	10	31	36	36	33	143	7,100

ARBITRI/SERIE B

GRADUATORIA DOPO LA 13. GIORNATA

ARBITRO	PREMIO PRESENZE	Guerin Sportivo	Gazzetta dello Sport	Corriere Stadio	TOTALE PUNTI	QUOZIENTE
1 **Facchin**	10	32	37	33	112	7,466
2 **Prati**	8	28	28	24	88	7,333
3 **Panzino**	8	25	28	26	87	7,250
4 **Terpin**	8	25	28	26	87	7,250
5 **Colasanti**	8	24	26	27	85	7,083

IL « CANNONE D'ORO »

Regolamento. Il numero delle reti messe a segno da ogni atleta viene diviso per il numero delle partite giocate dalle rispettive squadre. In questo modo si ottiene una media-gol che pone tutti i partecipanti in condizioni di parità di partenza.

Le prodezze della domenica. In serie C2, nei gironi A e B, si sono avute ben tre triplette, che portano la firma di **Biloni** (Prato), **Marchei** (Trento) e **Di Stefano** (Rhodense). L'atleta toscano ha magistralmente messo a frutto la bellezza di tre rigori concessi, mentre **Marchei** e **Di Stefano** sono andati tre volte a rete su azione manovrata. **Marchei**, come forse alcuni ricorderanno, è un ex pupillo di Castagner, e giocò alcune partite in serie A con la maglia del Perugia. **Di Stefano**, che ha invece un nome illustre da difendere, per una domenica ha fatto sognare i propri sostenitori emulando le gesta dell'omonimo campionissimo del Real Madrid, Alfredo. Una doppietta è infine stata messa a segno da **Antognoni** (Fiorentina), **Savoldi** (Bologna), **Babbi** (Cesena), **Vincenzi II** (Monza), **Giani** (Pietrasanta) e **Oddo** (Lupa Frascati). Per quanto riguarda **Babbi**, da segnalare che il giovanissimo attaccante romagnolo (ha solo 17 anni) si è reso protagonista della doppia prodezza realizzativa proprio nella giornata d'esordio.

Mutamenti in classifica. Continua lo strepitoso « momento-sì » di **Giuliano Fiorini**, l'attaccante del Piacenza che viaggia alla media di un gol a partita (ha segnato anche a Crema) e che — addirittura — può lamentarsi per il fatto di avere sin qui fallito due calci di rigore: con la Cremonese e con il Sant'Angelo. **Fiorini** guida questa speciale classifica con un vantaggio assai rassicurante su **Paolo Rossi**, del Perugia, che con il gol messo a segno alla Juventus, ha scavalcato al secondo posto **Pezzato**, del Padova. In fase ascendente troviamo anche **Savoldi**, del Bologna, **D'Agostino**, del Siracusa, **Biloni**, del Prato, **Ziviani**, del Monselice, e **Di Mario**, del Brindisi, mentre stanno da tempo segnando il passo Giordano, Bettega, Nicoletti e Pierino Prati.

FIORINI

PEZZATO

PAOLO ROSSI

CLASSIFICA

	Giocatore, squadra e serie	gol	gare	media-gol
1.	**Fiorini** (Piacenza, C1)	12	12	1,00
2.	**P. Rossi** (Perugia, A)	10	13	0,76
3.	**Pezzato** (Padova, C2)	9	12	0,75
4.	**Cuoghi** (Modena, C2)	8	12	0,66
5.	**Zanone** (Vicenza, B)	9	14	0,64
6.	**D'Agostino** (Siracusa, C1)	7	12	0,58
	Novelli (Lucchese, C2)	7	12	0,58
	Biloni (Prato, C2)	7	12	0,58
	Ziviani (Monselice, C2)	7	12	0,58
	Amato (Giulianova, C2)	7	12	0,58
11.	**Savoldi** (Bologna, A)	7	13	0,53
	Altobelli (Inter, A)	7	13	0,53
13.	**Nicolini** (Cremonese, C1)	5	10	0,50
	Crialesi (Bancoroma, C2)	6	12	0,50
	Canzanese (Francavilla, C2)	6	12	0,50
	Di Mario (Brindisi, C2)	6	12	0,50
17.	**Giordano** (Lazio, A)	6	13	0,46
18.	**Puricelli** (Pro Patria, C2)	5	11	0,45
19.	**Jacolino** (Biellese, C1)	5	12	0,41
	Fabbri (Forlì, C1)	5	12	0,41
	Vella (Sanremese, C1)	5	12	0,41
	Ascagni (Varese, C1)	5	12	0,41
	Tivelli (Foggia, C1)	5	12	0,41
	Messina (Salernitana, C1)	5	12	0,41
	Prati (Savona, C2)	5	12	0,41
	Pradella (Conegliano, C2)	5	12	0,41

Niente di nuovo in testa, dove sia il Como che il Vicenza hanno portato a casa un pareggio rispettivamente da Bari e Genova. Alle spalle delle due fuggitive, intanto, si fa luce l'Atalanta di Titta Rota e Garritano (tornato al gol dopo il lungo infortunio)

Il ritorno del bomber

a cura di **Alfio Tofanelli**

LA SOLITA STORIA. Il campionato dell'imprevisto ha partorito un'altra domenica incredibile. Spicca l'impresa del Monza a Palermo dopo che, sette giorni prima, i brianzoli avevano perso in casa e i siculi erano riusciti a fare il colpaccio a Taranto. Poi c'è stata la clamorosa impennata a Taranto del Pisa che negli ultimi sei turni, ha raccolto ben nove dei dodici punti in palio. La classifica, almeno ha parte, cambia così volto: al passo indietro del Palermo fa riscontro il balzo avanti dell'Atalanta, che si isola in questo modo al terzo posto. Il Bari, nonostante il pareggio interno col Como (ma vale una vittoria, visto il gran gioco prodotto dai « galletti » che erano privi di Libera e Gaudino, punte titolari), affianca la Spal e lo stesso Palermo in quarta posizione, e poi, di prepotenza, torna alla ribalta il Brescia che si trascina la Pistoiese, maramalda sulla Samb. A proposito della Pistoiese: dopo la trasferta di Ferrara avrà il « recupero » contro il Monza. Dovesse fare tre punti nelle prossime due gare, ecco gli arancioni inserirsi al terzo posto. Ed allora la rumba sarebbe davvero completa!

VICENZA E COMO. Mentre succedono tutte queste cose, Como e Vicenza onorano le rispettive posizioni di privilegio e mantengono le distanze, giocando all'insegna della piena regolarità. 0-0 del Como a Bari, dove i lariani hanno risposto colpo su colpo all'offensiva veemente ed ossessiva del Bari; 0-0 del Vicenza a Marassi, contro un Genoa che cercava l'autobus giusto per riportarsi nella classifica che conta.

MONZA E PISA. Autrici dei « colpi » della giornata, Monza e Pisa gioiscono fanno sogni di grandezza. Il Monza ha trovato in trasferta quella formula tattica giusta che a Magni sfugge puntualmente in casa. Ricordiamoci che anche a Pistoia, prima della sospensione per la nebbia tre turni or sono, i brianzoli stava conducendo. Francesco Vincenzi è il profeta di questa squadra « uso esterno ». Adesso occorrerà che i bianco-rossi ritrovino sicurezza e rendimento in casa, altrimenti rischieranno di rovinare in campo amico quanto di bello sanno costruire lontano (hanno già vinto a Terni, Lecce, Palermo e pareggiato a Como). Il Pisa è stato capace di un « colpo » esterno di grossa rilevanza che mette nei guai il Taranto e per esso Adelmo Capelli, incappato nel secondo infortunio casalingo consecutivo. Dopo un'impennata promettente che sembrava far presagire un periodo esaltante, ecco il Taranto ripiombare nella classifica anonima che va verso la coda. Da oggi bisognerà stare attenti ad ogni partita, anche a quelle apparentemente più facili.

PISTOIESE E ATALANTA. Al terzo posto, con grande soddisfazione di Rota e del presidente Bortolotti, ecco l'Atalanta dal ritrovato passo e dalla rigenerata voglia di vincere. Nel successo atalantino si è inserito Garritano, tornato sui campi dopo il lungo e noto infortunio e subito approdato al gol. Con un Garritano in più — come ha sempre dichiarato Rota — l'Atalanta potrà veramente condizionare la lotta per il primato. Domenica prossima a Pisa. Rota chiederà la verifica. Così come cercherà verifica la Pistoiese a Ferrara. Una Pistoiese favolosa, che ha segnato a valanga contro la Samb, ha ritrovato Saltutti e Luppi e promette un girone di ritorno agli altissimi livelli della scorsa stagione.

VERONA E CESENA. Importanti ritorni alla vittoria per Verona e Cesena. Per il Verona si è trattato del bis dopo il 2-0 rifilato al Bari. Ha deciso Bonimba dal dischetto. Per un vecchio che si esalta, un giovane che « esplode ». Si chiama Babbi, è stato un esordiente in quel Cesena a doppia faccia che finalmente sembra aver trovato l'assetto giusto.

ZONA PERICOLOSA. La zona « rossa » comincia da quota 12, dove Lecce e Taranto sono pugliesi in lacrime. Poi c'è il Matera, che sembra aver perduto il filone giusto dei risultati a sensazione e la Samp, ormai relegata al quart'ultimo posto. Nella vicenda-Samp, evidentemente, c'è anche della jella nera. Perdere a due minuti dalla fine fa sempre dispetto e rabbia. Immaginiamo Toneatto e la vitrea espressione di Claudio Nassi, un manager che sta vivendo ore tristi senza meritarlo. Così come sta succedendo a Cardillo in quel di Terni, dove la squadra rosso-verde è più che mai ultima sottobraccio alla Samb di Bergamasco cui l'aria di Toscana non ha fatto certo bene. Quattro gol sono tanti e peggiorano, fra l'altro, la differenza-reti. Tempi duri, per la « coda » che registra il ritorno sulle scene di Gianni Seghedoni subentrato a Capelli nella guida del Taranto. □

ABBIAMO VISTO PER VOI PARMA-SPAL 1-0

Sagra dello squallore

PARMA. Il Parma lotta per la salvezza e la Spal priva di cinque titolari. La premessa dice tutto. In effetti si è assistito ad un derby squallido, senza gioco.

DALLA PARTE CROCIATA. Non avevamo mai visto il Parma. Adesso comprendiamo la classifica. Formazione molto avventurosa in difesa, scarsamente disciplinata a centrocampo, addirittura fumosa davanti. Per andare in gol Casaroli ha approfittato di una bella palla rimessa da Baldoni e « bucata » da mezza difesa spallina, con Bardin chiaramente sul bancone degli accusati. Casaroli ha avuto il guizzo giusto e ha battuto di collo destro da tre metri. E' stata la rete di una vittoria preziosa. Adesso i crociati possono respirare e passare un Natale con qualche speranza.

IL FUTURO. Si aggrappano con tutte le forze alla trasferta di san Benedetto, sul campo di una collega derelitta. Se faranno almeno un punto (che è alla loro portata) potrebbe essere il viatico giusto per iniziare l'anno con qualche speranza in più. Ma è chiaro che Maldini deve « inventare » qualcosa. Magari riportando Toscani al numero 7, Torresani in mezzo al campo e Bonci titolare in pianta stabile. Ora come ora il Parma va avanti solo per la dinamica propulsiva di un Baldoni decisamente « super ». Il resto è da dimenticare, compresi gli onesti difensori come Parlanti e Matteoni che fanno la loro parte ma non possono certo trovare acuti trionfali. L'impressione più deludente è venuta dalla fascia centrale, dove non c'è nessuno capace di imbroccare un passaggio decente o un paio di uomini che siano in grado di fare « reparto ». All'inizio abbiamo registrato qualche bella intuizione di Mongardi che ha « pennellato » palle buone e diretto schemi passabili finché è stato sorretto dal fiato. Una volta andato in debito di ossigeno la luce si è spenta ed il buio è divenuto totale. L'attacco? Non esiste proprio. Casaroli ha cercato qualche svelta iniziativa più intuita che programmata e Borzoni non è « punta » nel vero senso della parola. Stendiamo un velo, quindi, è meglio per tutti. Ceresini, a fine match, strizzava giustamente l'occhietto perché due punti fanno brodo e perché il futuro può anche capovolgere certe situazioni che, forse, non sono ancora incancrenite. Ma è certo che Maldini avrà il suo bel daffare.

DALLA PARTE SPALLINA. Mario Caciagli non poteva pretendere la luna, visto che aveva dovuto rinunciare a cinque uomini come Renzi, Ferrara, Rampanti, Grop e Giani. Così aveva dovuto «inventare» un attacco inedito, affidando all'esordiente Domini compiti di rifinitore e punta al tempo stesso. Il «deb» non lo ha assecondato e la Spal è risultata chiaramente acefala. In mezzo al campo l'uomo d'ordine (Rampanti) è chiaramente mancato. Sicché la squadra è andata a tentoni, inventando qualcosa senza molta convinzione. Per di più si è trovata invischiata in una giornata-no difensiva, con Fabbri chiaramente fuori fase rispetto al solito e anche Albiero non immune da pecche che ha azzeccato un rientro davvero poco felice. Colpevole sul gol, affannato in un altro paio di occasioni, insicuro nelle uscite. La Spal, quindi, ne è stata condizionata negativamente. E ne ha risentito durante tutto il « match ». Ma è chiaro che la colpa dell'inespressiva condotta di gara non può essere imputata al portiere. Diciamo che cinque assenze sono troppe anche per squadre più «ricche» della Spal in fatto di «rosa».

IL FUTURO. La Spal, però, può subito rifarsi. E' vero che avrà a vedersela con una brutta bestia come la Pistoiese, però è anche vero che in casa la squadra bianco-celeste ha altre frecce al suo arco. E quindi sarà « big-match » tutto da vedere, quello di domenica prossima, quando la squadra del « sor Mario » potrà fare punto ed andare a capo, nel senso che recupererà i titolarissimi e, con essi, il suo solito gioco dinamico e ritmico che ormai conosciamo. □

CROCE DEL SUD

La caduta di Capelli

TARANTO. Capelli ha alzato bandiera bianca: si è dimesso dopo la seconda sconfitta interna consecutiva. La sua è stata una settimana tribolatissima. Il primo attacco (frontale) è arrivato da Massimelli. Il centrocampista declassato martedì è salito in cattedra: *« Ecco, pupi, vi spiego io perché il Taranto va male »*. E giù un'intervista, concessa alla Gazzetta del Mezzogiorno, con accuse espresse senza mezzi termini: Roccotelli non rende perché si trova di fronte il fluidificante avversario, non si segna perché il gioco d'attacco è troppo prevedibile. E ancora: non c'è un terzino fluidificante, manca a centrocampo un uomo che faccia ragionare gli altri. Stringi stringi gli strali maggiori all'indirizzo dell'allenatore Capelli, colpevole di non aver capito come si gioca in B. Ha parlato giusto Massimelli? La verità, al solito, è a mezza via. Per noi, e lo abbiamo già scritto in altre occasioni, il Taranto ha commesso l'errore di puntare solo sui «nomi», dimenticando che le grandi squadre si costruiscono in maniera organica, scegliendo i giocatori anche in base alle caratteristiche tecniche. Ora tocca a Seghedoni. Vedremo quello che saprà fare... Massimelli permettendo.

MATERA. Il sen. Franco Salerno, presidente-inventore del Matera, ha deciso di tenere la bocca tappata fino al termine del campionato. Ha detto: *« L'undici giugno 1980, il giorno dopo la conclusione della serie B, chiederò io di parlare, di essere intervistato. Ora mi preme solo dire che il Matera è il Matera e che non ha né il nome e né l'organizzazione del Real Madrid. Nonostante ciò, sta disputando il suo onesto campionato »*. La sortita è indubbiamente polemica. Una risposta a certe critiche che il presidentissimo ritiene spropositate. E' da capire Salerno, ma c'è da aggiungere che nessuno ha dimenticato i mezzi non da Real Madrid del Matera, una società da ammirare per il miracolo-serie B. L'appuntamento all'undici giugno. Salerno è convinto di centrare l'

IL PROSSIMO TURNO VISTO DA UMBERTO PINARDI

Il clou è a Pisa

UMBERTO PINARDI *è stato a lungo uno dei mister più in vista della serie B. Poi si è volontariamente appartato un momentino, in attesa di tornare sulla breccia alla guida di qualche società che lo convinca per serietà di intenti e validità di mezzi. Nel frattempo gira ogni domenica sui vari campi cadetti e può indicare con sicurezza di giudizio i valori in campo « tentando » la previsione settimanale.*

RICCOMINI

CACIAGLI

BARI-BRESCIA. Una delle « partitissime » della giornata. Il Brescia è ormai in chiara ascesa e il Bari prolunga le sue ambizioni alla luce di prestazioni sempre convincenti. C'è, nella società biancorossa, bontà di conduzione. Prima o poi questo glorioso Bari tornerà in A. Direi 1.

COMO-MATERA. Direi che è una partita che non dovrebbe avere storia. Il Como farà bene a tenere d'occhio la matricola, che fuori casa è capace anche di colpi gobbi. Però il pronostico non può uscire dall'1 fisso.

GENOA-TARANTO. Anche qui è 1 secco. Il Genoa ha ritrovato un sicuro filone di gioco, che vuol solo confortare con risultati importanti. Per il Taranto, invece, sembra proprio tornata l'epoca della crisi nera.

VICENZA-CESENA. Di questo Vicenza sto ammirando la regolarità e l'assoluta convinzione nei propri mezzi. Ecco perché ritengo che per il Cesena, al « Menti », non ci sarà scampo. Partita sicuramente in tinta biancorossa. 1.

LECCE-SAMP. La Sampdoria è il più grosso mistero del campionato. Ha un gran potenziale uomini, ma ha segnato, fino ad oggi, solo cinque gol. Come può sperare di rientrare in un giro importante? E' anche chiaro che a Lecce i doriani non possono perdere. Ed anche il Lecce è sullo stesso metro: deve arginare la crisi... Direi, quindi, X.

MONZA-VERONA. Il Verona è in fase di rilancio e si è portato nella classifica giusta per tentare il riaggancio con la zona-promozione. E' altresì vero, però, che il Monza ha ritrovato la migliore condizione a Palermo, con la roboante vittoria che sappiamo. Quindi segnerei 1-X.

PISA-ATALANTA. L'Atalanta sta disputando un grande campionato, permettendosi anche di valorizzare giovani di sicuro talento. D'altro canto il Pisa è davvero una squadra-rivelazione, adesso che ha trovato passo e geometria giusti. La partita promette di essere un clou. Il pronostico è difficile. Direi 1-X.

SAMB-PARMA. La partita scotta. Questo è già uno scontro diretto per la retrocessione. La Samb, in casa propria, deve per forza fare punti, visto che in trasferta becca regolarmente. Il Parma non ha giocato bene contro la Spal, ma ha trovato una vittoria che serve per il morale. Quindi è un partita da 1-X.

SPAL-PISTOIESE. Grossa partita. La Pistoiese è giudiziosa fuori casa e sovente fa gli 0-0 che contano per la classifica. D'altra parte la Spal uso interno è una formazione sicuramente in grado di fare gioco d'alto livello. Un risultato è difficile da decifrare. Diciamo 1-X.

TERNANA-PALERMO. A Terni sono chiaramente nel dramma. La Ternana non può perdere ulteriori battute. Ma il Palermo, in trasferta, sa cogliere quasi sempre risultati importanti. Direi 1-X.

E' uscito l'almanacco Panini

E' USCITO l'Almanacco illustrato del Calcio 1980 ed è un evento che, anche se si colloca sulle orme di una tradizione ormai ampiamente consolidata, va senza dubbio segnalato per l'importanza fondamentale da tempo riconosciuta al « testo sacro » curato dalle Edizioni Panini di Modena. Quanto questo preziosissimo strumento sia importante ai fini dalla corretta esplicazione del nostro lavoro — quello di cronisti sportivi — non è forse possibile descriverlo. Quel che è certo è che l'Almanacco Panini condensa in sè tutto lo « scibile » sul mondo del calcio. Su di esso è possibile trovare ogni informazione sul campionato di calcio dal 1898 ad oggi, con particolare attenzione (come sempre) all'edizione da poco conclusa e ciò vale per la serie A e per tutte le serie minori: B, C1, C2 e D. Un panorama completo è inoltre fornito anche per quanto riguarda l'attività internazionale della squadra azzurra e di tutte le varie rappresentative nazionali minori, l'andamento dell'ultima Coppa Italia e rispettivo « albo d'oro »; l'andamento delle ultime Coppe europee (Campioni, Coppe, Uefa) e rispettivi « albi d'oro »; e tante, tantissime altre informazioni utili su tutto quanto è successo nel mondo del calcio nel corso dell'ultima stagione agonistica.

Assolutamente esemplare, come sempre, appare anche la sezione dedicata alla presentazione del campionato di calcio '79-80, quello in corso. L'Almanacco Panini offre infatti i quadri completi di tutte le squadre (dai dirigenti alle riserve) di serie A, B, C1 e C2; le schedine e il curriculum completi di tutti i giocatori tesserati per squadre professinistiche; i quadri arbitrali, tecnici, medici e via dicendo; e tutti gli indirizzi utili per chi, del mondo del calcio, voglia sapere tutto, ma veramente tutto. L'Almanacco illustrato del Calcio 1980 è in vendita in tutte le edicole e librerie al prezzo di lire 5.000.

CAPELLI

TAVARILLI

obiettivo della salvezza e, quindi, pregusta una filippica all'indirizzo dei supercritici: *« Visto il piccolo Matera cosa è capace di fare? »*. Al Guerino non resta che attendere, sperando che Salerno abbia ragione. Perché è difficile non voler bene al Matera...

PALERMO. Dopo il successo di Taranto, giorni neri per Cadé. Hanno cominciato i ladri giovedì, portando via dalla casa di Mondello i gioielli della signora. Un colpo « pulito », da veri professionisti. L'allenatore è rimasto avvilito soprattutto per motivi affettivi e per la prima volta, da quando è a Palermo, si è sentito solo, con nostalgia di Bergamo. Tant'è: in Italia i furti ormai non fanno più notizia. A completare il quadro, è arrivato anche un k.o. calcistico: il Monza ha vinto alla « favorita». Ed in questo caso, non si è trattato di un furto: il Palermo ha ancora una volta dimostrato di soffrire sul proprio campo (non vince da due mesi).

LECCE. Il presidente Jurlano ha riparlato di bilancio per spiegare le magre estive sul mercato e per tenere buoni i tifosi, ormai contestatori e senza entusiasmi (stanno snobbando le partite interne). *« Abbiamo dovuto fare il passo secondo la gamba* — ha detto — *perché non vogliamo trovarci in un mare di guai come il Foggia e la Ternana. Perciò no agli sperperi e risanamento del bilancio. Certo, dispiace essere fuori dal grande giro della promozione. Capisco i tifosi... »*. Discorsi forse giusti ma impopolari: deficit, cifre in rosso... Tutta roba che ai tifosi non interessa.

BARI. Tavarilli, ragazzo fatto in casa dal Bari. Renna, dopo qualche perplessità iniziale, gli ha dato fiducia e lui ha risposto in pieno. Impresa quasi proibitiva l'affermazione dei giovani nel sud. Il Bari ha bruciato in passato gente come Lopez e Sciannimanico: carenze di ambiente e scarsa collaborazione dei tifosi. Gianni allargando il discorso a tutto il Meridione, tirava in ballo anche il carattere del giovane calciatore del sud: *« Gente valida, con una qualità di pregio come la fantasia. Ma a questi ragazzi manca la mentalità del professionista, la capacità di concentrare impegno e sacrifici per far carriera »*. Aveva ragione Invernizzi. Ora qualcosa sembra essere cambiata e l'esempio è Tavarilli, un baby barese purosangue, timido, ma volenteroso e serissimo. Diventerà un campione? Tempo al tempo, ma qualche premessa c'è, considerando anche l'interesse dei club di serie A.

Gianni Spinelli

Niente di nuovo in testa alle classifiche per i pareggi di Varese, Triestina, Piacenza, Cremonese, Catania e Arezzo. In coda da registrare invece il pareggio del Pergocrema e l'ennesima sconfitta del Teramo (1-0 a Campobasso)

Galbiati vuol dire fiducia?

a cura di **Orio Bartoli**

CAMPIONE D'INVERNO. Nonostante il pareggio interno, il Giulianova è campione d'inverno con una giornata di anticipo. In quella che potremmo chiamare la classifica dei cannonieri «inutili», ossia dei gol segnati senza che siano serviti ad evitare sconfitte, il Rimini è primo con 5; seguono Latina, Potenza e Carpi con 4. Per quel che riguarda invece le classifiche cannonieri dei singoli campionati, almeno per quel che riguarda i quattro maggiori campionati di casa nostra, i migliori bamber si trovano in C. Domenica scorsa c'erano quattro allenatori nuovi in panchina. E' andata buca per Galbiati e Santarelli, Ottavio Bianchi ha ottenuto un pareggio che non migliora la situazione della sua nuova squadra, il Mantova, e Persenda, al Civitavecchia, ha vinto. Per quel che riguarda gli arbitri, Damiani Virgilio ha diretto la sua prima gara di C1 (Alessandria-Treviso) e Baldini di Livorno ha esordito in C2 dirigendo Conegliano-Fanfulla. Disordini a Cava dei Tirreni dove un dirigente dell'Empoli, Salvatore Comunale, è stato aggredito.

GIRONE A

NIENTE DI NUOVO in cielo. Le prime cinque pareggiano e di questo ne approfitta la Reggiana (in serie positiva da sette turni) per avvicinarsi ancora di più affiancandosi a Cremonese e Forlì attestatesi, con il pareggio di domenica scorsa, a quota quattordici. Fanno un bel balzo in avanti il Santangelo e il Casale. Significativo il cammino dei nerostellati: cambiato l'allenatore, nelle quattro partite con Angeleri in panchina hanno totalizzato sette punti. Per quel che riguarda le zone basse della graduatoria da rilevare che l'Alessandria è tornata al gol ma non al successo; che il Mantova, nonostante il cambio di allenatore, non è riuscito a superare tra le mura amiche il Forlì; che la Biellese (sconfitta in casa dal Casale) e il Pergocrema (che deve ancora centrare la prima vittoria) sembrano già in notevole difficoltà e se è vero che alla conclusione del torneo mancano ancora diverse giornate, è altrettanto vero che se non trovano subito la strada giusta finiranno presto per essere irrimediabilmente condannate.

I NUMERI. Ospitanti in difficoltà. Una soltanto, il Santangelo, ha vinto; sei hanno pareggiato; due, Biellese e Lecco, perduto. Dall'inizio del campionato mai le squadre in trasferta avevano fatto un bottino così ricco. I gol sono stati 16 e il totale sale a 190. Varese e Cremonese restano imbattute; ottava sconfitta per la Biellese; terza consecutiva per il Lecco; Mantova a secco di vittorie da cinque turni; terzo pareggio consecutivo per Cremonese e Triestina.

PROSSIMO TURNO. Antivigilia di Natale favorevole, almeno sulla carta, per Triestina e Varese che ospitano rispettivamente Pergocrema e Biellese. Non dovrebbe essere eccessivamente duro nemmeno il compito della Reggiana che ospita il Mantova, ma la disperazione dei virgiliani è tale che potrebbe costituire un ostacolo difficilmente superabile. Forlì e Cremonese se la vedranno tra loro nell'infuocato campo dei romagnoli, mentre il Piacenza dovrà fare i conti con un Fano che spera ancora di agganciarsi alle prime. La stessa speranza è coltivata dal Rimini che, ospitando il Treviso, potrebbe prendersi due punti utili per salire un po' più in alto nella scala dei valori.

GIRONE B

ALLA GIA' NUTRITA pattuglia di alta classifica si unisce un altro cliente, l'Empoli. Poche settimane fa la squadra di Gaetano Salvemini era relegata nei bassifondi della graduatoria. Sono stati sufficienti un pareggio e quattro vittorie consecutive per proiettarla a soli due punti dal vertice, affiancato al forte Foggia che è riuscito a superare il difficile ostacolo rappresentato dal Catania. Soddisfatto anche l'Arezzo, che se ne è tornato da Livorno con uno zero a zero che era l'obiettivo di minima del suo allenatore. Pari del Chieti sul suo campo di un Montevarchi che non vince da nove turni. Fermata dal maltempo la partita tra Rende e Benevento.

I NUMERI. Poche reti messe a segno: undici, appena una in più del minimo stagionale. In ogni caso c'è una partita da recuperare e chissà che il magro bottino non aumenti. Una sola vittoria esterna, quella dell'Empoli che ha espugnato il campo della Cavese. Nessuna squadra imbattuta. Le migliori serie positive sono quelle dell'Arezzo che non perde da sette turni, del Catania imbattuto da sei, dell'Empoli e del Livorno da cinque.

PARADISI. Mario Paradisi, classe 1959, di scuola fiorentina, dove lo scorso anno giocò una partita in serie A, ora portiere dell'Empoli. E' imbattuto da 481 minuti. L'ultimo giocatore che lo ha trafitto è stato il centravanti del Siracusa D'Agostino al 59" della settima giornata.

PROSSIMO TURNO. Big-match ad Arezzo dove gioca il Catania. E' una partita tra squadre che segnano con una certa regolarità e incassano poco. Fanno da contorno Empoli-Foggia e Benevento-Campobasso. Impegno difficile anche per la Reggina a Torre del Greco. Ne potrebbe uscire fuori una classifica con delle novità. □

LE SQUADRE DELLA SETTIMANA

GIRONE A: Santucci (Fano), Bragin (Varese), Deogratias (Fano), Colonnelli (Reggiana), Degli Angeli (Pergocrema), Marchesi (Santangelo), Donati (Rimini), Palazzi (Reggiana), Facchini (Varese), Fiorini (Piacenza).
Arbitri: Altobelli, Savalli, Marchesi.

GIRONE B: Paradisi (Empoli), Morsia (Foggia), Martin (Turris), Malisan (Arezzo), Petruzzelli (Foggia), Cappelletti (Livorno), Calisti (Salernitana), Ferri (Reggina), Skoglund (Nocerina), Morra (Catania), Amendola (Empoli).
Arbitri: Polacco, Giaffreda, Manfredini.

CLASSIFICHE MARCATORI

GIRONE A: 12 reti: Fiorini (Piacenza); 6 reti: Ascagni (Varese); 5 reti: Jacolino (Biellese), Nicolini (Cremonese), Fabbri (Forlì); 4 reti: De Falco (Forlì), Basili e Beccati (Novara), Coletta (Triestina).

GIRONE B: 7 reti: D'Agostino (Siracusa); 6 reti: Messina (Salernitana); 5 reti: Tivelli (Foggia); 4 reti: Toscano (Anconitana), Piga (Catania), Tomba e Bedcaria (Chieti), Pitino (Montevarchi), Bortot (Reggina).

DIETRO LE QUINTE

Tremate, tremate...

TERREMOTO SULLE PANCHINE. Continua il flagello delle panchine. Domenica scorsa c'erano quattro nuovi allenatori in sostituzione di altri quattro o licenziati o, eufemisticamente, dimissionari. Si tratta di Galbiati (che al Teramo ha sostituito Pereni), di Ottavio Bianchi (che al Mantova è subentrato a Tomeazzi), di Santarelli (giunto alla conduzione tecnica del Carpi in sostituzione di Borsari) e di Persenda (che al Civitavecchia ha preso il posto di Melchiorri che per sei anni aveva condotto l'undici laziale) e ne è saltato un altro Benvenuto a Campobasso. Vediamo di fare il punto della situazione sia in C1 che in C2. In C1 sono già «saltate» sette panchine su trentasei. Nel girone A hanno cambiato allenatore all'ottava giornata la Biellese (Capello per Gori), una settimana dopo il Casale (Angeleri per Salvadore) e domenica scorsa, come abbiamo detto, il Mantova. Nel girone B ha aperto l'ecatombe di allenatori il Benevento, sostituendo Leonardi con Chiricallo alla seconda giornata. Sono seguiti nell'ordine alla sesta giornata la Salernitana (Giammarinaro per Viviani), alla nona il Catania (De Petrillo per Rambone) e qui, come abbiamo riferito in un precedente servizio, la quetione si fa grottesca; adesso il Teramo. In C2 nessun allenatore licenziato nel girone A; due nel B: il Seregno (Provasi per Trebbi all'ottava giornata) e il Carpi domenica scorsa; cinque nel girone C: il Cassino alla sesta giornata (Murgia per Simeone), alla settima Casertana (Polverini per Biti), Latina (Meucci per Attardi) e Formia (Recagni per Parisio), alla dodicesima il Civitavecchia; tre nel girone D: alla quarta la Juve Stabia (Genovese per Giglio), alla nona il Monopoli (Zeli per Giliberti), alla undicesima il Messina (Trimarchi per Paolo Ferrario).

TOMEAZZI. Su uno di tutti questi nomi di allenatori messi fuori servizio, vogliamo soffermarci in modo particolare: è il nome di Tomeazzi. Per Mantova era, insieme a Giagnoni, una bandiera. Quando fu chiamato alla conduzione tecnica della squadra il suo nome sollevò corali consensi. Ora Tomeazzi è stato messo alla porta. Vittima di che cosa? Non certo delle sue qualità professionali perché è senza dubbio uno dei tecnici più preparati, né tanto meno di quelle umane e morali perché Tomeazzi è un uomo di una sensibilità e di una signorilità che nel calcio, a dire il vero, non trovano molto spazio. Forse nel calcio c'è qualcosa che davvero non funziona...

I NODI VENGONO AL PETTINE. Salernitana e Chieti nella tempesta. I giocatori non percepiscono gli emolumenti con la dovuta regolarità. Minacciano (forse al momento in cui queste righe vedranno la luce dalle parole saranno passati ai fatti) la messa in mora delle rispettive società. E' una storia che, purtroppo, si ripete spesso ultimamente: non si può bluffare in eterno o sperare in eterno nella buona sorte.

COPPA ITALIA. Nella settimana scorsa si sono conclusi i sedicesimi di Coppa Italia Semiprofessionisti. Hanno ottenuto la qualificazione il Livorno che è andato a vincere ad Empoli, la Sangiovannese che ha battuto il Prato ed il Siracusa che con un gol del suo cannoniere D'Agostino, si è sbarazzato del Terranova. Ecco l'elenco completo delle squadre qualificate: Novara, Pietrasanta, Varese, Reggiana, Padova, Venezia, Rimini, Civitanovese, Latina, Campobasso, Nocerina, Foggia, Salernitana, Livorno, Sangiovannese e Siracusa. Dieci squadre di C1 e sei di C2. □

IERI E OGGI

E l'ospitalità?

PADRONI DI CASA INOSPITALI. Se la tradizione dovesse essere rispettata molte delle squadre in trasferta avrebbero ben poco da stare allegre. Pensate: abbiamo preso in considerazione otto partite che complessivamente hanno avuto 45 precedenti. Di queste 45 partite le squadre in trasferta ne hanno vinte soltanto tre. Una la Biellese a Varese venti anni fa, due il Siena a Lucca. Una squadra, il Messina, ha vinto cinque delle sei precedenti partite giocate in casa con il suo avversario di domenica prossima.

C1. Campobasso a Benevento, Livorno a Teramo e Reggina a Torre del Greco sono alla ricerca della loro prima vittoria. Nei precedenti quattro viaggi a Benevento, il Campobasso ha ottenuto un solo pareggio. Livorno e Reggina hanno giocato cinque volte rispettivamente a Teramo e Torre del Greco. Il Livorno ha ottenuto un solo pareggio lo scorso anno; la Reggina di pareggi ne ha ottenuti due, ma ha perso le ultime tre partite. La Biellese vinse a Vorese il primo match, quello disputato nel campionato 59-60 i due successivi incontri finirono senza reti; il quarto fu vinto dai padroni di casa per 3-1.

C2. Bilancio disastroso per il Cosenza quando gioca a Messina partite valide per il campionato di serie C. Ne ha giocate sei perdendone cinque. Un solo pareggio, 2-2, nel campionato 1971-72. Bilancio dei gol 11 segnati dal Messina, 3 dal Cosenza. La partita che registra il maggior numero di precedenti è Lucchese-Siena. Ce ne sono stati 8. I padroni di casa ne hanno vinti cinque, perduti due. Un solo pareggio, 1-1 nel 63-64. Sette volte il Legnano ha giocato a Seregno rimediando solo 4 pareggi e sei volte il Sorrento è andato a Marsala registrando tre pari e tre sconfitte. □

SERIE C1/RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

RISULTATI (12. giornata di andata): **Alessandria-Treviso 1-1; Biellese-Casale 0-2; Cremonese-Varese 0-0; Fano-Rimini 0-0; Lecco-Reggiana 0-2; Mantova-Forlì 1-1; Novara-Triestina 2-2; Pergocrema-Piacenza 1-1; Santangelo-Sanremese 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Varese	17	12	5	7	0	14	6
Piacenza	15	12	5	5	2	18	11
Triestina	15	12	4	7	1	12	9
Cremonese	14	10	4	6	0	7	3
Reggiana	14	12	4	6	2	15	6
Forlì	14	12	6	2	4	17	13
Treviso	13	12	3	7	2	13	11
Santangelo	13	12	5	3	4	10	8
Casale	13	12	4	5	3	6	7
Rimini	12	12	4	4	4	15	12
Fano	12	11	3	6	2	7	5
Sanremese	12	12	3	6	3	14	17
Novara	11	11	4	3	4	11	11
Alessandria	9	12	1	7	4	8	13
Lecco	8	11	4	0	7	8	13
Lecco	8	11	5	0	7	8	13
Biellese	6	12	2	2	8	6	16
Pergocrema	5	12	0	5	7	5	14

PROSSIMO TURNO (domenica 23-12, ore 14,30): **Casale-Lecco; Forlì-Cremonese; Piacenza-Fano; Reggiana-Mantova; Rimini-Treviso; Sanremese-Novara; Santangelo-Alessandria; Triestina-Pergocrema; Varese-Biellese.**

GIRONE B

RISULTATI (12. giornata di andata): **Campobasso-Teramo 1-0; Catania-Foggia 0-0; Cavese-Empoli 0-1; Livorno-Arezzo 0-0; Montevarchi-Chieti 1-1; Nocerina-Anconitana 2-0; Reggina-Siracusa 2-1; Rende-Benevento sosp.; Turris-Salernitana 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Catania	16	12	5	6	1	10	8
Arezzo	15	12	5	5	2	12	5
Reggina	15	12	7	1	4	12	10
Foggia	14	12	4	6	2	11	8
Empoli	14	12	5	4	3	8	7
Campobasso	13	12	4	5	3	13	8
Siracusa	13	12	6	1	5	15	11
Benevento	12	11	4	4	3	10	8
Livorno	12	12	2	8	2	4	3
Nocerina	12	12	3	5	4	10	9
Cavese	12	12	3	6	3	6	6
Turris	12	12	3	6	3	9	9
Salernitana	10	12	4	3	5	12	12
Rende	9	11	3	5	4	5	11
Anconitana	10	12	4	2	6	14	17
Chieti	9	12	3	3	6	9	11
Montevarchi	9	12	1	7	4	6	10
Teramo	7	12	1	5	6	5	17

PROSSIMO TURNO (domenica 23-12, ore 14,30): **Arezzo-Catania; Benevento-Campobasso; Chieti-Nocerina; Empoli-Foggia; Rende-Cavese; Salernitana-Anconitana; Siracusa-Montevarchi; Teramo-Livorno; Turris-Reggina.**

SERIE C2/RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

RISULTATI (12. giornata di andata): **Albese-Derthona 1-2; Cerretese-Spezia 1-3; Grosseto-Città di Castello 2-0; Imperia-Rondinella 1-3; Pietrasanta-Lucchese 2-2; Prato-Carrarese 3-1; Sansepolcro -Sangiovannese 1-1; Savona-Pavia 2-2; Siena-Montecatini 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spezia	19	12	7	5	0	13	4
Rondinella	17	12	7	3	2	13	7
Prato	16	11	5	6	0	12	1
Lucchese	15	12	4	7	1	17	8
Siena	15	12	4	7	1	7	4
Sangiovan.	13	12	4	5	3	15	10
Grosseto	12	12	4	4	4	9	11
Pietrasanta	11	11	3	5	3	11	9
Savona	11	12	2	7	3	10	9
Cerretese	11	12	3	5	4	10	10
Montecatini	11	12	4	3	5	7	12
Carrarese	10	12	3	4	5	10	12
Pavia	10	11	4	2	5	10	12
Derthona	10	11	3	4	4	10	14
Città di C.	10	12	2	6	4	8	15
Sansepolcro	9	12	1	7	4	6	10
Imperia	7	12	2	3	6	6	13
Albese	5	12	1	3	8	5	17

PROSSIMO TURNO (domenica 30-12 ore 14,30): **Carrarese-Imperia; Città di Castello-Albese; Derthona-Savona; Grosseto-Pietrasanta; Lucchese-Siena; Pavia-Montecatini; Prato-Sansepolcro; Rondinella-Spezia; Sangiovannese-Cerretese.**

GIRONE B

RISULTATI (12. giornata di andata): **Arona-Legnano 0-0; Aurora Desio-Trento 2-4; Bolzano-Seregno 1-2; Conegliano-Fanfulla 0-0; Mestrina-Pordenone n.d.; Modena-Venezia 0-0; Monselice-Padova 1-1; Pro Patria-Adriese 0-0; Rhodense-Carpi 4-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Padova	19	12	9	1	2	24	8
Trento	18	12	7	4	1	18	8
Modena	17	12	5	7	0	16	9
Arona	16	12	5	6	1	14	10
Legnano	15	12	6	3	3	17	14
Conegliano	14	12	6	2	4	15	12
Venezia	14	12	5	4	3	8	6
Monselice	13	12	4	5	3	17	11
Pro Patria	11	11	4	3	4	11	13
Adriese	11	12	3	5	4	7	8
Mestrian	10	11	2	6	3	8	7
Pordenone	9	11	2	5	4	7	11
Aurora Desio	9	11	3	3	5	9	14
Fanfulla	8	11	1	6	4	9	13
Bolzano	7	12	2	3	7	9	21
Seregno	7	11	2	3	6	5	17
Rhodense	7	12	2	3	7	12	15
Carpi	4	12	0	4	8	5	18

PRSSIMO TURNO (domenica 30-12 ore 14,30): **Adriese-Modena; Carpi-Mestrina; Padova-Aurora Desio; Pordenone-Bolzano; Pro Patria-Conegliano; Rhodense-Monselice; Seregno-Legnano; Trento-Arona; Venezia-Fanfulla.**

GIRONE C

RISULTATI (12. giornata di andata): **Banco Roma-Avezzano 0-1; Civitavecchia-Latina 2-0; Formia-Osimana 2-2; Francavilla-Almas Roma 0-0; Giulianova -Casertana 1-1; Lanciano-Civitanovese 0-0; Lupa Frascati-Cassino 2-1; Palmese-Vis Pesaro 3-0; Riccione-L'Aquila 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Giulianova	21	12	9	3	0	21	5
Francavilla	18	12	7	4	1	16	6
Civitanovese	15	12	5	5	2	9	5
Avezzano	14	12	4	6	2	7	6
L'Aquila	14	12	4	6	2	11	9
Riccione	13	12	3	7	2	11	9
Almas Roma	13	12	3	7	2	9	10
Osimana	12	11	4	4	3	13	10
Banco Roma	12	12	4	4	4	11	8
Latina	12	12	5	2	5	15	13
Palmese	12	12	5	2	5	13	12
Casertana	11	12	3	5	4	11	12
Lanciano	12	12	3	6	3	7	9
Formia	9	12	2	5	5	8	12
Lupa Frascati	8	12	2	4	6	7	19
Civitavecchia	8	12	3	2	7	6	11
Vis Pesaro	7	11	2	3	6	7	14
Cassino	3	12	0	3	9	2	15

PROSSIMO TURNO (domenica 30-12 ore 14,30): **Almas Roma-Formia; Casertana-Lanciano; Cassino- Civitavecchia; Civitanovese-Francavilla; L'Aquila-Giulianova; Latina-Riccione; Lupa Frascati-Palmese; Osimana-Banco Roma; Vis Pesaro-Avezzano.**

GIRONE D

RISULTATI (12. giornata di andata): **Brindisi-Savoia 1-1; Juve Stabia-Squinzano 1-0; Marsala-Barletta 1-0; Nuova Igea-Alcamo 1-1; Potenza-Paganese 1-1; Sorrento-Messina 2-1; Terranova-Ragusa 0-0; Vigor Lamezia-Monopoli n.d.; Vittoria-Cosenza 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Juve Stabia	15	12	7	1	4	16	8
Brindisi	15	12	4	7	1	16	7
Savoia	15	12	6	3	3	13	9
Sorrento	15	12	5	5	2	10	9
Paganese	14	12	4	6	2	12	7
Cosenza	14	12	4	6	2	12	9
Marsala	14	12	6	2	4	6	11
Vittoria	13	12	3	7	2	10	9
Squinzano	13	12	5	3	4	13	14
Nuova Igea	12	12	3	6	3	9	8
Potenza	11	12	3	5	4	17	15
Alcamo	11	12	2	7	3	11	9
Barletta	11	12	3	5	4	8	7
Ragusa	11	12	2	7	3	7	12
Vigor Lamezia	8	11	2	4	5	6	11
Monopoli	8	11	3	2	6	6	15
Messina	7	12	2	3	7	12	16
Terranova	7	12	1	5	6	6	12

PROSSIMO TURNO (domenica 30-12 ore 14,30): **Barletta-Monopoli; Marsala-Sorrento; Messina-Cosenza; Paganese-Brindisi; Potenza-Vigor Lamezia; Ragusa-Juve Stabia; Savoia-Vittoria; Squinzano-Alcamo; Terranova-Nuova Igea.**

Il fatto della settimana è costituito dalla vittoria della squadra fiorentina allenata da Melani sul campo dell'ex grande Imperia...

Una Rondinella fa primavera

AQUILE E RONDINI. Gli aquilotti spezzini superano in scioltezza anche il difficile ostacolo di Cerreto Guidi; la Rondinella passeggia a Imperia; l'Aquila espugna il campo del Riccione. Se per le prime due l'incedere spedito è ormai un'abitudine, per gli abruzzesi si tratta di un ritorno alla vittoria dopo tre turni di digiuno. Nel girone A vento in poppa anche per il Prato, che ha piegato la Carrarese in una partita ricca di rigori; Lucchese e Sangiovannese pareggiano in trasferta; il Siena vince. Niente o poco di nuovo quindi in vetta alla graduatoria. Nel girone B c'è da registrare l'avanzata del Trento. Il Padova non è riuscito a vincere il derby di Monselice, il Modena sembra accusare qualche affanno visto che tra le mura amiche si è fatto irretire sullo zero a zero da un Venezia che, sette giorni prima, aveva perso in casa con il modesto Bolzano, una squadra allergica alle mura amiche visto che appena è tornato al Druso ha ripreso a perdere. Arona e Legnano, le squadre di rincalzo alle battistrada, hanno chiuso a reti inviolate. Nel girone C, Giulianova e Francavilla perdono il primo punto interno, il Civitanova pareggia a Lanciano, il Latina è fermato da un Civitavecchia che sembra rivitalizzato, mentre Riccione e Banco Roma perdono in casa. Fanno un bel passo avanti l'Aquila, vittoriosa come abbiamo visto a Riccione e l'Avezzano. Nel girone D, infine, rivoluzione al vertice. Non ci sono mattatrici, la situazione cambia ogni domenica. Sette giorni fa era in testa un terzetto formato da Brindisi, Savoia e Cosenza. Le prime due, contrapposte l'una all'altra, si sono divise la posta; il Cosenza ha perduto a Vittoria ed è stato scavalcato da Sorrento e Juve Stabia vittoriose su Messina e Squinzano. Sette squadre in un punto. Più incertezza di così!

IN CODA. Albese e Imperia nel girone A, Carpi nel B e Cassino nel C, sono sempre più isolate in fondo alle rispettive classifiche. Sembrano quasi rassegnate ad un destino ineluttabile. Fa sensazione l'Imperia, che lo scorso anno fu tra le protagoniste del girone A e perse il treno della promozione nel doppio spareggio gigante. E' comunque di queste ore la notizia del cambio di allenatore: da domenica sulla panchina dell'Imperia siederà Ferrari al posto di Gianni Brenna. Vedremo.

ZONA CESARINI. Ben sei partite si sono risolte negli ultimi minuti, se non ultimissimi, di gioco. Il Siena ha piegato la resistenza del Montecatini all'88. con il igovane attaccante Mannarelli acquistato sul calcio-mercato bis, il Sansepolcro ha acciuffato la Sangiovannese a tempo quasi scaduto con un rigore realizzato da Sanna, l'Osimana ha stabilito il 2 a 2 del Formia da poco affidato al bravo Recagni quando mancavano due minuti al termine grazie ad un gol di Marconi, la Juve Stabia ha centrato la rete della vittoria sullo Squinzano con l'anziano, ma ancor valido Busatta a un minuto dal termine e il Potenza, con Catalano, su rigore, è sfuggito alla sconfitta interna con la Paganese quando mancavano solo quattro minuti alla conclusione.

FESTIVAL DEL RIGORE. Quattro rigori nella stessa partita non è cosa di tutti i giorni. Li ha concessi Scevola di Milano nel corso della partita Prato-Carrarese. Il primo è andato agli ospiti, gli altri tre ai padroni di casa. Tutti e quattro i rigori sono andati a segno. Uno è stato ripetuto addirittura due volte, ma è andato a bersaglio anche il doppio tiro. Specialista della giornata il centravanti del Prato Biloni. Due rigori anche a Civitavecchia, tutte e due per la squadra di casa e tutti e due realizzati. Il primo da La Rosa, il secondo, da Cesaro.

MEDIA INGLESE. Sono soltanto cinque le squadre che riescono a marciare in media inglese o meglio. Si tratta del Padova e Giulianova che sono a più due; dello Spezia, più uno; del Trento e Francavilla in perfetta media. Da questo punto di vista chi sta peggio è il Cassino: è a meno quindici.

MARSALA UTILITARISTICO. Tra le curiosità della classifica generale c'è quella del Marsala, una squadra cne segna poco, e vince molto. Pensate! L'undici di Specchia ha segnato so,tanto sei reti. Sono state sufficienti per centrare sei vittorie che lo portano a far parte del gruppetto di alta classifica.

CANNONIERI. Vogliamo provare a vedere quali sono i cannonieri più efficienti della categoria? Per avere un'idea precisa dobbiamo tenere conto e delle reti segnate e delle partite giocate. Sono sette i giocatori che mediamente riescono a segnare più di un gol ogni due partite. Il goleador più produttivo è Pezzato del Padova. Media gol-gara 0,750. Lo seguono Amato (Giulianova) con una media di 0,725, Cuoghi (Modena) e Crialesi (Banco Roma) 0,666, Novelli (Lucchese) e Ziviani (Monselice) 0,636, Pardella (Conegliano) 0,555. Ferro del Francavilla e Daldin del Latina sinora hanno mediamente segnato un gol ogni due gare. □

LE SQUADRE DELLA SETTIMANA

GIRONE A: Pistaggioni (Grosseto), Strumia (Albese), Maffioletti (Pavia), Fei (Siena), Scannerini (Prato), D'Arrigo (Lucchese), Bertolini (Rondinella), Simoni (Spezia), Biloni (Prato), Hemmy (Rondinella), Giani (Pietrasanta).
Arbitri: Falsetti, Scevola, Perdonò.

GIRONE B: Romani (Adriese), Idini (Padova), Vendramin (Monselice), Grandi (Legnano), Mandelli (Fanfulla), Lombardo (Arona), Corti (Seregno), Pellegrini (Trento), Di Stefano (Rhodense), Scarpa (Venezia), Marchei (Trento).
Arbitri: Marchese, Pellicanò, Scarpa.

GIRONE C: Pascarella (Casertana), Clementoni (Riccione), Tarantelli (L'Aquila), Collavini (Rhodense), Fazzini (Civitavecchia), Agostini (Almas Roma), Marconi (Osimana), Militello (L'Aquila), Falloni (Civitavecchia), Oddo (Lupa Frascati).
Arbitri: Balsamo, Guardini, Trillò.

GIRONE D: Valsecchi (Savoia), Migliore (Ragusa), Cracchiolo (Alcamo), Missiroli (Cosenza), Mordocco (Brindisi), Tognaccini (Brindisi), Zampolini (Vittoria), Corigliano (Potenza), Failli (Marsala), Falanca (Juve Stabia), Jannamico (Sorrento).
Arbitri: Baldini F., Baroni, Ramacci.

CLASSIFICA CANNONIERI

9 reti: Pezzato (Padova); **8 reti:** Cuoghi (Modena), Amato (Giulianova); **7 reti:** Ziviani (Monselice), Novelli (Lucchese), Biloni (Prato); **6 reti:** Crialesi (Banco Roma); **5 reti:** Colloca (Aurora Desio), Padrella (Conegliano), Vitale (Padova), Puricelli (Pro Patria), Bertocchi (Trento), Ferro e Conzanese (Francavilla), Daldin (Latina), Catalano (Potenza), Moscatiello (Ragusa).

La squadretta astigiana sta conducendo il torneo mentre clubs titolati come Novese e Pro Vercelli rischiano addirittura di finire tra i dilettanti

Tutti in Torretta!

CAPITOLO-PROMOZIONE. Mentre il Casarano (capolista del girone E) continua a non perdere (è la sola squadra imbattuta di tutti e sei i raggruppamenti), nel primo girone si va nettamente staccando il Torretta Santa Caterina d'Asti, trascinata dai gol del suo cannoniere, D'Agostino. Al secondo posto, il Pontedecimo è stato raggiunto da un'Omegna in ripresa (pregevole il successo di Aosta) e, più staccate, seguono Massese e Vogherese. Nel girone B, il Montebelluna si è aggiudicato il match-clou col Mira (2-0 e doppietta di Zerbini), isolandosi così al comando della graduatoria. Al suo inseguimento si è però posta una brillantissima Pro Tolmezzo che è andata addirittura a vincere a Riva del Garda con un gol del sempreverde Bosdaves. L'Imola ha preso il largo all'interno del terzo raggruppamento, ma è braccata da un terzetto d'inseguitori formato da Cattolica, Fermana e Maceratese (a proposito di quest'ultima: Morbiducci e Pagliari, i suoi gemelli-gol, continuano a segnare). Nel girone D continua a comandare il Casalotti Pineta, inseguito da Velletri, Angelana, Sant'Elena e Cecina, e altrettanto fa l'Akragas all'interno del raggruppamento meridionale, anche se — da un po' di tempo — la sua andatura ha subìto un rallentamento.

CAPITOLO-RETROCESSIONE. Tre squadre sembrano già potere dare l'addio ad ogni sogno di salvezza: sono il Pinerolo (girone A), il Legnago (girone C) e la Nuorese (girone D), che chiudono le graduatorie dei rispettivi gironi con un distacco piuttosto sensibile dal quintultimo posto che assicura la salvezza. Impelagate nella durissima lotta per non retrocedere sono, tra le altre, la Pro Vercelli, la Romanese, il Frosinone e l'Olbia, ovverossia compagini che erano partite con ben altri obiettivi che non quello della salvezza.

D'Agostino (Torretta), Novellini (Iglesias) e Mazzeo (Aosta): cannonieri col botto

GIRONE A

Aglianese-Pontedecimo	1-1
Aosta-Omegna	0-1
Gozzano-Viareggio	0-0
Massese-Asti	2-0
Pinerolo-Sestri Levante	0-1
Pro Vercelli-Novese	3-3
Sestrese-Cuoiopelli	0-0
Torretta-Borgomanero	6-0
Vogherese-Albenga	1-1

Classifica: Torretta p. 22; Omegna e Pontedecimo 19; Vogherese e Massese 17; Albenga 16; Aosta, Aglianese e Cuoiopelli 16; Asti 14; Viareggio 13; Sestri Levante 12; Borgomanero e Gozzano 11; Pro Vercelli e Sestrese 10; Novese 9; Pinerolo 7.

GIRONE B

Abbiategrasso-Jesolo	1-2
Benacense-Pro Tolmezzo	0-1
Biassono-Saronno	0-1
Casatese-Romanese	3-3
Dolo-Palmanova	2-0
Montebelluna-Mira	2-0
Solbiatese-Pro Gorizia	0-1
Spinea-Montello	0-0
sospesa 38' nebbia	
Valdagno-Caratese	0-0

Classifica: Montebelluna p. 20; Pro Tolmezzo 19; Mira 18; Benacense, Caratese e Pro Gorizia 16; Casatese 15; Saronno, Spinea e Valdagno 14; Montello 13; Jesolo 12; Solbiatese e Palmanova 10; Romanese 9; Biassono 8.

GIRONE C

Abano T.-Elpidiense	1-2
Audace-Chievo	2-0
Contarina-Viadanese	2-2
Falconarese-Cattolica	1-1
Fermana-Russi	2-1
Forlimpopoli-Mirandolese	2-1
Imolese-Jesi	2-1
Maceratese-Legnago	4-0
Molinella-F. Fidenza	1-0

Classifica: Imolese p. 19; Cattolica, Maceratese e Fermana 18; Forlimpopoli ed Elpidiense 17; Abano 15; Jesi, Falconarese e F. Fidenza 14; Contarina e Viadanese 13; Russi 12; Mirandolese, Molinella e Audace 11; Chievo 9; Legnago 6 .

GIRONE D

Calangianus-Casalotti	2-2
Frosinone-Viterbese	2-0
Iglesias-Orbetello	4-0
Nuorese-S. Elena Quartu	0-1
Piombino-Spoleto	1-1
Rieti-Cecina	4-1
Romulea-Carbonia	0-0
Torres-Angelana	0-0
Velletri-Olbia	1-1

Classifica: Casalotti p. 19; Angelana, Cecina, S. Elena Quartu e Velletri 17; Rieti 16; Viterbese 15; Calangianus, Iglesias e Romulea 14; Orbetello, Spoleto e Torres 13; Carbonia 12; Frosinone, Olbia e Piombino 11; Torres 8.

GIRONE E

Fasano-Sora	2-0
Gladiator-Grottaglie	0-1
Lucera-Martinafranca	0-0
Nardò-Bisceglie	1-1
Pro Vasto-Casarano	0-0
Santegidiese-Rosetana	1-0
Sulmona-Nola	1-1
Trani-Avigliano	0-2
Rionero-Irpinia	1-0

Classifica: Casarano 25; Avigliano 20; Lucera 19; Fasano 17; Grottaglie 16; Martina, Pro Vasto e Santegidiese 15; Gladiator, Sora, Trani e Bisceglie 14; Nola 10; Rosetana, Irpinia, Sulmona e Rionero 9; Nardò 8.

GIRONE F

Akragas-Campania	1-1
Ercolanese-Pattese	2-1
Grumese-Mazara	1-0
Morrono-Frattese	2-3
Nissa-Giugliano	1-0
Paternò-Acireale	0-0
Puteolana-Trebisacce	1-1
Rossanese-Canicattì	1-0
Trapani-Modica	0-0

Classifica- Akragas p. 20; Frattese 19; Campania 13; Rossanese 17; Ercolanese 16; Grumese e Nissa 15; Mazara, Acireale, Trebisacce e Paternò 13; Pattese, Morrone, Canicattì e Trapani 12; Giugliano e Puteolana 11; Modica 10.

CLASSIFICA CANNONIERI

Grosse novità in questa particolare graduatoria riservata ai bombers della serie D. Il capocannoniere Sodini, del Pontedecimo, è infatti stato raggiunto al comando da una coppia di punte estremamente pericolose come D'Agostino del Torretta, e Novellini, dell'Iglesias. Vincenzo D'Agostino, classe '58, ha segnato una doppietta al Borgomanero nel corso del vittorioso incontro di domenica (vinto dagli astigiani per 6-0), mentre l'ex juventino Novellini ha addirittura realizzato una tripletta nel corso di Iglesias-Orbetello 4-0. E' tornato a segnare anche Pivetta, del Saronno, mentre guadagnano ulteriori posizioni Mochi, del Cattolica, Arena, del Morrone e Morbiducci, della Maceratese. Dopo 14 domeniche di campionato, questa la situazione: **10 reti:** D'Agostino (Torretta), Sodini (Pontedecimo) e Novellini (Iglesias); **9 reti:** Pivetta (Saronno) e Fumarola (Casarano); **8 reti:** Morbiducci (Maceratese) e Mochi (Cattolica); **7 reti:** Mazzeo (Aosta), Bocci (Jesi), Bracchini (Angelana) e Arena (Morrone); **6 reti:** Manitto (Omegna) Rizzi (Casatese), Mureddu (Sant'Elena), Cellucci (Frattese), Sborea (Lucera), Cumani (Molinella), Belli (Spoleto), Mazzeo (Campania), Di Meo (Velletri), Colucci (Casarano), Salce (Nissa) e Alampi (Fasano).

1970/79

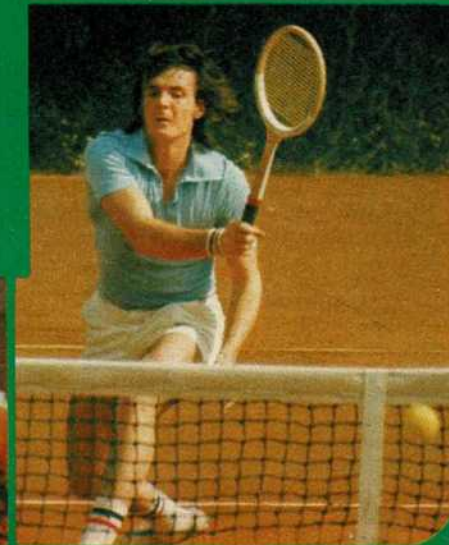
GUERIN SPORTIVO

Anni Ottanta, « Welcome »! Alla vigilia di un nuovo decennio, il mondo dello sport è forse il solo a vantarsi di poter raccontare avvenimenti bellissimi, quasi sempre felici. Il « Guerino », pensando di fare cosa gradita a tutti i suoi lettori, risfoglia con loro l'album dei ricordi e ripercorre anno per anno, immagine per immagine, 120 mesi di sport, gli ultimi. Olimpiadi, calcio, atletica leggera, automobilismo, motociclismo, sci, ciclismo, tennis, basket e boxe: il tutto in confezione-regalo!

10 ANNI DI SPORT

Trent'anni or sono i sovietici arrivavano ad Helsinki, adesso stanno arrivando anche i cinesi. Ma, assieme a nuove genti, sono arrivati anche i miliardi, e lo sport ha cambiato volto. E il mito olimpico che nemmeno il kolossal hitleriano era riuscito ad intaccare, ha finito per sbriciolarsi sotto i colpi del « dio denaro »

L'isola contaminata

di **Gualtiero Zanetti**

APOTEOSI. Ho cominciato a scrivere di Olimpiadi subito dopo la fine della guerra: dall'edizione di Londra, quando tutti si ritrovarono per un meeting di cui si era financo perduto il ricordo. Continuai descrivendo l'arrivo dei sovietici ad Helsinki (1952) installati in un villaggio esclusivo (Otan Emi) circondati dalla curiosità di tutti. Adesso vedo arrivare anche i cinesi. Il decennio che si conclude nel 1980 non poteva avere rappresentazione finale più suggestiva: novecento milioni di cittadini nel mondo che riprendono un dialogo difficile e tormentato, inquinato dalla politica e sicuramente deturpato dall'impressionante gap tecnico fra i vecchi abitanti della Olimpiade ed i nuovi, irreversibilmente a danno dei secondi.

ARMA PROMOZIONALE. Dal '70 all'80, sono accaduti fatti di ogni natura che basta semplicemente ricordare tanto è inutile la loro minuziosa descrizione. Ma proprio la riammissione della Cina in un momento politico tanto incerto, sottolineato da continui conflitti che assomigliano ad autentiche guerre, dà valore a quello che sino alla fine degli anni Sessanta era soltanto un sospetto: lo sport, nella più parte dei Paesi, è considerato soltanto una arma di estrema efficacia per la promozione nazionalistica di una ideologia politica, una cassa di risonanza più vigorosa di qualsiasi azione diplomatica, o strategica. Sia pure attraverso metodi e strutture differenti, Occidente ed Oriente (in maggior misura) adoperano lo sport per una più comoda esibizione del loro modo « politico » di vivere e lo fanno senza il minimo rossore ben « capendo » che tutti « sappiamo che cosa c'è dietro a tante innovazioni che, di sportivo, posseggono soltanto una preziosa vetrina da esibire ».

PARADOSSO. L'allevamento degli atleti quali polli in batteria, l'intensificazione del lavoro di ricerca di pericolosi additivi chimici per incrementare artificialmente il rendimento degli atleti, l'uso degli anabolizzanti, quindi di energetici che riescono a sfuggire al più sofisticato controllo antidoping. E ancora. In questi dieci anni, è completamente scomparsa ogni parvenza di dilettantismo, talché è sempre più di moda il paradosso che ascoltammo per la prima volta, nel 1956, a Melbourne, allorché un dirigente di un piccolo paese, pur animato da stimoli donchisciotteschi, disse: « **Stiamo cercando da anni una chiara definizione dell'atleta dilettante, eppure l'abbiamo a portata di mano. Eccola: atleta dilettante è colui che non dispone dei denari necessari per praticare lo sport** ». D'altro canto, l'Olimpiade è nata proprio da una finzione ideata dal signor De Coubertin (alle « sue » Olimpiadi potevano essere ammessi soltanto personaggi abbienti in grado « **di poter provvedere, con mezzi personali, al loro sostentamento presente e futuro. Non gli operai, gli impiegati, eccetera** ») oggi ancora mitizzato perché, in pochi, si sono impegnati a studiarne la volontà, la mentalità ed i crucci.

Capisco, quindi, che l'Olimpiade sia caduta in braccio ad un'altra finzione. Dal rimborso del mancato guadagno, dal cosiddetto dilettantismo di stato o professionismo « marron », si è passati al professionismo più evidente e redditizio. A Mosca, avremo vincitori miliardari, finalisti milionari e battuti con abbastanza soldi per poter vivere dignitosamente, oppure per poter studiare comodamente sino ad una rassicurante sistemazione in una qualsiasi professione. Nella finale dei cento metri piani, balleranno circa mille milioni, nell'incontro conclusivo del torneo di basket si andrà ben oltre. E per un solo anno di attività, si badi bene. Impensabile che un velocista da venti milioni all'anno possa giungere alle semifinali. Stipendi, premi, ingaggi, pubblicità, sponsorizzazioni, trasferimenti. Il calcio è giunto al punto di ammettere alle Olimpiadi anche i professionisti, ma senza dirlo esplicitamente, bensì fissando una norma che apre i Giochi a quei giocatori che non abbiano preso parte all'ultima edizione dei Campianati del Mondo. Insomma, potremmo ritrovarci, a Mosca, Maradona, che la Nazionale Argentina non impegnò ai Mondiali, ma che oggi è considerato il più abile calciatore esistente.

TIRO AL CERVO. L'Olimpiade era nata quale manifestazione umana rigorosamente individuale e invece i Giochi a squadre aumentano per ogni edizione. Lo stesso accade per le prove individuali, talché vengono assegnate medaglie anche per specialità che fanno semplicemente sorridere. Ci ricordiamo quando un nobile scozzese pretese l'inserimento nel programma del « Tiro al cervo corrente ». Quelli che lo hanno seguito sono statti capaci di misfatti maggiori. Negli ultimi decenni, il numero dei partecipanti è quasi raddoppiato: quindi, anche più dirigenti, più giornalisti. La stupenda Olimpiade londinese, quella della rinascita, oppure i Giochi finlandesi, tutti in Helsinki, emblema della sobrietà, sono soltanto un ricordo. La ultima edizione razionale è stata quella di Roma: poi — specialmente nell'ultimo decennio — si è accentuato il gigantismo più protervo, si spendono migliaia di miliardi, si vuole stupire il mondo.

L'avvento della Televisione ha finito per farne un baraccone, con città alveari per gli alloggi, con le gare sportive quale accessorio non sempre essenziale (affidato alla sponsorizzazione di bibite ed abbigliamenti sportivi), per la passerella di personaggi prodigiosamente sopravvissuti ad ogni tipo di contestazione. E' stato nell'ultimo decennio che la politica ha impiegato le sue componenti peggiori: gli africani che disertano Montreal, gli israeliani od i sud africani che nessuno vuole, l'Argentina o il Cile in odore di nuova dittatura. Forse un'edizione dei Giochi si sarebbe dovuta annullare, se non altro per riportare coi piedi per terra coloro i quali non hanno più a cuore l'ideale dello sport, l'educazione morale dei giovani. Invece, per ragioni esclusivamente finanziarie (denari già incassati ed in gran parte già spesi per viaggi, residenze lussuose ed altro) si è puntigliosamente andati avanti, fingendo di non vedere quanto stava accadendo.

SUPERATTIVITA' Ma questo gigantismo, la continua dilatazione dei programmi porteranno inevitabilmente alla impossibilità di poter organizzare i Giochi in una sola città, contemporaneamente.

Ultima dolorosa sottolineatura di questo decennio che va a concludersi: un tempo, prima e dopo le Olimpiadi, nessuno avrebbe mai avuto l'ardire di organizzare i Campionati Mondiali della specialità. Oggi, sempre sotto la sollecitazione di un mercantilismo esasperato, abbiamo Campionati Mondiali di ogni genere, in date vicinissime ai Giochi. In un anno, si può essere « mondiale » e « Non Olimpionico » e viceversa: orbene, se un atleta ha il dovere (e giura) di essere o studente, o inserito nel mondo del lavoro, ci chiediamo: quando studia o quando lavora, se trascorre più di undici mesi all'anno sui campi dello sport, a prepararsi, o a gareggiare?

INVESTIMENTI. Anche perché è stato dimostrato che le medaglie costano miliardi e che si tratta di miliardi che costituiscono, per i governanti, sicuri investimenti produttivi. Soltanto in Italia ed in qualche piccola Repubblica di recente costituzione i politici si disinteressano dello sport agonistico: ai fini olimpici, forse preferiamo sia così. Anche i nostri atleti sono Olimpionici milionari, ma sono certamente i meno milionari di tutti. Non è molto, ma è già tanto, quale ultima considerazione circa un decennio — l'ultimo — che ha visto il crollo definitivo del mito olimpico, che pur aveva resistito in modo accettabile, al duro colpo subito dal kolossal hitleriano del 1936. □

Mentre si tuffa negli Anni 80, il mondo del calcio si lascia alle spalle il suo periodo forse più spettacolare, quello che ha consacrato l'ingresso della pubblicità e le ultime gesta dei grandi talenti naturali. Adesso andiamo verso un football mai visto con un solo cruccio

Noi non ci saremo

di **Gualtiero Zanetti**

SCOMPARSA. Gli ultimi dieci anni di calcio ci sottopongono una sentenza quanto mai trasparente: essi segnano la scomparsa pressoché totale (le eccezioni sono pochissime, a conferma di una regola costante) dei grandi talenti naturali, a tutti i livelli. Nel 1970, vinse il Campionato Mondiale il Brasile dei Pelé, dei Gerson, dei Tostao — il nostro secondo posto fu un grazioso regalo di una Germania priva di un minimo di senso tattico — togliendolo all'Inghilterra dei Charlton e dei Moore, mentre, sul piano europeo, esplodeva l' Olanda con il successo nella Coppa dei Campioni del Feyenoord, subito replicato, per tre volte, dall'Ayax di Cruijff. Nel frattempo, mai la Germania dei Muller e dei Beckenbauer ha accettato di scendere di un gradino resistendo su ogni fronte, sino a conquistare il titolo assoluto, sia pure in casa, contro un'Olanda che non meritava di essere sconfitta al termine di una controversa finale.

EVOLUZIONE. Dal '70 all'80 il calcio mondiale ha vissuto il suo periodo più interessante e maggiormente spettacolare, determinando in tal modo un tipo di fantastica evoluzione, ormai irripetibile in ogni risvolto della sua struttura. Il fatto economico si è accompagnato al fenomeno tecnico, il « fatturato » totale ha raggiunto vertici imprevedibili: dalla pubblicità, alla sponsorizzazione, allo scambio di giocatori e di tecnici fra le varie scuole. E non è consolante notare che soltanto il nostro paese è rimasto estraneo a tutto ciò, in quanto ci siamo defilati in tutto: niente pubblicità o sponsorizzazione, proibizione di tesserare tecnici e giocatori stranieri, progressivo distacco da ogni forma di modernismo od imitazione, talché la conservazione di alcune posizioni di prestigio, a livello di Nazionale, non certo di squadre di club, desta ancora viva sorpresa, specialmente fra noi stessi.

MUTAZIONE. La scomparsa dei grandi protagonisiti, degli uomini-spettacolo, è un fenomeno generale, cosicché non pensiamo che il fatto dipende da generazioni ovunque avare di talenti (anche perché nelle altre discipline sportive accade esattamente il contrario) bensì discenda da una innaturale, quanto involontaria mutazione dei principi generali del gioco, che hanno finito per escludere dai campi, sin da giovane età, elementi non sufficientemente dotati dal punto di vista fisico.

ATLETISMO. A Londra (nel 1966) oltre alla compiacenza arbitrale nei riguardi del paese che ospitava (fenomeno ormai conosciutissimo) l'Inghilterra si impose per l'elevato rendimento atletico dei suoi migliori esponenti. Era nato il cosiddetto calcio-atletico. Poi subentrò l'olandesite, che era sinonimo di gioco a tutto campo, di continuo impegno fisico, di forcing forsennati per novanta minuti, presumibilmente sostenuti da aiuti chimici da collegare facilmente con il progressivo sviluppo denunciato, in quegli anni, dalla medicina sportiva. Lo stilista naturale è così scomparso, viene dato maggior spazio alla preparazione atletica attraverso due intense sedute quotidiane (non in Italia, naturalmente) ed anche lo studio di tattiche particolari, suggerite dalle caratteristiche fisico-tecniche degli elementi di maggior statura, sta subendo un impulso oltre il previsto. E' nata, nei pressi degli anni '80, la stagione dei « mezzi grandi giocatori » (come in effetti erano già i grandi stilisti, non faticatori, degli anni '70) da Kempes a Krankl, da Rossi a Platini; mentre, a nostro parere, per salutare i veri grandi ultimi assi, non si deve cercare troppo. Keegan, Krol, Passarella e poi?

PERICOLO. Piaceva anche a noi, sul nascere, il calcio atletico, ora lo gustiamo sempre meno, dopo che il calciatore forzuto (la moneta cattiva), ha definitivamente, o quasi, scacciato lo stilista puro (la moneta buona). L'ideale sarebbe stato il podismo attento di Cruijff e la tecnica raffinata sempre di Cruijff, ma forse si pretendeva un po' troppo. Oggi, tutto l'interesse scaturisce dal gioco di forza, dall'agonismo e dall'incertezza del punteggio, quindi anche dalle tattiche, dalle manovre più o meno meditate. Limitatamente all'Italia, il discorso è allarmante: non si gioca più. Si impegnano soltanto i nazionali di Bearzot. Ma già sta sorgendo il pericolo delle lunghe fasi di riposo, largamente minacciato — come detto — proprio dalle squadre italiane: lunghe manovre perditempo, gioco a metà campo per non dover procedere a strappi, andature comode, sempre più ritardanti. Su novanta minuti, se ne giocano effettivamente, sì e no, una quarantina. Quando si tratta di dedicarsi al peggio, al non gioco, stranamente, siamo sempre in prima linea. □

Un'immagine di Scozia-Inghilterra 0-1 datata 1 aprile 1905: cosa vedremo negli anni '80?

1970-'80: come a dire, da Riva a Rossi. Il campionato italiano di calcio ha cambiato i propri connotati, anche se una certa continuità è stata ugualmente assicurata dal lungo periodo di « dominazione bianconera ». Adesso, alla vigilia dell'ennesimo trapasso generazionale, ci apprestiamo a vivere una nuova rivoluzione...

L'Italia sulle barricate

di **Paolo Ziliani**

FINZIONE. Sono stati dieci anni fasciati di bianconero. E forse, quando gli Anni Settanta si aprivano fra il tripudio della gente sarda (che Gigi Riva aveva trionfalmente guidato allo scudetto), nessuno se lo sarebbe aspettato. « E' arrivata l'era della provincia », aveva detto qualcuno, « il calcio italiano è diventato più democratico ». Nell'Albo d'Oro del Campionato Italiano, il Cagliari succedeva alla Fiorentina, già si parlava di « nuove grandi » e invece, paradossalmente, si era soltanto alla vigilia di un lungo periodo di « dominazione juventina ».

PASSAGGIO. Da Riva a Rossi. Quattro parole per dire — nel modo più semplice possibile — come sia cambiato il calcio italiano negli ultimi dieci anni di vita. Gigi Riva era un grande campione, ma oggi — forse — sentimentalmente parlando non sarebbe più tanto al passo con i tempi. Lombardo trapiantato in Sardegna, « Rombo di tuono » non volle mai abbandonare la « sua » terra e disse di no — testardamente — a tutti i tentativi compiuti dai grossi clubs nell'intento scoperto di assicurarsi le sue prestazioni. Paolo Rossi, che pure sembra ancora essere rimasto « il ragazzo di una volta », l'estate scorsa si permise addirittura di « pianificare » il proprio futuro, programmando la propria cessione a tavolino. Sì alla Juve o al Milan, no al Napoli e al Meridione, sì al Perugia, ma solo come « ultima spiaggia ». E adesso, dopo avere perfettamente realizzato il piano congegnato, lo vediamo in televisione a reclamizzare i prodotti della « Polenghi Lombardo », sui muri delle città a indossare vestiti o scarpette e sui campi da gioco a portarsi appresso il nome di una industria alimentare.

EQUILIBRIO? Il calcio, insomma, è cambiato, e adesso gli interessi economici che vi girano attorno fanno sentire — ogni giorno di più — il proprio peso. Attesi come gli anni che avrebbero dovuto segnare il rilancio del calcio di provincia (e la sua affermazione ai più alti livelli), gli Anni Settanta hanno invece mantenuto le proprie promesse soltanto a metà. C'è stato — è vero — un sempre maggiore livellamento tecnico per quanto riguarda il valore delle varie compagini; c'è stata anche la riscoperta di centri (come Cesena, Perugia, Ascoli o Avellino) calcisticamente parlando da sempre misconosciuti. Ma è anche vero che, dopo il miracolo-Cagliari, le sole città che — in questi ultimi nove anni — sono riuscite a vincere lo scudetto, sono state Torino (sei volte), Milano (due) e Roma (una). Ossia le tre metropoli.

POSSIBILITA'. E' sempre successo, insomma, che a centrare il bersaglio più ambito siano state le squadre alla cui spalle prosperava un potenziale economico eccezionale. E sul fatto che Juventus, Inter, Milan e Torino abbiano disposto — in questi ultimi anni — dei migliori giocatori che vi fossero in circolazione (avendo la possibilità di assicurarseli), nessun dubbio. Forse, soltanto il titolo vinto dalla Lazio nel '73-'74 sfugge un po' a questa regola. Ma obbedisce, a sua volta, ad un'altra costante del campionato italiano: quella cioè che vede una outsider primeggiare in quelle stagioni che si svolgono alla vigilia di importantissimi appuntamenti internazionali (la Lazio ha vinto lo scudetto appena prima dei Mondiali di Monaco così come aveva fatto il Cagliari alla vigilia dei Mondiali di Città del Messico). E questo perché, per ovvie ragioni, i campionati in questione si svolgono secondo modalità « anomale », coi giocatori « azzurrabili » (e cioè coi giocatori della Juventus, del Milan, dell'Inter e del Torino) che pensano più alla Nazionale che alla squadra di club

L'era-Juventus ha caratterizzato gli ultimi dieci tornei. Ma tutto è mutato: Rivera e Mazzola hanno passato la mano e il posto di Riva è passato a Rossi

La formazione juventina che vinse il campionato '72-'7

GIOVANI. Sono stati, comunque, dieci anni trascorsi all'insegna del dominio bianconero, il dominio della Juventus. Boniperti fu infatti il primo (e forse il solo) presidente italiano a capire che, forse, « esasperandosi » ogni giorno di più il fenomeno del calcio-mercato — con conseguente, vertiginoso aumento dei prezzi — sarebbe stato assai più consigliabile ringiovanire (e rinnovare) quasi totalmente una squadra — magari col rischio di trascorrere un paio d'anni senza vittorie — andando alla ricerca dei migliori, e non ancora costosissimi, giovani talenti del calcio italiano. Dopo che il fortunato esperimento juventino cominciò a dare i suoi frutti (gli scudetti cominciarono ad arrivare a ripetizione) ecco che, allora, un nugolo di « cattive imitazioni » cominciò ad inflazionare il campionato di calcio italiano Ma ormai il « giochetto » era stato scoperto, per cui — in sede di compravendita — il prezzo dei giovani subì un rialzo addirittura vertiginoso, mentre per i « vecchi campioni » la vita cominciava a farsi tremendamente difficile. Insomma: puntare sulla « giovane promessa » divenne in breve il modo più costoso di fare grande una squadra, anche se non smise del tutto di rivelarsi ancora il migliore. Ma siccome di giovani campioni avevano bisogno tutti, s'inventarono le qualità di autentici brocchi, magari dimenticandosi delle qualità di bravi calciatori anziani. In una parola: si continuò a sbagliare (a volte

in piedi da sinistra: *Salvadore, Morini, Zoff, Cuccureddu e Spinosi;* accosciati: *Capello, Causio, Anastasi, Bettega, Marchetti e Furino*

grossolanamente) la campagna di rafforzamento estiva, e adesso siamo ancora qui ad aspettare l'esplosione di potenziali fuoriclasse come Doldi, Magistrelli, Turini, Tosetto, Virdis e via dicendo.

CAMBIAMENTO. In questo stato di cose, allo scudetto divenne possibile pervenire battendo una delle due « vie obbligate »: quella di essere i più forti o quella di vincere « per caso ». La prima via, strada facendo, si fece più facile, e per essere i primi fu ampiamente sufficiente essere « i meno deboli ». Ma la sostanza non mutò. Poi, improvvisamente, anche il calcio italiano entrò in contatto col mondo pubblicitario, e tutto cominciò a svolgersi secondo la prassi prevista dal « dio denaro ». E adesso, mentre ci apprestiamo a tuffarci negli Anni Ottanta, sappiamo perfettamente che il mondo del calcio andrà incontro ad un'altra, fondamentale rivoluzione. Che non sarà necessariamente negativa.

INTUIZIONE. Certo, per continuare a vincere gli scudetti, non sarà forse più sufficiente comportarsi secondo gli schemi che, ormai, stavano consolidandosi. Sarà opportuno « capire » (e capirlo il più in fretta possibile) in quali direzioni si sta avviando il mondo del football, come cambierà la figura del calciatore e tante, tantissime altre cose. Come sempre, arriviamo comunque a certi traguardi in imperdonabile ritardo rispetto al resto dell'Europa, e — come al solito — ci toccherà fare una fatica tremenda per arrivare a metterci al passo con gli altri. Ma in un momento in cui si stanno sprecando le polemiche per l'esiguo numero di reti che vengono segnate in Italia, noi ribadiamo comunque che continuiamo a preferire l'indiscusso equilibrio assicurato da uno 0-0 « made in Italy » a un noiosissimo 6-0 di molti tornei esteri.

LE CLASSIFICHE DEGLI ULTIMI 10 CAMPIONATI

1969-'70		1970-'71		1971-'72		1972-'73		1973-'74	
1. **Cagliari**	45	1. **Inter**	46	1. **Juventus**	43	1. **Juventus**	45	1. **Lazio**	43
2. Inter	41	2. Milan	42	2. Milan	42	2. Milan	44	2. Juventus	41
3. Juventus	38	3. Napoli	39	3. Torino	42	3. Lazio	43	3. Napoli	36
4. Milan	36	4. Juventus	35	4. Cagliari	39	4. Fiorentina	37	4. Inter	35
5. Fiorentina	36	5. Bologna	34	5. Inter	36	5. Inter	37	5. Torino	34
6. Napoli	31	6. Roma	32	6. Fiorentina	36	6. Torino	31	6. Fiorentina	33
7. Torino	30	7. Cagliari	30	7. Roma	35	7. Bologna	31	7. Milan	30
8. Lazio	29	8. Torino	26	8. Napoli	28	8. Cagliari	29	8. Roma	29
9. Vicenza	29	9. Varese	26	9. Samp	28	9. Napoli	28	9. Bologna	29
10. Bologna	28	10. Vicenza	26	10. Atalanta	26	10. Verona	26	10. Cagliari	28
11. Roma	28	11. Verona	26	11. Bologna	25	11. Roma	24	11. Cesena	27
12. Verona	26	12. Samp	25	12. Vicenza	23	12. Samp	24	12. Vicenza	26
13. Samp	24	13. Fiorentina	25	13. Verona	22	13. Vicenza	24	13. Verona	25
14. Brescia	20	14. Foggia	25	14. Mantova	21	14. Atalanta	24	14. Foggia	24
15. Palermo	20	15. Lazio	22	15. Catanzaro	21	15. Palermo	17	15. Samp	20
16. Bari	19	16. Catania	21	16. Varese	13	16. Ternana	16	16. Genoa	17

1974-'75		1975-'76		1976-'77		1977-'78		1978-'79	
1. **Juventus**	43	1. **Torino**	45	1. **Juventus**	51	1. **Juventus**	44	1. **Milan**	44
2. Napoli	41	2. Juventus	43	2. Torino	50	2. Vicenza	39	2. Perugia	41
3. Roma	39	3. Milan	38	3. Fiorentina	35	3. Torino	39	3. Juventus	37
4. Lazio	37	4. Inter	37	4. Inter	33	4. Milan	37	4. Inter	36
5. Milan	36	5. Napoli	36	5. Lazio	31	5. Inter	36	5. Torino	36
6. Torino	35	6. Cesena	32	6. Perugia	29	6. Napoli	30	6. Napoli	32
7. Bologna	32	7. Bologna	32	7. Napoli	28	7. Perugia	30	7. Fiorentina	32
8. Fiorentina	31	8. Perugia	31	8. Roma	28	8. Roma	28	8. Lazio	29
9. Inter	30	9. Fiorentina	27	9. Verona	28	9. Atalanta	27	9. Catanzaro	28
10. Cagliari	26	10. Roma	25	10. Milan	27	10. Verona	26	10. Ascoli	26
11. Cesena	25	11. Verona	24	11. Genoa	27	11. Lazio	26	11. Avellino	26
12. Ascoli	24	12. Samp	24	12. Bologna	27	12. Bologna	26	12. Roma	26
13. Samp	24	13. Lazio	23	13. Foggia	26	13. Fiorentina	25	13. Bologna	24
14. Vicenza	21	14. Ascoli	23	14. Samp	24	14. Genoa	25	14. Atalanta	24
15. Ternana	19	15. Como	21	15. Catanzaro	21	15. Foggia	25	15. Vicenza	24
16. Varese	17	16. Cagliari	19	16. Cesena	14	16. Pescara	17	16. Verona	15

La storia dell'ultimo decennio di Coppe Europee segna la fine dell'egemonia del calcio latino rappresentato da grandi club quali Real Madrid, Milan e Benfica. Esplode negli anni '70 il gioco totale dell'Ajax e la grande forza atletica del Bayern, due squadre guidate dai due simboli della nuova era: Cruijff e Beckenbauer

«Kaiser» Franz e il Pelè bianco

di **Pier Paolo Mendogni**

IL '68. Da Di Stefano a Birtles l'arco di tempo di una generazione abbondante. Col ritmo con cui va adesso il mondo, tante cose sono profondamente mutate, qualcuna in meglio, qualche altra in peggio. Psicologi, politologi, economisti, filosofi quando prendono in esame questo ultimo ventennio non mancano di sottolineare lo stacco netto che si è avuto con il '68, dopo il quale sono mutati molteplici comportamenti in tutti i campi. Anche nel calcio, guardandoci indietro, vediamo che molto è cambiato soprattutto paragonando gli ultimi dieci anni al decennio precedente. La storia delle Coppe europee dal '70 all'80 non può quindi prescindere da un logico raffronto complessivo con il periodo degli Anni Sessanta, allungati fino alla nascita delle manifestazioni stesse. E nell'esame dei dati relativi alle vincitrici dei tre tornei un fattore emerge con palese immediatezza: il grande decadimento del calcio latino cui fanno riscontro le vigorose crescite delle scuole inglese, e tedesca e olandese. Il calcio dell'Est ha sempre raccolto risultati abbastanza modesti.

CALCIO LATINO. Prima di addentrarci nell'analisi delle varie situazioni, è bene fornire alcune cifre indicative. Negli Anni Sessanta il calcio latino (Italia, Spagna, Portogallo) ha raccolto il 67% dei successi (85% nella Coppa dei Campioni) contro il 10% degli Anni Settanta (nessuno in Coppa dei Campioni). Il football inglese (Inghilterra e Scozia) è salito dal 17% (14% nel Campioni) all'attuale 36% (30% nei Campioni), quello tedesco (compreso Germania Orientale) dal 6% (nessuno nei Campioni) al 23% (30% nei Campioni), ma il boom più clamoroso l'ha realizzato la scuola olandese (con a fianco il Belgio) che dallo zero assoluto è salita al 26% di vittorie (40% in Coppa dei Campioni). Il calcio dell'Est è sceso dal 9% al 3%. Il quadro totale delle vittorie è più significativo poiché permette una visione più approfondita di quella della sola Coppa dei Campioni, legata spesso al momento felice di una compagine ricca di superstar; tanto più che oggi la Coppa Uefa, ad esempio, è notevolmente salita come livello tecnico, così da avvicinare la Coppa dei Campioni, mentre più agevole si presenta la selezione nella Coppa delle Coppe, anche se poi come vincitore riesce ad esprimere sempre compagini di rilievo.

RITMO E FUORICLASSE. Perché negli ultimi dieci anni Spagna, Italia, Portogallo non sono più riuscite a vincere la Coppa dei Campioni? Perché solo Juventus, Milan e Barcellona sono giunte al successo negli altri tornei? E' tanto calato il calcio latino oppure sono così cresciute le altre scuole? Diciamo che queste due tesi sono complementari. Negli anni precedenti il Settanta si giocava ad un ritmo inferiore a quello attuale e i fuoriclasse latini, con le loro finezze da maestri, riuscivano ad essere l'elemento guida, l'uomo-successo della squadra. Le altre scuole, inferiori sul piano tecnico e tattico (i « maestri » inglesi erano, ad esempio, decisamente monotoni), non avevano armi sufficienti da contrapporre alla fantasia. Verso la fine degli Anni Sessanta, però, il calcio latino cominciava a trovarsi in difficoltà di fronte all'aumentata velocità dell'azione e alla maggior tenuta di gioco soprattutto delle squadre inglesi. L'esempio di Inghilterra e Scozia veniva imitato ben presto da olandesi, belgi e tedeschi occidentali. La vittoria del Milan nel 1969 (e la sconfitta in finale dell'Inter contro l'Ajax nel 1972) nella Coppa dei Campioni era l'ultimo sussulto del calcio latino che, superato nel ritmo, non riusciva neppure più ad esprimere uomini-vittoria di altissimo talento.

Personaggi di Coppe. Dall'alto, *Mazzola finalista con l'Inter nel '72; Simonsen star del Borussia, Francis bomber del Forest e Rep ex del grande Ajax*

OLANDA. E proprio all'inizio del '70 scoppiava il « boom » della scuola olandese che ad un'ottima preparazione atletica e tecnica di base accoppiava una nuova strategia tattica, quella del calcio totale. Gli uomini non erano più immobilizzati nei loro ruoli, ma si muovevano per tutto il terreno con sincronia d'interscambi che mettevano in difficoltà gli avversari, abituati ancora a schemi tradizionali (non dimentichiamo che ancor oggi in Italia, patria del calcio parlato, c'è chi critica un allenatore se fa avanzare lo stopper o il libero, mentre all'estero questo capita normalmente con risultati assai positivi). Così la Coppa dei Campioni finiva nelle mani del Feyenoord, una squadra senza assi celebrati (Kindvall e Van Hanegem gli uomini di maggior spicco), ma che portava regolarmente a rete i difensori, come avvenne nella finale di San Siro, quando Israel pareggiò il gol iniziale del Celtic; il cannoniere Kindvall si incaricò nei supplementari di segnare la rete-successo.

DOMINIO INGLESE. Gli inglesi, che avevano dato la prima mazzata al calcio latino nella Coppa dei Campioni, confermavano il più alto livello medio raggiunto, mantenendo la leadership nella Coppa Uefa (vinta per sei anni consecutivi dal '68 al '73) e conquistandola anche nella Coppa delle Coppe prima col Manchester City di Bell e Young, poi col Chelsea di Osgood e Hudson e infine coi « cugini » scozzesi dei Rangers Glasgow di Stein e Johnstone. In Coppa Uefa, invece, si alternavano nei successi il Leeds (due volte) di J. Charlton, Lorimer, Bremner, Hunter e Giles col Newcastle, l'Arsenal, il Tottenham (che batteva in finale un'altra inglese, il Wolverhampton) e nel '73 il Liverpool con i suoi Keegan, Clemence, Smith, Hughes, Callaghan, Heighway, che lo porteranno alla vittoria quattro anni dopo della Coppa dei Campioni, battendo nella finale di Roma proprio lo stesso Borussia di Vogts, Heynckes, Bonhof, Simonsen superato nella doppia finale del '73 per un solo gol di differenza. Intanto, parallela alla linea inglese della Coppa delle Coppe e della Coppa Uefa (che ha preso questa denominazione nel '72, mentre prima si chiamava Coppa delle Fiere), si sviluppava quella olandese nella Coppa dei Campioni.

AJAX. Il calcio totale stava conquistando l'Europa e affascinando tecnici e sportivi per la varietà dei temi che sapeva offrire: profeta del nuovo gioco era l'Ajax del romeno Kovacs che, intorno ad un superstar del calibro di Cruijff, riusciva a creare un complesso di atleti eccezionali quali Neeskens, Haan, Krol, Suurbier, Brankenburg, il barbuto Hulshoff, Keizer. I biancorossi erano garanzia di spettacolo in quanto ad una notevole tenuta atletica, che consentiva a difensori e centrocampisti di diventare rapidamente degli attaccanti, univano l'intelligenza di un Cruijff che sapeva trasformare questa enorme forza d'urto nella decisiva forza-gol.

Tre successi consecutivi (dal '71 al '73) facevano ritenere l'Ajax in grado di raggiungere il primato dei cinque titoli consecutivi del Real Madrid di Di Stefano e Gento, ma nella finale di Belgrado del '73 con la Juventus si cominciava ad avvertire qualche scricchiolio. Già l'anno prima Cruijff e soci avevano battuto negli ultimi 90 minuti un'altra italiana, l'Inter di Mazzola, Facchetti, Oriali, Bordon, che aveva fatto sognare i nostri tifosi di rinverdire gli allori del biennio '64-'65 propiziati dal mago H.H. Senonché gli olandesi in quel momento erano fortissimi. Contro la Juventus di Zoff, Furino, Morini, Anastasi, Causio, Bettega, Salvadore si vide che anche il calcio totale poteva essere efficacemente contrastato se si riusciva a contenerlo a centrocampo.

ARRIVA IL BAYERN. Il successo olandese fu abbastanza fortunoso, mentre sul torneo si allungava l'ombra dei gol del tedesco Muller. Il cannoniere con 11 reti avvicinava il record di José Altafini (14 gol nel '63) e preannunciava l'era del Bayern Monaco. Nello stesso anno

Beckenbauer tre volte vincitore di Coppa dei Campioni con il Bayern

Keegan ha portato alla prima vittoria in Coppa Campioni il Liverpool

Cruijff (sopra *affrontato da Trapattoni nella finale di Coppa Campioni 1969) ha reso grande l'Ajax*

il Milan (l'altra società italiana che con l'Inter vanta due successi nella Coppa dei Campioni) faceva il bis nella Coppa delle Coppe grazie ai gol di Chiarugi, alla illuminante regia di Rivera, alla grinta dei Rosato, Benetti, Anquilletti, Sogliano e Bigon: l'unico ancor oggi in maglia rossonera. I « segnali » avvertiti nel '73 di un Bayern stella nascente del calcio europeo si rivelavano esatti, anche perché nell'Ajax si avevano le defezioni importanti di Cruijff, dell'allenatore Kovacs e di altri giocatori. Punti di forza dei tedeschi, insieme al goleador Muller, erano il regista arretrato Beckenbauer, Breitner, il portiere Maier, lo stopper Schwarzenbeck, la semipunta Hoeness, i centrocampisti Roth, Kappelmann e lo svedese Torstenson.

BECKENBAUER. Il gioco praticato dai tedeschi non si poteva definire calcio totale, ma aveva alcuni punti di riferimento assai interessanti. Innanzitutto Beckenbauer, atleta di classe eccelsa, che giocando da libero riusciva nel contempo a dare un ordine sia al gioco arretrato che a quello offensivo con le sue frequenti apparizioni a metà campo da cui dettava rapidi e intelligenti suggerimenti, che davano un tono e un senso alla manovra offensiva. In pratica il Bayern si trovava con un centrocampista in più, che consentiva agli altri atleti di sviluppare una maggior quantità di gioco, che finiva per mettere alle corde gli avversari. La concentrazione degli uomini a metà campo grazie anche alle ali d'appoggio e ad una sola punta fissa (Muller) faceva sì che si creassero larghi spazi nei quali si gettavano di volta in volta o la veloce semipunta Hoeness, abile a smarcarsi e rapido nelle intuizioni, oppure gli altri atleti che si alternavano in queste incursioni, rispettando però abbastanza i ruoli in base all'impiego prevalente o sulla destra o sulla sinistra. La regola del tre, imposta dall' Ajax, valeva pure per il Bayern e durante il triennio di regno dei bavaresi, un'altra compagine tedesca occidendate emergeva sul piano europeo, quel Borussia che andava a conquistare la Coppa Uefa, mentre anche i tedeschi orientali uscivano dall'anonimato con un successo del Magdeburgo di Pommerenke e Sparwasser e Hoffmann nella Coppa delle Coppe (nella finale il Milan venne sconfitto per 2 a 0).

ANDERLECHT OLANDESE. In questo torneo il calcio dell'Est aveva un'improvvisa fiammata nel '75 con una finale fra i russi della Dinamo Kiev e gli ungheresi del Ferencvaros, vinta da Blokin, Oniscenko (cannoniere del torneo) e compagni con un netto 3 a 0. Sembrava venuto il momento del calcio russo per il nuovo e redditizio modulo proposto dalla Dinamo, che però, si appannò prima del previsto, mentre si affacciava sulla scena un Anderlecht abbondantemente olandesizzato (Rensenbrink, Haan, Ruiter, ecc.) e il Liverpool, facendo il bis nella Coppa Uefa, si mostrava ormai pronto per un titolo di maggior prestigio. E puntualmente nel '77, dopo l'era olandese e l'era tedesca, iniziava l'era inglese nella Coppa dei Campioni, che non era limitata ad una sola squadra, il Liverpool, ma si estendeva al Nottingham. I primi, guidati da Bob Pasley si aggiudicavano il massimo trofeo per due anni ('77 e '78) dando dimostrazioni anomale: di rispettare ugualmente la regola delle tre vittorie consecutive ('76 Coppa Uefa e quindi biennio di Coppa dei Campioni) e di poter rivincere il titolo anche dopo la partenza del superasso Keegan, che era considerato l'uomo squadra.

NOTTINGHAM. Anche senza King K.K. l'undici di Liverpool s'è imposto per la forza del collettivo, che aveva raggiunto un automatismo e un meccanismo di gioco di tale capacità potenziale da poter sostituire senza danni una pedina così importante come Keegan. Un ulteriore conferma dell'alto livello del football inglese si aveva dal Nottingham di Brian Clough, che aveva la forza fisica e l'alta capacità di concentrazione per poter reggere per nove mesi sul duplice fronte del campionato e del torneo europeo. Intanto nelle altre Coppe continuavano i successi tedeschi (Amburgo e Borussia), olandesi (PSV Eindhoven e... Anderlecht), mentre si aveva un risveglio del calcio latino. La Juventus con la vittoria del '77 ha dimostrato che il calcio del Sud europeo è in grado di tenere testa a quello nordico, se trova allenatori capaci di dargli condizione atletica e mentalità adatta. E la riprova si è avuta nel '79 col Barcellona, che ha raggiunto nella Coppa delle Coppe quel traguardo che non era riuscito a cogliere col superstar Cruijff. □

Usciti traumatizzati dallo sciagurato pomeriggio di Middlesbrough, gli azzurri vivevano uno splendido sogno in Messico, con Valcareggi. Quattro anni dopo, tuttavia, il vecchio « Uccio » falliva Monaco, lasciando la squadra nelle mani di Bernardini e Bearzot: il primo passo verso l'indimenticabile avventura argentina

Un «Mundial» sfiorato due volte

di **Stefano Germano**

Gli anni '70 si sono aperti con i mondiali del Messico e con una partita storica giocata in semifinale da Italia e Germania Ovest. Vinsero gli azzurri per 4-3 e fu Rivera (abbracciato da Riva) l'autore del gol della vittoria

INIZIO BOOM. Gli Anni Settanta si aprono con la nona edizione del Campionato del Mondo: si tratta ancora della « vecchia » Coppa Jules Rimet che, sulla carta, tre nazionali possono definitivamente aggiudicarsi: Uruguay (già vincitore nel '30 e nel '50); Italia (campione del mondo nel '34 e nel '38) e Brasile (autore della doppietta del '58 e del '66). Il teatro sul cui palcoscenico si svolgerà la rappresentazione iridata — alla quale risultano iscritte 71 nazioni — è il Messico, Paese dell'America settentrionale con un'altitudine media di oltre duemila metri e che, nella resistenza dell'atleta allo sforzo, pone il problema di più difficile soluzione. Ed è appunto per verificare sino a qual punto, con una tale rarefazione di ossigeno, gli italiani possano essere competitivi che la Federazione organizza, con un anno di anticipo, una spedizione di prova di quelle parti.

« ZIO UCCIO ». Travolto dai pomodori e dalla « caccia alle streghe » inaugurata all'indomani del kappaò di Middlesbrough contro la Corea del Nord, « Mondino » Fabbri si ritira a vita privata ed il suo posto viene assunto da Ferruccio Valcareggi, suo ex assistente ed osservatore (con quanto acume è difficile dirlo, visto che i coreani, da lui visionati, erano stati dipinti come tanti « ridolini ») il quale, per prima cosa, « promuove » Gigi Riva da riserva viaggiante a titolare fisso. Uomo di notevole buonsenso, Valcareggi ha subito capito che, con la dinamite che si ritrova nel sinistro, questo lombardo di Sardegna gli può risolvere molti problemi. E così è infatti: da quando entra in squadra, Riva fa autentici sfracelli e molte volte è proprio lui, a titolo personale, a risolvere le partite anche più difficili. E già nella prova generale all'Azteca con l'Argentina, Riva dà prova della sua forza con due gol il secondo dei quali (quello della vittoria) segnato in acrobazia ad un minuto dalla fine. E' 3-2 per noi e, nella rivincita, è Bertini a... rubare il pareggio. Gli azzurri si pongono quindi come antagonisti pericolosissimi per chiunque; d'altra parte, la qualificazione con tre vittorie e un pareggio su Galles e Germania Est è lì a provare che, in Messico, tutti dovranno fare i conti anche con gli uomini di « Zio Uccio ».

STAFFETTA. Terra di guelfi e ghibellini, di clericali e anarchici, di bianchi e neri, di repubblicani e monarchici da sempre, l'Italia ha da tempo una particolare predisposizione per le spaccature verticali: i buoni di qua, i cattivi di là. E, nel mezzo, milioni e milioni di persone ad accapigliarsi. In quegli anni, se la qualità tecniche ed agonistiche di Giggirriva mettevano tutti d'accordo, Rivera e Mazzola avevano assunto le sembianze dei leaders di due fazioni assolutamente opposte: per l'una il « baffomagico » nerazzurro era il non plus ultra; per l'altra, invece, non c'era nessuno come il breriano « abatino », almeno ad interpretar calcio. E nel mezzo come l'asino di Buridano, il buon Valcareggi che, non sapendo chi scegliere, si trasforma in... inventore della « staffetta », un artifizio tattico che ben presto diventa il leit motiv delle partite della nazionale azzurra, sino a sfiorare il ridicolo. Come accadde quel famoso 21 giugno, quando, a Città del Messico, con l'Italia sotto per 1-4, « zio Uccio » tolse Boninsegna per far entrare Rivera a sei minuti dalla fine! Mah.

« DOMINGO ». A far approdare gli azzurri al Messico aveva pensato Riva che, nella fase eliminatoria, aveva realizzato la bellezza di otto gol (su 13!) tutti decisivi; a promuovere l'Italia ai quarti, bastò, invece una ciabattata di Domenghini contro la Svezia nella prima partita, la sola vinta (per 1-0) delle tre iniziali, le altre essendo finite a reti inviolate. Nei quarti, ancora Riva alla ribalta con due gol al Messico battuto 4-1 e, in semifinale, contro gli azzurri ormai chiaramente in debito di ossigeno e quindi anche privi di lucidità psicologica, ecco i « panzer » tedeschi. Chi abbia seguito quella partita in tivù (la notte tra il 17 e il 18 giugno) non può averla dimenticata: gol di Boninsegna in apertura, pareggio di Schnellinger (un milanista: traditore!) un attimo prima del novantesimo. Tutto da rifare, quindi, e trenta minuti d'indicibile sofferenza nel corso dei quali succede di tutto: gol di Muller, pareggio di Burgnich, vantaggio di Riva, ancora pareggio di Muller (ma la colpa è soprattutto di Rive-

ra) e vantaggio decisivo del « golden boy » sessanta secondi più tardi, con grappolo azzurro in campo ed urla strozzate davanti a tutti i televisori accesi in una calda notte d'inizio estate! E' dunque finale: tra Brasile e Italia, chi vince fa propria la Rimet. Sulla panchina della « selecao » è Mario Zagalo, che ha gli « oriundi » Felix, Piazza e Rivelino. Si gioca a Città del Messico, all'Azteca, che è un po' il campo di casa per l'Italia che già vi ha disputato (e vinto) la maratona contro la Germania. Il Brasile, invece, arriva da Guadalajara dove, per battere l'Uruguay, 90 minuti sono stati più che sufficienti. Questo Brasile è tutt'altro che irresistibile, ma ha finalmente un Pelé al meglio e, poi, è tutto fatto di gente che al pallone dà del tu. Per tentare di batterlo ci vorrebbe un atto di grande coraggio da parte di Valcareggi, che dovrebbe dire grazie alla maggior parte dei suoi « rabicani » a favore di gente fresca. « Uccio », però, non se la sente ed ecco che in campo vanno i soliti undici, con l'altrettanto solita staffetta nei programmi. Pasto sui piedi del centrocampista da Peter Shilton. Dopo aver battuto i campioni mondiali in carica ed i sempre riconosciuti maestri inglesi, l'Italia va in Germania carica di speranze ma anche con una squadra letteralmente lacerata al suo interno. Valcareggi assortisce un po' di vecchio e un po' di nuovo e fa giocare quel Giorgione Chinaglia, grandissimo giocatore in potenza ma bambino mai cresciuto, che è l'idolo di Roma laziale ma che, in azzurro, fa pena. Si comincia contro Haiti, ma Francillon, il portiere antillano, sembra Zamora. Si vince comunque 3-1, con tantissima fatica! Si continua poi con l'Argentina e non si va più in là di un pareggio per 1-1 propiziato da due gol dei sudamericani: uno di Houseman nella rete di Zoff ed uno di Perfumo in quella di Carnevali, la propria. Polonia-Italia, a questo punto, diventa decisiva: se l'Italia pareggia si qualifica; se perde va fuori. E infatti perde, nonostante ai polacchi uno 0-0 sarebbe andato più che bene. Solo che Anastasi, in apertura, va a cercar rogne dalle parti di Tomaszewski ed

Germania Ovest-Olanda, (2-1) finale mondiale di Monaco '74: la rete decisiva la segna Gerd Muller

siamo in svantaggio per un gol di Pelé ma Boninsegna mette le cose a posto prima del riposo. Nella ripresa, Gerson, Jairzinho e Carlos Alberto ci castigano. Come è giusto, visto che, tatticamente, abbiamo lasciato operare il terzino Carlos Alberto in qualità di ala pura, non abbiamo dato un pallone giocabile al duo Boninsegna-Riva, ed abbiamo tenuto Rivera (contestato dai compagni e ridotto in stato di solitudine psicologica) in panchina sino a sei minuti dalla fine.

VERSO STOCCARDA. Dal '38 al '70 passano trentadue anni esatti nel corso dei quali l'Italia calcistica vive alcuni dei suoi momenti peggiori. Siamo comunque vicecampioni del mondo (che è titolo tanto inutile quanto ridondante) e, confermatissimo Valcareggi in panchina, ci apprestiamo a superarci nel '74 in Germania. La Coppa Rimet — definitivamente assegnata al Brasile — è sostituita dalla Coppa della FIFA e l'Italia approda a questo appuntamento dopo aver eliminato Turchia, Svizzera e Lussemburgo: poco più di niente, quindi! Prima di partire per la Germania, gli azzurri battono il Brasile in viaggio di trasferimento verso Francoforte con una squadra quasi tutta nuova e, soprattutto, l'Inghilterra a Wembley grazie ad un gol decisamente episodico di Capello che tocca in rete un tiro cross di Chinaglia deviaa questo punto i polacchi ci fanno totò: segna Szarmach, raddoppia Deyna, dimezza (ma non serve) Capello. E l'Italia si prende quelle di Dio con centinaia di migliaia di emigranti che piangono e bestemmiano e con i nostri baldi giovani che, rientrati a casa, escono dalla Malpensa attraverso il « portone dei morti »: quello, cioè, riservato ai feretri!

DEUTSCHLAND! Mentre l'Italia viene cacciata fuori con ignominia, i futuri campioni del mondo ripetono — contro la Germania Est — lo stesso scherzo realizzato vent'anni prima contro l'Ungheria in Svizzera. Opposti ai « cugini » in una partita inutile, i « panzer » si mascherano e perdono, chi se ne frega? In semifinale, Beckenbauer e soci passeggiano con Jugoslavia e Svezia, e soffrono un po' con la Polonia, mentre — dall'altra parte — l'Olanda vince le sue tre partite segnando otto gol (a zero) ad Argentina (4), Germania Est (2) e Brasile (2). La finalissima di Monaco, vede quindi le « panzerdivisionen » di Helmut Schoen contro i più efficaci maestri di quel calcio totale che il rumeno Kovacs ha inventato a favore dell'Ajax. Nell'immediata vigilia, gli olandesi hanno sgozzovigliato (e Cruijff è stato addirittura scoperto tra le braccia di una biondona da night senza incorrere in punizioni) mentre i tedeschi sono stati diligentemente in ritiro. All'inizio, l'incontinenza sembra avere la meglio grazie al gol su rigore di Neeskens al 1'. Poi però Breitner, ancora su rigore, e « Nano » Muller, prima raggiungono e poi battono gli avversari. E a Monaco è birra per tutti!

ARRIVA « FUFFO ». A distanza di due... eliminazioni, a Valcareggi tocca la stessa sorte riservata a Fabbri all'indomani di Middlesbrough: tolto di mezzo con l'eufemistica... promozione a Direttore delle nazionali appare al suo posto il dottor Fulvio Bernardini, gran vecchio del calcio nostrano, logico e cinico quanto basta per tagliar netto col passato. Per ragioni... anagrafiche chiama accanto a sé Enzo Bearzot per fargli da « coach » e, per prima cosa, che ti fa 'sto Bernardini? Comincia a « scozzonare » il calcio italiano alla ricerca di venti, venticinque giocatori che meritino tale qualifica. Bernardini promette anche « calcio totale » (che sarebbe un po' come promettere pranzi luculliani avendo solo ceci e fagioli in dispensa). Riesce, comunque, a tagliare i ponti col passato (leggi soprattutto Mazzola e Rivera) e ad inaugurare una nuova era. Attraverso molti errori, d'accordo: ma l'importante era rinnovare e « Fuffo nostro » ci riesce perfettamente. Poi, siccome è fatto a modo suo, quando cominciano a lisciargli il pelo all'incontrario, saluta e... ringrazia. Lasciando il posto a Bearzot, al quale si chiede solo una cosa: la qualificazione per Baires '78.

ROSSI-BOOM! Ottenuta la qualificazione per Baires, l'Italia si trova improvvisamente alle prese con grossi problemi di formazione: in difesa e in attacco c'è infatti qualcosa che non va e sono già in molti a paventare una seconda Stoccarda a quattro anni data. All'ultimo momento, però, Bearzot si affida alla sua bravura e allo... stellone trovando la quadratura del cerchio con Cabrini in terza linea e Paolo Rossi, fresco neo-promosso in A col Vicenza, all'attacco. E con questa formazione l'Italia comincia... beccando dopo 31 secondi, un gol di Lacombe nella partita inaugurale con la Francia a Mar del Plata. Rossi e Zaccarelli concretizzano però la gran voglia di riscatto degli azzurri, ed è 2-1. Contro l'Ungheria facciamo addirittura 3-1 e, ottenuta la qualificazione, ci apprestiamo a disputare Italia-Argentina con il dilemma: vincere o perdere? Ossia, dare spazio alle seconde linee o giocare coi soliti undici? Alla fine la « commissione interna » decide per i migliori, con il ragionamento del « vadi come vadi »! E va che gli azzurri vincono con un gol di Bettega ed a questo punto, tutto ciò che arriverà dopo sarà grasso che cola! Chi, infatti, avrebbe scommesso un solo centesimo sugli azzurri in semifinale? E invece, eccoci qua pronti ad affrontare: Germania Ovest (0-0), Austria (1-0) e — ahinoi — Olanda (1-2). Qui fanno tutto gli « orange » in collaborazione con l'idiosincrasia di Zoff per i tiri da lontano: comincia infatti Brandts a far fesso Schrjivers (il proprio portiere), ma poi lo stesso Brandts e Haan fanno secco il portierone azzurro con due tiri da lontano tanto precisi quanto potenti. Niente fa dare, quindi, per la finalissima: il bronzo, però, è ancora alla nostra portata, a patto di battere i brasiliani di Claudio Coutinho, un tecnico che adotta le tabelle della NASA per preparare i suoi uomini. Qui segna per primo Causio e tutti già pregustiamo la gioia del terzo posto: ma non abbiamo ancora fatto i conti con Zoff... o meglio, con Nelinho e Dirceu che indovinano (ma neppur tanto, visto che questi tiri fanno poi parte del loro repertorio) due frecce che trafiggono Zoff. La finale di Baires, intanto, vede di fronte Argentina e Olanda. In campo, però, c'è anche un italiano — l'arbitro Sergio Gonella — alle prese con una gran brutta gatta da pelare. Tra Olanda e Argentina, infatti, si comincia litigando per la fasciatura di René Van de Kerkper i magnifici di « Flaco » Menotti — intermidi un incontro che finisce 3-1 per i padroni di casa, dopo due tempi supplementari « nati » così: botta di Kempes e risposta di Poortvliet. E nei 30 minuti in più segnano ancora Kempes, e Bertoni. Per tutti, alla fine, ci sono applausi; per tutti, durante la partita, ci sono state botte (e per Neeskens due denti in meno) e — per i magnifici di « Flaco » Menotti — interminabili « ovacion y musica ». Oltre ad un'intera nazione che inventa un nuovo carnevale. Non più di Rio, questa volta, ma di Baires. □

Grazie ai gol di Anastasi e Gigi Riva abbiamo aperto gli Anni Settanta in qualità di Campioni d'Europa uscenti, speriamo di fare altrettanto anche adesso che un nuovo decennio si schiude. Anche perché, nelle due ultime edizioni giocate in Belgio e in Jugoslavia, abbiamo soprattutto brillato per la nostra assenza

Azzurro fantasma

di **Stefano Germano**

AZZURRI CAMPIONI. Battendo la Jugoslavia nella ripetizione della finale di Roma per 2-1 (gol di Anastasi e Riva) gli azzurri cominciano gli Anni Settanta come titolari del Campionato d'Europa, una manifestazione quadriennale voluta dall'UEFA per onorare la memoria di Henry Delaunay, suo ex segretario generale. Organizzato sfasato rispetto al Campionato del Mondo, quello d'Europa si è sempre posto come riprova, a livello continentale, dei risultati ottenuti a livello mondiale. Sino ad ora, gli « Europei » disputati sono stati cinque con altrettanti vincitori. Nella fase eliminatoria dell'edizione '72, l'Italia si trova nello stesso girone di Austria, Svezia ed Eire: la squadra è praticamente quella che è arrivata seconda a Città del Messico, segno evidente che Valcareggi, dai suoi « fidi », non vuole né sa distaccarsi (come dimostreranno anche i Mondiali del '74): a tener banco, in attacco, è ancora e soprattutto Riva al cui posto, quando è assente, si dà da fare (e con ottimi risultati) un giocatore che col gol ha una notevole confidenza e che milita nel Milan: Prati « la peste » che infatti, nella fase eliminatoria va a segno ben tre volte. Approdata ai quarti di finale, l'Italia si trova di fronte il Belgio: a San Siro è 0-0, prologo della sconfitta per 2-1 subita all'Heysel di Bruxelles. Nella stessa fase la Germania — che poi avrebbe vinto — si va a togliere a Wembley una delle sue più grosse soddisfazioni: all'Imperial Stadium, infatti, i « panzer » battono gli inglesi con un sonoro 3-1 che li ripaga della sconfitta subita ai « Mondiali » del '66 nella finale di quel campionato. Perdute per strada Italia, Inghilterra, Jugoslavia e Romania, alla fase finale approdano URSS, Germania Ovest, Belgio (una novità assoluta per questo... palcoscenico!) e Ungheria. Ad ospitare le partite che contano è il Belgio e le due semifinali laureano Germania e Unione Sovietica: la prima con molti dei suoi futuri campioni del mondo e la seconda con una delle formazioni più valide della sua storia.

Sepp Maier (sopra) *e Helmut Schoen* (sotto) *sono rispettivamente portiere e CT della Germania campione d'Europa '72*

« DEUTSCHER WUNDERTEAM ». Negli Anni Venti e Trenta, l'Austria di Hugo Meisl era unanimente conosciuta come il « Wunderteam », la « squadra meraviglia »: agli Europei del '72 c'è un altro « wunderteam » alla ribalta ed è quello di Helmuth Schoen, che infatti, nella finale di Bruxelles con l'Unione Sovietica, non ha praticamente problemi. E d'altro canto, con gente come Maier e Beckenbauer, Breitner e Wimmer, Schwarzenbeck e Heynckes, Muller e Netzer, una vittoria senza eccessivi patemi era il meno che si potesse prevedere. Germania Ovest al primo posto, quindi, davanti a URSS e Belgio, squadra rivelazione della manifestazione grazie soprattutto alla presenza di fuoriclasse quali Van Himst (al momento conclusivo della carriera), Piot, Thissen e Lambert. Deludente, invece, se non altro per la... caratura storica del suo calcio, l'Ungheria, malgrado la presenza, in maglia rossa, di gente come il regista Florian Albert e il cannoniere Bene.

PERICOLO « ORANGE ». Rivelazione ai Mondiali del '74 con quel gioco a tuttocampo inventato da Kovacs e illuminato dall'immensa classe di Johann Cruijff, l'Olanda capita per l'edizione '76 degli Europei, nello stesso girone dell'Italia, che sta ricercando una sua identità tecnica (oltre che morale), assieme a Polonia e Finlandia. Inconsistenti al massimo i finnici e abbastanza... interlocutori gli italiani, al tavolo del passaggio ai quarti giocano praticamente solo gli olandesi e i polacchi, coi primi che, a parità di punti (8) si qualificano grazie ad una differenza reti di + 7 che la dice assai lunga a proposito della pericolosità di una formazione che ha sempre raccolto meno di quanto non meritasse. Anche perché, nelle due finali « mondiali », si è trovata sempre ad affrontare i padroni di casa. Fuori gli italiani, quindi, in Jugoslavia si trovano Spagna, Germania, Jugoslavia, Galles, Cecoslovacchia, URSS, Olanda e Belgio e ad interpretare le due semifinali sono chiamate Germania, Olanda, Jugoslavia e Cecoslovacchia. Considerate assolutamente inferiori all'altra Cecoslovacchia e Jugoslavia, la finale prevista è tra Germania Ovest ed Olanda, per un incontro che si porrebbe come l'ideale rivincita della partita svoltasi all'Olympiastadion di Monaco due anni prima. E invece l'Olanda — i cui grandi fuoriclasse pensano più ai soldi che andranno a guadagnare di lì a poco all'estero, che all'impegno agonistico con la Cecoslovacchia in semifinale — viene battuta dai cechi per 3-1 ai supplementari. Guadagna tuttavia il terzo posto superando per 3-2, ancora ai supplementari, la Jugoslavia. La Germania, da parte sua, pur se al limite dei 120 minuti, fa fuori la Jugoslavia in semifinale, per cui sono i « panzer » e gli eredi di Planicka a disputarsi l'alloro continentale allo stadio della Stella Rossa di Belgrado.

CALCIO-INFARTO. Arbitro Gonella (che vedremo nel '78 a Baires arbitrare la finale « mundialista »), Germania e Cecoslovacchia si affrontano al meglio delle loro formazioni: da una parte, infatti, ci sono i vari Maier, Vogts, Beckenbauer, Dieter Muller, Holzenbein, Bonohf, Hoeness e via dicendo cui fanno da contraltare Viktor; Pivarnik, Goegh; Ondrus, Dobias, Capkovis; Svehlik, Panenka, Masny, Moder, Nehoda. Come avrete notato, manca Gerd Muller, ma il « gobbetto » ha lasciato la nazionale all'indomani della finale di Monaco. Tutti si aspettano una passeggiata dei campioni del mondo che però, dopo 25 minuti, sono sotto di due gol, autori Svehli e Dobias. Affidandosi soprattutto all'orgoglio, i tedeschi riducono comunque le distanze con Muller e pareggiano con lo « stagionato » (e quindi espertissimo) Holzenbein ad un minuto dal termine. Si va quindi ai supplementari che però lasciano tutto come prima e rendono indispensabile il ricorso ai rigori. Di qua c'è Maier, di là Viktor, ossia due dei più forti portieri d'Europa. Il primo a tirare è Masny: gol. Risponde Bonhof e Viktor è battuto. Tocca quindi a Nehoda: gol, Flohe: gol, Ondrus: gol, Bongartz: gol, Jurkemik: gol, Hoeness: Viktor para; Panenka gol. La Cecoslovacchia è campione d'Europa; la Germania Ovest ha clamorosamente mancato di confermare Monaco '74.

Ondrus e Viktor con la Coppa vinta dalla Cecoslovacchia nel '76

Gioie e dolori per una Nazionale che, in 10 anni, costringe un popolo di tifosi a passare dal più cupo sconforto dell'eliminazione di Stoccarda alla soddisfazione di un super Mondiale in Argentina. Ma, forse, lo sfizio più bello ce lo siamo tolti con Valcareggi quando, con gol di Capello, andammo a vincere nientemeno che nel tempio di Wembley

Uno sgarbo alla Regina

di **Darwin Pastorin**

COMPRIMARIA. L'interpretazione critico-storica del decennio « azzurro » 1970-1980 non deve prescindere da un dato essenziale e chiarificatore: quello, cioè, che vede la nostra Nazionale incapace di cogliere un traguardo veramente importante. Pur andando vicinissima a successi clamorosi, la nostra squadra non è infatti mai riuscita a compiere quell'exploit che l'avrebbe senz'altro posta tra le protagoniste assolute di questo ultimo decennio.

GIGI RIVA. I dieci anni « azzurri » sono passati attraverso quattro « gestioni »: quelle di Valcareggi, di Bernardini, di Bernardini-Bearzot e, infine, del solo Bearzot. Ferruccio Valcareggi ha legato il proprio nome a due momenti fondamentali del nostro calcio: l'apoteosi della squadra che conquistò il secondo posto (alle spalle del Brasile), ai Campionati del Mondo di Città del Messico, e la pesante umiliazione patita dalla medesima ai Campionati del Mondo di Monaco. Tra i due momenti ci furono l'eliminazione ai quarti di finale (contro il Belgio) nel quarto Campionato Europeo per nazioni e le vittorie di prestigio contro Brasile e Inghilterra nelle due « storiche » gare amichevoli disputate in occasione del 75. anniversario della nostra « Federcalcio ». Con Ferruccio Valcareggi, il famoso calcio all'italiana conobbe il momento di maggiore splendore e di maggiore miseria. Sotto di lui, conobbero infatti i fasti internazionali giocatori d'importanza storica assoluta come Gigi Riva (uno dei più rappresentativi cannonieri del calcio italiano), Angelo Domenghini, Pierluigi Cera, Roberto Boninsegna, Giancarlo De Sisti e Roberto Rosato. Più avanti e precisamente in coincidenza con le prime vittorie in campionato della Juventus dell'area bonipertiana, Valcareggi prese a formare l'intelaiatura azzurra basandosi sul blocco juventino, atteggiamento — questo — che verrà ripreso, e con ottimi risultati, dallo stesso Enzo Bearzot in preparazione del « Mundial » argentino.

Abbiamo aperto con Valcareggi, chiudiamo con Bearzot. Ai due tecnici sono legati i momenti più belli (Messico e Baires) di questo decennio

RINNOVAMENTO. Valcareggi chiuse la propria carriera di Commissario Unico con la disfatta di Monaco '74, quando una squadra corrosa dalle polemiche interne e ormai logora psicologicamente non ce la fece a dare corpo alle speranze coltivate nel corso delle gare di qualificazione. Venne, così, chiesta la testa del vecchio C.T., che venne sostituito nell'incarico da Fulvio Bernardini, uomo dotato di grosso fascino carismatico oltre che grande conoscitore di cose calcistiche. Del periodo-Valcareggi c'è comunque un'amichevole che merita di essere segnalata per la propria portata storica. La prima vittoria, cioè, ottenuta dall'Italia a Wembley, nella tana dell'Inghilterra: 1-0, con gol di Capello all'86', dopo una corta respinta di Shilton su tiro-cross di Chinaglia.

L'epoca di Bernardini (divisa in due netti tronconi: la prima col vecchio tecnico agente in qualità di responsabile unico, la seconda con Bernardini direttore generale e con la stretta collaborazione di Bearzot per la prima squadra e di Azelio Vicini per la Under 21) possiamo definirla di transizione tra il periodo « messicano » e il periodo « argentino ». Fulvio Bernardini ebbe senz' altro il grosso merito di scrollarsi di dosso il « peso » dei mostri sacri (leggi, per tutti, Rivera e Mazzola) e di cercare, attraverso numerosi cambiamenti, un undici giovane che potesse, in qualche modo, rivelarsi all'altezza dei « modelli » passati. Il prezzo del rinnovamento fu però, pagato a caro prezzo: l'Italia venne esclusa dal quinto Campionato Europeo per nazioni fin dal turno eliminatorio e conobbe due sconfitte (contro Inghilterra, 3-2, e Brasile, 4-1) al Torneo del Bicentenario dell'Indipendenza degli Stati Uniti, che fecero molto discutere, provocando enorme scalpore. Ma la « gestione » Bernardini ebbe comunque anche il proprio, importante momento. Parliamo, ovviamente, dell'esaltante vittoria ottenuta dagli azzurri sull'Inghilterra, nelle qualificazioni per Baires '78: 2-0 a Roma, il 17 novembre 1976, grazie alle reti messe a segno da Antognoni e Bettega. Enzo Bearzot, friulano onesto e professionalmente preparatissimo, diventa Commisario Tecnico della nazionale l'8 ottobre 1977 (Germania Ovest-Italia 2-1). Con lui, l'Italia raggiunge il quarto posto al « Mundial », un piazzamento prestigioso su cui nessuno, alla vigilia, era disposto a scommettere. Bearzot, con un atto di coraggio, nella prima partita di Baires, contro la Francia, lancia in prima squadra (e alla gloria mondiale) due talenti fino a qualche tempo prima sconosciuti: Cabrini e Rossi. E combattendo contro la critica ottusa, gli invidiosi e le cassandre, Enzo Bearzot costruisce una compagine che, quarta a Baires, è ancor'oggi in grado di ottenere il successo agli « Europei » che si svolgeranno nell'80 a Roma. Il bilancio della gestione Bearzot, fino ad oggi, è di 13 vittorie, 4 pareggi, 7 sconfitte. □

Lo storico gol di Capello a Wembley. E' il primo (e sinora unico) successo italiano in terra inglese

Abbiamo aperto i cassettoni dei nostri archivi, ci siamo muniti di un capace block-notes e siamo andati alla ricerca dei fatti e degli avvenimenti salienti che, anno per anno, mese per mese, giorno per giorno, hanno scandito il respiro degli Anni Settanta. E sotto uno spesso strato di polvere abbiamo riscoperto personaggi di viva grandezza

Al Museo dei grandi della Storia

a cura di **Alfredo Maria Rossi**

NEL « DIALOGO tra un venditore di almanacchi e un passeggere », una delle Operette Morali, Giacomo Leopardi parla dell'attesa per l'anno nuovo. In capo ad un paio di pagine il passeggere conviene con il venditore: di nessuno degli anni passati è auspicabile il ritorno. Nella circostanza il famoso pessimismo cosmico del poeta di Recanati (consultare al proposito il Bignami, miracolante sussidio per le interrogazioni) risulta alquanto mitigato. Escludere, infatti, che un anno passato sia desiderabile presuppone una certa dose di ottimismo per il futuro.

Siamo ora non solo a fine anno ma, addirittura, a fine decennio. Gli anni '70 passano in archivio ed è quindi il momento per un riepilogo-rievocazione. Naturalmente, l'obiettivo sarà puntato sullo sport, in prevalenza, ma non trascureremo neppure d'inquadrare il resto. Proprio questo resto dà certamente ragione al cantore di Silvia: augurarsi qualcuno degli anni passati sarebbe masochismo, salvo affermare che il prossimo sarebbe comunque peggiore, ammesso che ciò sia possibile. Per quanto riguarda lo sport, tuttavia, pur senza essere nostalgici per partito preso, siamo proprio sicuri che non sarebbe meglio riavere qualcuno degli anni settanta? Ardentemente sperando di essere smentiti ne riparleremo fra 10 anni.

1970

Il 1970 nasce sotto il segno dei mondiali che si terranno in estate in Messico: sono passati quattro anni ma la Corea è ancora vicina, così come è vicina la conquista della luna avvenuta nel luglio precedente.

GENNAIO: Gli sciatori azzurri protestano: sta nascendo il Pool ma non c'è accordo sulla liquidazione dei mancati guadagni. Secondo il computer Marciano dovrebbe battere Clay alla 13. per KO.

FEBBRAIO: Sbardella viene preferito a Lo Bello per i Mondiali: il principe se ne adonta e ne dice di tutti i colori. Spagna-Italia 2-2 con due autoreti di Salvadore che paga il conto. Benvenuti conosce il primo KO della carriera: glielo infligge Bethea a Melbourne, ma non c'è titolo in palio.

MARZO: Dancelli vince la Sanremo: 17 anni dopo Petrucci, un italiano è primo in via Roma.

APRILE: L'onorevole Lupis riceve Evangelisti che vuole sistemare lo sport in Italia. Il 12 Cagliari-Bari e Lazio-Juve finiscono 2-0: scudetto ai sardi. Ickx si salva dal rogo della sua Ferrari al GP di Spagna. La Roma perde alla monetala semifinale di Coppacoppe.

MAGGIO: Il Feijenoord è Campione d'Europa: inizia l'era olandese. Abdom Pamich si ritira. Anastasi viene operato d'urgenza d'appendicite: partono per il Messico Boninsegna e Prati ma ritorna Lodetti che, ovviamente, si arrabbia. Moore, capitano della nazionale inglese, è arrestato in Messico per il furto di un bracciale.

GIUGNO: Muore Bruce McLaren durante un collaudo. Il Genoa la più antica squadra italiana, scende in C. Il Bologna vince la Coppa Italia. 17: Italia-Germania 4-3 nella folle notte Dell'Atzeca. 20: Brasile-Italia 4-1 con i famosi 6 minuti di Rivera.

LUGLIO: Merckx dopo il giro vince anche il tour ed entra nel mito.

AGOSTO: l'Italia in finale nella Coppa Europa di atletica. Monserè vince il mondiale e accusa Gimondi di aver tentato di comprarlo.

SETTEMBRE: Nelle prove di Monza muore Rindt, che sarà nominato egualmente campione. Si chiudono le Universiadi di Torino: l'Italia è 4. con 4 oro 4 argento e 1 bronzo. Europei di Nuoto a Barcellona: per l'Italia c'è solo l'oro di Cagnotto. Margaret Court vince il Grande Slam tennistico. Panatta batte Pietrangeli e diventa campione italiano. Clay rientra stroncando Quarry. A Vienna l'Italia batte l'Austria per l'europeo ma Riva si rompe una gamba. Paolo Bertolucci è il primo tennista italiano ad aggiudicarsi un tie-break.

NOVEMBRE: Monzon distrugge Benvenuti che va ko alla 12'. Il cinese N' Chin Chin fa 2,29 nell' alto battendo il mitico 2,20 di Brumel (1963) ma il record non è omologato perché la Cina non è nel CIO. Si ritira dopo 379 vittorie da professionista Van Looy.

1971

Il 1971 è l'anno in cui si preannunciano i sintomi della crisi economica e la gente inizia a prendere increscìosa confidenza con i termini recessione e inflazione, fino ad allora rimasti confinati nel linguaggio iniziatico degli esperti. Un altro termine fastidioso si affaccia: decretone, un accrescitivo che significa prelievo coatto di danaro fresco mediante aumenti casuali. Dapprima si aumenta il bollo sulla patente di 700 lire ma poi il decretone numero 2 dimezza la cifra. Chi nel frattempo ha già pagato, gli verranno fatte sapere le (dubbie) modalità di rimborso... Nello sport compare Shane Gould, l'australiana che arriva a detenere tutti i record mondiali disponibili. Per contro si ritirano Lev Jascin il leggendario «Ragno Nero» della nazionale sovietica (quello che parò all'Olimpico il rigore di Mazzola nel 1963 mettendoci fuori dalla coppa europea) e Pelè, il più grande calciatore di tutti i tempi.

GENNAIO 10: Durante la 1000 chilometri d'Argentina Ignazio Giunti piomba con la sua Ferrari sulla Matra che Beltoise, rimasto senza benzina, sta spingendo a mano in mezzo alla pista. Il pilota italiano morirà pochi giorni dopo in seguito alle gravissime ustioni.

FEBBRAIO 15: Nella prima grande nottata televisiva Frazier batte Clay che riveleva il mondiale perso a tavolino per renitenza alla leva.

MARZO 18: Merckx, nonostante gli studi tattici di Adorni, raggiunge Gimondi, lo stacca e arriva solo a Sanremo.

APRILE 15: presentata la 127, nuova utilitaria FIAT.

MAGGIO 17: Sul ring di Montecarlo vola la spugna che mette fine all'inutile martirio di Benvenuti di fronte a Monzon. Non è ancora finita la terza ripresa e nasce il nuovo re dei medi.

GIUGNO: Petterson vince il giro d'Italia senza aggiudicarsi neppure una tappa.

LUGLIO: Arese campione europeo dei 1500 a Helsinki.

AGOSTO 1: A Imatra Agostini conquista il suo decimo titolo iridato (nella 350 cc.), un traguardo mai raggiunto.

SETTEMBRE 25: Gigi Riva riappare in nazionale, a Genova contro il Messico, dopo il grave infortunio dell'autunno precedente.

OTTOBRE 9: Giacinto Facchetti, giocando contro la Svezia a San Siro una partita valida per l'europeo (3-0), raggiunge quota 60 e supera Calligaris nelle presenze in nazionale. 20: L'Inter viene sconfitta per 7-1 a Moenchengladbach ma Boninsegna vien colpito da una lattina di Coca Cola. La partita sarà annullata dall'UEFA e i nerazzurri passeranno il turno vincendo in casa per 4-2 e pareggiando (0-0) la ripetizione di Berlino in dicembre. In questa partita si guadagna i galloni Bordon, che para anche un rigore.

1972

Il 1972 è l'anno in cui finisce il Centro-sinistra. In America Nixon batte Mc Govern e la guerra nel Vietnam si avvia alla conclusione, almeno per quanto riguarda gli USA. Nello spettacolo, è l'anno di «Arancia Meccanica» e di «Roma» di Fellini, mentre De Sica vince il suo quinto Oscar con «Il giardino dei Finzi-Contini». Purtroppo, il 1972 è anche l' anno della tragedia di Monaco. La mattina del 5 settembre, otto feddayn fanno irruzione nella palazzina israeliana al Villaggio Olimpico. Due israeliani vengono subito uccisi, altri nove, assieme a cinque feddayn e a un poliziotto, moriranno in un tragico blitz all'aeroporto voluto dalla polizia tedesca più preoccupata di riscattare il colpo inferto alla efficienza « cermanica » che di salvare la vita degli ostaggi.

GENNAIO 28: Munari-Mannucci portano alla vittoria nel Montecarlo una vettura italiana per la prima volta.

FEBBRAIO 3: si aprono le Olimpiadi invernali: Oro per Thoeni e per lo slittino.

MARZO 3: Primo rapimento delle B.R.: vittima Hidalgo Macchiarini. 15: Fiasconaro ottiene il mondiale indoor sui 400 a Genova in 46"1. 18: Merckx vince la sua 5. Sanremo. Thoeni vince per il secondo anno la Coppa del Mondo.

APRILE: Muore a 20 anni, Ribot il cavallo che aveva vinto tutte le 16 corse cui aveva partecipato. Clay batte Foster ai punti nel primo mondiale dei massimi svoltosi a Tokyo.

MAGGIO: Tiberia è sconfitto a Tokio da Wajima per il mondiale Medi Junior. Belgio-Italia 2-1 e siamo fuori dagli europei. L' Ajax fa fuori l'Inter nella finale di Coppacampioni.

GIUGNO: Mennea fa l'europeo dei 100 e dei 200 nel quadrangolare Italia, Urss, Belgio e Romania. Monzon batte a Parigi Boutier per ko alla 13. Dionisi migliora l'italiano dell'asta con 5.45.

AGOSTO 7: Basso iridato a Gap in volata su un disperato Bitossi. 26: Iniziano le Olimpiadi: per l' Italia 6 medaglie d'oro, 3 d'argento e 10 di bronzo. Sono i Giochi di Spitz che vince 7 medaglie d'oro con sette mondiali in tutte le gare cui partecipa. La Calligaris centra un argento e due bronzi.

OTTOBRE: Il Torino perde a Las Palmas e accusa gli avversari di aver messo il sonnifero nella minestra. Merckx vince il suo 29. Lombardia. Prima finale Davis dopo l'abolizione del Challenge round: dopo 37 anni si gioca in Europa USA-Romania finisce 3-2. Merckx fa il mondiale dell' ora: 49,408 km.

NOVEMBRE: Clay umilia Foster: dopo 6 kd lo manda ko alla 8. Record del Montepremi Totocalcio: 1 miliardo 279 milioni. Beckembauer vince il Pallone d'oro.

1973

Il 1973 è l'anno in cui si torna al Centrosinistra, e si comincia a parlare di « compromesso storico ». Scoppiano lo scandalo delle spie telefoniche, il Watergate, l'armistizio nel Vietnam e la Guerra del Kippur tra arabi e israeliani. Ma è anche l'anno del colera e del rovesciamento di Allende in Cile. Nel cinema da segnalare « Ludwig » di Visconti e « Amarcord » di Fellini. Per la prima volta si parla di una TV libera (Tele Biella) con strascichi giudiziarii. Nello sport l'Ignis fa un en-plein eccezionale: Campionato, Coppa Italia, Coppa Europa e Intercontinentale. Fiasconaro ci porta il mondiale degli 800 e Dwigt Stones fa 2,30 nell'alto.

GENNAIO: 1: scompare l' IGE e entra in vigore l' IVA: le società recuperano un 4 per cento. 23: Foreman cancella Frazier: 6 KD in 4'35".

FEBBRAIO: Dalla stagione 1973-74 in panchina si va in 3. 28. Monzon è ferito a revolverate dalla moglie gelosa.

APRILE: 1: Clay viene sconfitto da Norton che gli frattura la mascella al 1. round: è la seconda sconfitta del campione. 8: Muore Picasso.

MAGGIO: Guido Monzino riconquista l'Everest. 13: Si corre l'ultima targa Florio (iniziò nel 1906): la vince la Porsche. 16: il Milan vince a Salonicco la sua seconda Coppacoppe ● 20: Pasolini e Saarinen muoiono a Monza. 20: il Milan perde a Verona e la Juve (1-0 a Roma) lo beffa aggiudicandosi lo scudetto.

GIUGNO 13: Per la prima volta sconfiggiamo gli inglesi: 2-0 a Torino.

LUGLIO: Il Comune minaccia di non rinnovare il contratto all'autodromo di Monza.

AGOSTO: Majorca, nelle acque di Portovenere, raggiunge i meno 80.

SETTEMBRE 2: Gimondi a Barcellona corona la sua carriera (privata di molti successi solo per la contemporanea presenza di Merckx) con l'iride. 9: Novella Calligaris, prima nuotatrice italiana, ottiene l'oro ai mondiali e il record mondiale sugli 800 sl dopo aver collezionato 82 titoli italiani e 20 europei. Fulvio Bergamini e Paolo Donaggio nuotano per 416 Km e 80 ore da Pavia a Venezia.

OTTOBRE 2: Muore Paavo Nurmi, leggendario corridore: 6 medaglie d'oro in tre olimpiadi. 14: Dopo 3 titoli e 27 gran premi vinti (è record) Jackie Stewart si ritira dalle corse.

NOVEMBRE 8: Majol porta il mondiale in apnea a —86 14: l'Italia, con un gol di Capello, « deflora » lo Stadio Imperiale di Wembley.

DICEMBRE 2: viene proclamata l'austerity delle domeniche senza macchina: il che non impedisce comunque a 80 mila spettatori di essere a S. Siro per il derby: Inter-Milan 2-1.

1974

Il 1974 è l'anno del referendum sul divorzio. Gli italiani scoprono le delizie dell'una tantum destinata, dicono i maligni, a diventare ogni tantum. L'economia è in sfacelo e aumentano benzina, carne e servizi pubblici. All'estero Nixon, travolto dal Watergate, deve dimettersi. Scoppia il crack-Sindona mentre in America ha gloria effimera lo Streacking, o spogliarello stradale. Al Km 101 viene firmata la storica pace tra Egitto e Israele. Nel cinema è l' anno di « Portiere di notte » e de « La grande abbufata ».

GENNAIO 9: Claudia Giordani è la prima italiana a

vincere una gara di Coppa del Mondo. 28: al Madison Clay batte Frazier ai punti in 12 riprese: è la rivincita del famoso incontro del '71.

FEBBRAIO - Fra il 5 e il 10 Thoeni vince il mondiale di Gigante e di speciale. 9: Monzon vince per KO alla 6. contro Napoles nella sua nona difesa del titolo.

MARZO 9: Gros, con il Gigante di Vysoke Tatry si aggiudica la Coppa del Mondo. 18: Felice Gimondi vince per distacco la Sanremo.

APRILE 13: primo sciopero nel calcio: le partite ritardano di 10 minuti per solidarietà nei confronti di Augusto Scala (Bologna), che rifiuta il trasferimento ad Avellino. 28: Niki Lauda su Ferrari vince a Madrid il G.P. di Spagna.

MAGGIO 12: La Lazio batte il Foggia per 1-0 e si aggiudica lo scudetto.

GIUGNO 8 :Merckx vince il suo quinto giro d'Italia. Nella stagione vincerà anche in Svizzera, in Spagna, in Francia e al Mondiale! 15: Prima partita dell'Italia ai Mondiali: si batte Haiti 3-1. 23: Viene la batosta dalla Polonia: 1-2 e siamo fuori. I mondiali vanno alla Germania che batte l'Olanda e il gioco totale che conquista l'Italia. Valcareggi paga per tutti nonostante un bilancio di 28 vittorie, 20 pareggi e 6 sole sconfitte sotto la sua gestione. Subentra Bernardini.

AGOSTO 26: Muore Charles Lindberg, primo trasvolatore dell'Atlantico.

SETTEMBRE 6: Mennea d'oro nei 200 degli europei.

OTTOBRE 6: Fra i due litiganti (Lauda e Regazzoni) gode Fittipaldi che, a Watkins Glen, scavalca col suo quarto posto il ticinese che giunge solo 11. Alla partenza era primo! 30: a Kinshasa, Clay batte Foreman per KO alla ottava e riconquista la corona, secondo pugile nella storia, dopo Floyd Patterson.

NOVEMBRE 12: Muore Eberardo Pavesi dapprima corridore e poi direttore sportivo. Dall'ammiraglia della Legnano diresse Girardengo Binda, Bartali e Coppi. 20: l'Italia perde 3-1 a Rotterdam con l'Olanda nelle eliminatorie europee.

DICEMBRE: Ambrogio Fogar rientra dopo 402 giorni a Castiglione della Pescaia dopo il Giro del mondo in solitario sul Surprise.

1975

Il 1975 è l'anno che vede i diciottenni votare per la prima volta. Le elezioni del 15 giugno fanno segnare il massimo regresso della DC e il massimo progresso del PCI. L'inflazione continua a galoppare e si fa anzi la spiacevole conoscenza con la «Stagflazione» che sarebbe un delicato miscuglio di inflazione e recessione. La bilancia dei pagamenti è in coma anche per colpa del petrolio che ha quadriplicato il suo prezzo. Eugenio Montale vince il Nobel mentre Fellini (con Amarcord) colleziona il suo quarto oscar. La 500 esce di produzione.

GENNAIO 15: Alverà e Perruquet sono mondiali di bob.

FEBBRAIO 4: a Lallio viene liberato Garonzi, presidente del Verona rapito il 29 di gennaio. 23: Thoeni, battendo Stenmark nel parallelo di Ortisei, si aggiudica la sua quarta Coppa del Mondo. 26: Merckx vince per la quarta volta consecutiva il Sardegna.

MARZO 30: 870 milioni all'unico 13, realizzato a Penne d'Abruzzo.

APRILE 11: Quarta Coppa dei Campioni all'Ignis. 27: Durante il GP di Spagna a Barcellona un'auto vola tra la folla: 5 morti. 29: Rivera vuole rilevare il Milan da Buticchi.

MAGGIO 10: dopo ben vent'anni la Ferrari, con Lauda, rivince a Montecarlo.

GIUGNO 7: Bertoglio vince il Giro: si chiama Fausto come Coppi e come lui va via alla grande sullo Stelvio. 11: Pelè ritorna al Calcio con i «Cosmos». La perla nera segna due gol nella partita d'esordio contro i Tornados di Dallas (2-2). 27: Jim Montgomery cancella Spitz dall'albo dei 100 sl: 51"12 contro i precedenti 51"22 29: vincendo la 1000 chilometri di Zeltweg, l'Alfa Romeo si aggiudica il mondiale marche.

LUGLIO - Gli Usa vincono tutti i titoli di Wimbledon; Ashe fa fuori Connors. 10: Savoldi passa dal Bologna al Napoli per due miliardi. 20: Dopo otto anni un francese rivince il Tour: è Bernard Thevenet 27: ai Mondiali di nuoto a Calì (in Colombia) oro per Di Biasi e bronzo per la pallanuoto che, d'ora in poi, salirà sempre sul podio in tutti gli impegni ufficiali.

AGOSTO 16: Wayne Eden diventa il primo cavallo rapito. 17: Brambilla è il primo italiano a vincere, dopo 9 anni, un G.P. (su March a Zeltweg). 24. a Brno, Agostini vince il suo 15. mondiale.

SETTEMBRE 7: Regazzoni vince a Monza mentre Lauda, terzo, riporta il mondiale alla Ferrari dopo 11 anni. 15: Rivera acquista la maggioranza del pacchetto azionario del Milan.

OTTOBRE 1; a Manila di fronte a 72 mila spettatori Clay batte Frazier. 11: Moser vince il Lombardia 28: Buore Georges Charpentier: per un suo incontro con Dempsey nacque la radiocronaca sportiva Adinolfi (KO contro Lubbers) resta europeo dei mediomassimi.

NOVEMBRE 29: Precipitando con il suo aereo, muore Graham Hill: aveva vinto due mondiali e 14 GP.

DICEMBRE 7: Ilie Natase vince a Stoccolma il Masters battendo a domicilio Borg. 13: Tredicesima difesa del titolo per Monzon che, alla faccia della cabala, batte Tonna per KO alla quinta. Per completare il bilancio dell'anno, da segnalare la fuga negli USA di Giorgione Chinaglia (di cui si ricorderà la proiezione verso l'alto dell'avambraccio destro il gomito trattenuto dalla mano sinistra dopo la sostituzione ai mondiali del 1974). Bernardini succeduto a Valcareggi chiama 20 esordienti in 6 partite.

1976

Il 1976, tanto per cambiare, si porta le elezioni anticipate. La DC e il PCI pensano bene di vincere entrambi, talché nulla cambia, neppure la lira che precipita: ce ne vogliono 912 per un dollaro. Nasce l'epoca delle astensioni ovvero del «ni» e del «no». Il personaggio dell'anno è ignoto: si sa che risponde al nome di «Antelope Cobbler» ma non si sa chi risponda a tale pseudonimo, anche perché, l'incauto, se rispondesse dovrebbe rispondere anche dello scandalo Lockeed. Terremoto nel Friuli e Diossina a Seveso. All'estero da registrare la vittoria di Carter, l'oblio di Kissinger e la morte di Mao e Ciu-En-Lai. In letteratura è l'anno di «Porci con le ali» che non riesce a compensare le scomparse di Mann Ray, Alvar Aalto e Calder. Per il cinema muore Visconti e «Ultimo Tango a Parigi» viene condannato al rogo. Sul piccolo schermo impazza Kabir Bedi nella parte di Sandokan.

FEBBRAIO a Innsbruck le Olimpiadi della neve. Il ricordo di Monaco è ancora vivo. 2500 poliziotti presidiano le gare. Fallisce Stenmark e Gros vince l'oro nello speciale. Argento per Thoeni e la Giordani. 8: dodici cani, ma senza maglia e a quattro zampe, per evitare disordini all'Olimpico.

MARZO: Frate Eligio, eclettico amico di Rivera, va a «bottega» accusato di vendere fantomatici consolati. 14: dopo anni di successi azzurri la Coppa del Mondo va a Stenmark. 19: Merckx fa sette a Sanremo e supera Girardengo.

APRILE 9: Marco Scano batte Pat Thomas e diventa europeo dei welters.

MAGGIO 16: Il Perugia batte la Juve ed il Toro è Campione. 21: inizia il Giro e lo spagnolo Santisteban muore per caduta nella prima semitappa.

GIUGNO 12: a 34 anni Gimondi rivince il Giro. 13: Panatta 16 anni dopo Pietrangeli vince gli internazionali di Francia al Roland Garros. 16: dopo essere stato sconfitto da Foreman per KOT, Frazier abbandona la boxe. 20: 7-5 alla Germania (dopo i rigori) e la Cecoslovacchia è Campione d'Europa. 26: Monzon batte ai punti Valdes a Montecarlo.

LUGLIO 3: A soli 21 anni Borg trionfa a Wimbledon. 17: Iniziano le Olimpiadi di Montreal e 23 stati africani si ritirano per protesta contro i paesi che non hanno scomunicato i razzisti.

AGOSTO 1: Lauda rischia la vita al Nurburgring nel rogo della sua macchina. Rientrerà in gara dopo poco tempo ma in Giappone si ritirerà lasciando via libera a Hunt per il mondiale. 5: Dwight Stones, a Filadelfia, porta il mondiale dell'alto a 2,32. 8: l'Italia vince a Wimbledon la finale europea di Davis con l'Inghilterra.

SETTEMBRE 5: Martens batte Moser e Conti al mondiale su strada, ma il trentino si rifarà a Monteroni (10) vincendo l'inseguimento. 17: per gli aiuti al Friuli terremotato, rispunta l'Una Tantum e il totocalcio viene aumentato di 50 lire.

OTTOBRE 16: con un 4-1 al Lussemburgo l'Italia inizia l'avventura mondiale.

NOVEMBRE 23: Mayol scende a —100 in 3'39" nelle acque dell'isola d'Elba.

DICEMBRE 2: Muore Tommaso Maestrelli, l'allenatore che aveva condotto la Lazio allo scudetto. 18: A Santiago del Cile, l'Italia vince la Davis. Violente polemiche sull'opportunità o meno di giocare contro i cileni. Delle due una: o non si partecipa a tornei con squadre politicamente sgradite oppure non si discute neppure. Aspettare che altri eliminino le nazioni scomode è quanto meno immorale.

Per completare il panorama dell'anno da ricordare che il Bayern vince la terza coppa europea consecutiva e che la Germania dell'est, con 40 medaglie d'oro, è la vera rivelazione delle olimpiadi. Per l'Italia due ori: quello di Dibiasi e quello del fiorettista Dal Zotto. In Italia la Sinudyne riporta lo scudetto del basket a Bologna dopo 20 anni.

1977

Il 1977 è un anno di transizione. In politica interna, infatti, l'anno passa nella ricerca di una più o meno complicata formula capace di dare la stabilità, magari superando i dissensi politici con l'artifizio di cercare consensi su un programma. Lo scandalo dell'anno è la fuga di Kappler dall'ospedale militare del Celio. All'estero da segnalare la visita in Israele del premier egiziano Sadat e le elezioni in Spagna nel dopo Franco. Nel cinema esplode il fenomeno «Guerre stellari» con incassi veramente cosmici. Alla Rai arriva, vedovo Scala, Paolo Grassi. Grossi successi per il «Gesù» di Zeffirelli e per «Bontà loro» di Costanzo. L'economia fa registrare il pareggio dei conti con l'estero.

GENNAIO 18: Re Cecconi rimane vittima di un tragico scherzo. Entra in una oreficeria dicendo «questa è una rapina» e viene freddato a revolverate dall'orefice Tabocchini.

MARZO 5: A Kyalami, Lauda ritorna a vincere ma muore Tom Price che investe un commissario di corsa il cui estintore lo uccide sul colpo. 7: entra in vigore la legge che abolisce sette festività infrasettimanali. 20: Seconda Coppa del Mondo consecutiva per Ingemar Stenmark.

APRILE 11: Muore a Cherbourg il poeta Prévert. 16: vietato il colorante E 123. 19: Panatta batte Gerulaitis a Houston e raggiunge l'ottava posizione nella classifica mondiale WCT. La Juve va in finale di Coppa Uefa mentre il Napoli è eliminato dall'Anderlecht.

MAGGIO: L'Osella di Ciuti uccide due spettatori della Targa Florio che viene sospesa. Anche il pilota è ferito.

GIUGNO 12: Michel Pollentier, ex gregario belga, vince il Giro.

LUGLIO: Vladimir Yashenko, saltando con il «vecchio» ventrale, fa 2,33 in Virginia e supera di un centimetro il primato di Stones. 2: Per il secondo anno consecutivo Borg vince a Wimbledon sconfiggendo Connors in finale ma compare un certo McEnroe. 15: La Juve si assicura Virdis ma Boniperti deve andare di persona a convincerlo. Costo: due miliardi. 30: Monzon batte a Montecarlo Valdes e annuncia il suo ritiro (102 incontri disputati, 3 sole sconfitte).

AGOSTO 7: Mattioli batte Dagge per KO e diventa mondiale dei medi junior. Panatta si dà al pugilato con uno spettatore di Barcellona dopo l'incontro di Davis. 29: Fra Lauda e Ferrari è divorzio. 28: Rosemarie Ackermann supera al primo tentativo i 2 metri: è la prima donna a riuscirvi.

SETTEMBRE 1: Nasce Nicole, figlia di Rivera e Elisabetta Viviani. 4: Moser è iridato a San Cristobal e bissa il successo del dilettante Claudio Corti. 11: Un morto e 20 feriti a Monza per il crollo di un cartellone pubblicitario gremito di spettatori prima del Gran Premio. 6: Gianni Gorini attraversa per 4 volte lo Stretto di Messina nei quattro stili. 26: Sarà il canadese Villeneuve il successore di Lauda alla Ferrari.

OTTOBRE 30: Renato Curi muore sul campo durante Perugia-Juventus, stroncato da un attacco cardiaco. Si discuterà a lungo sulla mancata individuazione della disfunzione. 31: 20 uomini e 5 donne italiane conquistano in Nepal l'Anapurna. La spedizione è però funestata dalla morte di Luigino Henry, guida di Courmayer.

NOVEMBRE 3: Mazzinghi, a 39 anni, torna sul ring e batte ai punti l'americano Adkins. 12: La Ferrari presenta la 312 T3.

DICEMBRE 4: L'Italia perde la Davis conquistata l'anno prima, battuta dall'Australia a Sidney. Pietrangeli viene giubilato dopo la sconfitta.

1978

Il 1978 è l'anno del rapimento e dell'uccisione di Moro. Invidiosi dell'America abbiamo anche noi il nostro presidente che si dimette (o viene dimesso). Due papi si succedono a Roma mentre il nudo approda felicemente in TV. 40 anni dopo che Clara Calamai ha mostrato il seno procace nella versione cinematografica della Cena delle beffe. E' anche l'anno della legalizzazione dell'aborto con una legge pateracchio che dice e non dice, fa e non fa. Al cinema è l'anno di John Travolta e del travoltismo ma è, soprattutto l'anno dei mondiali in Argentina. E' anche l'anno di Pertini al Quirinale. Il vero personaggio, tuttavia, è ancora Cassius Marcellus Clay, o meglio, Muhammad Ali. Dopo aver perso il titolo con Leon Spinks si prende il gusto di riconquistarlo per la terza volta, unico massimo della storia.

GENNAIO 2: Un miliardo e 185 milioni per un anonimo milanese al Totocalcio.

FEBBRAIO 9: Muore Girardengo: aveva collezionato 1007 vittorie.

APRILE 2: Fogar e Mancini vengono ritrovati, ma il giornalista muore. 10: Moser è primo a Roubaix; è il sesto italiano dopo Rossi, Serse Coppi, Fausto Coppi, Bevilacqua e Gimondi a domare l'inferno del nord. 22: Hugo «Pastor» Corro è mondiale dei medi dopo lo spareggio a Montecarlo con Valdes.

MAGGIO 18: Eddy Merckx si ritira dopo 526 vittorie. 28: Borg vince a Roma gli Internazionali su Panatta in 5 set.

GIUGNO: Mondiali d'Argentina: vincono i padroni di casa bruciando i tulipani d'Olanda. L'Italia è quarta, trafitta da quattro tiri a lunga gittata che faranno discutere a lungo sulle presunte colpe di Zoff. 17: Al G.P. di Svezia Lauda riporta alla vittoria un motore Alfa Romeo dopo 27 anni.

LUGLIO 7: Dopo 34 anni ininterrotti di regno, Onesti lascia il CONI: gli succede Carraro. 16: L'Italia subito fuori dalla Davis contro l'Ungheria: è uno dei momenti peggiori di Panatta coinvolto fra l'altro, nel fallimento della ditta di articoli sportivi della quale era divenuto socio per recuperare i mancati pagamenti delle sponsorizzazioni. 21: Minter batte Jacopucci a Bellaria e il povero Angelo muore alcuni giorni dopo: il combattimento doveva essere fermato prima?

AGOSTO 14: A Brescia Sara Simeoni vola a 2,01 ed è la prima italiana a conquistare un mondiale. La pallanuoto è mondiale a Berlino.

SETTEMBRE 8: Muore Ricardo Zamora, mitico portiere della Spagna anni 20-30. 10: Carambola alla partenza del G.P. d'Italia: rimangono feriti Peterson e Brambilla, che pare il più grave: ma è Peterson a morire alcuni giorni appresso.

OTTOBRE 4: Gimondi e Bitossi «lasciano» dopo il Giro dell'Emilia. 8: Villeneuve vince il primo G.P. in Canada su Ferrari. 20: muore di cancro il pilota Nilsson al cui nome viene intitolata una fondazione per combattere i tumori.

NOVEMBRE 8: Muore Gene Tunney, rivale di Dempsey per il titolo dei massimi.

DICEMBRE 5: Traversaro perde contro Rossman l'incontro per il mondiale dei mediomassimi. 7: Luigina Bissoli fa i mondiali dei 200, 500 e 1000 metri in circuito. 8: Gli USA si aggiudicano la Davis nella finale che, dopo 41 anni, li opponeva alla Gran Bretagna.

1979

Il 1979 è cronaca e non storia. La situazione non migliora e si va avanti nella morsa del terrorismo e della recessione. I prezzi continuano ad aumentare. Per lo sport è un anno di transizione. Fatti i Mondiali l'anno prima, si attendono gli Europei e le Olimpiadi. Nel calcio si annuncia ufficialmente l'arrivo degli stranieri a partire dal campionato 1980-'81.

GENNAIO 4: Paola Pigni annuncia il suo ritiro dall'attività. Manfredonia e Pighin rimangono storditi da un razzo prima della partita con il Napoli: 2-0 a tavolino per la Lazio. 19: Assegnato a Borg il mondiale ufficioso di tennis.

MARZO 3: Leonardo David cade a Lake Placid e inizia la sua tragica odissea non ancora conclusa. 5: Mattioli perde il mondiale dei medi junior contro Hope.

MAGGIO: Il Milan (finalmente) si fregia del decimo scudetto e della stella.

GIUGNO: Borg vince per la quarta volta al Roland Garros e eguaglia Cochet. Mike Hailwood annuncia il suo ritiro. 15: Muore Giovanni De Prà, portiere del Genoa e della Nazionale. 20: Rivera si ritira, questa volta sul serio. 25: A Baires il resto del Mondo guidato da Bearzot batte 2-1 l'Argentina.

LUGLIO 7: Borg vince per la quarta volta a Wimbledon. 22. Hinault centra il secondo Tour. Paolo Rossi, dopo mille ipotesi, finisce al Perugia. 24: Dopo una operazione si rivede in pista Borzov. Primo è esonerato dalla guida della nazionale di basket.

AGOSTO 5: agli europei la Simeoni e Mennea deludono. 19: Dal Zotto bronzo ai mondiali di fioretto. 22: muore Pepp Meazza. 25: Giacomini iridato su strada dei dilettanti. 26: Roberta Felotti abbassa di 13" e 55 l'europeo dei 1500 sl.

SETTEMBRE 4: a Mexico City Mennea fa l'europeo dei 100; il 10 farà anche il mondiale dei 200. 6: a Flushing Meadows Tanner ferma Borg sulla strada del Grande Slam. 9: Schekter mondiale con la Ferrari. 15: Panatta escluso dal doppio di Davis contro l'Inghilterra.

OTTOBRE 3: Milan fuori dalla Coppacampioni (a S. Siro fa 0-1 con il Porto). 7: Battuta la Cecoslovacchia: si va in finale di Davis con gli USA. 13: Hinault domina alla grande il Lombardia e vince il Superprestige. 31: Vincenzo Paparelli muore all'Olimpico colpito da un razzo antigrandine prima dell'inizio del derby romano.

NOVEMBRE 15: David esce dal coma anche se rimane senza conoscenza. 26: I membri del C.I.O. approvano l'inserimento della Cina nel Comitato.

DICEMBRE: 1; Pareggio tra Hagler e Antuofermo: il titolo resta all'italiano.

Dieci finali consecutive in Coppa dei Campioni per la squadra di Varese e la sola sconfitta subita dagli USA in una finale olimpica sono i fatti salienti di un decennio che ha visto il basket, soprattutto in Italia, vivere uno dei suoi periodi più belli (anche se abbiamo letteralmente regalato agli avversari grandi risultati, come agli « Europei »)

È stato boom malgrado tutto

di **Aldo Giordani**

BOOM. Gli « Anni Settanta » sono stati, per il basket, il decennio del boom. Una crescita enorme, sia nel pubblico sia nei praticanti, non tanto a livello seniores (rimanendo invariati o quasi i quadri dei campionati, l'aumento non ha potuto tradursi in cifre più cospicue) quanto invece a livello giovanile e minibasket. Ma andiamo per ordine e segnaliamo le tappe principali dei dieci anni d'oro del basket italiano e internazionale.

RECORDS. L'impresa più clamorosa, che non ha eguali nel mondo e che forse è irripetibile, riguarda le dieci finali europee consecutive raggiunte dall'Italia con la squadra di Varese. Di queste, cinque sono state vinte. Altro record internazionale, senza confronti da alcuna parte del mondo, è rappresentato dalle sette coppe consecutive (sequenza ancora aperta) conquistate dall'Italia con la squadra di Cantù.

Meneghin (in alto) *e McMillian* (sotto) *sono tra le « star » del nostro campionato. « Superdino », oltre che in nazionale è stato un protagonista nel decennio varesino. Purtroppo la nazionale non imita i club e butta via medaglie: il bronzo di Torino, ad esempio, dove l'URSS* (sopra) *si è laureata europea*

MEDAGLIE. L'Italia, in questo decennio, ha conquistato due medaglie di bronzo ai campionati europei (Essen '71 e Belgrado '75). Col quarto posto di Monaco '72 gli azzurri hanno conseguito il miglior piazzamento ogni epoca per Olimpiadi disputate all'estero.

PRODEZZE. Il decennio ha anche registrato un fatto unico: gli Stati Uniti hanno subito l'unica sconfitta di sempre in una partita olimpica. Il fatto accadde nella contestata finale di Monaco '72, quando l'URSS, nella ripetizione degli ultimi tre secondi, riuscì a prevalere, guadagnando anche l'unica medaglia d'oro che sia mai sfuggita agli USA. E' stato il decennio del progressivo inserimento della Cina nell'attività internazionale: a Manila fu ufficialmente dichiarato che la Cina ha cento milioni di giocatori. Così il basket, alla fine del decennio, è passato da 20 milioni di praticanti nel mondo (1970), ad oltre centotrentacinque.

STATI. Sono apparsi nel decennio i primi stadi elettronizzati (quelli della serie « Dome » negli Stati Uniti) che allargano la cupola ed aggiungono automaticamente posti non appena esauriscono i biglietti dei settori-standard. Ma ovunque c'è stata la fioritura dei Palazzetti. In Italia, grazie alla spinta del basket, sono stati costruiti nel decennio venti nuovi impianti di grande capienza, oltre alla miriade di quelli meno ampi.

STATURA. Per la prima volta, nel decennio, una squadra italiana ha presentato una statura media di oltre metri due. La statura media dei giocatori di serie A è aumentata dal 1970 di cm 7,5. Oltre cento sono i giocatori che superano i due metri. In campo internazionale, il cinese Mucheng ha toccato i m. 2,28. Negli Stati Uniti, proprio al termine del decennio le « guardie » hanno vinto per due anni consecutivi la classifica-cannonieri dei «pro», un tempo appannaggio sicuro dei « gigantissimi ». Sono tuttavia sempre più frequenti le guardie di oltre due metri. In campo femminile, il decennio è siglato dalpresenza inarrestabile di Uliana Semionova, baltica di metri due e dieci per 120 chili, che non ha rivali nelle competizioni internazionali. Nel decennio si è realizzata la primissima vittoria di una squadra occidentale femminile nella coppa europea dei Campioni: l'impresa è stata realizzata dal Geas di Sesto San Giovanni nel '78.

INCASSI. Anche per la svalutazione della moneta, alla fine del decennio risultano duplicati in Italia gli incassi del basket. Record in campionato: 37 milioni al Palazzone di Milano. Record assoluto (in Italia) 54 milioni per le esibizioni dei professionisti. Nel 1970, la media degli incassi non superava gli otto milioni per turno; alla fine del decennio siamo sui 120 milioni. Negli Stati Uniti il decennio si è chiuso con 30 milioni di spettatori alle gare universitarie più 10 milioni e mezzo alle partite dei professionisti: aumento rispettivamente del 22 per cento e del 18 per cento rispetto al 1970. Sempre in Italia, totalmente inadeguata la capienza di molti impianti rispetto alla richiesta di biglietti.

TECNICA. Il decennio ha salutato una progressiva evoluzione nella tecnica di gioco. Nei suoi alti e bassi, il livello tecnico si è mediamente alzato in molti Paesi. C'è stato l'avvicendamento della Jugoslavia rispetto all'URSS nel primato europeo, e il progressivo innalzamento del campionato italiano al vertice assoluto, (dietro i soli campionati americani), grazie all'avvento nelle squadre della penisola del secondo straniero.

REGOLE. Nel decennio c'è stato l'abbandono da parte della federazione internazionale del principio tradizionale di nazionalità per varare invece il principio della nazionalità sportiva. Un giocatore, in altre parole, può ora far parte della nazionale di un altro paese, purché vi risieda da tre anni e ne abbia acquisito la nazionalità. Altro principio rivoluzionario acquisito nel decennio è la riqualificazione dilettantistica agli ex-professionisti che ne facciano richiesta. La norma, varata a Monaco '72, ha consentito la partecipazione di ex-professionisti ai campionati nazionali di moltissimi paesi (compresa l'Italia).

FORMULE. Il decennio è contrassegnato dall'adozione, da parte dell'Italia, della formula americana dei « playoffs ». Si tratta di una formula a grande successo, in base alla quale le squadre che hanno conquistato i primi posti nella prima fase del campionato, si battono ad eliminazione diretta nella seconda. L'Italia è stata la prima ad importare questa formula dall'America, poi imitata da molti altri paesi, Jugoslavia e Russia comprese. Il concetto di playoff caratterizza la fine del decennio anche nei campionati europei, nella Coppa dei Campioni e nelle Olimpiadi. Si gioca un normale girone finale, poi le prime due disputano il playoff decisivo per il titolo. Per quanto riguarda i campionati, in America le squadre disputano i playoffs al meglio di sette partite, in Italia al meglio di tre.

PUNIZIONI. Nel decennio viene introdotta una innovazione rivoluzionaria: per le punizioni più lievi (una giornata di squalifica ad un giocatore o ad un campo), si può pagare un'ammenda e scatta la sospensiva condizionale. Se ne avvalgono di regola tutte le società. La norma nasce dalla considerazione che non sia giusto far ottenere benefici a terzi che non c'entrano, come accade di norma quando scattano le squalifiche di un turno.

REQUISITI. Il decennio vede il riconoscimento di altri requisiti, per le promozioni da un campionato all'altro, rispetto alle vittorie sul campo. Non basta più — ad esempio — vincere la « B » per approdare in « A »: occorre disporre di un impianto adeguato, e depositare una congrua fidejussione. Si tratta di una innovazione rivoluzionaria rispetto ai sistemi tradizionali. □

Nel 1972 a Monaco, per la prima volta nella storia delle Olimpiadi, gli Stati Uniti non si aggiudicano la finale: il titolo, infatti, va all'URSS... grazie agli arbitri

Il decennio dei grandi cambiamenti: da Jochen Rindt con la sua Lotus a Jody Scheckter con l'imbattibile T4, dagli altissimi alettoni alle « minigonne ». Un'autentica rivoluzione aerodinamica che ha riportato sugli scudi Chapman e le sue nerissime JPS e ha dato all'automobilismo nuovi momenti di gloria

Quattro ruote tutte sexy

di **Everardo Dalla Noce** - foto **DPPI**

1969-1979. Un'epoca. Da Jackye Stewart, che conquistava il suo primo mondiale conducendo una Matra-Ford, a Jody Scheckter, sudafricano, con l'alloro numero uno al volante di una vettura ala targata Ferrari: la favolosa « T4 ». Che cosa, dal punto di vista squisitamente tecnico, significa Formula Uno. Il decennio che andremo ad analizzare nacque... nel 1966. Così la regolamentazione decisa e valida (allora) fino alla notte di San Silvestro di quest'anno (l'eccezione era rappresentata dal motore: 31.12 1981). Cilindrata massima 1500 cc. con compressore, 3000 cc. senza compressore, carburante commerciale. Il peso minimo, con acqua e olio ma senza carburante, era di 500 chilogrammi;. Quando Jackye si iscrisse fra gli uomini della storia automobilistica di F. 1., il peso minimo della vettura per incidenza delle misure di sicurezza (roll-bar, cinture, estintori eccetera) fu portato a 530 chili. E a tutti sembrò giusto. Passarono quindi tre anni senza innovazioni reali, ma nel 1973 (a partire dal primo gennaio) si firmò l'accordo a proposito dei serbatoi di carburante di sicurezza. Ciascun serbatoio fu detto « deve contenere al massimo 80 litri », mentre la capacità totale di carburante a bordo della monoposto non può — né deve — superare i 250. Intanto era aumentato, per forza, il peso minimo raggiungendo i 575 chilogrammi.

Altri tre anni di silenzio, poi nel maggio del '76, già dal giorno uno, entrano in vigore le nuove norme di strutture, di protezione e di sicurezza.

Lo scopo è evidente: ridurre la velocità in curva e migliorare la protezione del pilota. I vantaggi e le conseguenze di questo provvedimento alla distanza si sono visti efficacemente. Ecco. Questa è la Formula Uno. Cioè la formula stesa per correre sui circuiti con macchine disposte ad affrontare il campionato più esaltante del mondo.

PARLA CHITI. L'ing. Carlo Chiti è senza dubbio uno dei personaggi che nella storia delle corse si è iscritto da tempo. Nasce Ferrari e — dopo altre esperienze — diviene Alfa Romeo con l'Autodelta: « **In dieci anni** — dice — **sono accadute molte cose, perché le innovazioni dalla data di Stewart mondiale sono state moltissime. Innanzittutto innovazioni dettate dai regolamenti, perché nella Formula Uno è il regolamento che impone una certa struttura, una certa tecnologia, una certa dimensione alla vettura. In ogni modo, non scopro l'America, ma in questi dieci anni la rivoluzione si chiama wing-car, cioè vettura ala, un ritrovato che la Lotus — diamo a Cesare quel che è di Cesare — ha fatto per prima tre anni fa apponendo le famose minigonne tanto discusse che però hanno permesso lo sviluppo delle odierne vetture da corsa** ».

— Ricordiamo, ingegnere, che cosa in definitiva utilizza questa vettura degli Anni '70 sui circuiti quando è lanciata e soprattutto quando affronta una curva. « **In effetti** — ribadisce l'ing. Chiti — **la wing-car utilizza tutta la propria superficie, come superficie alare, naturalmente nel senso inverso. Infatti, quello che conta è avere un maggior carico sulle ruote e di conseguenza sull'asfalto, diversamente l'ala porterebbe... in alto la vettura** ».

— I piloti sul podio, però, in alto ci vogliono andare. «**Senza dubbio, ma per rimanere sull'asfalto. diciamo che la wing-car è esattamente un'ala rovesciata. Come idea è stata fantastica. Una intuizione da 2000** ».

— E' stato l'anno della chiacchieratissima minigonna, dunque... « **Minigonna che convogliando l'aria sotto la vettura fa sì che l'efficienza della stessa ala sia superiore** ».

— Quindi conviene con me che nel decennio siamo passati ad accelerazioni diverse? « **Infatti questo è il punto. Siamo passati da accelerazioni laterali di un 1 g e 8 come era una volta, a 3 g.**

E ciò vuol dire affrontare le curve in maniera molto più veloce. In questo modo — tutti lo hanno visto — la velocità media dei circuiti è di gran lunga aumentata senza che le velocità massime abbiano raggiunto gradi di pericolosità ».

— Stavo però, pensando che il progresso in questo campo non è assolutamente libero... « **Al contrario** — conviene Chiti — **è vincolatissimo. Ci sono i regolamenti che ci frenano. E il regolamento principale in questo momento, non vi è dubbio, che sia quello del turbo. Imporre, per esempio, che un motore alimentato debba avere la cilindrata di 1500 è una vera e propria imposizione arbitraria — a mio avviso — di una disposizione. E infatti questo 1500 è la metà di tre: tutto lì. Lei avrà visto che vi sono state alcune tendenze inglesi indirizzate a cambiare questo rapporto, di portarlo ancora più avanti, più esasperato, per evitare che il turbo possa avere dei vantaggi. Perché in questo momento, diciamo, che è alla pari con il motore aspirato, però si prevede un grosso progresso del turbo, sia come potenza, sia come consumi; mentre si ritiene che lentissimo possa essere il progresso del tradizionale aspirato. In ogni modo, di là da quelle che erano le decisioni iniziali, la regolamentazione rimane attuale fino al 1982** ».

FotoTonelli

Assieme a Stewart Ferrari, Fittipaldi, Lauda (dall'alto in basso) *e* (sotto) *Andretti, sono stati tra gli interpreti del decennio della F. 1*

FotoAnsa

FotoAnsa

Jody Scheckter e Ferrari T4: la coppia d'assi che ha do

...io minato la stagione mondiale appena conclusa. Il pilota sudafricano è succeduto sul trono della F. 1 all'italo-americano, Andretti

— E i piloti sono cambiati? Che differenza c'è fra i Jacky e i Jody che hanno caratterizzato questi anni? **« Sì, i piloti sono di molto cambiati. Intanto si è potuto constatare che, grazie al perfezionismo e alla sofisticazione delle vetture, adesso il mezzo prevale sull'uomo molto più di quello che poteva prevalere una volta, anche soltanto nel 1969. Si ricordi bene e lo ricordino gli sportivi: oggi il pilota, per quanto abilissimo, non può fare nulla per migliorare la tenuta di strada, la frenata... L'abilità conta pochino. Adesso è la monoposto che mette in condizioni il conduttore di dar senso alle prestazioni. Avrete visto che piloti inesperti, persino piloti giovani, quando hanno una macchina buona, competitiva, riescono ad avere risultati molto buoni. Tutto questo, comunque, non vuol dire, che fra un pilota e un altro non ci sia sempre la sua brava differenza.**

Cioè: l'avvento è facilitato ai giovani in quanto i bolidi attuali si prestano ad una tecnica di guida molto diversa da quella di un tempo. Una volta un aspirante pilota rimaneva aspirante... per anni.

Oggi i giovanissimi montano in macchina e imparano prima. Come vede e come sa i tempi sono cambiati anche qui ».

— Che previsone facciamo,nell' anno che se ne va e dopo un esame di ricordi, sul futuro? Alfa Romeo 1980. Sarà una gran cosa? **« Mah, noi lo speriamo. A Le Castellet con Giacomelli ci siamo già presentati con ottime carte. Abbiamo fatto quello che hanno fatto gli altri, poco più poco meno. Sembra che ci sia l'ottima notizia per quanto riguarda le gomme, cioè gomme uguali per tutti...**

— Io dubito sempre... **«Ma io non ho sentito** — tira diritto l'ing. Chiti — **per cui la Good Year ci lascia molto sperare, comunque non è che le gomme le si possano cambiare da un giorno all'altro. Il coltello dalla parte del manico lo hanno loro: questo è un fatto inconfutabile ».**

— E nella storia del decennio c'è posto anche per Patrick Depailler, un po' originale per via del deltaplano, ma comunque uomo Alfa. **« Guardi, personalmente sono contentissimo che Depailler sia con noi. Le dirò che è un ottimo collaudatore. L'ho scelto perché, nel campo, lo ritengo il più "estensivo" fra tutti i piloti che conosco in questo momento in attività. Un uomo come lui, che ha guidato tutti i tipi di macchina compresa la sei ruote Tyrrell, lascia bene sperare. Noi avevamo bisogno proprio di uno che venisse da una esperienza ricca perché la nostra vettura è nuova. Noi stessi, come "team", siamo nuovi e quindi abbiamo necessità di trovare un punto fermo che è l'esperienza di Depailler ».**

I MAGNIFICI DIECI

1970	**Jochen Rindt**	Lotus-Ford
1971	**Jacky Stewart**	Tyrrell-Ford
1972	**Emerson Fittipaldi**	JPS Lotus
1973	**Jacky Stewart**	Tyrrell-Ford
1974	**Emerson Fittipaldi**	McLaren
1975	**Niki Lauda**	Ferrari
1976	**James Hunt**	McLaren
1977	**Niki Lauda**	Ferrari
1978	**Mario Andretti**	Lotus
1979	**Jody Scheckter**	Ferrari

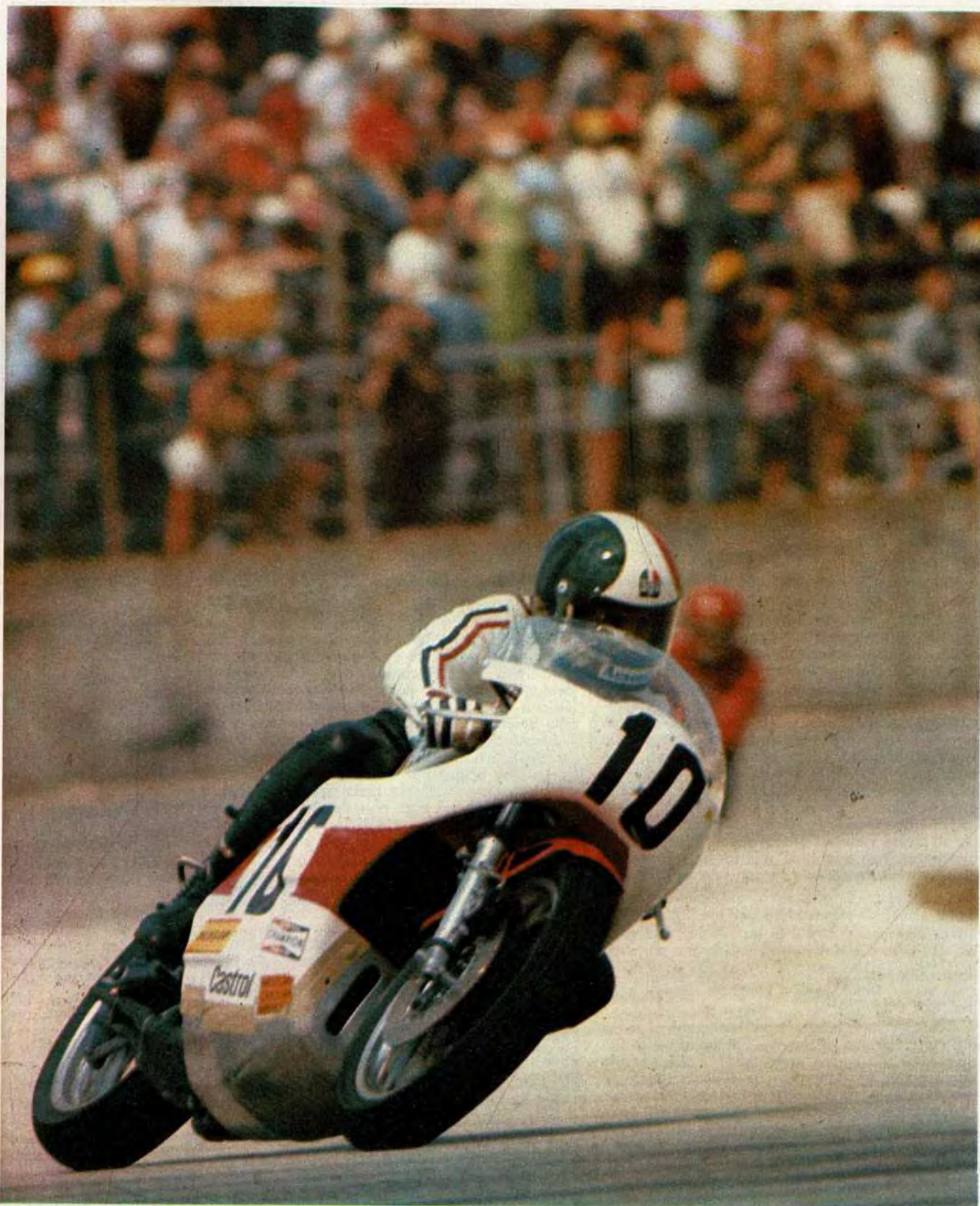
SIPARIO. Dieci anni e un pezzettino. Sempre quando un sipario cala, il punto non è per un mondo che è passato, seppur veloce, seppur atipico, ma è quello che sarà, per quello che accadrà. Mi è sembrato che l'ing. Carlo Chiti riassumesse questa tipica congiuntura. L'uomo, il tecnico che ha visto e tanto ha operato, ma nel contempo l'uomo più nuovo della Formula Uno di casa. L'Alfa Romeo che torna sui grandi circuiti dopo anni è avvenimento che non passa inosservato così come, a 157 chilometri dalla capitale lombarda, un altro episodio trascende il carattere puramente di festa. Enzo Ferrari è stato ricevuto dal sindaco di Modena per attestargli — a nome della cittadinanza — l'affetto e la riconoscenza per quanto ha fatto e sta facendo nel nome dell'automobilismo sportivo italiano. Dal 1969 ad oggi il « Cavallino » di Maranello ha vinto tre volte il Campionato mondiale conduttori: nel 1975 e nel '77 con Niki Lauda e quest'anno con Jody Scheckter. Ferrari ha accettato l'incontro e, con gli applausi, un segno della vecchia voglia di vivere e di lavorare del popolo estense. Gemellaggio fra Milano e Modena in un'era che fa giustizia. Basti pensare che i primi quattro anni delle vicissitudini della « Formula » sono state tutte meneghine e geminiane: con l'Alfa Romeo nel 1950 e nel '51, con la Ferrari nel 1952 e nel '53. Poi è spuntata la Maserati nel 1954 di Manuel Fangio. Una volta si inquadravano negli stemmi le dignità e le parentele obbligate. Se in quello dell'auto da corsa, memorizzazione totale, per un privilegio italiano c'è uno stemma da suggerire, io vedo l'Aquila, il Biscione, le Trivelle e... la gente attaccata alla rete di Fiorano. Così, per dedizione. □

Mike Hailwood, Walter Villa, Phil Read, Renzo Pasolini, Giacomo Agostini, Johnny Cecotto, Kenny Roberts, Virginio Ferrari: questi i nomi che hanno contribuito a rendere sempre più popolare il motociclismo negli ultimi anni. Fra questi, però, ce n'è uno che forse non sarà mai uguagliato o battuto. E quando c'era lui...

Un uomo solo al comando: Ago

di **Gianfranco Pancani** - foto di **Franco Villani**

NEL NOME DELLA NOVITA'. Gli anni ottanta il motociclismo li vuole iniziare all'insegna del nuovo, del clamoroso. La spaccatura ci sarà, come è stato assicurato dai diretti interessati che, voltate le spalle alle F.I.M., daranno vita ad una serie di gare al di fuori di qualsiasi canone federale, le famose World Series. Sarà un bene o un anatema per il motociclismo l'impennata di Roberts e compagni? Oggi non c'è risposta, bisogna aspettare per dare un giudizio su un' impresa che comunque è ardua e come tale va accettata. Certo per chiudere un decennio di corse, novità più sensazionale non si poteva avere. Dieci anni di attività che hanno visto costanti evoluzioni dello sport motoristico delle due ruote e per i colori italiani una lunga serie di successi, sia a livello di case che di piloti.

1970: GIACOMO AGOSTINI. Gli anni '70 prolungano il « mito » di Giacomo Agostini, che gira la boa dei suoi strepitosi record mondiali proprio nel 1970 vincendo il suo settimo e ottavo

Giacomo Agostini, la storia più bella raccontata con una motocicletta

titolo iridato. E' l'anno della morte di Santiago Herrero, il giovane spagnolo che sembrava destinato ad inserirsi nel giro dei « grandi » e che invece va ad allungare la già triste lista dei morti dell'Isola di Man. Intanto, nella monotonia dei successi di Ago, si inserisce la novità Morbidelli, che con Gilberto Parlotti assapora la prima vittoria in un Gran Prix a Brno. Strano personaggio questo Giancarlo Morbidelli! Costruttore di macchine per la lavorazione del legno, preso dalla passione per le moto si mette in testa di costruirne una, una sola, per sé. Nasce a livello artigianale, in un capannone di Pesaro, dalle mani di meccanici che maneggiano cilindri e pistoni con competenza e amore. Un motivo, l'arrivo della biancoceleste Morbidelli, che riporta il motociclismo a parlare di sfida fra marche dato che, sparite le varie Guzzi, Gilera, Mondial, Morini, Ducati, Benelli e Norton, da qualche tempo parla solo di sfide tra piloti: Hailwood contro Agostini, Agostini contro Pasolini, contro Bergamonti, poi contro Saarinen.

1971: ANGELO BERGAMONTI. Già, Bergamonti, un pilota dalla carriera rispettabile che ad un certo momento sembra imboccare la strada giusta del successo pieno. « Privato » con l'Aermacchi, Bergamonti viene ingaggiato dalla MV-Agusta per poter offrire qualche motivo di duello con l'ormai imbattibile Ago. Con un mezzo formidabile, Bergamonti ha davanti a sé un avvenire di tutta tranquillità. Ma il motociclismo è uno di quegli sport che odiano i pronostici ed il pilota cremonese, a 32 anni, il 4 aprile del 1971, rincorrendo il suo capitano, cade e muore sul circuito stradale di Riccione, in una giornata piena di pioggia.

1972: JARNO SAARINEN. Se odia il pronostico, il motociclismo riesce invece, ad offrire sempre nuovi motivi ed ecco arrivare sulla scena internazionale, calato dalla lontana Finlandia, un giovanotto simpatico e gioviale: si chiama, Jarno Saarinen. Per la verità mette piede per la prima volta nel Continental Circus nel 1968, in compagnia di una stupenda bellezza nordica, ma di lui le classifiche cominceranno a parlare più tardi. Il suo anno di grazia è il 1972, quando cioè infila sette vittorie in altrettanti G.P., vincendo il titolo iridato delle 250 e aggiudicandosi la piazza d'onore nelle 350. Il motociclismo sembra abbia trovato, finalmente l'anti-Agostini per eccellenza, dato che Pasolini è ancora alle prese con la nuova Aermacchi. Saarinen e Agostini hanno le carte in regola per essere « contro »: spericolato e con traiettorie esaltanti il nordico che porta sull'asfalto la tecnica appresa sulle piste di ghiaccio di casa sua, pulito nella guida e con la classe del maestro il « nostro ». A dare nuova linfa al motociclismo dà una mano anche Checco Costa, che dall'America porta a Imola la Daytona; al debutto sul circuito del Santerno c'è il pubblico delle grandi occasioni.

1973: RENZO PASOLINI. Il contributo di sangue intanto prosegue: Gilberto Parlotti, ormai lanciato verso il titolo con una Morbidelli davvero competitiva, muore al T.T. e l'anno dopo, 1973, c'è la tragedia di Monza, che segna la scomparsa di Renzo Pasolini, una fra le figure più care del motociclismo nostrano di tutti i tempi, e di Jarno Saarinen, che ormai sembrava predestinato ad intascare, al termine della stagione, i due titoli delle 250 e 350. Monza poi bissa un'analoga caduta, a breve termine, con il doloroso tributo di tre juniores: Galtrucco, Chionio e Colombini, per la pista lombarda è la fine, viene bandita alle moto. Agostini continua a vincere. Il conte Agusta pensa di mettergli accanto Phil Read, e l'inglese prende tanto sul serio la parte soffiando all'incredulo Ago il titolo delle 500. Sorprendendo tutti, il pilota di Lovere offre una delle notizie più clamorose di questo decennio: il suo passaggio alla Yamaha.

1974: WALTER VILLA. Con l'Harley Davidson (il nome è americano ma la macchina è tutta italiana, trattandosi dell'Aermacchi). Villa vince il suo primo titolo mondiale. Siamo nel 1974, con Agostini vincitore con la marca giapponese di quello delle 350. La mezzo litro iridata rimane a Cascina Costa con l'inglese Read. Villa ci riprova, felicemente, l'anno dopo, quando arriva in Italia anche il titolo delle 125 con la Morbidelli di Paolo Pileri. Intanto Agostini si leva la grande soddisfazione di regalare il primo alloro mondiale delle 500 alla casa del diapason.

Dall'alto in basso *Hailwood, Read e Walter Villa.* A fianco *Cecotto con Kenny Roberts e,* sotto a destra, *Virginio Ferrari*

1975: JOHNNY CECOTTO. Però la stagione '75 ha la sua più grande sorpresa in Johnny Cecotto. Venuto dal Venezuela, sconosciuto al pubblico europeo, il ragazzo di Caracas batte tutti i record vincendo subito il titolo. A farne le spese è Agostini, che sperava di tornare alle sue tradizionali doppiette.

1976: VITTORIE E LUTTI. Con un'altalena che sa di monotonia, i successi vanno di pari passo con i lutti: 1976 al Mugello, muoiono Buscherini e Tordi, due romagnoli con la passione e la competenza per lo sport delle due ruote. Mv-Agusta e Yamaha restano all'asciutto. Nelle medie e piccole cilindrate vincono di prepotenza la Morbidelli. Tocca adesso a Bianchi l'iride e l'H.D., con il solito Villa che fa centro in tutte e due le sue classi, mentre nella classe regina arriva vittoriosa la Suzuki che Barry Sheene pazientemente ha curato portandola alla maturità. Se la Yamaha pensa a leccarsi le ferite, per tornare poi a dettare legge, a Cascina Costa il « conte » dice basta. La « Ferrari del motociclismo », la casa più titolata del mondo con ben 75 allori mondiali vinti, si ritira. Su una delle più belle pagine del motociclismo, non soltanto italiano, viene messa la parola « fine ».

1977: MARIO LEGA. Intanto si continua a morire, a Salisburgo, siamo nel 1977, tocca all'Elvetico Hans Stadelmann a Imola a Pat Evans, californiano. I corridori protestano, a Salisburgo danno vita ad un vero e proprio sciopero, ripetendo l'azione del Nurburgring di qualche anno prima, ma niente cambierà. Anzi, i mezzi diventano ancor più veloci per i nuovi tipi di gomme che cominciano ad arrivare sia dall'America che dalle case costruttrici europee. E l'altalena continua, nella colonna delle notizie « buone » troviamo il nome di Mario Lega, il romagnolo di Lugo che porta all'iride la nuova Morbidelli 250. Giancarlo prova gusto ed insiste, aumenta la cilindrata e vince ancora. Davvero straordinario questo marchigiano! Intanto la Yamaha soffre e la Suzuki ride.

1978: CIAO, AGO! Soffre anche Ago, che lascia le due ruote per passare, troppo tardi, alle quattro. E' l'anno 1978, che segna l'arrivo sul vecchio continente di un americano nuovo o quasi per i tifosi nostrani ma pieno di gloria oltre oceano. Il piccolo Kenny Roberts ci mette poco a salire in cattedra anche da noi, riportando la Yamaha ai vertici dei valori. Anche un'altra marca giapponese torna sotto i fari della celebrità: è la Kawasaki, che con Kork Ballington gioca all'asso piglia tutto. E' davvero esaltante l'alternanza che sa offrire il motociclismo in ogni momento del suo evolversi. Eugenio Lazzarini, dopo aver provato varie volte, finalmente riesce a salire sullo scalino più alto, al termine della stessa stagione.

1979: L'ANNO « PRIMA »... Poi la storia di oggi, dell'annata appena trascorsa che chiude i dieci anni « prima » della scissione, « prima » delle World Series. La stagione di Virginio Ferrari, della Minarelli che con un « commenda » sempre più giovane vince il titolo delle ottavo di litro, mentre Lazzarini regala all'Italia il primo allora iridato delle « zanzare » da 50 cc. Cosa ci offrirà adesso il nuovo motociclismo? Come dicevo prima, sarà un bene o un anatema la rottura clamorosa promessa dai nomi più famosi, anche se nelle fila ci sono state alcune vistose smagliature? L'altalena continua. Speriamo che sia un'altalena lieta e che prima di tutto e su tutti vinca il motociclismo. □

La crisi energetica di questo ultimo decennio ha fatto riscoprire la bicicletta, originando uno sviluppo industriale che ha ridato interesse alle competizioni ciclistiche e ai suoi protagonisti. Ripercorriamo quindi, in un'ideale corsa a tappe, gli avvenimenti principali di un periodo che ha avuto nel campionissimo belga il primattore

Merckx, un re a due ruote

di **Dante Ronchi**

LA MOLLA che ha permesso il boom attuale della bicicletta (che le ha permesso di superare perfino quella della sua maggior gloria) è stata la crisi energetica degli Anni Settanta. Tornata ad essere un mezzo di trasporto indispensabile, oltre che comodo ed ecologico, la bicicletta non avrebbe potuto separare il suo clamoroso sviluppo sul piano industriale da quello eminentemente sportivo dal quale s'era venuta a distaccare in maniera pressoché totale a causa degli altissimi costi e dell'impossibilità delle Case ciclistiche di sostenere il confronto con i budget pubblicitari delle Industrie che s'erano impadronite di uno sport la cui popolarità — a dispetto delle pretese di altri settori gonfiati ad arte e non disinteressatamente — era, ed è tuttora, seconda solamente al predominante calcio.

Così sulla scena agonistica dapprima in compartecipazione (poi anche per proprio conto) sono ricomparsi in questi anni alcuni dei nomi più popolari come quelli della « Bianchi » e della « Benotto », della « Bottecchia » e della « Torpado », della « Viscontea », dell'« Olmo », della « Pinarello » oltre che quelli di industrie giovani come « Colnago », « De Rosa », « Colner », « Guerciotti ». Nomi, cioè, che hanno riportato il ciclismo a sport della bicicletta e non solamente a cucine componibili, a gelati, a industrie elettrodomestiche e dei salumi. Assieme a questa evoluzione il ciclismo — e non solo quello professionistico — ha mollato la tradizionale rigidità per attirare sempre più numerosi gli sponsors concedendo oltre al nome sulle maglie anche l'indicazione dei loro prodotti. L'aumento dei contributi, inevitabilmente, è sfociato in un'accentuazione dell'attività: le giornate di gara sono andate follemente aumentando per consentire a tutti coloro che danno il loro apporto finanziario di sfruttare il più possibile le occasioni dalle quali ottenere quel corrispettivo pubblicitario che dev'essere alla base di una partecipazione peraltro fondamentalmente legata alla passione sportiva. Ma vediamo le tappe principali di questo decennio.

25 OTTOBRE 1972: nella storia del ciclismo questa è una data storica, una pagina epica, la cui importanza potrà essere valutata solo il giorno in cui qualcuno riuscirà a cancellarla (se vi si riuscirà...). Venne scritta da Eddy Merckx sulla pista del Velodromo Olimpico Agustin Melgar di Città del Messico dove il campionissimo belga, dopo tre giorni di dubbi e tergiversazioni anche a causa del tempo incerto, in una mattina fredda ed umida ruppe improvvisamente gli indugi affrontando il più tremendo sforzo della sua carriera pur ricca di giornate di fatica sovrumane. Aveva alle spalle una delle sue più fulgide stagioni (cinquanta vittorie su strada e fra esse il Giro d'Italia ed il Tour de France, la Milano-Sanremo ed il Giro di Lombardia, la Freccia Vallone e la Liegi-Bastogne-Liegi, il Giro del Piemonte ed il Giro dell'Emilia e — per finire — il Trofeo Baracchi in coppia con Swert), ma Merckx — ben lungi dall'essere provato da una così sfibrante serie di impegni ad altissimo livello — dopo essersi sottoposto ad una serie di test soprattutto legati all'ambientamento affrontò il viaggio in Messico con la determinazione dell'uomo sicuro di sé.

Dall'alto in basso *quattro protagonisti dell'ultimo decennio: Michele Dancelli, Roger De Vlaeminck, Giuseppe Saronni, Bernard Hinault*

C'era già un programma predisposto dal suo staff (che comprendeva Giorgio Albani, il tecnico della « Molteni », la squadra per la quale correva; Ernesto Colnago il costruttore delle bici del « miracolo »; il dottor Luigi Cavalli medico che l'aveva seguito passo passo nella scientifica marcia d'avvicinamento al giorno cruciale ed il giornalista Renè Jacobs, specialista unico nella preparazione della tabella di marcia indispensabile per attaccare un record) e in base al programma, allo scopo di collaudare ancora una volta le sue attitudini, Merckx avrebbe dovuto dapprima saggiare le sue possibilità attaccando i records dei 10 e dei 20 chilometri. Solo successivamente avrebbe dovuto tentare di superare i 48,653 che Ole Ritter aveva compiuto sulla stessa pista quattro anni prima nei giorni della vigilia olimpica. Ma Merckx anche in quell'occasione manifestò un altro aspetto della sua « mostruosità »: affrontò con così autorevole piglio la prova da stabilire i records mondiali dei 10 e dei 20 chilometri per continuare ad una cadenza impossibile sino allo scadere dei sessanta minuti allorché il suo exploit venne valutato in 49,432 chilometri! Un tetto inavvicinabile? Forse, visto l'esito dei tentativi effettuati successivamente dall'ostinato Ritter e dal cronoman olandese Roy Schuiten e lo scarso entusiasmo col quale i maggiori passisti del momento (Moser e Hinault, i più accreditati per effettuare un tentativo del genere) trattano un argomento forse troppo scottante anche per loro. Già perché 49,432 chilometri in un'ora sono tanti davvero.

MONDIALI ALL'ESTERO. In quasi mezzo secolo di Campionati Mondiali su Strada l'Europa — terra madre del ciclismo agonistico, ma non delle biciclette — è stata « tradita » solo in un paio d'occasioni: nel 1974 e nel 1977 allorché per sottolineare lo sviluppo del ciclismo nel mondo l'UCI portò il grande carrozzone iridato oltre Oceano. Furono due spedizioni di grande interesse: la prima a Montreal in Canada, la seconda a San Cristobal in Venezuela (consacrarono campioni del mondo rispettivamente Eddy Merckx e Francesco Moser) perché consentirono di valutare una realtà scarsamente conosciuta ed apprezzata: l'autentico interesse per lo sport ciclistico sia nel Nord che nel Sud America. Ed è stata, probabilmente, quella doppia soddisfacente sortita dalle ormai abituali strade europee ad aprire ai ciclomondiali prospettive ancora più allettanti: gli Stati Uniti hanno proposto la loro candidatura per il 1983 e già si sente il rumore delle pressioni del Giappone che vorrebbe entrare a breve scadenza in una lista assolutamente inedita e anche per questo più suggestiva.

CENTENARIO. Disputata la prima volta nel 1876 (e vinta dall'ing. Paolo Magretti davanti a Carlo Ricci e Balbiani) la Milano-Torino è stata la prima corsa classica ad avere la possibilità di celebrare il centenario. La storica ricorrenza non passò sotto silenzio: il 6 settembre 1975 un'edizione straordinaria della Milano-Torino collegò la Piazza del Duomo con Via Roma dove — al cospetto di una folla strabocchevole che aveva chiaramente avvertito la particolarità della celebrazione — il piccolo, gagliardo, indomito Vladimiro Parizza arrivò primo e in lacrime.

19 MARZO 1970. Battuti per sedici anni consecutivi dagli stranieri, di tutte le razze e di tutte le gradazioni atletiche, i corridori italiani debbono aspettare proprio l'inizio degli Anni Settanta per riassaporare il gusto della vittoria in una Milano-Sanremo. Ci vuole una prodezza autentica di un campione in stato di grazia e con il dente avvelenato come il più sconsiderato ed ammirevole degli attaccanti, il bresciano Michele Dancelli, per realizzare un risultato che fa spicco per la sua eccezionalità nel successivo decennio visto che — dopo di lui — solo un altro italiano, Felice Gimondi, è poi riuscito ad imporsi nella « Città dei fiori ».

LA GRAN FONDO D'ITALIA. Corsa fuori dal tempo, suggestiva ed appassionante come poche altre, la Gran fondo disputata in Italia solo otto volte (nel 1894, nel 1902, 1903, 1904, 1912, 1913, 1919 e 1941) è tornata a galla proprio quest'anno riscoperta da Vincenzo Torriani che, per aggirare le rigide esigenze del calendario, ne ha fatto l'epilogo (fuori classifica) del Giro d'Italia. Le buone intenzioni ed un'organizzazio-

Da sinistra a destra *tre grandi del ciclismo degli anni '70: Felice Gimondi, Francesco Moser e, in mezzo, Eddy Merckx, il campionissimo*

ne ultramoderna non sono bastate, però, a rilanciare con la necessaria autorevolezza una manifestazione che la folla (specialmente quella di Milano e del Nord Italia) ha dimostrato di amare ancora. Per un atteggiamento polemico non del tutto fuori posto, infatti, quelle che avrebbero dovuto essere le vedette della corsa hanno dato forfait sicché nessuno dei primi dieci della classifica finale del Giro d'Italia s'è presentato alla partenza. Morale: ne è uscito un avvenimento persino troppo grande per coloro che lo hanno recitato (pur con slancio ammirevole) e la conclusione nel deserto stadio Olimpico di Roma ha visto balzare, inaspettatamente, alla ribalta un ragazzino semi-sconosciuto, Sergio Santimaria da Vigevano.

EDDY MERCKX. Non si può parlare — in assoluto — di ciclismo dimenticando Eddy Merckx. Se poi si deve trattare del ciclismo degli Anni Settanta il nome del campionissimo belga ha diritto ad un ruolo di preminenza anche se il discorso dovrebbe essere ristretto all'ambito nazionale. Troppo debordante, in effetti, è stata la figura di Merckx e troppo legata al nostro ciclismo per non concedergli addirittura la prima posizione. Del resto Eddy, dopo aver corso agli inizi della sua carriera per una squadra belga (la « Solo » di Van Looy nel 1966) e per una farncese ('66-'67: la « Peugeot ») divenne « italiano » nel 1968 correndo per la « Faema » dalla quale passò alla « Molteni » prima di chiudere, in netto ribasso, la sua carriera ancora con un' équipe francese (la « Fiat » nel '77) ed una belga (la C. & A. nel '78).

Purtroppo il ciclismo non è il calcio dove le prodezze ed i gol di un asso straniero esaltano i tifosi di una squadra come quelle dei giocatori di casa: nel ciclismo le vittorie di Merckx per una squadra italiana (e con una bicicletta italiana) erano sconfitte per i nostri corridori, anche se la grandezza di Merckx e la grande ammirazione dedicata ai suoi exploits sovente vincenti facevano parere meno brucianti quelle sconfitte alle quali, fatalmente, ci si doveva abituare. Dopo l'esplosione sino al 1969, negli Anni Settanta la grandezza di Merckx ha raggiunto la maturazione espressa dalle cifre che rendono il suo palmares senza confronti: nel periodo '70-'71 registra 315 vittorie delle 445 dell'intera sua carriera. Ed ecco perché la data del 19 marzo 1978 — giorno in cui Merckx disputò a St. Niklaas-Kemezeke il Giro del paese del Waas (il suo piazzamento fu dodicesimo, per la storia) — dev'essere ricordata non solo dai ciclofili, ma da tutti gli sportivi come quella della fine di un'era favolosa e irripetibile.

FELICE GIMONDI. Se, come Merckx, fu negli Anni Sessanta che Felice Gimondi ebbe la sua esplosione, è stato però dal '70 in poi che il campione bergamasco dette la prova più chiara e convincente della sua classe, del suo valore e soprattutto della meravigliosa caparbietà del suo carattere che gli ha consentito — confermando il merito dei suoi successi giovanili — il diritto ad appartenere all'élite dei grandi di ogni tempo. Chi se non un Gimondi irriducibile — dopo essere stato pressoché « distrutto » da Merckx per la sua ostinazione nel non rassegnarsi mai alle sconfitte che purtroppo, erano pressoché inevitabili — avrebbe potuto risollevarsi valendosi della risorsa di un carattere autenticamente bergamasco? Così Felice, nel corso di quello che avrebbe dovuto essere il declino inarrestabile, con impennate di bartaliana memoria è diventato Campione del Mondo nel 1973, Campione d'Italia nel 1972, ha vinto il Giro d'Italia nel '76, la « Sanremo » '74, il Giro di Lombardia '73, il Giro di Catalogna '72 e tante altre classiche fra le quali la Parigi-Bruxelles del 1976 dieci anni dopo la prima vittoria. Basterebbero questi risultati a definire la statura di un asso ma per Gimondi sono stati l'indice di una grandezza soprattutto morale che completa la figura di un uomo al quale le folle hanno dedicato e ancora dedicheranno tanta passione.

FRANCO BITOSSI. Nella passerella obbligatoria dei protagonisti dei nostri dieci anni di ciclismo, non può mancare il leader dei pluri-vittoriosi italiani di tutti i tempi: Franco Bitossi. Esempio di una longevità dovuta alla serietà professionale posta al servizio di un fisico non eccezionale anche se armonicamente ben disposto (ha corso dal 1962 al 1978 totalizzando complessivamente 144 affermazioni), Bitossi deve certamente ad un secondo posto la più ampia porzione della popolarità che ha fatto di lui uno dei personaggi più seguiti fra gli eroi in bicicletta. Era stato, per anni, condannato a prestazioni sconcertanti dal cuore autenticamente « matto » che lo bloccava nel bel mezzo di una gara costringendolo sovente a recuperi che ne limitavano le possibilità di successo (e tuttavia le sue « zampate » non mancavano di andare a segno abbastanza spesso); era stato, talvolta, condizionato nelle sue esibizioni da una mentalità irrazionale che lo portava ad esprimersi in episodi assurdi capaci di far dannare anche i più autorevoli esponenti del suo clan (ai quali, peraltro, offriva molte e belle vittorie). Ma fu a Gap il 6 agosto 1972 che Bitossi entrò nel cuore delle folle: autore di un finale impeccabile, sino a poche decine di metri dal traguardo — quella strada interminabile era, perdippiù, in leggera salita — pareva avesse già una mano sulla maglia iridata quando, dal gruppetto inseguitore che lo braccava disperatamente, uscì una freccia azzurra, Marino Basso, che lo infilò spietatamente lasciandogli, ahilui, la ben misera consolazione della medaglia d'argento.

GLI ANNI OTTANTA. Francesco Moser (classe 1951), Bernard Hinault (1954) e Giuseppe Saronni (1957) ecco il terzetto di gran lusso per il ciclismo d'oggi (rispettivamente maglia iridata '77, maglia gialla nel '78 e '79, maglia rosa nel '79) che si stacca già nettamente sul resto del lotto e — quel che più conta — s'annuncia come predominante anche per gli Anni Ottanta. Ed è con questa convinzione che, chiudendo un decennio pur ricco di grossi personaggi, si guarda verso quello seguente con la sicurezza che al ciclismo non mancheranno le vedette che appassionano ed entusiasmano. □

Dalla Coppa Europa di Helsinki (1970) alle XXII Olimpiadi di Mosca (1980). In dieci anni, percorsi migliaia di chilometri, effettuati centinaia di lanci. Da Smith a Mennea, da Ryun a Coe, da Keino a Rono, da Davenport a Nehemiah: una corsa folle alla caccia del record. Dieci anni fondamentali nella storia della « regina » di tutti gli sport

Ma il tartan lo fa...

di **Ferdinando Aruffo**

CONSEGNAMO agli archivi dieci anni di corse, di salti e di lanci, vissuti alla rincorsa perenne del record. Nessuno sport è più esigente dell'atletica, la « regina » degli sport per eccellenza. Tra le innumerevoli meteore sorte, vissute e tramontate nell'arco fugace d'una stagione, d'una Olimpiade, d'un meeting, s'impongono — doverosamente — il nome e la statura di Pietro Mennea. Al di là d'ogni retorico e futile nazionalismo, il record-man barlettano è uno degli atleti più longevi (agonisticamente scrivendo) di tutta la storia dell'atletica. Nel 1970, a 18 anni, Mennea correva i 100 in 10"5 e i 200 in 21"5. Oggi, corre i 100 in 10"01 e i 200 in 19"72. In assoluto, ha limato circa 50 centesimi di secondo per la specialità più breve e addirittura 1"78 per i 200. Non è trascorso anno in cui non abbia vinto qualcosa, non abbia ottenuto un risultato di rilievo o non sia comunque rimasto agli onori delle cronache. Nato a Barletta ventisette anni fa, è il tipico esempio del « campioni si nasce ». Introverso e riservato, laconico e perseverante, ha sempre cercato — per altro riuscendovi — di ottenere (coi risultati) sempre più di quanto promettesse (con le interviste). Leader indiscusso in campo nazionale dal 1971 (primato nazionale dei 100 con 10"20) lo è, in quello mondiale, da almeno tre stagioni. Nelle recenti Universiadi di Città del Messico è riuscito a inserirsi nel « black power » della velocità, abbassando sui 200 di undici decimi di secondo il Mondiale dello statunitense Tommie Smith, uno dei primati più longevi. Resistenza undici anni: Olimpiadi 1968.

SARA SIMEONI. La lingua italiana è quella ufficiale anche in campo femminile. Sara Simeoni è, dopo la tedesca Rosemarie Ackermann, l'unica ad aver superato il muro dei due metri nel salto in alto. Sara, veronese, 177 centimetri per 60 chilogrammi, un anno meno di Mennea è anch'essa, al pari del pugliese, uno straordinario esempio di « escalation » lenta ma sicura verso il record. Di lei si hanno ragguagli numerici fin dal 1965 quando, a 12 anni, saltava l'1,25. In quattro anni, siamo al '69, si era già migliorata di 40 centimetri. Proprio in quel periodo, Sara opera una scelta importantissima per il suo futuro: si converte al « fosbury » (in voga all'epoca dopo la vittoria ottenuta dall'omonimo statunitense alle Olimpiadi di Mexico City con 2,24) dopo aver saltato prima frontalmente, ma questo ai primordi, e poi col « kikc to the moon »: superamento dell'asticella usando la spinta del piede come traino. Il « fosbury » esige, invece, una rincorsa curva che inizia parallelamente all'asticella, raggiunta la quale si attua un'inversione con avvitamento in modo da poter superare l'ostacolo di schiena. Sara Simeoni ha superato per la prima volta i due metri il quattro agosto dello scorso anno a Brescia, in pieno clima vacanziero, quando tutti erano in vacanza: tutti, tranne lei, impegnatissima nel duello con l'amica-rivale Rosemarie Ackermann.

LA GRANDE SFIDA. Simeoni-Ackermann è una di quelle accoppiate destinate a far storia a sé stante come Nuvolari e Varzi, Coppi e Bartali, Mazzola e Rivera. La premiata ditta « Simeoni e Ackermann », ha, però, assunto tutt'un altro fascino: gentil sesso docet. Sono tutt'ora le uniche ad aver superato il doppio metro. Non c'è riunione, né avvenimento in cui le due di cui sopra non occupino i gradini più alti del podio. Praga '78: ognuna assiste con trepidante impotenza alle prodezze dell'altra: Sara eguaglia il suo fresco Mondiale, Rosemarie arriva « appena » all'1,99: per ogni tentativo un'attesa, un sussulto, un abbraccio.

Quattro protagonisti degli Anni Settanta: dall'alto in basso *Valeri Borzov (URSS), Rosemarie Ackermann, Alberto Juantorena e il keniota Henry Rono*

ESPERIMENTI. Gli Anni Settanta costituiscono, nel complesso, un appassionante laboratorio dove tecnici, medici, industriali, studiosi e allenatori sperimentano, talora sulla pelle degli stessi atleti, materiali nuovi, farmaci nuovi, ipotesi e teorie di lavoro non sempre in sintonia con l'atleta-uomo. La maggior parte delle volte l'atleta funge da cavia. Valery Borzov, sovietico, primatista europeo sulle distanze brevi prima delle recenti prodezze di Pietro Mennea, è l'esempio lampante dell'atleta « costruito » in laboratorio. Le tedesche dell'Est non fanno mistero sull'uso di steroidi anabolizzanti per aumentare la loro massa muscolare. Che poi diventino sterili o che poi rimanga ben poco della loro femminilità, ebbene: sono particolari del tutto trascurabili ai fini del record, della medaglia, del risultato. Piste, pedane e scarpette vengono studiate in provetta in funzione dei risultati cui s'intende arrivare. Anche in questi casi, le maggiori sollecitazioni muscolari cui vengono sottoposti gli atleti, e la conseguente maggiore usura, non sono tenute in alcun conto.

I RECORD. Si assiste, esaltati ed estasiati, alla frantumazione di record mitici: nei concorsi vengono raggiunte misure impensabili soltanto pochi anni fa; nelle gare contro il tempo si lotta, dopo l'avvento del cronometraggio elettrico, sul filo dei centesimi di secondo: non solo su quello di lana. Gli unici record in campo maschile (giacché quelli del gentil sesso sono tutti aggiornati) che tanti hanno sfiorato ma nessuno ha migliorato e neanche uguagliato sono quelli dei 400 piani, della 4 x 400 e del lungo. 43"86 il tempo sui 400 di Lee Evans alle Olimpiadi messicane del '68 (lo ricordate, sul podio, con James e Freeman, il pugno guantato di nero?); 2'56"1 il tempo della staffetta statunitense, sempre a Mexico City, sempre con loro tre più Mattews in prima frazione. 8,90, infine la misura di Bob Beamon nel lungo. Gli Anni Settanta assistono impotenti al declino irreversibile di figure epiche di « tracks and fields » di tutto il mondo: Peter Snell, neozelandese, Kipchonge Keino, keniota, Ron Clark, australiano, Gaston Roelants, belga. Contemporaneamente, s'impongono a livelli iridati Henry Rono, keniota, e gli statunitensi Edwin Moses e Reinaldo Nehemiah, entrambi statunitensi, entrambi sicuri protagonisti di Mosca '80, Vladimiro Yashchenko, 2,34 nell'alto. In campo italiano, passiamo da Franco Arese e Sergio Ottolina a Marcello Fiasconaro, da Ambu e Cindolo a Venanzio Ortis, e Franco Fava, da Erminio Azzaro al « tris dell'alto »: Bruni, Di Giorgio e Raise, da Pamich a Visini. Nell'albo d'oro, a testimonianza del loro valore, restano solo Renato Dionisi, Giuseppe Gentile ed Edy Ottoz.

LE SUPERSTAR. Fior di conio anche i primati mondiali femminili. Non un record ha resistito all'assalto degli Anni '70. La Marita Koch (DDR), la Tatiana Kazankina (URSS), la Fuchs (DDR), tre tra le tante, sono comunque destinate a rivestire un ruolo di primaria importanza nell'atletica del prossimo decennio. Gli Anni '80 sono già alle porte: salutiamoli con la fiducia di sempre. L'atletica leggera s'appresta a vivere una delle Olimpiadi più attese della storia e dalla storia; si va a Mosca, con occhi aperti e orecchie tese: troppe le implicazioni politiche dell'avvenimento per non essere menzionate. L'atletica dell'80 accoglie a braccia aperte la Cina Popolare guardandola con curiosità e fascino. Ci si augura, tutti, che a Mosca altre frontiere vengano superate e altri confini vengano raggiunti. Per parte nostra, coccoliamoci e Mennea e Simeoni, atavicamente confidando nella provvidenza, sacrificando magari a essa, affinché, ancora una volta, ci regali ciò che le strutture non sanno (perché non possono) darci: il mostro (dal latino: monstrum: miracolo, prodigio) ovvero il « talentaccionaturale », l'errore biologico, il caso cromosomico. ☐

Forse nessun personaggio è stato tanto parlato, scritto, analizzato, criticato ed esaltato come Pietro Paolo Mennea. Atleta serio, fallisce raramente l'appuntamento

Il fascino di Marcello Fiasconaro sopravvive ancor oggi. Primatista mondiale degli 800 in 1'43''7, ha corso la specialità 57 volte

Chi non ricorda Franco Arese? Il suo stile era inconfondibile. La sua intelligenza in gara pronta. E' suo il primato italiano dei 1500: 3'36''3

Sara Simeoni, una campionessa italiana sul tetto del mondo

Dai montanari agli sciatori manager di se stessi: questo, dal punto di vista « economico », il salto di qualità compiuto dallo sport bianco nel decennio che si va a concludere. Per quanto riguarda la tecnica, invece, il discorso si fa più complesso, basti pensare alla « polivalenza » di Thoeni e a Stenmark, l'assopigliatutto

Quella travolgente valanga azzurra...

di **Alfredo Pigna**

DIECI ANNI DI SCI. Come dire: dalla preistoria, all'era moderna. In campo agonistico la preistoria era caratterizzata da un aureo dilettantismo montanaro e di élite, in contrapposizione all'attuale professionismo più che tollerato, avallato perfino dai sacri testi dei regolamenti olimpici. In campo economico e sociale, l'artigianato turistico (e commerciale) affidato all'improvvisazione dei pionieri, ha ceduto il passo alle programmazioni, agli investimenti a lungo termine, e al boom dell'industria della neve, diventata una delle più attive e floride nell'ambito dei paesi alpini. Due facce di uno stesso fenomeno, tuttavia l'una strettamente connessa all'altra da un rapporto a dir poco condizionante. L'episodio sportivo, un tempo vissuto da pochi protagonisti, è diventato un formidabile mezzo di promozione turistico-industriale e, per conseguenza, preda appetita dai più potenti mass-media (TV, giornali, radio). Dal canto suo, il campione epico dei tempi andati è diventato l'immagine più concreta del messaggio promozionale. E molto probabilmente l'evoluzione tecnica avrebbe comunque portato, con gli Anni '70, alla scomparsa del fuoriclasse « polivalente » che domina sempre e comunque in slalom e in gigante come in discesa libera (Colò, Sailer, Killy) e al conseguente avvento della « specializzazione » anche nel settore sciistico. Mi sembra tuttavia incontestabile che l'intervento dell'industria con i più moderni laboratori scientifici (che forniscono agli atleti mezzi sempre più sofisticati) abbia propiziato e reso inderogabile una tale evoluzione.

DE COUBERTIN, ADDIO. I sintomi più evidenti dell'evoluzione in atto possono essere datati intorno alla vigilia degli Anni '70, pressapoco all'epoca delle Olimpiadi della neve di Grenoble 1968. Non vi furono traumi, ma si verificò un crescendo che dimostrò, anche per l'assenza di veri ostacoli, l'improrogabilità della metamorfosi. Già al tempo della programmazione e, poi, dell'organizzazione dei Giochi di Grenoble, il Governo francese e le autorità regionali e cittadine, avevano dimostrato un interesse e un impegno che non aveva riscontri nella storia delle Olimpiadi bianche. Semmai, in precedenza, si era verificato tutto il contrario. I Giochi di Cortina d'Ampezzo (1956) furono ad esempio considerati da scandalizzati e autorevoli censori nostrani un megalomane spreco di miliardi. Vi furono perfino dibattiti parlamentari provocati da irritate e demagogiche interpellanze di chi avrebbe voluto dirottare i quattrini stanziati per le strutture occorrenti per i Giochi verso altre realizzazioni « socialmente utili ». Sembrano bubbole ed invece è storia. Così come è storia il decollo dell'economia turistica ampezzana a livello internazionale soprattutto per merito delle « faraoniche e inutili » realizzazioni. Sull'arrivo dei Giochi di Grenoble e con la nascita della « Coppa del Mondo », lo sci alpino ripudiò, anche « ufficialmente », l'anacronistica immagine di ispirazione decoubertiana, per entrare al servizio attivo della società e non più soltanto, come bandiera dello sport agonistico, ma come locomotiva trainante, nei bilanci del turismo, del commercio e dell'industria della neve.

1969-1970: THOENI e VUARNET. All'indomani delle Olimpiadi di Grenoble, che segnarono l'apice della « grandeur » francese (e l'ultimo guizzo del campione « polivalente »), con Jean Claude Killy vincitore in tutte e tre le specialità alpine e con un successo di squadra senza precedenti (Perillat, Viollat, Lacroix, Mauduit, le sorelle Marielle e Cristine Goitschel, Annie Famose e, naturalmente, Killy), l'Italia era degradata al rango di parente povera dei paesi alpini pur se aveva, dal lato sud, tutto l'arco alpino, che gli altri paesi si suddividevano al nord, a oriente e a occidente. I migliori dei nostri, ai Giochi di Grenoble, erano stati Piazzalunga (undicesimo in slalom) e Mahlknecht (sesto in discesa libera). Un bilancio avvilente, che indusse l'ingegnere trentino Fabio Conci, fresco arrivato alla presidenza della FISI (Federazione Sci), ad accendere una miccia al tritolo sotto l'intero apparato polveroso e burocratico della federazione sci. Fabio Conci, un appassionato di sci, più « amatore » che tecnico, accolse con intelligente umiltà i consigli del giornalista Massimo Di Marco, e accettò di incontrarsi con Jean Vuarnet. Vuarnet, campione olimpico del '60 in discesa libera, aspirava alla leadership tecnica nell'ambito della squadra nazionale francese ma rimaneva frenato, in ruoli di secondo piano, dai dirigenti di una Federazione divenuta, per le vittorie a catena, un centro di potere omogeneo e impermeabile. Assetato di rivincita, Jean Vuarnet, che aveva già dimostrato con la creazione della più avveniristica fra le stazioni alpine, Avoriaz, di avere coraggio, ambizione e idee da vendere, accettò volentieri il ruolo di manager mercenario per dimostrare coi fatti la validità delle sue intuizioni. Vuarnet offrì a Gustavo la massima libertà di movimento. E Gustavo ripagò Vuarnet offrendogli, con le sue vittorie, la possibilità di lavorare in pace nella sua ricerca del danaro e degli uomini necessari per creare una struttura stabile (e vincente), laddove prima esisteva la piccola repubblica dello sci gardenese. Vittorioso già nel marzo del '69 nella Coppa dei paesi alpini, Gustavo si ripetè splendidamente, in Val d'Isere, nel gigante di apertura della Coppa del Mondo. Nato nel febbraio del '51, Gustavo ha diciotto anni ma già i giornali titolano: **« E' nato l'erede di Zeno Colò e di Jean Claude Killy ».** Ai « mondiali » in Val Gardena del 1970, indicato come l'atleta che ha inventato « il passo-spinta », Gustavo Thoeni, praticamente agli esordi internazionali, è il netto favorito nel « gigante » che probabilmente avrebbe vinto se una placca di ghiaccio, ormai « storica », non l'avesse fermato alla quarta porta. In Coppa del Mondo, Karl Schranz (che vinse anche il « gigante dei mondiali gardenesi »), conquista il primo posto davanti a Gustavo. Ma sarà questo l'ultimo acuto della vecchia scuola.

1970-1971: IL PRIMO TRIONFO. Pur essendo stato col suo « passo spinta », uno dei pionieri della « specializzazione » (insieme coi francesi Jean Noel Augert e Patrick Roussel), Gustavo si rende conto che per strappare la Coppa a quella vecchia volpe di Karl Schranz deve battersi anche sul terreno preferito dal suo più pericoloso rivale: la discesa libera. L'episodio tecnico di Karl Schranz che, dedicandosi prevalentemente alla discesa libera, perde smalto fino a retrocedere paurosamente nelle classifiche Fis dello slalom, offre la misura di una evoluzione tecnica che trova nel solo Gustavo Thoeni la splendida eccezione. Difatti Gustavo, dominatore nel gigante e ottimo in slalom, riesce ad arrivare terzo in una discesa libera di Coppa vinta da Stefano Anzi e dopo una serie di successi entusiasmanti (in USA, tre vittorie su quattro gare), vince la sua prima Coppa del Mondo.

1971-1972: « LA LEGGENDA THOENI ». Il concetto ormai universalmente accettato dalla specializzazione produce i suoi frutti in tutti i settori dello sci alpino. Lo stesso Gustavo, vincitore alle Olimpiadi di Sapporo nel gigante, secondo nello slalom vinto da Ochoa (terzo Rolando Thoeni), trentunesimo nella discesa libera vinta da Bernard Russi, vince la combinata e sembra orientarsi verso sporadiche e funzionali escursioni nel settore della discesa. Ai Giochi di Sapporo Jean Vuarnet, che ha trovato in Mario Cotelli la spalla ideale nel settore agonistico e organizzativo ma che non ha saputo creare quella « stabile struttura » che vagheggiava, viene licenziato e torna alla sua Avoriaz. Buon per Vaghi (subentrato a Conci) e la Fisi, che Vuarnet

Quattro protagonisti del « Circo bianco ». Dall'alto in basso, *Gustavo Thoeni, Franz Klammer, Pierino Gros e,* sotto, *la Moser Proell*

lascia in eredità la squadra azzurra a Mario Cotelli. E Gustavo vince la sua seconda Coppa sull'ottimo Duvillard.

1972-1973: E FANNO TRE! Gustavo Thoeni è ormai incontestabilmente il numero uno dello sci mondiale. Sulla sua scia comincia a delinearsi l'embrione di quella « valanga » che avrebbe stupito il mondo dello sci negli anni a venire. I nomi sono quelli di Helmut ed Heberhardt Shmalzl, Erwin Stricker, Stefano Anzi, Giuliano Besson e, ancora, Varallo, Pietrogiovanna, Pegorari. Già nello slalom di Sapporo, vinto imprevedibilmente da Ochoa, Gustavo fu secondo, Rolando Thoeni terzo ed Heberardt Shmalzl, sesto. Insomma, c'è già una squadra che ipoteca, a suon di piazzamenti, la terza Coppa del Mondo, che Gustavo si aggiudica sul redivivo austriaco David Zwilling.

1973-1974: E' « VALANGA ». L'esplosione del diciottenne Piero Gros nel gigante inaugurale di Val d'Isere persuade tutti che, ormai, la « valanga azzurra » è una fulgida realtà dello sport italiano. Gustavo si amministra con oculatezza, nella prima fase della Coppa, impostando tutta la preparazione sui campionati mondiali di Saint Moritz che, infatti, segneranno la sua apoteosi. Gigante e slalom: due medaglie d'oro. E' la sua miglior stagione e, tuttavia, cede paradossalmente la Coppa del Mondo al lanciatissimo Piero Gros. Intanto si sveglia anche il settore della « libera » con Herbert Plank.

1974-1975: L'APOTEOSI IN VAL GARDENA. La supremazia di Gustavo e della « valanga », induce Serge Lange, boss di Coppa, a modificare (ancora), il regolamento della Coppa del Mondo per rendere dura la vita agli slalomisti azzurri privilegiando i discesisti ed in particolare Franz Klammer che è succeduto a Rolland Collombin nella leadership della specialità. « Costretto » a far bene anche in discesa, Gustavo si toglie lo sfizio di arrivare, a Kitzbhuel, a un solo centesimo dall'ormai irresistibile Franz Klammer, in una libera che tradizionalmente consacra soltanto i furiclasse del brivido. Tuttavia Klammer, collezionando vittorie su vittorie riesce a mantenere la testa nella classifica di Coppa che vede, il suo epilogo in Val Gardena, tre campioni con eguale punteggio (240 punti): Klammer, Gustavo e lo splendido diciottenne svedese Ingemar Stenmark. Ed è a Santa Cristina, in Val Gardena, che Gustavo Thoeni compie il suo capolavoro.

1975-1976: IL CANTO DEL CIGNO. La vittoria di Gustavo Thoeni nel gigante di apertura in Val d'Isere e i piazzamenti sempre onorevoli dei campioni della « valanga » (Gros, Radici, Bieler, Stricker, Plank, Pietrogiovanna, Anzi e Besson) incoraggiano la previsione che il « miracolo azzurro » possa ancora durare a lungo. In realtà Gustavo Thoeni è il primo a pagare un amaro prezzo all'era della specializzazione disunendosi nel tentativo di ottenere risultati in tutte e tre le specialità. Coglie la sua ultima vittoria nel gigante di Adelboden e, da quel momento fino all'attuale stagione, non vincerà più una gara. La vittoria di Piero Gros nello slalom olimpico di Innsbruck e la medaglia d'argento di Gustavo (ancora una volta davanti a Stenmark) rappresentano il canto del cigno della « valanga » degli slalomisti, mentre note confortanti arrivano dal settore della discesa sia con i brillanti piazzamenti di Anzi, Besson, Stricker e Rolando Thoeni, sia con la costante escalation di Herbert Plank (medaglia di bronzo a Innsbruck) che con quella di Claudia Giordani che conquista l'argento olimpico. Nel gigante maschile Gustavo Thoeni, definito (fra l'altro) « l'uomo della seconda manche », tradisce se stesso e, dopo avere stracciato tutti nella prima frazione, arriva soltanto quarto nella classifica finale olimpica. Un trauma che Gustavo non digerirà facilmente. Dal canto suo Ingemar Stenmark, che ha sbagliato tutto ad Innsbruck, si aggiudica senza problemi la sua prima Coppa del Mondo.

1976-1977: L'IMPENNATA DI CAMPIGLIO. La stagione inizia con una novità in casa azzurra: Oreste Peccedi (« padre spirituale » di Gustavo e infaticabile allenatore degli slalomisti) lascia con decisione irrevocabile. Il suo posto viene preso dall'altoatesino Alphons Thoma, un ottimo tecnico che tuttavia manca di quelle doti di comunicativa che erano il maggior pregio di Peccedi. E' un gran lavoratore, ma fa anche lavorare molto gli azzurri. **« Troppo »**, si lamentano Gros e compagni. A Madonna di Campiglio, comunque, nello slalom di Coppa la « valanga azzurra » ha una eccezionale impennata: 1. Radici, 2. Gros, 3. Thoeni. Un episodio che, purtroppo, resterà isolato. Imperversa intanto Stenmark, mentre si accentua il disagio degli italiani specialmente nel « gigante », che era il loro punto di forza. Ai tracciati ripidi e ghiacciati di un tempo, si susseguono ora piste piatte e neve molle. E' la crisi, anche se nessuno può (o vuole) ancora crederci.

1977-1978: INGEMAR STENMARK. E' la stagione in cui Ingemar Stenmark « uccide » l'interesse per la Coppa dopo poco più di un mese di gare con le sue perentorie vittorie a catena. Ed è l'anno dei campionati mondiali di Garmisch, dove si tocca il fondo. Mario Cotelli, personaggio carismatico e factotum delle squadre nazionali, sente che la sua « panchina » comincia a scottare né più né meno di quelle degli allenatori di calcio. E proprio a Garmisch ha la sensazione che anche gli atleti, finora tutti compatti intorno a lui, comincino a voltargli le spalle. La crisi tecnica diventa anche una crisi dirigenziale. Omero Vaghi (che, dopo un colpo di palazzo, era succeduto a Fabio Coccia alla presidenza della FISI) aveva ceduto il passo all'avvocato Arrigo Gattai. Con Vaghi, presidente-ombra, la FISI era Cotelli. Lo scontro con Cotelli è inevitabile. Al termine della stagione, Mario Cotelli viene sostituito nella direzione tecnica delle nazionali, da Eric Demetz. Uno splendido ciclo vittorioso si conclude così, senza traumi, ma con molta amarezza. Stenmark, come detto, stravince in Coppa mentre Plank, due volte vincitore in libera, è sesto. Gros, ottavo. Si appanna l'astro di Klammer, dominatore della precedente stagione e stavolta vincitore soltanto due volte.

1978-1979: LA VALANGA ROSA. Stravincendo la Coppa '78, Stenmark ha firmato la sua condanna. Nasce infatti il regolamento anti-Stenmark, che privilegia sfacciatamente i « combinatisti ». Scordato il verbo della « specializzazione » (predicato per anni) Lange e soci indicano, nello sciatore « polivalente », il solo meritevole d'essere premiato come il migliore. La verità è che necessita tener vivo l'interesse per la Coppa fino all'ultima gara, sennò sponsor e operatori turistici chiudono i cordoni della borsa. Ne fa le spese, come previsto, Ingemar Stenmark: difatti, pur battendo tutti i record (13 vittorie sulle 20 gare disputate), arriva in classifica finale soltanto quinto. La vittoria va al « polivalente » svizzero Peter Luscher, ottimo « gigantista », che però deve accontentarsi di vedere, in gigante, sempre e soltanto le code di Stenmark, vincitore in dieci gare su dieci nella specialità. Spunta intanto prepotentemente l'astro del diciottenne Lenoardo David. E' il potenziale, unico anti-Stenmark, e forse sarà l'atleta scacciacrisi in casa azzurra. Una serie di ottimi piazzamenti e, infine, Leonardo David riesce a battere in slalom Ingemar Stenmark sulle amiche (per lo svedese) nevi scandinave. E' la prima vittoria italiana in Coppa del Mondo, dopo tanti anni di digiuno (Campiglio '76). Quanto sia accaduto nella successiva trasferta americana, a Lake Placid, lo sanno tutti. Dolore e angoscia accentuati dal dubbio che, forse, il dramma di Leonardo poteva essere evitato. Buone notizie, invece, nel settore femminile. Le ragazze italiane, dopo un esaltante esordio nelle World Series, si confermano in Coppa del Mondo come la nascente « valanga rosa » dello slalom. Sulla scia della bravissima Claudia Giordania, « veterana » ventitrenne, si affaccia prepotentemente alla ribalta la diciottenne milanese Maria Rosa Quario, vittoriosa in una gara di Coppa del Mondo e, al termine della stagione, nella classifica mondiale FIS della specialità dello slalom. Altre tre ragazze italiane figurano fra le prime sedici del mondo: Daniela Zini, Wilma Gatta e Wanda Bieler. Gustavo, intanto, rinnega l'assurdo tecnico della « polivalenza » (proprio lui, l'ultimo fuoriclasse « polivalente ») e torna alla specializzazione (slalom). □

Ingemar Stenmark, l'asso pigliatutto svedese, dominatore delle ultime edizioni della Coppa del mondo

Col passare degli anni il tennis è diventato non solo uno degli sport più popolari e, quindi, uno dei più praticati, ma si è anche andato ad inserire nella rosa delle discipline più ricche. Ogni anno, infatti, il « Grand Prix » offre agli atleti un budget di circa 10 miliardi, ai quali si vanno ad aggiungere i soldi « versati » dagli sponsor...

Una racchetta tutta d'oro

di **Marco Roberti** - foto di **Angelo Tonelli**

DA LAVER A MC ENROE passando attraverso Rosewall, Newcombe, Roche, Smith, Connors, Panatta, Orantes, Gerulaitis, Vilas e, naturalmente, Borg, forse il più grande fenomeno tecnico-agonistico di tutti i tempi. Dieci anni di tennis potrebbero essere sintetizzati così; l'ultimo fantastico decennio potrebbe benissimo passare alla storia di questo sport insieme con i campionissimi che lo hanno caratterizzato e reso popolare. Ma sarebbe in verità un modo un po' troppo comodo e semplicistico per passare agli archivi, un periodo che senza tema di esagerare possiamo definire importantissimo, fondamentale e decisivo per l'assetto economico-organizzativo che il tennis moderno si è dato. Ciò che oggi colpisce la fantasia degli appassionati e desta l'interesse anche del grande pubblico sono le imprese che alcuni big compiono, le montagne di dollari che circolano in quest'ambiente e che fanno del campione un uomo ricco in proporzione diretta al nome che lo stesso si è saputo creare vincendo i più importanti tornei del mondo.

BJORN BORG. Trionfatore per quattro anni conse-

Bjorn Borg, 23 anni, ha vinto tutto. Unico neo: il Grande Slam

cutivi a Wimbledon, per altri quattro a Parigi e per due a Roma, dopo avere tagliato vittoriosamente tutti i traguardi che contano (fanno eccezione gli open Usa e il Masters del Grand Prix) l'orso svedese merita, a soli 23 anni, l'appellativo di campionissimo, di primattore tra una schiera di interpreti eccezionali come lo sono Connors, Vilas, Newcombe e Nastase. Ora che alla ribalta si è affacciato prepotentemente Mc Enroe si intravvede un possibile candidato alla sua successione anche se appare difficile pensare che qualcuno riesca mai a eguagliare in un arco così ristretto di anni gli exploit dello svedese. Borg ha esordito in Davis a 15 anni, a 18 aveva già vinto Roma e Parigi, a 19 era stato l'artefice principale della conquista dell'insalatiera d'argento da parte della Svezia; è sulla scena mondiale da 7 anni ed ha già oscurato tutti dopo avere vinto alla distanza il duello con Jimmy Connors, il terribile mancino Usa per quattro anni consecutivi numero uno nel mondo.

LIVELLAMENTO. Il declino di Laver, Newcombe e Rosewall, che dopo avere dominato la scena sul finire del decennio precedente sono riusciti a rimanere al vertice fino al '73, aveva aperto la strada ai nuovi talenti del tennis moderno, da quelli del vecchio Continente imbattibili sulla terra battuta e dotati di estro e grandissima classe (Nastase e Orantes) ai supermen Usa (Smith, Tanner, Gerulaitis, Gottfried, Lutz, Ashe) a qualche geniaccio di altri paesi (Vilas e Ramirez), per finire ad Adriano Panatta, che nel 1976 riuscì a mettere a segno una doppietta eccezionale (Roma e Parigi) e a condurre per la prima volta la squadra azzurra alla conquista della Davis. Ciò che tutti questi grandissimi tennisti hanno saputo dimostrare sul campo (e non dimentichiamo tra i protagonisti degli ultimi dieci anni di tennis elementi quali Kodes, Gimeno, Alexander, Hewitt, Mc Millan e il nostro Barazzutti) impone la massima considerazione in quanto con l'evoluzione che il tennis ha avuto in quanultimi anni e con l'innalzamento del livello tecnico generale oggi è diventato indubbiamente difficile vincere un torneo prevalendo su un numero imponente di contendenti (ora la classifica Atp registra un migliaio di giocatori) sempre meglio preparati ed agguerriti. Il susseguirsi a ritmo frenetico dei confronti, le molteplici attività che impegnano gli atleti d'oggi (quadrangolari, esibizioni, tornei ad otto ecc.), gli spostamenti da una parte all'altra del mondo (potendo scegliere ormai tra svariati tornei in contemporanea sui diversi continenti) ha trasformato l'attività del tennista in una professione estremamente remunerativa ma anche molto faticosa.

CAMPIONI E COMPRIMARI. Nella tabella che pubblichiamo in questa pagina abbiamo compreso i vincitori di alcuni tra i più significativi tornei, della classifica del Grand Prix, del Masters e, naturalmente, della coppa Davis. Ciò basta a dare un'idea abbastanza esatta dei protagonisti degli ultimi dieci anni di tennis. Tutti i migliori hanno iscritto il loro nome almeno una volta in uno di degli albi d'oro degli appuntamenti del calendario internazionale. Anche altri giocatori hanno caratterizzato questo decennio (Dibbs, Solomon, Gottfried, Graebner, Hewitt e Mc Millan, Metreveli, Pilic, Barazzutti e gli altri due moschettieri della Davis azzurra) ma quasi sempre relegati nel ruolo di comprimari. Ma al di là e al di sopra dei superassi che lo hanno caratterizzato, il tennis degli Anni '70 è risultato importante per tutta quella serie di cambiamenti, di vere e proprie rivoluzioni che hanno trasformato uno sport d'élite in una disciplina di massa (nel mondo si parla di 100 milioni di praticanti) e al vertice in un meccanismo professionistico perfettamente funzionante, capace di dispensare a chi lo fa muovere milioni di dollari.

Da sinistra a destra e dall'alto in basso: *Rod Laver, Ken Rosewall, John Newcombe. Ilie Nastase, Arthur Ashe e Jimmy Connors*

CAMBIAMENTI. I cambiamenti dunque sono stati molti e tutti fondamentali. La Davis per esempio ha abbandonato il sistema del challenge round e dal '72 ha abbracciato un regolamento moderno (anche se al riguardo si può rilevare che molte cose andrebbero ancora perfezionate). Prendiamo il '72 come anno d'inizio del « new deal »: troviamo gli Usa con due vittorie ('72 e '78), appaiati dall'Australia ('72 e '77) e in compagnia di Sud Africa ('74), Svezia ('75) ed Italia ('76) a dimostrazione che le squadre del Vecchio Continente in una competizione che mette tutti i team sullo stesso piano non se la cavano poi tanto male.

PROFESSIONISTI. E veniamo al tennis professionistico individuale, alla associazione dei giocatori (Atp), al Grand Prix, al Wct, al Wtt, al boicottaggio di Wimbledon, tutti episodi destinati a rimanere non solo nella storia degli ultimi 10 anni del tennis, ma in quella più generale di questo sport. Anche se l'apertura ai professionisti per quel che riguarda i tornei controllati dalla Federtennis internazionale risale al '68, si può dire che la vera regolamentazione di un mondo che vedeva impegnati tre tipi di atleti (dilettanti, che gareggiavano solo per la coppa o la medaglia; autorizzati, cui veniva concesso di competere anche per premi in denaro dopo avere però assolto agli obblighi con la federazione di appartenenza; professionisti che si impegnavano solo per il montepremi) sia stata fatta nel '70 anno in cui Jack Kramer, un ex-campione americano, varò il Grand Prix. Da allora e grazie ad una serie di aggiustamenti regolamentari, gli atleti gareggiano solo per i premi in denaro e per il punteggio che ogni torneo distribuisce: a fine anno chi va più avanti nella classifica del Grand Prix guadagna anche un mucchietto di dollari supplementari (quest'anno sono 300 mila, circa 250 milioni di lire) e la possibilità di prendere parte al Masters, cioè il torneo dei maestri, i migliori otto qualificati da questa classifica, e intascare così altri milioni. Il Wct, una organizzazione professionistica che fa capo al petroliero texano Lamar Hunt, prima in concorrenza con il Grand Prix, ha firmato la pace tre anni fa ed è entrata a fare parte della competizione con i tornei da lei stessa controllati; il Wtt, una specie di campionato a squadre tra le città americane, è naufragato l'altr'anno dopo avere distribuito montagne di dollari. Ha commesso l'errore di fare concorrenza ai tornei ufficiali cercando di sottrarre loro giocatori di nome, ma a lungo non ha potuto tenere il passo dei montepremi sempre crescenti offerti dagli appuntamenti del Grand Prix. Poi c'è stata l'Atp, la potentissima associazione dei giocatori professionisti, che ha incominciato a regolamentare l'ammissione dei suoi protetti nei tabelloni dei vari tornei e a cancellare uno dei motivi di maggiore contrasto del passato: la compilazione di un tabellone con la designazione delle teste di serie. A Wimbledon ad esempio si verificava il fatto che il vincitore di una edizione automaticamente veniva designato al primo posto nel tabellone di quella successiva, indipendentemente dal fatto che nel frattempo lo stesso fosse scaduto di forma o che qualcun altro avesse dimostrato di giocare meglio. L'Atp diede vita ad una classifica che aggiornata ogni mese e redatta da un computer in base non solo ai risultati ottenuti da ciascun associato ma anche con correzioni che tenessero conto del valore di determinati incontri o tornei, servì e serve tuttora agli atleti per evitare favoritismi.

LO SCIOPERO DEL '73. L'Atp dimostrò la sua forza e la sua autonomia nel '73 promuovendo una clamorosa protesta contro i dirigenti della Federtennis internazionale e contro gli organizzatori di Wimbledon che avevano respinto l'iscrizione dello jugoslavo Pilic, colpevole di avere disertato un incontro di Davis per partecipare ad un torneo. L'Atp e i giocatori portarono il braccio di ferro fino alle estreme conseguenze (diserzione in massa dal torneo) e questa dimostrazione di forza e di compattezza contribuì a dare la definitiva credibilità all'associazione.

IL GIRO D'AFFARI. Ora, mentre il Grand Prix è arrivato a proporre una torta del valore di 10 miliardi di lire riservata ai 400-500 atleti che hanno fatto del tennis la loro professione, è spuntato all'orizzonte e si è concretizzato un nuovo pericolo: quello delle esibizioni, un sistema che potrebbe dare (ed ha già dato) seri grattacapi ai tornei ufficiali regalando montagne di dollari a pochissimi superassi. La storia più recente del tennis ci ha insegnato però che ormai tutto è « business » e che i giovani si avvicinano a questa disciplina anche perché si possono guadagnare più di due miliardi all'anno come sta facendo Borg e diventare l'uomo più ricco di Svezia come è capitato al fantastico nordico. □

I VINCITORI DELLE PROVE PIU' IMPORTANTI DEGLI ULTIMI DIECI ANNI

TORNEI	1970	1971	1972	1973	1974	1975	1976	1977	1978	1979
Wimbledon	**Newcombe**	**Newcombe**	**Smith**	**Kodes**	**Connors**	**Ashe**	**Borg**	**Borg**	**Borg**	**Borg**
Roland Garros	**Kodes**	**Kodes**	**Gimeno**	**Nastase**	**Borg**	**Borg**	**Panatta**	**Vilas**	**Borg**	**Borg**
Forrest Hills*	**Rosewall**	**Smith**	**Nastase**	**Newcombe**	**Connors**	**Orantes**	**Connors**	**Vilas**	**Connors**	**Mc Enroe**
Roma	**Nastase**	**Laver**	**Orantes**	**Nastase**	**Borg**	**Ramirez**	**Panatta**	**Gerulaitis**	**Borg**	**Gerulaitis**
Masters GP	**Smith**	**Nastase**	**Nastase**	**Nastase**	**Vilas**	**Nastase**	**Orantes**	**Connors**	**Mc Enroe**	da disputare
Vincitore GP	**Richey**	**Smith**	**Nastase**	**Nastase**	**Vilas**	**Vilas**	**Ramirez**	**Vilas**	**Connors**	da assegnare
Coppa Davis	**USA**	**USA**	**USA**	**Australia**	**Sud Africa**	**Svezia**	**Italia**	**Australia**	**USA**	

** Dal 1978 gli Open USA si disputano sui campi di Flushing Meadow*

Da sempre circondato da un alone di leggenda, il mondo della boxe ha vissuto forse, nell'ultimo decennio, il suo capitolo più significativo: quello che ha visto il grande Cassius Marcellus Clay divenire « mito » e « uomo-simbolo » degli Anni Settanta e, sulle ali di un successo crescente, entrare definitivamente nella Storia

Maometto alla montagna

di **Giuseppe Signori**

THE FIGHT. **« ... Provi sempre una forte impressione quando lo vedi. Non dal vero come in televisione ma in piedi davanti a te, nella sua forma migliore...».** Norman Mailer, romanziere e giornalista di Long Branch, New Jersey, inizia così il suo saggio pugilistico intitolato « The Fight » e, naturalmente, allude a Cassius Marcellus Clay, alias Muhammad Alì. « The Fight », il combattimento, si riferisce alla sfida mondiale svoltasi a Kinshasa, nello Zaire, il 30 ottobre 1974. Il campione in carica dei massimi era George Foreman del Texas e lo challenger appunto Muhammad Alì, noto anche come il « Labbro di Louisville ». Cassius Clay è nato in quella città del Kentucky il 17 gennaio 1942, quindi ha vissuto la Decade degli Anni Settanta quando era ormai uomo maturo ed atleta che aveva già dato il suo meglio.

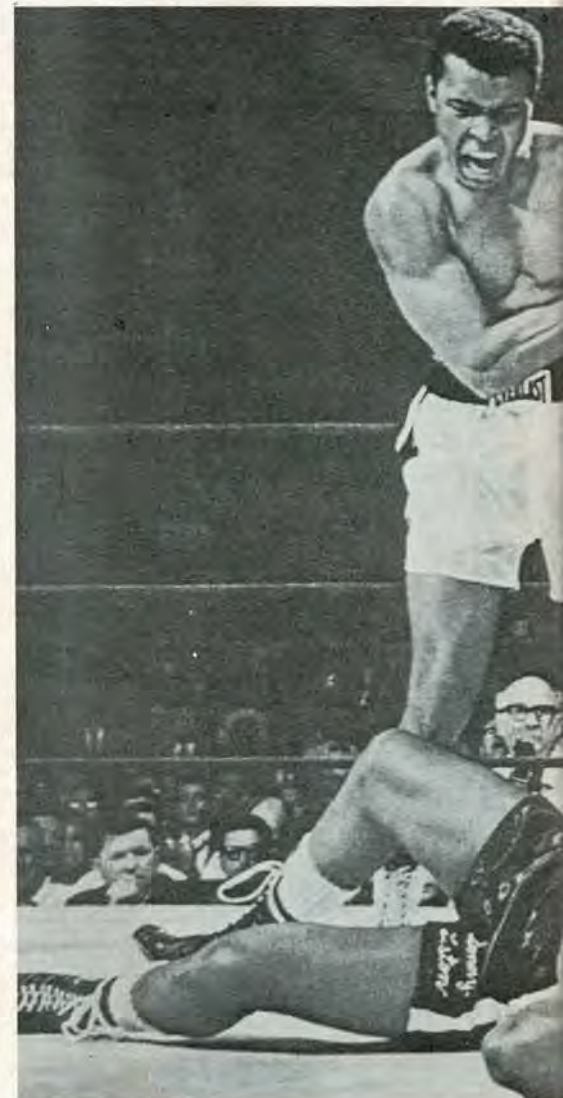
Più che al possente e nervoso Foreman che poi a Kinshasa perse per « knock-out » durante l'8. assalto, Mailer ha dedicato il suo colorito quadro, la sua cronaca affascinante, il suo « cuore di tenebra » per dirla alla Conrad, soprattutto a Muhammad Alì, diventato campione dei massimi per la seconda volta. Prima di lui, c'era riuscito solo il piccolo Floyd Patterson quando, nel 1960, si prese la rivincita sullo svedese Ingemar Johansson nel Polo Grounds di New York. E prima di Patterson erano falliti, nella impresa ritenuta quasi impossibile, James J. Jeffrier e Jack Dempsey, Max Schmeling e Joe Louis, Ezzard Charles e « Jersey » Joe Walcott, per non parlare naturalmente, di Sonny Liston.

Nelle sue 244 pagine Norman Mailer definisce Cassius Clay il Più Grande Atleta del Mondo, il Più Bell'uomo d'America e persino Alì Principe del Cielo. Indubbiamente Muhammad Alì, che iniziò la sua straordinaria avventura pugilistica a Roma nell'estate del 1960 quando soffiò la medaglia d'oro olimpica, dei mediomassimi, al mancino polacco Zbigniew Pietrzykowski, è stato il protagonista assoluto, oltre che degli Anni Sessanta, della Decade che sta per chiudersi, malgrado la presenza nelle arene dei pugni di tutto il mondo di Emile Griffith, Nino Benvenuti e Carlos Monzon, del cubano José Napoles e di Roberto Duran panamense che sono gli altri « big » dell'epoca.

Sopra: un primo piano di Clay che (sotto) vediamo in versione agonistica, religiosa e istrionesca. A lato: un'immagine-simbolo del mito Muhammad Alì

SPARRING. Nessuno di questi campioni, neppure il selvaggio ed invincibile Monzon, possiede dentro e fuori le corde il carisma, la grazia straordinaria, il potere di fare miracoli finanziari di Cassius Clay che, da parte sua, soltanto con i pugni ha guadagnato circa 50 milioni di dollari e ne potrebbe raccogliere ancora se volesse accettare una partita con John « Big » Tate oppure con Larry Holmes che sono, oggi, i due massimi campioni in carica.

Quando Alì preparò il « fight » di Kinshasa, uno dei suoi « sparring-partner » era Larry Holmes allora giovane nero sciolto nei movimenti e veloce nei colpi, inoltre molto ambizioso. Ogni tanto Clay puniva bonariamente quel giovanotto imprudente ed impudente tanto per fargli capire che non bisogna mai infastidire troppo il campione. Tanti anni addietro, prima della guerra, Joe Louis, in allenamento, per difendere la sua cintura dall'assalto di Tony Galento, prese come « sparring » un certo « Jersey » Joe Walcott, un pugile che non riusciva ad affermarsi e che teneva a casa mezza dozzina di figli. Durante una seduta « Jersey » Joe, con un destro, scaraventò il campione sul tavolato. Lo « sparring », che nel 1951 a Pittsburgh divenne a sua volta « champ » davanti ad Ezzard Charles, quel giorno lontano venne subito licenziato e la medesima sorte capitò nel 1967 al calvo Bennie Briscoe di Philadelphia, quando fu ingaggiato dal manager Amaduzzi per allenare Nino Benvenuti che doveva concedere la rivincita a Griffith. Il rude Briscoe picchiava troppo duramente, senza rispetto per il campione. Invece Muhammad Alì non fece mai licenziare i suoi « sparring » più impertinenti.

TESTIMONI. Nel ring, Alì, oltre a George Foreman, sconfisse anche Floyd Patterson e Sonny Liston, l'inglese Henry « Twin » Cooper e Joe Frazier, Bob Foster, Ken Norton e l'argentino Oscar Bonavena con il quale, il 7 dicembre 1970, ha recitato una gustosa sceneggiata studiata nello spogliatoio del Madison Square Garden di New York City. Senza dubbio Cassius Clay è un attore nato, del resto lo era anche il povero Bonavena rimasto ucciso, qualche anno addietro, per motivi di donne, da un pistolero geloso.

Per Mohammad Alì non sono stati tutti trionfi gloriosi, tutte vittorie senza macchia. Vecchie storie, ad ogni modo, che magari non saranno più disseppellite, anche se ancora tutte da raccontare. Qualche testimone scomodo non c'è più. Il fragoroso Bonavena riposa nella terra di Buenos Aires sotto una lapide. E' morto anche il fosco Sonny Liston. La fine oscura del grosso orso nero dell'Arkansas avvenne a Las Vegas, Nevada, il 5 gennaio 1971. Qualche tempo dopo si è pure spento per malattia a Miami Beach, Florida, il misterioso Frankie Carbo che, prima e dopo la guerra, era stato il « boss of bosses » delle scommesse guidate, dei combattimenti truccati. Il piccolo Mister Gray, alias John Paul Frankie Carbo, aveva una lunga fedina penale incominciata il 17 dicembre 1928 nel Dipartimento di Polizia di New York a

causa di un omicidio involontario. Sonny Liston era stato una delle sue ultime « macchine sputa dollari ». Prima, Frankie Carbo aveva fatto scaturire soldi dai pugni di Babe Risko, Al Hostak e Freddie Steele, di Billy Fox, Jake La Motta, Rocky Marciano, Carmen Basilio e tanti altri « fighters » affidati a managers suoi fidi. Sonny Liston, al pari di Carbo, fu a lungo ospite di penitenziari e diventato campione dei campioni accettò la sfida della stella nascente Cassius Clay, ottenendo in cambio la sua fetta delle grosse torte messe sulle tavole di Miami Beach nel 1964 e di Lewiston nel Maine l'anno seguente.

PRIMA VOLTA. Appunto nella Convention Hall di Miami Beach, Cassius Clay divenne campione del mondo per la prima volta. Sonny Liston, il perdente, ebbe 720 mila dollari più il sottobanco, Clay la metà. L'affare superò i tre milioni di dollari, televisioni comprese. La rivincita si svolse nello St. Dom's Youth Center di Lewiston e si trattò di un secondo grande

affare in dollari, ma anche in una altrettanta immensa mistificazione nel ring. Gli spettatori uscirono dall'arena esterrefatti ed increduli. Nessuno era riuscito a vedere con chiarezza i colpi che rovesciarono sulla schiena l'enorme Sonny Liston dopo soltanto 102 secondi di pseudo battaglia. L'arbitro « Jersey » Joe Walcott, il vecchio antico campione, apparve incerto e pasticcione. Era talmente perplesso su quanto doveva fare, che impiegò ben 30 secondi nel conteggio e prima di alzare il braccio a Muhammad Alì. Insomma quello di Lewiston è stato un « lungo corto » assai più lungo dell'altro storico del 22 settembre 1927, nel Soldiers Field di Chicago, quando l'arbitro Dave Barry dovette scandire circa 16 secondi chino su Gene Tunney seduto a terra dopo la bomba ricevuta da Jack Dempsey. L'impaziente Jack non voleva staccarsi dalla sua preda per recarsi nell'angolo neutrale, così perse l'occasione giusta. Difatti Tunney, rialzatosi con flemma, con il suo impareggiabile jab sinistro finì per vincere la partita.

ASTRO. Malgrado tutto, compresa la strana sconfitta accettata il 15 febbraio 1978 a Las Vegas dall'inesperto Leon Spinks (lo sdentato del Missouri), Cassius Clay è stato il miglior campione del suo tempo in generale, della Decade attuale in particolare. Ha brillato sul mondo pugilistico come una luna; Joe Frazier, George Foreman, Bob Foster, Nino Benvenuti, Carlos Monzon, José Napoles, Bruno Arcari e tutti gli altri assi sono stati delle stelle più o meno splendenti. All'inizio del 1970, i campioni del mondo in carica erano quindici, e questi sono i loro nomi:
Mosca: **Alacran Efren Torres** (Messico); gallo: **Ruben Olivares** (Messico); piuma: **Johnny Famechon** (Australia) e **Sho Saijvo** (Giappone); leggeri-jr.: **Hiroshi Kobayashi** (Giappone) e **Renè Barrientos** (Filippine); leggeri: **Mando Ramos** (Usa); welter-jr.: **Pedro Adigue** (Filippine) e **Nicolino Loche** (Argentina); welters: **Josè Napoles** (Cuba-Messico); medi-jr.: **Freddie Little** (Usa); medi: **Nino Benvenuti** (Italia); mediomassimi: **Bob Foster** (Usa); massimi: **Joe Frazier** (Usa) e **Jimmy Ellis** (Usa). Oggi esiste l'inflazione dei titoli mondiali. Abbiamo ben 14 categorie di peso con l'aggiunta dei minimosca, super-gallo e massimi-leggeri. I campioni in carica sono attualmente 25, in attesa della ripetizione del match di Spalato fra lo jugoslavo Mate Parlov e Marvin Camel del Montana, che si contenderanno la nuova Cintura dei massimi-leggeri pari a libbre 190 (kg 86,182). Questa divisione, del tutto inutile, rappresenta l'ultimo parto del World Boxing Council (W.B.C.), una cricca di arruffoni, che all'inizio della Decade non esisteva. Allora il pugilato mondiale veniva controllato dalla World Boxing Association (W.B.A.) erede della National Boxing Association (N.B.A.) e della più antica N.Y.S.A.C. che significa New York State Athletic Commission. Nel 1970 tutti i campionati mondiali ed europei si disputavano sulla distanza dei 15 rounds, adesso nel vecchio Continente esiste la regola delle 12 riprese e non è un vantaggio. Alcuni campionati d'Europa vengono così sfalsati; con i 15 rounds oggi difficilmente Lorenzo Zanon sarebbe il campione d'Europa dei massimi e l'olandese Rudi Koopmans quello dei mediomassimi.

CRISI. Sul finire della Decade una grave, opprimente atmosfera di crisi pesa sul fronte del pugilato in Italia, in Europa, nel Mondo. Declinati Sandro Mazzinghi e Nino Benvenuti, Bruno Arcari e Franco Udella, la nostra « boxe » attualmente può contare soltanto su Rocky Mattioli e Vito Antuofermo che hanno imparato a battersi il primo in Australia e l'altro negli Stati Uniti. E' vero che Rocky e Vito sono nati in Abruzzo e nelle Puglie, tuttavia è altrettanto vero che nelle nostre palestre, sempre più deserte, non si formano più « fighters » di un certo livello nazionale ed internazionale. L'inizio della parabola negativa è incominciata da parecchio tempo, diciamo intorno al Sessanta, con il tramonto di Duilio Loi, Giulio Rinaldi e Salvatore Burruni in Italia, di Archie Moore, Dick Tiger, Ray « Sugar » Robinson, Carlos Ortiz, Willie Pep, Sandy Saddler, Eder Jofre e Pascual Perez nel mondo.
La linea tende sempre più alla discesa. La cavalcata dell'attuale Decade è stata assai meno gloriosa della precedente e nei futuri dieci anni andrà ancora peggio malgrado il sorgere di una piccola stella chiamata Ray « Sugar » Leonard che, secondo Angelo Dundee, il pilota di Muhammad Alì, sarebbe il nuovo Robinson. Non sappiamo che accadrà alla « boxe » a pagamento verso il Duemila mentre quella dilettantistica continuerà a figurare nei Giochi Olimpici. Tuttavia ci sarà sempre qualche « prize-fighter » disposto ad entrare nel ring per battersi finché vedremo in giro uomini poveri che hanno fame. Non si tratta di sport bensì di un lavoro duro e pericoloso per sopravvivere, come altri del resto. Oggi, la maggioranza dei pugili di professione sono colorati usciti dai Paesi del terzo mondo, oppure portoricani, messicani, filippini ed italiani, soprattutto quelli che vivono in America da qualche generazione. Anche i loro avi, giunti emigranti dall'Italia, si battevano magari sotto nomi irlandesi o scozzesi come il toscano Giovanni Panica (Johnny Wilson), come il siciliano Giuseppe Carrora (Johnny Dundee), come il napoletano Raffaele Capabianca Giordano (Young Corbett III) che vinsero il titolo mondiale nei medi, nei piuma, nei welters. Nelle decadi più lontane con tanti bianchi nelle corde, irlandesi, britannici, francesi, tedeschi, scandinavi, belgi, italiani, americani yankee, spagnoli, russi e baltici, i talenti erano numerosi, adesso sono quasi del tutto scomparsi e li troviamo soltanto tra i neri: Ray « Sugar » Robinson ieri, Cassius Clay oggi, Ray « Sugar » Leonard forse domani.

GLADIATORE. Cento anni addietro, pressapoco quando venne costruito a New York il primo Madison Square Garden che con gli anni divenne il Tempio dei pugni, uno dei più formidabili gladiatori, nato in Cornovaglia, ma trasferitosi ragazzo a Timaru nella Nuova Zelanda, si chiamava Bob Fitzsimmons. Divenne tre volte campione del mondo in altrettante categorie, medi, mediomassimi, massimi. Ruby Robert, come lo chiamavano i suoi tifosi, non superò mai il peso delle 167 libbre (kg 75,750), era alto 1,81 circa, aveva una figura da perticone magra e nodosa, un volto austero sotto un cranio quasi privo di capelli.
Più che a un campione,, Bob Fitzsimmons faceva pensare ad un pastore di anime. E' stato certo il personaggio più pittoresco di quella epoca pionieristica a cavallo tra i due secoli. Si sposò 4 volte. Rose Julian, la seconda moglie, era una acrobata che gli fece da manager, Julia May Giford, la terza, cantava e recitava; finì per interpretare sul palcoscenico assieme a Ruby Robert il melodramma « The fight for Love ». L'ultima moglie, Temo Ziller, apparteneva invece alla Chiesa Evangelica tedesca, riuscì a convertire il marito alla sua dottrina. Anche Cassius Clay, un giorno, divenne Muhammad Alì e mussulmano. Sotto certi aspetti tra i due campioni, l'antico e il moderno, esiste qualcosa in comune. Cassuis Marcellus Clay, che si è autodefinito « The Greatest », il più grande, al pari di Bob Fitzsimmons ha vinto tre volte la Cintura mondiale sia pure sempre nella divisione dei massimi.
Clay ha fatto l'attore sullo schermo, ha scritto un libro ed altri fatti scrivere, ha recitato poesie, cambiate le mogli come fossero camicie, si è battuto sino all'età di 36 anni circa. Ruby Robert, da parte sua, disputò l'ultima partita nel 1914 a Bethlehm, Pennsylvania, contro « Jersey » Bellow all'età di 51 anni. Fitzsimmons morì a Chicago il 22 ottobre 1917 in seguito ad una banale influenza tramutatasi in polmonite. L'anno prima era scomparso il giornalista romanziere californiano Jack London, uno dei cantori delle sue imprese pugilistiche.

THE BEST. Ruby Robert lasciò dietro a sé una leggenda: molti libri vennero scritti sulla sua carriera, gli dedicarono una scultura alta 18 piedi intitolata « Peace », ricevette una lettera di ammirazione dalla Casa Bianca firmata dal presidente Theodore Roosevelt che l'aveva visto virile nella sconfitta contro il più giovane « Philadelphia » Jock O'Brian, campione dei mediomassimi. Inoltre il nome di Bob Fitzsimmons figura nella American Encyclopedia of Sports e persino nel Guinness Book of Records.
Muhammad Alì non ha ancora raggiunti questi traguardi, è stato solo il « big » della sua epoca ed ha guadagnato molto di più. Nat Fleischer, che nel 1922 fondò il mensile « The Ring » e venne chiamato Mister Boxing, non lo ha mai stimato troppo al pari di Sam Taub detto la Voice of Boxing per aver trasmesso alla radio ed alla TV ben 7500 « fight » importanti. Nat Fleischer e Sam Taub, morti per vecchiaia negli ultimi anni, avevano visto in azione tutti i migliori da Bob Fitzsimmons e Jack Dempsey, da Jack Johnson a Joe Louis, da Rocky Marciano a Cassius Clay che si sono sempre rifiutati di chiamare Muhammad Alì. Durante la Decade degli Anni Settanta c'è stato l'ultimo round, quello della morte di tanti campioni, tra questi Gene Tunney e Georges Carpentier, James J. Braddock, Ezzard Charles e Maxie Rosenbloom, Ted Kid Lewis, Fred Apostoli e Dick Tiger, Eugene Criqui, Battling Battalino, Manuel Ortiz e Sisto Escobar proprio negli ultimi tempi. Degli italiani sono scomparsi Domenico Bernasconi e Vittorio Venturi, due gladiatori intrepidi. I più giovani non li hanno conosciuti. □

Dai Giochi di Monaco a quelli di Montreal, ovvero i massimi appuntamenti dello sport mondiale rivisitati attraverso le gesta dei campioni: dagli scatti di Valery Borzov alle nuotate solitarie di Mark Spitz agli « svolazzi » di Nadia Comaneci. Oltre ai trionfi, però, occorre ricordare anche quella tragica notte al villaggio olimpico...

E mai più una Connollystrasse

di **Alfredo Maria Rossi**

IL DECENNIO 1970-1979 ha visto due Olimpiadi, Monaco 1972 e Montreal 1976 e si conclude alle soglie di un'altra edizione, Mosca 1980 che in qualche modo, per i protagonisti e la preparazione, se non altro, sarà un'appendice di tale periodo. Si è trattato della XX e XXI Olimpiade e molte cose sono cambiate da quando, nel 1892, Pierre De Coubertin rilanciò il mito, l'idea di Olimpia, 1600 anni dopo che il secondo ciclo olimpico si era chiuso. Ormai le sterili discussioni sul professionismo degli atleti sono meno rigide. In qualche modo il concetto di professionismo è venuto spostandosi dal compenso all'impegno, essendo ormai assodato che un atleta ha diritto a vivere del suo sport; il contrario sarebbe affermare che alle Olimpiadi possono partecipare solo i ricchi. D'accordo: il pagamento non può ancora essere fatto alla luce del sole ed occorre far ricorso a sotterfugi resi, peraltro, ridicoli dalla loro stessa ovvietà, ma non si può avere tutto. Accontentiamoci, per ora, che casi come quello di « Sentiero Brillante », al secolo Jim Thorpe, privato delle medaglie ai Giochi del 1912 a Stoccarda per aver disputato alcune partite di baseball come professionista, non abbiano più a ripetersi.

TRAGEDIA. Dovevano essere i giochi dell'efficenza e passano alla storia come i Giochi della tragedia. Dalle 4 e 58 del 5 settembre 1972 alle 4 del 6 vanno le 19 ore e 6 minuti del dramma vissuto al villaggio olimpico e proseguito, fino al tragico epilogo, sulla pista dell'aeroporto militare di Monaco. Mancano due minuti alle cinque quando otto feddayn, che si sapranno poi appartenere all'organizzazione terrorista « Settembre Nero », fanno irruzione nella palazzina della Connollystrasse che ospita la delegazione israeliana. Due, israeliani, Moshe Weinberg e Joseph Romano, vengono subito falciati dalle raffiche dei mitra. Degli altri, nove riescono a scappare ma altrettanti restano in mano agli assalitori. Inizia in quel momento la lunga trattativa: la richiesta degli occupanti è la liberazione di duecento feddayn detenuti in Israele. Gli ultimatum si susseguono: a mezzogiorno, alle quindici, alle diciassette. A quell'ora viene concluso un accordo: i terroristi chiedono un aereo per raggiungere, con gli ostaggi, il Cairo. Mentre frenetiche si intrecciano le ipotesi operative si arriva alle 22 e 06 quando gli elicotteri messi a disposizione partono dal villaggio olimpico e, venti minuti dopo, atterrano a Furstenfeldbruck. Qui cinque tiratori scelti aspettano: l'ordine è di non far partire comunque il commando. Si comincia a sparare e la tragedia si compie. Alla fine, rimangono sul campo tutti e nove gli ostaggi, cinque palestinesi e un poliziotto, mentre tre feddayn sono presi prigionieri. Dopo sarà un rincorrersi di responsabilità, un tragico scaricabarile. L'ipotesi di attentati era stata presa in considerazione ma tutti avevano temuto per la giornata inaugurale, che invece trascorse liscia. La palazzina israeliana, comunque,non fu mai sottoposta a sorveglianza. D'altro canto, l'accesso al Villaggio Olimpico, passata la paura, divenne talmente facile che, si è saputo dopo, parte degli attentatori vi potè entrare di giorno, con le armi nascoste in borse da atleta. La stessa polizia tedesca, che aveva neutralizzato i terroristi della banda Baader-Meinhof e controllava i movimenti di Leila Khaled, non tenne in alcun conto una segnalazione che indicava un attacco come probabile. Lo Shin Bet, il servizio segreto israeliano, poi, aveva saputo già in agosto che un commando arabo si trovava in Germania. L'opinione corrente è che almeno il tragico epilogo sia da ascrivere a colpa di chi ha lasciato prevalere lo spirito di vendetta per la violata efficenza « cermanica » sulla vita degli ostaggi.

Ecco alcuni abbonati alle medaglie d'oro: (dall'alto in basso) *Mark Spitz, Cornelia Ender, Lasse Viren e* (sotto) *l'azzurro Klaus Di Biasi*

GOLYM. Quelli della XX Olimpiade, a Monaco di Baviera, sono i giochi di Golym, il cervellone elettronico che sovintende all'organizzazione e che, conoscendo vita morte e miracoli di tutti gli undicimila atleti iscritti; di tutti; record mondiali, europei e di ogni dove; è capace di sputare fuori risultati e rapporti in pochi nanosecondi (un nanosecondo è un milionesimo di secondo, vale a dire il tempo che intercorre fra il comparire del verde al semaforo e la prima strombazzata di un componente la coda). L'atleta simbolo di queste Olimpiadi è certamente l'americano Mark Spitz che vince la medaglia d'oro in tutte le sette prove cui partecipa ottenendo ogni volta il mondiale. Cento e duecento stile libero, cento e duecento delfino e le tre staffette (4x100, 4x200 e 4x100 mista) sono il bottino di questo superman. Nell'atletica si assiste al risveglio dell'Europa con Borzov che, ripetendo l'impresa di Morrow a Melbourne, vince 100 e 200, guadagnandosi, per la sua glacialità, il soprannome di « Robot venuto dal freddo ». Altro alfiere del « vecchio continente » è il finlandese Lasse Viren che si aggiudica i 5000 e i 10.000. Gli USA, dominatori di sempre, perdono anche l'asta (loro esclusivo dominio dal 1896), il disco (dove solo Consolini nel '48 si era intromesso) e il peso (competenza americàna dal 1936). Per quanto riguarda l'Italia, il bottino è di cinque medaglie d'oro, tre d'argento e dieci di bronzo, il che la colloca al decimo posto assoluto (anche la Gran Bretagna ha vinto 18 medaglie ma ha un oro in meno). Al primo posto nel medagliere si trova l'URSS con 99 medaglie (50, 27, 22) seguita dagli USA (33, 31, 27) e dalla DDR (20, 23, 23). Una menzione particolare merita Novella Calligaris, la prima donna italiana a salire sul podio (e per ben tre volte) nel nuoto olimpico. Solo la presenza di un mostro come Shane Gould (che tuttavia vince solo (sic!) tre delle cinque medaglie d'oro preventivate) la priva dell'oro nei 400 dove addirittura abbassa di 7" e 66 il precedente limite olimpico in batteria.

LE MEDAGLIE ITALIANE

ORO. Di Biasi: Tuffi piattaforma. Antonella Ragno: fioretto individuale. Maffei, M. A. e M. T. Montano, Rigoli e Salvadori: sciabola a squadre. Graziano Mancinelli: sport equestri-ostacoli individuali.Angelo Scalzone: tiro a volo dalla fossa. **ARGENTO.** Novella Calligaris: 400 sl. Franco Cagnotto: trampolino. Alessandro Argenton: sport equestri-completo individuale. **BRONZO.** Mennea: 200. Paola Pigni: 1500. Bognanni: greco-romana kg. 52. Ranzi: greco-romana kg. 68. Silvino: pesi kg. 75. Calligaris: 800 sl. e 400 misti. Cagnotto: piattaforma. Basagni: tiro a volo fossa. Orlandi, Mancinelli P. e R. D'Inzeo: sport equestri-ostacoli a squadre.

ASTRI. Non si potrà certo dire che i giochi della XXI Olimpiade nascano sotto astri propizi. Dapprima il timore (molto fondato, visto che lo stadio Olimpico era ancora un sia pur alacre cantiere edile a poche ore dalla cerimonia d'inaugurazione) che gli impianti non potessero essere terminati in tempo, poi la ricorrente grana delle due Cine (che fortunatamente non ossessionerà Mosca 80) che induce addirittura gli USA a minacciare il ritiro. Infine un abbandono vero: gli atleti di 24 paesi africani abbandonano il Canada a seguito della mancata espulsione della Nuova Zelanda, rea di aver giocato a rugby con i segregazionisti sudafricani. Sul tutto incombe, non ancora esorcizzato, il tetro fantasma di Monaco, visto come paurosa realtà immanente. Se dal freddo punto di vista dei risultati, quelle di Montreal sono certamente le Olimpiadi della Germania Est la cui performance ha dello strepitoso (90 medaglie: 40, 25, 25), da quello più umano della simpatia sono, a maggior ragione, quelle di Nadia Comaneci, accreditata della perfezione. Per sei volte, infatti, il tabellone si accende sul massimo: 10. Non era mai accaduto e la grazia di quella bambina conquista tutti. Al vertice del me-

Dall'Agenda 77 della Canon

Piero Pasini: «C'ero anch'io»!

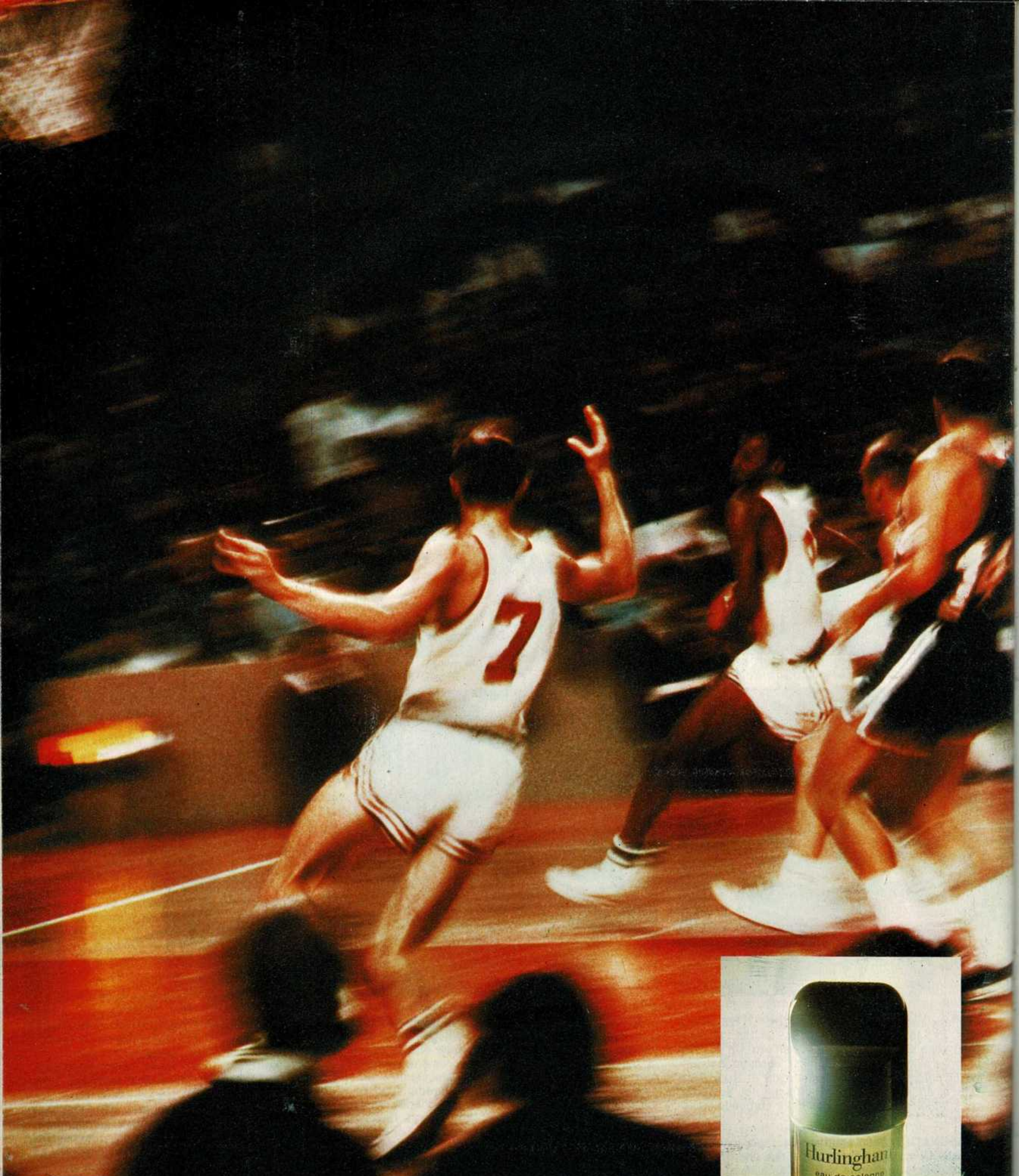
PIERO PASINI, capo dei servizi sportivi della sede Rai di Bologna, è il solo giornalista italiano (e uno dei due in assoluto) che sia stato testimone delle terribili ore di Monaco. Questo il suo racconto.

La mattina del 5 settembre 1972 mi recai molto presto alla Ringerhalle dove erano in programma le prime prove di lotta greco-romana. Mentre ero collegato in cuffia con Roma, seppi di quello che era successo: mi trovavo a circa dodici chilometri dal Villaggio Olimpico dove era impossibile entrare. Quando vennero sospese le gare, chiesi agli atleti azzurri di salire sul loro pullmino: il mio scopo era tentare di entrare al Villaggio Olimpico e per far questo indossai una tuta con la scritta Italia affidandomi allo... stellone. Davanti al Villaggio, infatti, c'era un triplice cordone di poliziotti, l'ultimo dei quali proprio al suo ingresso. Passai indenne attraverso tutti i controlli con relative perquisizioni ed esami e quando mi trovai dentro raggiunsi subito la palazzina della delegazione italiana dove trovai un telefono con il quale cercai di mettermi in contatto con Roma. Il telefono, però, era dell'allora presidente del CONI, il quale mi chiese di non usarlo per i miei collegamenti: passai la richiesta a Guglielmo Moretti, capo del pool il quale convinse Onesti a lasciarmi lavorare. E fu così che cominciai a trasmettere quello che vedevo stando su di un terrazzino senza però sapere che cosa facessero a Roma. A questo punto, un tecnico della Rai escogitò un congegno — che da allora è stato adottato da tutte le emittenti radiofoniche mondiali col nome di «telefono Feddayn» — che mi permetteva di parlare sentendo come se fossi in cuffia. Dopo alcune ore di trasmissione, però, entrò in azione un plotone di poliziotti tedeschi armati di tutto punto che fecero irruzione nella palazzina degli italiani evidentemente per... scovare il cecchino che trasmetteva. E fu così che mi trasformai in impiegato del CONI mentre il telefono di Onesti veniva disattivato. In un'altra stanza, però, trovai un altro apparecchio da cui trasmettere: solo che di lì non vedevo niente e fu qui che mi venne in aiuto l'attuale allenatore della nazionale di Ginnastica, Cimnaghi, il quale, stando in piedi su di un terrazzo, mi comunicava ciò che succedeva nel Villaggio consentendomi di mantenere in funzione il collegamento. Lavorai in queste condizioni di estrema precarietà sino a sera inoltrata quando gli elicotteri entrarono al Villaggio Olimpico per trasferire feddayn e ostaggi all'aereoporto.

dagliere restano, nell'ordine, l'URSS (125 medaglie: 47, 43, 35) e gli USA (94: 34, 35, 25) che però sono superati dalla DDR nell'oro. Un generale progresso dei paesi dell'Est europeo riaccende la polemica sul professionismo di Stato, ché tale è, in effetti, il dilettantismo dei sovietici, dei romeni, dei tedeschi dell'est e compagnia cantante...

PERSONAGGI. Non sono pochi i personaggi di questa Olimpiade: da Lasse Viren che si ripete nella doppietta 5 mila - 10 mila (e si sparge la voce che il finnico ricorra a pratiche quasi magiche quali il cambio del sangue) al sovietico Saneyev che vince il terzo oro nel triplo; da Juantorena (800 con mondiale e 400) a Jim Mongomery che rompe, sia pure per un solo centesimo di secondo, il muro dei 50" sui cento stile libero. Una citazione merita senza meno Irena Kirszenstein, la mammina di 30 anni che stravince i 400 piani alla sua quarta Olimpiade, un'atleta umana in contrapposizione ai quasi robot della Germania Orientale. Inevitabili sono le delusioni come quella di Dwight Stones, primatista nell'alto, che, dopo aver snobbato il villaggio olimpico per allenarsi in separata sede, deve accontentarsi del bronzo. Il caso più clamoroso è, comunque, quello dello spadista sovietico Onnishenko che, con un ferro truccato, è in grado di attribuirsi stoccate fantasma: scoperto, viene espulso. Nella corsa una particolarità: tutti i titoli dai 100 agli 800 piani sono appannaggio di atleti caraibici. Un esempio dello strapotere della DDR si ha nel nuoto femminile: 11 medaglie d'oro su 13 disponibili con Kornelia Ender che, da sola, ne prende 4, ponendo serie ipoteche sul titolo di miglior nuotatrice d'ogni tempo. Meglio di loro, comunque, fa la squadra maschile USA: 12 titoli su 13. Il bilancio dei 220 componenti la squadra italiana non è esaltante: 2 medaglie d'oro, 7 d'argento e 2 di bronzo sono il bottino più magro riportato a casa dai tempi di Londra 1948. V'è chi cerca di consolarsi con i piazzamenti (Guarducci primo azzurro in finale nei 100 sl olimpici) ma l'operazione non convince. Finiti i giochi, sul tabellone si legge «Arrivederci a Mosca», vale a dire domani, ormai. Tramontato Di Biasi non abbiamo più abbonamenti al podio: sul piatto della bilancia possiamo buttare, al posto della storica spada di Brenno, Mennea e Sara Simeoni e, magari, la pallanuoto (che dal 1973 sale sempre sul podio). Non si deve peró trascurare l'incognita, la stramberia genetica che, minacciando l'abate Mendel, spesso colma, come per incanto, lacune strutturali la cui misurazione può avvenire solo facendo ricorso agli anni-luce. Questo in un Paese, probabilmente l'unico, ove lo sport non solo si finanzia da se medesimo (con il Totocalcio, certo...) ma finanzia pure lo Stato: esattamente il contrario di ciò che è regola...

LE MEDAGLIE ITALIANE

ORO. Dal Zotto: fioretto individuale. Di Biasi: tuffi piattaforma. **ARGENTO.** Cagnotto: tuffi trampolino. fioretto a squadre. sciabola a squadre. pallanuoto. Martinelli: ciclismo su strada. Simeoni: alto. **BRONZO.** Baldi: tiro fossa olimpica. Ferraris: pistola tre posizioni. Mariani: judo.

Hurlingham
una performance maschile
linèa verde maschile di ATKINSONS
Hurlingham
eau de cologne
for men
ATKINSONS

RIASSUNTO. E' tempo d'allenamento per il Ranford City e Kenny Cox è fermo per un polso rotto. Kenny afferma che l'incidente è stato provocato deliberatamente da Howard Warren, l'idolo sportivo del City.

BLT. 27.11.76

DAI, TOM! FAMMI SFONDARE LA RETE UN'ALTRA VOLTA!
TRANQUILLO, CI PENSO IO!
URGH!
SCUSA LA SPALLATA, KENNY, NON L'HO FATTO APPOSTA... TI HO COLPITO IL POLSO?
L'HAI FATTO APPOSTA! COMUNQUE IL MIO POLSO STA BENISSIMO...
...E TE NE DO' LA PROVA!!!
OOF!
IL MIO POLSO E' GUARITO! IL GESSO NON MI SERVE PIÙ, MISTER! POSSO RIENTRARE IN SQUADRA?
EHM... OK, COX, MA TIENI IL GESSO ANCORA PER UN GIORNO
MACCHÉ GESSO! SIETE CADUTI IN TRAPPOLA! ERA IL POLSO SINISTRO QUELLO INFORTUNATO... TOH, WARREN, TE LO LASCIO COME SOUVENIR!
ACCIDENTI!
QUEL COX È VERAMENTE UN DEMONIO! CI HA INGANNATI TUTTI QUANTI!
?!?
CERTO KID È UN FURBACCHIONE, CAPO, MA NON SI PUÒ FARE A MENO DI AMMIRARLO!
BOB FARROW HA PORTATO COX IN TV! ACCIDENTI, GUARDA COME QUEL RAGAZZO SI SENTE A SUO AGIO E SPADRONEGGIA DAVANTI ALLE TELECAMERE!
SPORT
KENNY, SEI STATO RICHIAMATO IN SQUADRA PER LA PARTITA CON IL DANCASTER. PENSI CHE SARAI CAPACE DI RIDARE ALL'ATTACCO DEL CITY LA FORZA DI UN TEMPO?
NON SI ASPETTI CHE IO CRITICHI IL COMPAGNO CHE MI HA SOSTITUITO: HA FATTO DEL SUO MEGLIO E IO CERCHERÒ DI FARE ALTRETTANTO
BRAVO, KID! NON LASCIARTI COINVOLGERE DA QUEL POLEMICO DI FARROW!
KC2
BLT. 27.11.76

DURANTE LA PARTITA CON IL DANCASTER...

POTRA' KENNY CONTINUARE LA PARTITA?

GRANDI EMOZIONI NELLA PUNTATA DELLA PROSSIMA SETTIMANA

BLT 27.11.76

CASIO

Orologi al quarzo programmabili con memoria selettiva

Per ogni esigenza, la CASIO ha realizzato una linea di orologi al quarzo curati fin nei minimi dettagli e dotati di funzioni e programmi sofisticati. Possedere un CASIO DIGITAL-QUARTZ, ora anche con pila al lithium, è vivere al presente un momento fondamentale della storia dell'orologio.

Con la nuova pila al lithium, 4/5 anni di autonomia.

CASIO ALARM CRONOGRAPH lithium dispone di suoneria programmabile e di cronografo professionale al centesimo di secondo.
4 anni di autonomia.

CASIO CRONOGRAPH lithium
Cronografo a 1/100 di secondo con memorizzazione di tempi parziali, intermedi e totali.
5 anni di autonomia.

CASIO SLIM ALARM
Cronografo a 1/100 di secondo, ultrapiatto, con suoneria programmabile.

CASIO LADY
Orologio al quarzo di linea elegante.

CASIO CALENDAR ALARM
Dotato di suoneria programmabile, con la sola pressione di un pulsante presenta il calendario completo del mese.

CASIO

continua la storia dell'orologio

NELLE MIGLIORI OROLOGERIE E GIOIELLERIE

Importazione e distribuzione esclusiva
LORENZ S.p.a. via Marina 3 - Esposizione Centro P.R. via Montenapoleone 12 Milano

CANTIANI P&M

Spietato responso per i moschettieri azzurri travolti dagli Stati Uniti nella finalissima di Davis con il più crudele dei risultati: 5-0. Una batosta che va al di là della più nera delle previsioni

Gli amerikani

di **Marco Roberti**

SAN FRANCISCO - Quando una squadra conferma il pronostico, significa di solito che non delude, che riesce a mantenere in campo quelle possibilità e quelle caratteristiche tecniche che le sono state attribuite sulla carta, che fa registrare insomma un rendimento aderente allo standard che le era stato assegnato prima del match. L'Italia in Davis ha fatto questo ed è stata di conseguenza... seccamente sconfitta 5-0 dagli USA che hanno dimostrato, nel caso qualcuno nutrisse ancora dubbi in proposito, di essere, nel tennis, assolutamente imbattibile, visto che può schierare con estrema disinvoltura più di una squadra capace di reggere un confronto ad altissimo livello. Il primo bilancio che abbiamo fatto qui a San Francisco insieme con gli azzurri, con il capitano Crotta e con il Presidente Galgani di questa avventura in Davis non è quindi stato del tutto negativo nonostante la sconfitta ed il pesante punteggio. Per « non confermare il pronostico », ci sarebbe voluto il miracolo ed i moschettieri di oggi, miracoli proprio non li possono fare. Se aggiungete il fatto che la « guigne » questa volta non si è limitata a metterci lo zampino ma anzi ha influito pesantemente sull'esito del match (sorteggio sfavorevole, infortunio e ritiro di Barazzutti) potrete rendervi conto che ai nostri tennisti vanno riconosciute molte attenuanti e che, visto il rendimento offerto dai supermen McEnroe e Gerulaitis e anche dai senatori Lutz e Smith, il successo finale e la conquista dell'insalatiera d'argento erano assolutamente al di fuori della nostra portata.

BILANCIO. Il bilancio positivo, è bene chiarirlo subito, non si riferisce tanto alla trasferta californiana quanto al comportamento complessivo della squadra in questa edizione di Coppa che, nonostante il 5-0 subito, ci dà la patente di seconda squadra più forte del mondo. Ampliando il giro d'orizzonte e tirando le somme degli ultimi cinque anni si vede che gli azzurri hanno vinto in una occasione (1976 a Santiago) la competizione, per due volte sono arrivati in finale contro due squadre (1977 a Sydney contro l'Australia ed ora a San Francisco contro gli USA) e che una volta ancora sono approdati all'anticamera della finale (nel '74 a Joannesburgh battuti dai Sudafricani che poi conquistarono l'insalatiera). Nessuno può disconoscere questi dati positivi che tante nazioni tennistiche ben più evolute della nostra ci invidiano e che ho ritenuto doveroso premettere ben prima di addentrarmi nelle vicende che hanno caratterizzato la trasferta di San Francisco e che non sono risultate invece sempre positive. Ciò che ha lasciato tutti perplessi è il clima di tensione che ha circondato gli azzurri come lasciare in panchina Ocleppo oppure la quantità di personaggi che a titolo personale o semiufficiale hanno svolto un ruolo nell'avventura.

LE POLEMICHE. Se è vero che due anni fa in occasione della trasferta australiana la baruffe tra i giocatori e il capitano di allora Nicola Pietrangeli risultarono clamorose e fornirono un'immagine non proprio edificante del nostro team, è altrettanto certo che questa volta le cose sono andate meglio e le sole divergenze sorte fra i giocatori hanno riguardato aspetti legati marginalmente alla Davis. A San Francisco si è discusso molto fra i giocatori e il presidente federale Galgani sulle esibizioni e sul veto posto dalla Federtennis a questo tipo di incontri. Dopo un confronto abbastanza vivace, è stato trovato l'accordo che da un lato ha soddisfatto la Fit (i moschettieri hanno assicurato la loro presenza in almeno tre dei quattro grandi Prix che nell'80 si disputeranno in Italia e cioè Roma, Bologna e Firenze) e dall'altro consentirà ai giocatori di disputare un massimo di 6 esibizioni così come prevede il Regolamento internazionale. Poi si sono registrate opinioni diverse sul modo di ricordare la figura di Bitti Bergamo: ha prevalso la posizione di Panatta che ha voluto mantenere vuota la sedia del capitano, mentre Barazzutti era favorevole a far sistemare regolarmente Crotta nella sedia che gli spettava. Questi particolari sono stati indubbiamente marginali, però hanno riproposto la rivalità tra i due « galli del nostro pollaio »; rivalità forse destinata a rispondere nel momento in cui ci sarà da decidere a chi affidare per il futuro il ruolo di capitano e a chi quello di team-manager, una specie di organizzatore professionista capace di tenere le pubbliche relazioni con la squadra, ma di pensare anche a tutti gli aspetti logistici legati ad un appuntamento di Davis.

IL CAPITANO. L'Italia non è mai stata in corsa per il successo e questo non certamente per demerito del capitano Crotta il quale, più che il responsabile sullo stile del compianto Bergamo, ha fatto l'allenatore, compito che svolge ormai da anni. Crotta ha anche detto che ora intende « uscire dalle righe » lasciando capire che si sente pronto ad assumere compiti più ampi. Ufficialmente, il Presidente Galgani e i giocatori hanno detto di nutrire la massima fiducia in lui che, di conseguenza, dovrebbe essere riconfermato nel ruolo. Galgani ha solo preso tempo per discutere con il Consiglio Federale, ma l'impressione è che la faccenda non sia per nulla definita. In ballo c'è sempre Sergio Palmieri, la cui candidatura potrebbe essere portata avanti da qualche giocatore (Panatta?) con il quale sembra legato a filo doppio. In seconda ipotesi, Palmieri potrebbe diventare il team-manager, ruolo che ha ricoperto anche a San Francisco dove in sostanza ha diretto l'orchestra. Il presidente Galgani ha detto decisamente di no a questa investitura; i giocatori, invece, hanno insi-

segue

Barazzutti in ginocchio: per l'Italia è l'inizio della fine

IL TABELLONE DELLA DAVIS 1979

ZONA EUROPEA A
GRAN BRETAGNA
EGITTO - AUSTRIA: AUSTRIA 5-0
URSS - SPAGNA: SPAGNA 5-0
SPAGNA 3-2
GRAN BRETAGNA 4-1
ITALIA - DANIMARCA: ITALIA 5-0
POLONIA - FINLANDIA: POLONIA 4-1
ITALIA 4-1
UNGHERIA
ITALIA 3-2
ITALIA 4-1

ZONA EUROPEA B
CECOSLOVACCHIA
SVIZZERA - JUGOSLAVIA: SVIZZERA 4-1
OLANDA - FRANCIA: FRANCIA 3-2
FRANCIA 5-0
CECOSLOVACCHIA 4-1
ROMANIA - BELGIO: ROMANIA 5-0
GERMANIA - ISRAELE: GERMANIA 3-2
ROMANIA 4-1
SVEZIA
SVEZIA 3-2
CECOSLOVACCHIA 3-2

ITALIA 4-1

ZONA AMERICANA
CILE
ARGENTINA - ECUADOR: ARGENTINA 4-1
BRASILE - URUGUAY: BRASILE 4-0
ARGENTINA
ARGENTINA 3-2
USA
COLOMBIA - VENEZUELA: COLOMBIA 4-1
CANADA - MESSICO: MESSICO 3-0
COLOMBIA 3-2
USA 5-0
USA 4-1

ZONA ORIENTALE
AUSTRALIA
INDIA
AUSTRALIA 3-2
NUOVA ZELANDA
GIAPPONE
N. ZELANDA 3-0
AUSTRALIA 3-2

USA 4-1

USA 5-0

stito anche se il loro discorso non ha riguardato il nome di Palmieri in particolare. Non si capisce però perché, con un capitano come Crotta e con un team-manager come Palmieri, a San Francisco si siano visti il segretario federale Annibali e il capo ufficio stampa i cui compiti sono stati assorbiti e svolti dallo stesso Palmieri.

GLI INCONTRI. Abbiamo tenuto l'andamento di questa finale per ultimo non tanto perché l'argomento fosse di secondaria importanza quanto perché, sul campo le cose si sono svolte così come erano state previste alla vigilia sulla carta con una dimostrazione ancora più schiacciante di superiorità da parte degli statunitensi nei nostri confronti. La finale, come è noto, è stata decisa in due sole giornate dall'infortunio di Barazzutti che ha dato via libera a Gerulaitis (per altro già in fuga) dopo un set e quattro games; dalla grandissima prova di McEnroe che ha piegato in tre sole partite un Panatta ispirato, ma impotente di fronte alle doti del mancino USA; dalla positiva prestazione del doppio americano formato dai veterani Smith e Lutz i quali, per lasciare un buon ricordo di sè in Davis (dal prossimo anno quasi sicuramente saranno sostituiti da McEnroe-Fleming), hanno piegato sempre in tre partite la formazione italiana composta dai soliti Panatta e Bertolucci. Gli ultimi due singolari, a risultato acquisito, non hanno avuto più alcun significato (a parte la magra di... Serafino). «L'insalatiera d'argento è stata incartata e messa sotto l'albero di Natale da Smith e Lutz» hanno scritto i giornali di San Francisco subito dopo la conquista del terzo e decisivo punto ed il completamento dell'opera iniziata così efficacemente da McEnroe e Gerulaitis.

I PROTAGONISTI. Barazzutti non può essere giudicato perché l'infortunio subito dopo un set e quattro games l'ha tagliato fuori subito dalla mischia e lo costringerà per una quindicina di giorni a tenere la caviglia ingessata e a girare con le stampelle. Gerulaitis però, in quel breve scorcio di partita, ha fatto capire di essere di un livello superiore almeno su questi campi veloci. Corrado, che coraggiosamente aveva impostato un gioco di attacco, dispone di una volée poco incisiva e spesso non chiude il punto al volo il che, su questi campi, corrisponde ad un vero e proprio suicidio. Passa però molto bene e all'inizio Gerulaitis se ne è accorto, ma è bastato che il biondo americano aumentasse il ritmo e che incominciasse a muoversi con la eccezionale rapidità che lo contraddistingue per chiudere in conto all'azzurro. L'infortunio ha impedito una verifica alla distanza della continuità di Gerulaitis, ma non si può negare che al momento del ritiro di Corrado, Vitas sembrava già il sicuro vincitore dell'incontro. McEnroe e Panatta invece hanno fatto vedere il più bel tennis di questa finale di Davis e hanno dato vita ad un confronto tecnicamente pregevole. «Super Mac», su questi campi sintetici, attualmente è il numero uno del mondo e lo ha ammesso lo stesso Panatta il quale, pur avendo servito benissimo, chiuso ottimi punti a rete, risposto in maniera sufficiente e passato bene anche con il rovescio che di solito rappresenta il suo punto debole, ha finito per farsi battere con un punteggio che non ammette discussioni: 6-2, 6-3, 6-4. Il crescendo dell'impegno azzurro non ha portato nemmeno alla conquista di un set, ma c'è da aggiungere che, contro quel McEnroe, non c'era proprio niente da fare. La buona giornata di Panatta è stata così annullata dalla grandissima prestazione del mancino. Dal doppio, invece, onestamente potevamo aspettarci qualche cosa di più anche se non proprio il successo vista l'ottima prova dei senatori Smith e Lutz. Il fatto è che Panatta stenta a recuperare le energie spese ad un giorno di distanza e nel doppio ha giocato con i riflessi un po' appannati. Peccato, perché aveva di fianco un Bertolucci a tratti ispirato e a lungo in bella evidenza sia nelle risposte al servizio sia negli interventi a rete. I primi due set potevano anche essere conquistati dagli azzurri e sulla lunga distanza la vittoria poteva diventare più probabile per Panatta e Bertolucci che non per gli americani, ma gli azzurri non possono imprecare contro clamorose occasioni mancate: Smith e Lutz hanno sempre controllato magistralmente il match che è stato deciso in pratica nel terzo set perché si sono resi conto che contro quei due vecchietti ispirati non c'era niente da fare. Smith, ma soprattutto Lutz, non hanno sciupato palle facili e a rete sono risultati praticamente imbattibili. Di contro meno incisivo del solito nel servizio e nello smash ha fatto pendere a nostro sfavore la bilancia dell'incontro.

L'ORGANIZZAZIONE. Gli americani e in particolare Barry MacKay, ex-giocatore cui la Federazione USA aveva affidato l'appalto dell'incontro, non hanno brillato troppo nell'organizzare questa finalissima. Il fondo in «supreme» appoggiato all'ultimo momento mostra vari avvallamenti ed è stato forse all'origine dell'incidente capitato a Barazzutti. Il Civic Auditorium, una sala costruita nel 1915 riservata a concerti e mostre era all'esordio di un match di tennis e c'è da dire che non è risultata particolarmente adatta. La gente si muoveva rumorosamente come in un cinema mentre erano in corso gli incontri, i giudici di linea hanno commesso numerosi errori non sempre corretti puntualmente dal giudice arbitro e soprattutto l'affluenza, se si prescinde dai 400 italiani giunti appositamente dalla penisola, non è stata eccezionale: gli italo americani di San Francisco hanno un po' snobbato l'appuntamento e gli americani d'America hanno preferito assistere ai match davanti alla televisione piuttosto che rischiare di vedere male dalle balconate di questa vecchia sala da concerti. L'errore clamoroso, a parer nostro, è stato quello di aver assegnato la finalissima ad un città affascinante come San Francisco, ma che da un po' di anni è tagliata fuori dal grande giro del tennis mondiale anche se in California i praticanti e gli impianti di tennis sono quasi gli stessi che in tutta Italia. Insomma, quando andiamo all'estero ed anche in Paesi più avanzati del nostro, ci accorgiamo che non tutto poi funziona così bene con quella professionalità che ci viene troppo spesso decantata e portata ad esempio. Sarà forse che l'erba del vicino è sempre più verde. □

NESSUN SET PER GLI AZZURRI: UN RECORD EVITABILE

Nella finale di San Francisco l'Italia non si è aggiudicata nemmeno un set. E' questo un autentico... record: in 79 anni non era mai successo.

USA BATTE ITALIA: 5-0. Gerulaitis b Barazzutti 6-2, 3-2 ritirato; McEnroe b Panatta 6-2, 6-3, 6-4; Lutz-Smith b Panatta-Bertolucci 6-4, 12-10, 6-2; Mc Enroe b. Zugarelli 6-4, 6-3, 6-1; Gerulaitis b. Panatta 6-2, 6-3, 6-4.

ALBO D'ORO DELLA COPPA DAVIS

1900 Usa; **1901** non disputata; **1902** Usa; **1903** Isole Britanniche; **1904** Isole Britanniche; **1905** Isole Britanniche; **1906** Isole Britanniche; **1907** Australasia; **1908; 1909** Australia; **1910** non disputata; **1911** Australasia; **1912** Isole Britanniche; **1913** Usa; **1914** Australasia; **1915-1918** non disputata; **1919** Australasia; **1920** Usa; **1921** Usa; **1922** Usa; **1923** Usa; **1924** Usa; **1925** Usa; **1926** Usa; **1927** Francia; **1928** Francia; **1929** Francia; **1930** Francia; **1931** Francia; **1932** Francia; **1933** Gran Bretagna; **1934** Gran Bretagna; **1935** Gran Bretagna; **1936** Gran Bretagna; **1937** Usa; **1938** Usa; **1939** Australia; **1940-1945** non disputata; **1946** Usa; **1947** Usa; **1948** Usa; **1949** Usa; **1950** Australia; **1951** Australia; **1952** Australia; **1953** Australia; **1954** Usa; **1955** Australia; **1956** Australia; **1957** Australia; **1958** Usa; **1959** Australia; **1960** Australia; **1961** Australia; **1962** Australia; **1963** Usa; **1964** Australia; **1965** Australia; **1966** Australia; **1967** Australia; **1968** Usa; **1969** Usa; **1970** Usa; **1971** Usa; **1972** Usa; **1973** Australia; **1974** Sud Africa; **1975** Svezia; **1976** **ITALIA**; **1977** Australia; **1978** Usa; **1979** Usa.

SCHERMA/Tornei in Sicilia, polemiche a Roma

La guerra continua

TORNEO. Gli appassionati di scherma di tutta Italia che hanno assistito grazie alla TV alla «sfida» di Caltagirone fra gli sciabolatori ungheresi e gli «azzurri», avranno certamente apprezzato gli elevati contenuti tecnici ed agonistici della tradizionale manifestazione che nel proporre lo «sport spettacolo» vuol ricordare degnamente la leggendaria figura del maestro siciliano Agesilao Greco. La formazione italiana, composta dagli anziani Maffei e M.A. Montano e dal giovane catanese Arcidiacono, pur battendosi con estrema bravura e determinazione, non è riuscita a spuntarla sui magiari Gerevich, Gedovari e Nebald che si sono imposti per 5 vittorie a 4. Arcidiacono, che faceva la sua rentrée dopo oltre un anno di assenza dalle pedane a causa della nota vertenza col C.T. Fini, ha accusato un leggero handicap di carattere tecnico-agonistico per la dissuetudine alla gara ed una comprensibile emozione sentendo puntati su di sè i riflettori proprio nella terra del suo grande predecessore. Il suo rientro, pur con una sola vittoria e 2 sconfitte, è stato comunque positivo se si considera che nell'assalto con Gerevich è stato vistosamente danneggiato dal presidente di giuria francese quando, sul 4 a 3 in suo svantaggio, gli è stato tolto — come poi evidenziato dalla moviola — uno stupendo arresto di punta sull'attacco composto dell'avversario. La sua possibile vittoria avrebbe consentito agli azzurri la conquista del Trofeo.

MAESTRI. L'assemblea ordinaria dell'Associazione Italiana Maestri di Scherma, svoltasi presso la Scuola Centrale dello Sport di Roma, ha confermato le pessimistiche previsioni della vigilia che davano per scontato l'establishment stagnante del CD inguaribilmente asservito al potere federale. Seguendo un ben noto cerimoniale, il Presidente della Federscherma Nostini ha aperto i lavori tributando calorosi elogi e molti riconoscimenti ai maestri di scherma che oggi, come ai tempi d'oro, sono stimati e richiesti anche all'estero. L'assemblea, è poi passata all'ascolto della relazione morale e amministrativa che gli stessi maestri dissidenti, con un «fair-play» che non tutti hanno la sensibilità di recepire, proponevano di approvare all'unanimità. Passando alle «varie» i dissidenti, dopo alcuni interventi pesantemente critici nei confronti dell'A.I.M.S. e della F.I.S., presentavano una mozione con la richiesta di convocazione di un'assemblea straordinaria a brevissimo termine per apportare indilazionabili modifiche allo statuto sociale. Fiera reazione del Maestro Perno, presidente dell'AIMS notoriamente legato, come i suoi consiglieri, al carrozzone federale. Così Perno presentava a sua volta una sua mozione, chiedendo il voto — palese — di fiducia all'assemblea (i federalisti vogliono vedere bene in faccia gli amici e i nemici). Finalmente, dopo numerosi battibecchi, si è arrivati al voto e al trionfo di Perno e del suo C.D. per la fiducia. Un successo meritato e sofferto se si considera che anche i membri del Consiglio Direttivo hanno votato, direttamente o per delega, la fiducia a se stessi. Per la «mozione Voltolini» (richiesta assemblea straordinaria) ai 47 «no» si contrapponevano 31 «sì» e 18 astensioni. L'assemblea quindi non si farà, in omaggio alla libertà... di voto e di opinione.

Umberto Lancia

Gli azzurri tornano in campo contro una vera « bestia nera » per far valere finalmente i diritti della classe e per restare nella Poule A di coppa

Marocco in agguato?

di **Giuseppe Tognetti**

LA BESTIA NERA. Ancora pimpanti per il « mercoledì da leoni » contro gli All-Blacks neo-zelandesi, gli Azzurri scendono nuovamente in campo, per la terza fatica di Coppa Europa, dopo quelle già sostenute contro Polonia (13-3) e Unione Sovietica (0-9). Avversario di turno è il Marocco, niente di trascendentale sul piano tecnico ma avversario temibilissimo per il furore agonistico che incendia i suoi giocatori. Si dà il caso che il Marocco sia per l'Italia una specie di Corea, ma non una Corea limitata ad un solo episodio, bensì prolungatosi nella storia. I guai ebbero inizio nel 1971 a Napoli allorché i nord-africani batterono inaspettatamente gli Azzurri (8-6) dopo una partita fiammeggiante e della quale i nostri non capirono nulla (e cadde la testa del C. T. Sergio Bariiari); continuarono a Casablanca nel 1977 (10-9) e questa sconfitta segnò la fine del C. T. gallese Roy Bish; poi l'Italia ha incontrato per la terza volta il Marocco, ai Giochi del Mediterraneo, nel settembre scorso a Spalato e ha vinto di misura (10-7), ma la partita fu soprattutto una rissa (con qualche strascico addirittura negli spogliatoi). La prova tecnica degli Azzurri fu piuttosto deludente, invischiati come furono nel non-gioco degli avversari, troppo aggressivi per consentire ai nostri una efficace valutazione della situazione.

RIPETIZIONE. C'è da credere che la limitata sconfitta di Spalato, dopo le due vittorie precedenti, sia rimasta nel gozzo ai marocchini, tanto più che costoro speravano di arrivare in zona medaglia. E c'è da credere che sabato prossimo, a Benevento (sede dell'incontro) si ripeteranno secondo il loro ormai collaudato sistema: ancora una volta non mancheranno di ammonire i nostri giocatori affinché non cadano nella solita trappola accettando una partita basata sull'agressività e sull'agonismo esasperato, come i marocchini sono soliti fare per impedire il gioco degli avversari.

NON E' UN REGALO. D'altra parte, la sconfitta di fronte ad una URSS più forte di quanto non dica il punteggio (3-11) subita alcune settimane fa sempre nel quadro della Coppa Europa, è chiaro indice di uno spirito battagliero, in grado di far soffrire qualunque avversario, anche tecnicamente più forte. Incontrare il Marocco due volte nel giro di tre mesi non ci sembra un regalo di Natale e solo una molto accorta condotta di gara potrà consentire agli Azzurri di conquistare quel successo necessario per la permanenza nella Poule A della Coppa, ma al quale l'indubbia superiorità dà pur diritto.

I CONVOCATI. IL C.T. Pierre Villepreux ha convocato i seguenti 22 giocatori: estremo: Gaetaniello (Jaffa); 3/4 ala: Ghizzoni e Mascioletti (L'Aquila), Marchetto (Benetton); 3/4 centro: Francescato Nello e Rino (Benetton), Limone (Jaffa); m. apertura: Bettarello (Sanson); mischia: Angelozzi (Amatori CT) e Lorigiola (Petrarca); III linee: Angrisani (Jaffa), Bargelli (Pouchain), De Anna (Sanson), Mariani (Aquila); II linee: Artuso (Petrarca), Basei (Benetton) e Trippitelli (Aquila); piloni: Bona (Montferrand), Cucchiella (Aquila) e Pivetta (Fracasso); tallonatori: Pavesi (Parma) e Robazza (Benetton). □

CAMPIONATO

Dove non volano le Aquile

BENETTON SOLO. Il Benetton ha risolto a suo favore il primo confronto con l'Aquila e si è, in virtù della vittoria, installato, da solo, in prima posizione. Il punteggio ha preso forma nella seconda parte della gara (il primo tempo si era chiuso 10-7), quando gli aquilani hanno finito per disunirsi. Nel finale ha fatto la sua comparsa anche il nervosismo, agevolato dalla scarsa capacità dell'arbitro Piazza. Nel fondo classifica l'Ambrosetti ha finalmente preso i primi due punti a spese del Cidneo che non ha ancora deciso a quale delle due metà della classifica appartenere. La vittoria, tuttavia, non ha allontanato i torinesi dall'ultimo posto. Aria di crisi continua a soffiare a Rovigo: neppure la vittoria sul Parma, venuta peraltro su calcio franco allo scadere, ha convinto dopo il brutto scivolone di Brescia. L'Amatori Catania ha vinto contro la Tegolaia e prosegue la rincorsa verso posizioni più tranquille. Il Petrarca, che ha strapazzato la Pouchain, e alla ripresa del campionato valuterà le possibilità dell'Aquila.

I RISULTATI (9. andata)

Jaffa-Fracasso	20-3
Ambrosetti-Cidneo	9-7
Benetton-L'Aquila	22-10
Amatori-Tegolaia	10-3
Petrarca-Pouchain	42-4
Sanson R.-Parma	18-15

LA CLASSIFICA

Benetton	16	9	7	2	0	188	74
Petrarca	15	9	7	1	1	223	62
L'Aquila Mael	14	9	7	0	2	182	80
Sanson	14	9	6	2	1	162	89
Jaffa Roma	8	9	4	0	5	137	133
Cidneo	8	9	4	0	5	103	123
Fracasso	8	9	4	0	5	95	157
Pouchain	8	9	4	0	5	77	164
Parma	6	9	3	0	6	99	143
Amatori	5	9	2	1	6	81	144
Tegolaia	4	9	2	0	7	94	185
Ambrosetti	2	9	1	0	8	82	169

IL PROSSIMO TURNO (10. di andata; 13 gennaio 1980, ore 14,30)
L'Aquila Mael-Petrarca Padova
Benetton Treviso-Tegolaia Casale
Cidneo Brescia-Pouchaiain Frascati
Fracasso San Donà-Ambrosetti Torino
Parma-Amatori Catania
Sanson Rovigo-Jaffa Roma

ERRATA CORRIGE. Nell'inserto « 10 anni di sport », a pagina 48, nella ottava riga del primo capoverso si deve leggere '62 anziché '66 e a pagina 78, nella ventiquattresima riga del primo capoverso si deve leggere Stoccolma anziché Stoccarda.

IERI, OGGI, DOMANI

E' SUCCESSO

Martedì 11 dicembre

SCI: A Madonna di Campiglio, nel primo slalom speciale valevole per la Coppa del Mondo, s'impone Ingemar Stenmark davanti allo yugoslavo Krizaj. L'azzurro Mauro Bernardi si classifica al quarto posto.

SCHERMA: A Taranto, nel trofeo « Magna Crecia » di sciabola vittoria di Maffei che batte Montano 5 a 4.

TENNIS TAVOLO: A Berlino, nella coppa Joola vittoria dello yugoslavo Dragutin Surbeck che sconfigge in finale il tedesco Stellwag in due set.
In un incontro valevole per la superserie di lega europea, l'Inghilterra sconfigge la Polonia per 5 a 2.

JUDO: Nel trofeo città di Gallarate, kata maschile a squadre, vittoria dello Shobukan Gallarate.
Il Busen Varese vince il 3. trofeo giovanile.

Mercoledì 12 dicembre

SCI: a Madonna di Campiglio, nello slalom gigante valevole per la Coppa del Mondo maschile, vittoria dello svedese Ingemar Stenmark davanti allo svizzero Luethy ed allo yugoslavo Krizaj.

PESI: Il sovietico Golovko migliora il record mondiale nello slancio della categoria sino a 60 kg sollevando 166,5 kg.

PALLAVOLO: Ad Hong Kong, nei campionati asiatici femminili, la Cina sconfigge l'Australia per 3 a 0.

NUOTO: A Trento, nel trofeo Città di Trento, vittoria della RN Bergamo davanti a Bustese e Faenza.

Giovedì 13 dicembre

CALCIO: Paolo Rossi viene citato in tribunale per presunto danneggiamento ad una ditta che lo aveva sponsorizzato.

BASKETBALL: A Bologna, in Coppa dei Campioni, la Sinudyne viene sconfitta dal Real Madrid per 85 a 94.

SCHERMA: A Caltagirone, nel Trofeo Agesilao di sciabola, l'Ungheria sconfigge l'Italia per 5 a 4.

PESI: A Firenze, nella coppa dell'URSS, il sovietico Papikian solleva, nella categoria fino a 60 kg, 124 kg e stabilisce il nuovo record juniores. Nei 75 kg, Bugrov solleva 155,5 ed ottiene il record assoluto.

Venerdì 14 dicembre

TENNIS: A San Francisco, nella prima giornata della finale di Coppa Davis, Gerulaitis si aggiudica l'incontro con Barazzutti per ritiro, mentre Mc Enroe sconfigge Panatta in tre set.

SCI: A Piancavallo, nella discesa libera valevole per la Coppa del Mondo femminile, vittoria della svizzera Nadig davanti alla Proell e alla Soltysova.

BOXE: In una riunione pugilistica a Milano, Rocky Mattioli s'impone su Murphy per KO tecnico alla seconda ripresa.

PREMIO ZAULI. Si è tenuta a Roma la premiazione del « Bruno Zauli ». La giuria ha premiato per il biennio 1977-1978 la nazionale di Pallanuoto e Venanzio Ortis.

Sabato 15 dicembre

TENNIS: A S. Francisco, nella seconda giornata della finale di Coppa Davis, la coppia americana Smith-Lutz sconfigge la coppia italiana composta da Panatta e Bertolucci in tre set ed ottiene il punto decisivo per la conquista della coppa.

SCI: A Piancavallo, nello slalom speciale valevole per la coppa del mondo femminile, vittoria della Proell davanti alla Pelen e all'azzurra Claudia Giordani.

PALLAVOLO: A Hong Kong, nei campionati dell'Asia, la Cina sconfigge la Sud Corea per 3 a 0.

PALLANUOTO: A Lubiana il Ferencvaros vince la Super Coppa Europea sconfiggendo il Vasas per 7 a 6.

Domenica 16 dicembre

TENNIS: A S. Francisco, nella terza ed ultima giornata della finale di Coppa Davis, McEnroe sconfigge in tre set Zugarelli, e, sempre con lo stesso punteggio Gerulaitis s'impone su Panatta. In conclusione USA batte Italia 5 a 0.

SCI: In Val Gardena, nella discesa libera valevole per la Coppa del Mondo maschile, s'impone lo svizzero Peter Muller davanti al norvegese Haker. Plank solo trentesimo.
A Lienz, in un slalom speciale internazionale vittoria di Gustavo Thoeni davanti a Orlainaky e Gros.

CICLISMO: A Firenze, nel cross di Colli Alti, s'impone Ottavio Paccagnella.

ATLETICA: A Brisbane in Australia, nei 5000 m., vittoria di Venanzio Ortis davanti all'australiano Morgan.

SCHERMA: A Palermo, nel Trofeo Troilo di sciabola, vittoria di M. A. Montano che precede Arcidiacono e Maffei.

PALLANUOTO: A Bologna, in un quadrangolare, la squadra di casa s'impone sul Recco 6 a 5.

HOCKEY SU GHIACCIO: Nella 14esima giornata di campionato il Recoaro viene sconfitto dal Merano per 4 a 2 ma continua a guidare la classifica precedendo Bolzano e Merano.

HOCKEY SU PRATO: Al termine delle qualificazioni, nel girone nord vanno in poule scudetto DKO Villafranca e Cus Torino; nel girone sud Algida Roma e Amsicora Alisarda.

HOCKEY SU PISTA: Nella terza giornata di campionato il Forte dei Marmi batte il Bonomi e guida la classifica davanti a Goriziana e Wip.

SUCCEDERA'

Mercoledì 19 dicembre

BASKET: A Brescia, amichevole Italia-Bulgaria.

CALCIO: A Genova, Italia Sperimentale-Germania B; Egitto-Italia, under 21.

SCI: In Valsassina, settimana del fondo; a Zell am See, Coppa del Mondo femminile.

HOCKEY SU GHIACCIO: Campionato di serie A.

Giovedì 20 dicembre

SCI: A Pinzolo, slalom gigante intern. FIS, a Caspoggio, tre giorni internazionale « cittadini ».

BASKET: A Torino, amichevole femminile Italia-Francia; Coppa Europa maschile, seconda giornata girone finale.

Sabato 22 dicembre

SCI: a Schlamding, Coppa del Mondo maschile.

RUGBY: A Benevento, Italia-Marocco, Coppa Europa.

PALLAVOLO: Campionato A1, maschile e femminile.

HOCKEY SU PISTA: Campionato serie A.

HOCKEY SU GHIACCIO: Campionato serie A.

Domenica 23 dicembre

BASKET: Sedicesima giornata del campionato di A1 e A2.

CALCIO: Quindicesima giornata del campionato di serie B e dodicesima di C.

SCI: A Madonna di Campiglio: parallelo di Natale.

IPPICA: A Roma, Pr. Rinascita (trotto).

NUOTO: Sadi varie, memorial caduti di Brema.

Martedì 25 dicembre

BOB: A Cortina, Coppa dei Campioni.

Mercoledì 26 dicembre

IPPICA: A Roma, pr. Tor di Valle-Turilli (trotto).

HOCKEY SU GHIACCIO: Campionato di serie A.

SLITTINO: A Tires, Coppa Cassa Rurale.

Giovedì 27 dicembre

CICLISMO: A Colonia, Inizio Sei Giorni.

SCI: A Cortina, gara di salto per la Coppa del Mondo.

Venerdì 28 dicembre

BASKET: A Treviso, Torneo femminile di Natale con Italia, URSS, Polonia e Ungheria.

IPPICA: A Roma, Criterium d'Inverno (galoppo).

Sabato 29 dicembre

HOCKEY SU GHIACCIO: Campionato di serie A.

PALLAVOLO: Campionato A1, maschile e femminile.

IPPICA: A Roma, pr. Allevatori (trotto).

TENNIS TAVOLO: A Cecina, quinta prova campionato italiano individuale.

SLITTINO: A Chavensod, Trofeo Chamolé.

Domenica 30 dicembre

CALCIO: Quattordicesima giornata del campionato di serie A, tredicesima di C.

RUGBY: A Dublino, Leinster-Italia.

SCI: A Ebnat Kappel, Coppa Europa maschile.

IPPICA: A Palermo, premio Mediterraneo (trotto).

SLITTINO: A Valdaora, campionati italiani assoluti e giovanili; a Fenis, trofeo S. Marcel.

BASKET: Diciassettesima giornata del Campionato di A1 e A2.
cèN etaoi shrdl etaoin shrdlu m hmmm

Continua la corsa della Cividin che non ha avuto però vita facile contro il Bancoroma. Fra le inseguitrici qualche problema per il Volani

Caccia ai campioni

MASSIMA VITALITA' su tutti i campi nella sesta giornata del massimo campionato di pallamano maschile. La Cividin ha tremato con il Bancoroma in una partita spettacolare e sempre incerta: Cinagli a tre minuti dal termine ha sbagliato un rigore consentendo ai triestini di tirare un grosso sospiro di sollievo. Problemi anche per il Volani che a Rovereto ha vinto di stretta misura dopo un incontro molto spigoloso. A Cassano Magnago intanto la Fabbri ha tenuto testa al Tacca per 57' per poi crollare mentre a Fondi la Mercury ha pareggiato nel finale sotto una pioggia battente e a Firenze, con l'Eval, il Campo del Re ha scherzato più del lecito. Per lo Scafati, in casa con il Loacker, sono arrivati i primi due punti del campionato. Intanto, a Rimini, l'Agorà ha regolato, con una vendemmiata, l'Eldec.

264 le reti realizzate con Mitrovic (12 gol), Begovic (11), Santonicola (10), Langiano (9), Bandinelli (8), Runer, Cinagli ed Andreasic (7) i goleador della giornata. Il prossimo turno di campionato presenta Forst-Agorà quale incontro di cartello con gare « che contano » a Bolzano e a Rimini. L'ottava giornata, invece, ha come clou le partite tra il Campo del Re e la Forst e quella tra il Bancoroma e il Tacca. Partita importante per la Fabbri a Scafati.

L'INTERVISTA. Paolo Manzoni, dopo varie esperienze romane, è giunto sulla panchina del Volani per dirigere finalmente una squadra in lotta per lo scudetto.

— Quali i motivi che l'hanno portato a Rovereto?

« La ricerca di un'utile esperienza: volevo vedere cosa è la pallamano fuori dall'ambiente romano ed osservare tutto quello che c'è di buono in una grande squadra. Tra le varie offerte ricevute, interessante anche quella di Rimini, ho preferito accettare la proposta del Volani ed eccomi a Rovereto ».

— Dopo la vittoria in Coppa Italia, quali sono le aspirazioni della sua società?

« Cercare di vincere il campionato. E' un obiettivo difficile, perché rimanendo lo stesso organico, sempre più vecchio, potrebbe mancare la spinta necessaria a giocatori che già hanno vinto molto. Ho visto però, qui a Rovereto, dei giovani molto interessanti che inserirò gradatamente nell'organico ».

— Un grosso handicap l'assenza dell'infortunato Manzoni?

« Tutti conoscono l'importanza di Tony nell'economia di una squadra. Debbo, però, dire che Normanni non ne ha fatto notare per niente l'assenza ed è una garanzia ».

— Per lo scudetto Volani-Cividin?

« Quest'anno ogni partita è difficile. Il Volani e la Cividin, e lo dimostrano i risultati del campionato, per vincere debbono impegnarsi al massimo perché ogni momento di una gara può risultare decisivo ».

— Allora, com'è questo campionato?

« Il campionato è diviso in due tronconi: le ultime sette lotteranno per la retrocessione e le altre per lo scudetto. La Cividin è avvantaggiata dal calendario favorevole del girone di andata. Eccetto l'Agorà riceverà tutte le squadre forti in casa e potrebbe accadere di ritrovarle senza stimoli nel ritorno, per le vicende del campionato, e quindi più affrontabile sul loro campo ».

— Volani-Forst come è andata?

« Fino a che si è giocato abbiamo dominato senza problemi e i parziali 4-2, 5-3 lo dimostrano. Quando però la gara è passata sullo scontro fisico (soprattutto per alcune decisioni arbitrali che hanno innervosito i miei) la partita è diventata un terno al lotto. Bisogna poi considerare la palla bagnata: solo 2-1 il parziale del secondo tempo. In pratica ha vinto chi nel secondo tempo è riuscito a portarsi in vantaggio ».

— Bancoroma-Cividin ed Eval-Campo del Re.

« Dal risultato il Bancoroma ha fatto sicuramente una bella gara e se Cinagli nel finale non avesse fallito il rigore dell'agganciо sul 18 pari poteva venir fuori la sorpresa della giornata. Per la partita di Firenze sarebbe stato interessante aver visto come veramente è andata. Dal risultato sembra che il Campo del Re abbia giocato male in difesa e bene in attacco. Un conto è prendere tutte quelle reti dal Volani o dall'Agorà, un'altro è prenderle dall'Eval: probablimente si sono seduti prendendo l'impegno sottogamba ».

— Gli altri risultati?

« Abbastanza normali: sorprende il pari di Fondi: la Mercury avrà sofferto le condizioni ambientali ».

— Domenica prossima Forst-Agorà.

« Per l'Agorà sarà una partita molto difficile sul campo stretto. Langiano, infatti, difficilmente avrà spazio e se, come prevedo, la Forst attua una difesa 5-1, come ha fatto con noi, con marcamento speciale per Begovic vedo favoriti gli altoatesini ».

— Le altre partite?

« Il Volani, a Bologna, contro la Mercury, se il risultato di Fondi è veritiero, non dovrebbe incontrare difficoltà. Per noi è importante vincere senza badare al punteggio e questo cercheremo di fare partita per partita. A Rimini la Fabbri ha assolutamente bisogno di punti ed il Bancoroma, dopo la sconfitta con la Cividin potrebbe aver perso gli stimoli, rilassarsi e, con questo, favorire i riminesi di Saulle. A Bologna gara difficile per la Loacker alle prese con il Fondi, dotato di qualche elemento interessante come ad esempio Zambiello. A Roma l'Eldec potrebbe tentare il colpaccio con il Campo del Re. Per far questo deve neutralizzare il gioco di Sabic, Gigi Da Rui e Chionchio. Per la Cividin ed il Tacca, alle prese con Scafati ed Eval, non dovrebbero sussistere problemi ». □

Primi bilanci per la serie A femminile che ha chiuso il girone d'andata

Scudetto per tre?

GIRO DI BOA. Il campionato femminile di serie A è giunto al giro di boa e quindi alla tradizionale fermata di 6 settimane, capace di far saltare qualsiasi programmazione di allenamento che i tecnici possono aver studiato. Quest'anno poi la formula particolare del campionato, che prelude al ripristino del girone unico nazionale, potrà influire ancora di più sul rendimento e sul risultato finale di molte squadre visto che le 7 giornate del ritorno avranno l'appendice delle 8 della poule finale.

NEL GIRONE A l'ha fatta da padrona la Mercury che ha chiuso imbattuta il girone d'andata lasciando a quattro lunghezze le ormai tradizionali rivali della Forst Bressanone. Aiutate in ciò dalla pioggia che può avere avuto la sua parte nella inopinata sconfitta subita dalle altoatesine sul campo di Firenze, le bolognesi hanno legittimato il loro primato andando a vincere sul difficilissimo campo delle campionesse d'Italia una partita giocata ad alto livello su tutti e due i fronti al termine della quale la vittoria della Mercury era incontestabile ancorché ottenuta con il minimo scarto. Alle spalle della coppia che da anni sta ai vertici un non sorprendente Pesaro: non sorprendente perché da un pezzo la squadra di Mombello si fa ammirare e valere. Nel momento in cui scriviamo il Pesaro deve recuperare in casa con il Rovereto e, anche se questa è squadra di rango, gode del favore del campo.

NEL GIRONE B la situazione è molto più fluida e l'interesse è maggiore visto che in 4 punti si sono raggruppate 5 squadre. Partito con qualche incertezza il G. S. Romano ha terminato con una sola sconfitta mentre LEM e Virtus che ne dovevano approfittare non hanno saputo farlo finendo rispettivamente ad un punto e a tre dalla capolista. Ci pare comunque che queste tre compagini abbiano già posto una buona ipoteca sulla ammissione finale alla poule scudetto mentre il Freedom, squadra blasonata, vede le sue possibilità insidiate dalla squadra palermitana che dopo il tesseramento della jugoslava Milosevic sembra aver acquistato maggior peso tecnico e dichiaratamente aspira alla fase finale. Molto più lontane dalle prime 5 appaiono S. Giorgio, Pal. Usai e Kronos tanto da non potere neppure pensare di sfruttare passi falsi delle rivali.

UN PRONOSTICO sia pure di massima è estremamente difficile, viste le premesse, ma ci pare altrettannto chiaro che, a meno di terremoti, quello per lo scudetto dovrebbe essere un discorso a tre fra Mercury, Forst e G. S. Romano.

TACCUINO DI HANDBALL

Ecco i risultati della sesta giornata del massimo campionato di pallamano maschile: Volani-Forst 7-6; Eval-Campo del Re 22-23; Tacca-Fabbri 25-19; Bancoroma-Cividin 17-20; Scafali-Loacker 25-17; Fondi-Mercury 15-15; Agorà-Eldec 35-19.

CLASSIFICA

Cividin	12	6	6	0	0	151	96
Volani	10	6	5	0	1	122	76
Agorà	10	6	5	0	1	144	100
Campo del Re	10	6	5	0	1	158	119
Tacca	10	6	5	0	1	120	97
Forst	8	6	4	0	2	116	81
Bancoroma	6	6	3	0	3	127	112
Mercury	5	6	2	1	3	102	117
Eldec	4	6	2	0	4	109	131
Loacker	4	6	2	0	4	88	130
Fabbri	2	6	1	0	5	112	127
Scafati	2	6	1	0	5	95	137
Fondi	1	6	0	1	5	84	150
Eval	0	6	0	0	6	95	145

PROSSIMI TURNI: 23 dicembre (settima giornata): Loacker-Fondi; Forst-Agorà; Eldec-Campo del Re; Cividin-Scafati; Fabbri-Bancoroma; Tacca-Eval; Mercury-Volani.

30 dicembre (ottava giornata): Volani-Loacker; Eval-Eldec; Bancoroma-Tacca; Scafati-Fabbri; Fondi-Cividin; Agorà-Mercury; Campo del Re-Forst.

SERIE A FEMMINILE

RISULTATI del girone A: Garibaldi-Forst 8-10 (disputata il 12); Forst-Pesaro 21-15; Teramo-Mercury 11-18; Cus Verona-Rovereto 9-14; Eval-Garibaldi 11-11.

CLASSIFICA: Mercury punti 14; Forst 10; Pesaro 8; Eval e Rovereto 7; Garibaldi 5; Teramo 3; Cus Verona 0 (Pesaro e Rovereto una partita in meno).

RISULTATI del girone B: Virtus-G.S. Romano 8-17; Lem-Pontelatone 17-5; Palestra Usai-Kronos 13-3; C.S. Matteotti-Freedom 14-11.

CLASSIFICA: G.S. Romano punti 12; Lem 11; Virtus 9; Freedom e C.S. Matteotti 8; Pontelatone 6; Kronos e Palestra Usai 0.

SERIE B MASCHILE

RISULTATI del girone A: FF.AA.-Follonica 23-10; Bilanciai-Imola 17-13; Trieste-Pescara 24-13; Fermi-Scuola Germanica 19-9; Pesaro-Ruggerini 11-25. Rip. S. Lazzaro.

CLASSIFICA: Ruggerini punti 11; Bilanciai 10; FF. AA. 9; Imola 8; Fermi e Trieste 5; Pescara e Follonica 4; Scuola Germanica 2; Pesaro e S. Lazzaro 0.

PROSSIMO TURNO: S. Lazzaro-Pesaro; Imola-Follonica; Pescara-Fermi; Scuola Germanica-Fermi; Trieste-Bilanciai (rinviata al giorno 30); rip. FF. AA.

RISULTATI del girone B: Tor di Quinto-Albatros 22-17; Reale-Conversano 13-12; Benevento-Radio Azzurra 18-10; Cus Palermo-Torello Sport 30-12; Neapolis Righi-Gaeta 12-13; Manufatti Liuzzi-Pall. Napoli 39-16.

CLASSIFICA: Conversano e Gaeta punti 10; Tor di Quinto 9; Albatros e Cus Palermo 8; Manufatti Liuzzi 7; Reale 6; Pall. Napoli e Neapolis Righi 4; Torello Sport 3; Benevento 2; Radio Azzurra 1.

PROSSIMO TURNO: Pall. Napoli-Albatros; Gaeta-Manufatti Liuzzi; Torello Sport-Neapolis Righi; Radio Azzurra-Cus Palermo; Conversano-Benevento; Reale-Tor di Quinto.

Concluso il decennio del boom, ci apprestiamo ad iniziare gli Anni Ottanta con ancora molti problemi insoluti: il più importante dei quali riguarda la gestione del campionato, un affare da miliardi in mano ad improvvisatori

Il gioco c'è ma non basta!

di **Aldo Giordani**

LUMINARIE. Sull'albero-kolossal che l'Arrigoni ha predisposto per Natale sulla piazza di Rieti, il cavalier Beppone Danzi ha posato la luminaria più grossa. E' andato ad illuminare Cantù, gettando nel ... « black out » più cupo e profondo una Gabetti totalmente incapace di scardinare la zona. Quando c'è qualcuno che sa batterla, la zona ovviamente « salta »: e allora qualche tecnico « scopre » che è debole ai lati. Ma grazie tante! Tutte le difese, nel basket, hanno il loro punto di debolezza. Però la zona, se non hai Brabender, ti frega spesso. Siccome nella Gabetti di Brabender non c'è neanche l'ombra, ecco che non poteva bastare un giovincello di faccia tosta e di valore certo a scardinarla. Antonello Riva, anni diciotto, ha tirato diciotto volte, tanto per giustificare coloro i quali farneticano che gli stranieri tolgono ai nostri la responsabilità del tiro; ha fatto anche il 50 per cento; ma da solo non poteva pareggiare i Quattro Cavalieri dell'Apocalisse reatina: infatti, oltre al Beppone sullodato, c'erano anche il solito Sojo; c'erano Brunamonti e Johnson, così si è registrato il caso di una capolista che perde in casa con diciannove pere di scarto.

AMICO. Come allenamento alla partita col Den Bosch, che deve essere quella della riabilitazione, la Sinudyne ha preso un gustosissimo Amaro (ovviamente 18): e Cosic, appena ha saputo che i « plavi » hanno cambiato l'allenatore della Nazionale mettendo al posto di Skansi il suo amicone Zeravica, ha voluto subito ben impressionarlo, mandandogli a dire per 42 volte di essere ancora lui! Così la Sinudyne si è avvicinata all'ultimo turno prenatalizio in prima posizione, a braccetto di quel Billy, cui ha prestato un Bonamico che in questo scorcio di « settantanove » non ha proprio voluto saperne di funzionare a dovere.

FANTASMI. Il « buttasù » che venne creato dalla Nazionale Militare è stato pagato dalla Gabetti, dal Pagnossin, anche dal Cagliari. Il momento per la Nazionale maggiore è invece grigio, perché — degli azzurri di Torino — ben pochi in questo momento marciano a mille. Ci sono dei fantasmi come Bariviera e Della Fiori, ci sono dei mezzi fantasmi come Meneghin e Marzorati, ci sono altri che giocano una partita su tre. In queste condizioni, il 1980 nasce tra molta preoccupazione, per quanto riguarda le sorti azzurre. Per fortuna, a capo del settore, c'è adesso un vincente come Rubini, che già sta manovrando a Monaco per avere l'autorizzazione a schierare Silvester subito, e gli altri a poca distanza in quanto non è affatto divertente farsi « pistolare » dagli stranieri. E se non fossimo « pirla » ci dovrebbe essere un posto anche per Bob Lienhard che, italiano a tutti gli effetti, continua a non esserlo solo per la Federazione.

FENDENTI. La Sinudyne ha un fatto personale con gli oriundi e i naturalizzati. Non li vuole, non le piacciono. E' arrivato Brabender e li ha vendicati tutti. Adesso ne arrivano altri: cara Sinudyne, mettiti in guardia, cerca di batterti alla morte, lascia perdere l'accademia, siamo sotto Natale ma è inutile recitare il sermoncino appreso dall' allenatore, le partite di Coppa sono un'altra musica, bisogna andare giù coi fendenti della sciabola anziché coi ricami del fioretto. Sta di buon animo comunque: non tutte le squadre si chiamano Real! La Sinudyne non ha esperienza internazionale prima di tutto perché in Coppa c'è stata poco, ma anche perché — non facendo attività estiva — non ha accumulato nel corso degli anni le preziose esperienze che invece hanno fatto varesini, canturini eccetera contro le squadre estere che vengono nei mesi caldi sui nostri campi. Raramente si è vista una squadra italiana così a mal partito, così fuori dall'atmosfera di gara, come la Sinudyne contro il Real. Sia ai giocatori che al pubblico, sembrava quasi che la partita non li riguardasse. Che differenza con le bolgie tipo-Varese! Noi ammiriamo il fair-play, noi siamo andati fieri quando all'annuncio dei nomi del Real scrosciarono gli applausi. Bene, è così che si fa. Gli avversari si applaudono. Ma dopo si incitano i propri giocatori perché cerchino di superarli!

SPRONE. Quando la Sinudyne era a « più sei », sarebbe bastato l'incitamento caldo del suo pubblico per darle sprone ad agire al fine di vibrare il colpo del k.o. Adesso, comunque, non bisogna fasciarsi la testa prima di essersela rotta del tutto. Basta dare una sistematina al giochetto d'attacco troppo risaputo; basta tentare anche la « uomo », specie in casa; basta che rientri Generali; e tutto, proprio tutto, non è ancora finito. La situazione è poco allegra, questo è inutile nascondercelo, soprattutto perché manca una mentalità adatta a questo tipo di competizioni. Tuttavia si può anche ribaltare la tendenza, si può dare una sterzata, si può giocare bene per quaranta minuti, e non soltanto per trenta. Né tutte le altre squadre saranno il Real Madrid, anche se un Delibasic che ne segna 51 fa suonare l'allarme.

FATICHE. La Nazionale militare è andata allo « Shape », dove mancavano anche gli Stati Uniti veri, perché per gli accadimenti in Medio Oriente (Iran) non avevano neanche potuto presentare i loro migliori giocatori. Il fatto sarebbe di secondaria importanza se l'importantissimo, ed eziandio storico appuntamento di Cousteau (Belgio) — dove abbiamo perso con la Grecia! — non avesse privato alcune delle nostre formazioni dei loro migliori elementi nella preparazione alle partite di questo critico periodo del campionato. Si dà il caso del Cagliari, che è lieto di aver « perso » Serra per la trasferta di Trieste, ma di averlo di ritorno per le prossime fatiche. I sardi, infatti, tirano a provocare il cianchettone alla Sarila. Hanno sette partite casalinghe contro sei dei romagnoli, i quali debbono trasvolare il Tirreno per recarsi sull' isola. In Romagna, sotto l'Arco d' Augusto, sono accaduti fescennini mai visti: taluno ha perfino ipotizzato che i giocatori siano andati in perdita volontaria a Chieti. Questo supera ogni immaginazione. Taurisano li definisce ruote di scorta, e non c'è dubbio che lo siano, se misurati sul metro del campionato, come del resto tutti gli azzurri, tranne pochi. A Rimini hanno provato con l'ibernazione degli stipendi che significa, in sostanza, tenere a stecchetto i giocatori: se bastasse questa misura per trasformare le ruote di scorta in slick da formula uno, sarebbero capaci tutti. Purtroppo, si possono ibernare gli stipendi, congelare i guiderdoni, ma se uno non è da corsa, non lo diventa di sicuro.

COSIC CHIAMA ZERAVICA: 42 PUNTI ALL'AMARO 18!

COMICHE. Dopo le esilaranti trovate della giustizia federale (che adesso ha ovviamente dovuto riabilitare Allievi, scagionandolo per un pugno mai dato) la goffaggine della riabilitazione emerge dalla constatazione che, fatti i conti, un pugno vale sei mesi di squalifica, e le ingiurie due anni! Ma gli incapaci della consorteria federale, ai quali si e no si potrebbe affidare la custodia di una palestra o qualche lavoretto d'ordine in una segreteria societaria, hanno chiamato in Nazionale la Bitu, fino a ieri straniera, mentre negano il diritto di giocare in campionato a cittadini che sono italiani dalla nascita! La Bitu, che ha giocato 150 volte nella Nazionale rumena, può vestire la maglia azzurra; Lienhard, che era straniero — come lei — è diventato italiano, non può giocare neanche in serie C. Bastano questi eloquentissimi paragoni, bastano questi confronti per dimostrare il regime di arbitrio, di caos totale nel quale viene tenuto il basket italiano. E' uno scandalo che più grosso non potrebbe essere. Ma il CONI benedice e distribuisce centinaia di milioni a chi li butta dalla finestra.

SERENITA'. Dicevano i trevigiani a Roma: « Ma perché non impariamo dal calcio, che quando succede qualcosa appieda gli arbitri per fargli ritrovare la serenità? Martolini è colpito a Siena e noi ce lo ritroviamo dopo tre giorni! ». Sono cose allucinanti, e chi ci capita in mezzo paga. Si è visto nel caso di Cantù, comprovato dai comunicati ufficiali, che gli arbitri talvolta prendono lucciole per lanterne, o le prendono i commissari o il giudice; ma si continua a tenere per oro colato tutto ciò che viene annunciato alle volte in una frettolosa conversazione telefonica. Uno sport che dà quattro miliardi di incassi, sui quali la Federazione succhia a piene labbra, non avrebbe diritto ad una conduzione meno sconclusionata e balorda? A noi pare di sì.

MARASMA. Se nel campionato di « A-1 » c'è ammucchiata in testa alla classifica, nel campionato di « A-2 » c'è addirittura l'incertezza più viva per quanto riguarda gli accessi ai playoffs e il passaggio alla serie superiore. Se ne parlava a Tovagliato dove, per l'inaugurazione del locale Palazzetto, si sono incontrare, dopo Italia-Bulgaria, la formazione bulgara e quella della Pinti. E tutti convenivano che non vi è certamente, in « A-1 », lo stesso... marasma che si registra nel raggruppamento sottostante. Ma è un marasma benedetto. Questi sono i marasma che noi preferiamo. Purtroppo se ne verificano altri che sono invece molto meno ... ben accetti. Come proposito per l'anno nuovo, i reggitori debbono puntare ad annullarli. Uno sport che manderà alla fine di questa stagione quattro miliardi d'incassi nelle casse societarie, e quindi un mare di soldi in quelle federali, deve essere gestito meglio. Non si può continuare col pressapochismo attuale. Chissà che il 1980 non registri finalmente un'inversione di tendenza! Per il momento, sperar non nuoce. □

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA

QUESTA la squadra della settimana per i campionati di A1 e A2 sia per i giocatori italiani sia per gli stranieri.

ITALIANI	STRANIERI
Danzi	D'Antoni
Brumatti	Howard
Bertolotti	Sojourner
Ritossa	Dickey
Polesello	Filer
Premier	Wilber
Riva A.	Cosic
Carraro	Hicks
Ferracini	Morse
Palumbo	Pace

RISULTATI 15. GIORNATA

A Cantù	**Gabetti Cantù-Arrigoni Rieti**	**62-81**
A Roma	**Eldorado Roma-Jollycolombani Forlì**	**81-96**
A Milano	**Billy Milano-Pintinox Brescia**	**84-81**
A Bologna	**Sinudyne Bologna-Isolabella Milano**	**116-83**
A Torino	**Grimaldi Torino-Fabia Roma**	**96-91**
A Rieti	**Antonini Siena-Scavolini Pesaro**	**79-83**
A Varese	**Emerson Varese-Superga Mestre**	**94-75**

CLASSIFICA

SQUADRE	P	G	V	P	F	S
Billy Milano	**24**	16	12	3	1348	1191
Sinudyne Bologna	**24**	15	12	3	1378	1230
Arrigoni Rieti	**22**	15	11	4	1248	1128
Gabetti Cantù	**22**	15	11	4	1327	1212
Emerson Varese	**20**	15	10	5	1305	1220
Grimaldi Torino	**20**	15	10	5	1300	1278
Jollycolombani Forlì	**16**	15	8	7	1295	1241
Pintinox Brescia	**14**	15	7	8	1197	1185
Scavolini Pesaro	**12**	15	6	9	1195	1209
Superga Mestre	**12**	15	6	9	1176	1250
Antonini Siena	**10**	15	5	10	1234	1303
Fabia Roma	**8**	15	4	11	1224	1311
Isolabella Milano	**6**	15	3	12	1340	1491
Eldorado Roma	**0**	15	0	15	1199	1517

PROSSIMO TURNO

(domenica 23 dicembre)
16. giornata

Arrigoni-Grimaldi
Scavolini-Billy
Isolabella-Gabetti
Fabia-Antonini
Pintinox-Eldorado
Jolly-Emerson
Superga-Sinudyne

CLASSIFICA MARCATORI

432 BOB MORSE (Emerson) media partita 28,8
398 JOHN GROCHOWALSKI (Grimaldi) media partita 26,53
377 MEL DAVIS (Isolabella) media partita 25,13

360 Kupec	**326 Beaghen**	**311 Brumatti**
353 Bucci	**325 Johnson**	**309 Seals**
332 Anderson	**317 Sheppard**	**306 Russell**
330 Wingo	**312 Silvester**	**306 Laimbeer**
329 Smith	**312 Pace**	**304 Sojourner**

I MIGLIORI SQUADRA PER SQUADRA

SCAVOLINI: **Pace**
ANTONINI: **Bucci**
BILLY: **D'Antoni**
PINTI: **Palumbo**
ARRIGONI: **Sojourner**
GABETTI: **Riva**
SINUDYNE: **Cosic**
AMARO 18: **Castellan**
JOLLY: **Hackett**
ELDORADO: **Hansen**
GRIMALDI: **Brumatti**
FABIA: **Washington**
EMERSON: **Morse**
SUPERGA: **Barker**

I MIGLIORI RUOLO PER RUOLO

Play: D'Antoni, Caglieris, Ossola
Guardie: Bucci, Silvester, Brumatti
Ali: Morse, Castellan, Grochowalski
Pivot: Cosic, Villalta, Hansen

ANTONINI SIENA 79
SCAVOLINI PESARO 83

primo tempo 41-48

ANTONINI***: Quercia*** 13 (1 su 3), Neri n.g., Tassi** 2, Bacci, Ceccherini*** 8, Mina*** 10 (2 su 2), Bucci**** 19 (1 su 2), Behagen*** 15 (1 su 1), Giroldi*** 8, Degli Innocenti. FALLI 22. TIRI LIBERI 5 su 8.

SCAVOLINI***: Casanova**, Procaccini** (0 su 2), Russell**** 23 (3 su 3), Ponzoni** 8, Benevelli**** 22 (4 su 6), Terenzi II, Pace**** 28 (2 su 4), Ottaviani***, Dal Monte** 2, Terenzi I n.g. FALLI 15. TIRI LIBERI 9 su 15.

Arbitri: Pinto e Bianchi (Roma)***.

BILLY MILANO 84
PINTI BRESCIA 81

primo tempo 47-38

BILLY***: D'Antoni*** 17 (3 su 3), Boselli n.g. 2, La Gioia, Ferracini *** 10 (2 su 3), Bonamico** 6, Kupec*** 20 (2 su 2), Gallinari*** 5 (1 su 2), Innocenti, Lamperti, Silvester*** 24 (4 su 6). FALLI 24. TIRI LIBERI 12 su 16.

PINTI***: Marusic** 2, Iavaroni*** 14 (4 su 4), Palumbo**** 14, Fossato**, Laimbeer*** 15 (1 su 2), Taccola*** 10 (2 su 2), Motta*** 12 (2 su 3), Solfrini*** 4, Costa*** 2, Spillare*** 8. FALLI 18. TIRI LIBERI 11 su 13.

Arbitri: Albanesi (Busto) e Tallone (Varese)**.

ELDORADO ROMA 81
JOLLY FORLI' 96

primo tempo 44-36

ELDORADO**: Sensolini, Lorenzon*** 14, Menichetti n.g., De Angelis n.g., La Guardia*** 6 (2 su 3), Manzotti*** 10 (2 su 2), Ravaglia n.g., Sforza*** 6, Hansen**** 28, Sheppard*** 17 (3 su 5). FALLI 20. TIRI LIBERI 7 su 10.

JOLLY***: Abbondanza, Solfrizzi*** 6 (2 su 2), Zonta n.g. 2, Franceschini** 7 (1 su 2), Dolfi, Dal Seno**** 20 (0 su 1), Mattiacci, Anderson**** 22 (2 su 2), Hackett**** *37 (5 su 9). FALLI 15. TIRI LIBERI 10 su 1.

Arbitri: Zanon (Venezia) e Gorlato (Udine)***.

EMERSON VARESE 94
SUPERGA MESTRE 75

primo tempo 47-36

EMERSON****: Colombo** 2 (2 su 2), Gualco*** 18 (2 su 2), Salvaneschi** 3 (1 su 3), Morse***** 28 (0 su 1), Meneghin*** 9 (1 su 3), Caneva n.g., Bergonzoni n.g., Carraria n.g. 2, Seals*** 20 (0 su 1), Ossola*** 2 (2 su 3). FALLI 22. TIRI LIBERI 8 su 15.

SUPERGA***: Forti, Barker**** 18 (2 su 2), Soro** 1, Marietta*** 16, Antonelli*** 14 (2 su 2), Wingo**** 17 (3 su 3), Pedrotti, Lana, Magro** 3, Valentinetti*** 6. FALLI 17. TIRI LIBERI 9 su 12.

Arbitri: Montella e Giordano (Napoli)***.

VILLALTA (Sinudyne) FotoSport

GABETTI CANTU' 62
ARRIGONI RIETI 81

primo tempo 43-39

GABETTI**: Flowers*** 18 (2 su 2), Beretta n.g., Riva**** 19 (1 su 4), Smith** 11 (3 su 5), Cattini n.g., Gergati** 2, Marzorati*** 8 (2 su 2), Bariviera** 4, Innocentin n.g., Porro. FALLI 23. TIR ILIBERI 8 su 13.

ARRIGONI****: Johnson**** 15 (2 su 3), Brunamonti**** 17 (7 su 9), Coppola, Antonelli, Sanesi*** 4 (0 su 1), Olivieri, Blasetti n.g. 2, Danzi**** 22 (8 su 11), Scodavolpe n.g., Sojourner**** 20. FALLI 17. TIRI LIBERI 17 su 24.

Arbitri: Baldini (Firenze) e Bernardini (Livorno)***.

GRIMALDI TORINO 96
FABIA ROMA 91

primo tempo 55-42

GRIMALDI***: Digiangi, Maghet, Brumatti***** e lode 34 (8 su 9), Benatti** 4, Fabbricatore n.g., Fioretti*** 16 (2 su 2), Taylor, Grocho**** 22 (4 su 4), Sacchetti*** 14 (6 su 7), Rizzi*** 6. FALLI 20. TIRI LIBERI 22 su 24.

FABIA**: Rossetti** 2, Masini n.g., Rodà** 2, Gilardi*** 14 (2 su 3), Gorghetto*** 17 (1 su 1), Lazzari*** 12, Ricci*** 20 (2 su 3), Washington**** 24 (2 su 7), Pastorin, De Nipote. FALLI 27. TIRI LIBERI 7 su 14.

Arbitri: Pigozzi e Maurizzi (Bologna)**.

SINUDYNE BOLOGNA 116
AMARO 18 MILANO 83

primo tempo 64-43

SINUDYNE****: Caglieris*** 14 (2 su 3), Valenti n.g., Cantamessi**, Possemai, Pedretti, Martini** 4, Villalta**** 20 (2 su 2), Cosic***** 42 (2 su 4), McMillian*** 8, Bertolotti**** 28 (4 su 4). FALLI 21. TIRI LIBERI 10 su 13.

AMARO 18**: Maggiotto, Papetti, Brambilla n.g. 2, Zanatta**, Arrigoni**, Veronesi*** 8 (2 su 4), Riva**** 16, Davis*** 18 (2 su 3), De Rossi*** 13 (1 su 1), Castellan **** 26 (2 su 3). FALLI 15. TIRI LIBERI 7 su 11.

Arbitri: Totaro (Palermo) e Bottari (Messina)**.

Il parquet agrodolce

RIMEDIO. Il ricorso alla zona ed il suo prepotente revival sulle scene cestistiche appare a molti allenatori come il rimedio ideale per tutti i mali in considerazione dell'ormai cronica latitanza dei tiratori, specie in via di estinzione almeno per quanto concerne le risorse nostrane. Questo calcolo ottiene tuttora riscontri positivi: a Pentassuglia è bastato architettare una 3-2 ispirata al fin troppo abusato modello driscolliano — con un lungo, nella fattispecie Danzi, al centro in prima linea fra Brunamonti e Sanesi — per mortificare le velleità di una Gabetti che Bianchini non riesce ad affrancare dal complesso-zona. L'idiosincrasia canturina nei confronti dell'attacco alla difesa di squadra risulta in termini crudi e lampanti dai miseri 23 punti cui sono approdati, nella ripresa, i farraginosi quanto prevedibili sforzi della Gabetti per penetrare lo sbarramento sabino. Non a caso, poi, è stato il diciassettenne Riva, che nei comprensibili alti e bassi che l'età gli impone, rimane pur sempre l'unico tiratore frontale di cui Bianchini dispone, ad accaparrarsi con 15 punti la fetta più sostanziosa del parco bottino brianzolo nel secondo tempo contro l'Arrigoni. Questa tendenza imperante ha invece rivelato a Driscoll, in occasione dell'infelice match di Coppa con il Real, tutto il suo carattere aleatorio: la 3-2 virtussina, sottoposta alle impietose bordate dall'angolo dell'ineffabile Brabender (13 su 18) ed alla verve dei folletti Corbalan e Llorente, pronti non solo a sospingere la squadra su ritmi infuriati ma anche a pungere con graffiante precisione, si è disintegrata senza che Driscoll elaborasse valide soluzioni alternative. Al proposito Sainz, allenatore madrileno, non ha usato mezze misure nel definire « suicida » la zona bianconera; personalmente siamo convinti che a questa zona 3-2 manchino quella mobilità e quel tempismo nel chiudere i varchi che Owen Wells assicurava lo scorso anno e che viceversa McMillian, molto più vocato al marcamento individuale, non può garantire.

MATUSA. L'ormai consueta retata con cui la Nazionale militare ha depauperato gli organici di molti complessi, ha prodotto questa volta le sue venefiche ripercussioni sul Pagnossin, privato del suo unico regista autentico (Valentinsig), e pertanto costretto ad affrontare il Postalmobili senza un irrinunciabile punto di riferimento nella propria manovra quale il playmaker è in tutti i casi. Certo sarebbe troppo semplicistico ridurre a questa sola motivazione la quarta sconfitta consecutiva degli isontini, ma sta di fatto che la gara ha consentito ad un inveterato interprete del ruolo, quel Melilla che con i suoi 35 anni detiene il primato di anzianità nell'intera serie A, di fornire un nitido esempio di longevità. Il suo tiro risolutivo a 18" dal termine è il suggello più appropriato di una prestazione maiuscola, incentrata su una regia lucida ed esperta di cui il « matusa » di Pellanera è stato protagonista a Gorizia. Anche l'altro marpione che Pellanera ha alle dipendenze, Massimo Masini, continua a legittimare con una presenza tangibile ed essenziale il suo glorioso passato, gratificando il Postalmobili degli scampoli saltuari ma significativi di una carriera oltremodo intensa. A queste constatazioni sulla solida efficacia di « Maso » si oppongono considerazioni negative circa il difficile momento del suo omonimo Andrea Masini. Ades-

RIVELAZIONE. Lo spirito battagliero, intraprendente, alieno da quella specie di remissiva accettazione del proprio destino sui campi altrui che era prerogativa della Scavolini degli anni passati, si prospetta quale succeso rivelazione dettata dalla nuova mentalità trasmessa ai marchigiani da Rinaldi. Le ragioni di questo trapasso da squadra incline ad exploit casalinghi clamorosi che i successivi responsi esterni vanificavano in modo altrettanto clamoroso tramite rovinosi tracolli, a squadra dotata di una ragguardevole credibilità anche in trasferta, sono da ricercarsi nell'ambiente pesarese, prodigo di lacerazioni che le trasferte, insieme al recupero di leaders appannati (si veda il 9 su 11 di Benevelli contro la zona senese), riescono a ricomporre.

Marco Mantovani

presenta la serie B femminile

Adesso ci siamo!

VOLTA BUONA? Sarà la volta buona? E' finalmente arrivato il momento di parlare della crisi come di una cosa finalmente passata agli archivi? Vista la prova delle « guerinette » sabato al Palazzo di Bologna contro le pesaresi della Primula pare proprio di sì: le ragazzine di Viviana Corsini, infatti, opposte ad una squadretta niente male per gioco e per idee come quella allenata da Santo Rossi, ex « pinnacolo » pesarese, hanno avuto bisogno proprio del minimo di tempo indispensabile per ... archiviare la pratica ed intascare i due punti in palio.

BELLA SORPRESA. La storia del basket è piena di imprese colte da squadre dalla ... panchina lunga e peraltro è pure piena di risultati mancati da squadre con pochi elementi validi a disposizione. Sabato il Guerino ha vinto, da un lato perché aveva una Cavara e una Martini formato super, e dall'altro perché le seconde linee, le ragazze cioè che di solito giocano poco, hanno risposto perfettamente alle richieste della Corsini. Barbara Cometti in prima fila. Adesso si tratta solo di continuare: la poule promozione è sempre più a portata di... « ciuff »!

10. GIORNATA: Guerin Sportivo-Primula 80-50; Buggy-Cerelia 79-77, Piraccini-Marabotto 68-72, Russi-Ferrara 44-52.

Piraccini	18	10	9	1	723	676
Ferrara	18	10	9	1	659	584
Marabotto	12	10	6	4	656	747
Guerino	10	10	5	5	664	556
Russi	8	10	4	6	521	636
Buggy	6	10	3	7	669	745
Cerelia	4	10	2	8	665	708
Primula	2	10	1	9	559	623

RISULTATI 15. GIORNATA

A Roma	**Bancoroma-Liberti Treviso**	**79-77**
A Fabriano	**Honky Wear Fabriano-Canon Venezia**	**75-69**
A Caserta	**Diario Caserta-Mercury Bologna**	**83-73**
A Cagliari	**Cagliari-Mecap Vigevano**	**84-98**
A Rimini	**Sarila Rimini-Mobiam Udine**	**103-102**
A Gorizia	**Pagnossin Gorizia-Postalmobili Porden.**	**81-82**
A Trieste	**Hurlingham Trieste-Rodrigo Chieti**	**94-88**

CLASSIFICA

SOUADRE	P	G	V	P	F	S
Hurlingham Trieste	**22**	15	11	4	1200	1126
Canon Venezia	**20**	15	10	5	1422	1331
Pagnossin Gorizia	**20**	15	10	5	1405	1380
Liberti Treviso	**18**	15	9	6	1216	1113
Mercury Bologna	**18**	15	9	6	1251	1202
Bancoroma	**18**	15	9	6	1307	1272
Mobiam Udine	**16**	15	8	7	1296	1235
Mecap Vigevano	**16**	15	8	7	1248	1250
Postalmobili Pordenone	**14**	15	7	8	1231	1246
Rodrigo Chieti	**12**	15	6	9	1277	1240
Honky Wear Fabriano	**12**	15	6	9	1216	1267
Sarila Rimini	**10**	15	5	10	1346	1381
Diario Caserta	**8**	15	4	11	1144	1300
Cagliari	**8**	15	3	12	1333	1572

PROSSIMO TURNO

(domenica 23 dicembre)
16. giornata

Postalmobili-Cagliari
Liberti-Fabriano
Rodrigo-Bancoroma
Canon-Diario
Pagnossin-Hurlingham
Mercury-Sarila
Mecap-Mobiam

CLASSIFICA MARCATORI

463 ROSCOE PONDEXTER (Pagnossin) media partita 30,87
427 PHIL HICKS (Bancoroma) media partita 26,47
426 ESSIE HOLLIS (Rodrigo) media partita 28.40

404 Garrett
387 Howard
364 Dickey
360 Laurel
356 Mayes
347 Chessman
340 Wilber
333 Carraro
332 Bird
328 Starks
328 Jordan
313 Sorenson
307 Collins
297 Nagle
273 Della Fiori

I MIGLIORI SQUADRA PER SQUADRA

DIARIO: **Filer**
MERCURY: **Jordan**
HURLINGHAM: **Laurel**
RODRIGO: **Collins**
BANCOROMA: **Hicks**
LIBERTI: **Riva**
MECAP: **Ard**
CAGLIARI: **Garrett**
POSTALMOBILI: **Wilber**
PAGNOSSIN: **Premier**
HONCKY: **Cheesman**
CANON: **Carraro**
SARILA: **Howard**
MOBIAM: **Dickey**

I MIGLIORI RUOLO PER RUOLO

Play: Carraro, Bertolini, Iellini
Guardie: Laurel, Baiguera, De Santis
Ali: Garrett, Hollis, Sorenson
Pivot: Dickey, Premier, Howard

BANCOROMA 79
LIBERTI TREVISO 77

primo tempo 40-28

BANCOROMA***: Torda, Spizzichini. Massacci, Cornolò*** 6 (2 su 2), Tomassi** 4 (0 su 2) Hicks***** 30 (2 su 2), Santoro*** , Castellano**** 17 (3 su 3), Davis**** 16 (6 su 8), Malachin**. FALLI 22. TIRI LIBERI 13 su 17.

LIBERTI***: Pressacco** 4, Bocchi n.g., Ermano*** 8, Gracis** 6, Mauro, Battisti**, Riva**** 18 (4 su 7), Zin*** 13 (3 su 3), Sorenson*** 20 (8 su 10), Scheffler*** 8 (0 su 1). FALLI 25. TIRI LIBERI 15 su 21.

Arbitri: Vitolo e Duranti (Pisa)****.

CAGLIARI 84
MECAP VIGEVANO 98

primo tempo 48-44

CAGLIARI**: Garett**** 36 (2 su 6), Serra, Vascellari** 8 (2 su 5), Firpo*** 11 (1 su 2), Scilich** 4 (2 su 3), Exana n.g., Piscedda, Spinas, Pilleris, Puidokas**** 25 (5 su 11). FALLI 14. TIRI LIBERI 12 su 27.

MECAP***: Iellini*** 18 (0 su 1), Mayes**** 20, Polesello**** 24, Cafarelli, Franzin** 2 (0 su 3), Crippa** 2 (0 su 1), Ard***** 28 (2 su 2), Zanello** 4 (2 su 3), Mentasti**. FALLI 23. TIRI LIBERI 4 su 10.

Arbitri: Teofili e Vassallo (Roma)**.

DIARIO CASERTA 83
MERCURY BOLOGNA 73

primo tempo 36-38

DIARIO***: Filer***** 23 (3 su 4), Nagle**** 18 (14 su 17), Cioffi, Campolattano, Biondi*** 4, Simeoli*** 10, Donadoni**** 18, Mastroianni, DeLise, Di Lella*** 10 (2 su 6). FALLI 17. TIRI LIBERI 19 su 27.

MERCURY***: Bertolini*** 6, Magnifico**, Balugani, Tardini, Jordan*** 21 (1 su 3), Ferro** 13 (1 su 3), Anconetani** 5, Arrigoni** 6, Starks**** 21 (3 su 4), Santucci. FALLI 26. TIRI LIBERI 7 su 14.

Arbitri: Fiorito (Roma)*** e Raineri (Reggio Calabria)**.

HONKY FABRIANO 75
CANON VENEZIA 69

primo tempo 40-29

HONKY***: Mondati, Servadio, Valenti*** 8, Sonaglia** 6, Paleari** 6, Mannella** 1 (1 su 2), Green**** 20 (4 su 6), Gelsomini** 6 (2 su 3), Cheesman**** 26 (6 su 6), Bolzonetti** 2. FALLI 23. TIRI LIBERI 13 su 17.

CANON***: Bigot, Reghelini n.g., Carraro**** 25 (7 su 9), Lloyd** 10, Pieric** 4, Silvestrin n.g., De Santis**** 15 (3 su 3), Della Fiori** 4, Serafini** 11 (1 su 3), Sibolin. FALLI 23. TIRI LIBERI 11 su 15.

Arbitri: Cagnazzo e Rosi (Roma)**.

LAUREL (Hurlingham)

HURLINGHAM TRIESTE 94
RODRIGO CHIETI 88

primo tempo 48-43

HURLINGHAM***: Ritossa**** 23 (1 su 1), Pieri, Baiguera*** 16, Tonut, Scolini**, Meneghel** 4, Dordei** 8, Iacuzzo, Laurel**** 27 (7 su 7), Bradley 16. FALLI 23. TIRI LIBERI 8 su 8.

RODRIGO***: Pizzirani, Marzoli** 2, Di Masso**, Biaggi**** 14, D'Ottavio** 10 (0 su 1), Rossi*** 9 (3 su 3), Dindelli n.g. Borlenghi*** 10 (4 su 5), Hollis**** 22 (2 su 6), Collins*** 21 (3 su 3). FALLI 16. TIRI LIBERI 16 su 22.

Arbitri: Rotondo (Bologna) e Santini (Cremona)*.

SARILA RIMINI 103
MOBIAM UDINE 102

primo tempo 62-53

SARILA****: Francescato*** 8 (4 su 5), Vecchiato**** 16 (4 su 6), Cecchini*** 6, Sambuchi, Albertazzi*** 6, Brighi, Joli** 4, Fiorucci n.g. 2, Howard***** e lode 42 (6 su 8), Bird 19 (3 su 5). FALLI 29. TIRI LIBERI 17 su 24.

MOBIAM****: Andreani*** 13 (1 su 2), Savio O.**** 23 (11 su 13), Savio P.** 2, Gallon*** 18, Dickey***** 34 (4 su 6), Cagnazzo*** 10 (0 su 4), Tonin, Vanin, Fuss*** 2, Puibello. FALLI 22. TIRI LIBERI 24 su 34.

Arbitri: Casamassima (Cantù) e Paronelli (Varese)**.

PAGNOSSIN GORIZIA 81
POSTALMOBILI PN 82

primo tempo 42-45

PAGNOSSIN***: Punti, Turel** 1 (1 su 3), Pondexter**** 34 (10 su 13), Friz n.g., Premier**** 17 (7 su 13), Ardessi*** 16 (2 su 2), Sfiligoi, Laing*** 11 (3 su 3), Antonucci** 2. Campestrini. FALLI 24. TIRI LIBERI 23 su 34.

POSTALMOBILI***: Melilla*** 10, Lot, Perin n.g., Masini*** 6 (0 su 2), Wilber**** 27 (3 su 6), Bechini** 2 (2 su 2). Dalla Costa*** 8 (2 su 2), Sambin, Fantin*** 13 (5 su 7), Young*** 14 (2 su 2). FALLI 22. TIRI LIBERI 14 su 21.

Arbitri: Grotti (Pineto) e Ardone (Pesaro) zero.

SERIE B MASCHILE

Stop al Simod

STOP. La Simod Petrarca degli ultimi tempi non solo non incanta più, ma prende pure qualche scoppolone. A punirla, in questo turno, è stata la non certo trascendentale Prince Bergamo, che si è pure offerta il lusso di valicare quota 100. Nordica Montebelluna e Legnano vincono in casa, mentre l'Aurora Desio passa alla brava sul campo torinese del Fiat.

ESONERO. Il girone B è stato caratterizzato in settimana dall'avvenuto esonero ad Imola del coach Roberto Martini, colpevole, secondo i dirigenti, delle moltissime partite perse allo sprint di un punto (sic!). Quel che è vero, piuttosto, è che la Virtusimola l'anno scorso era squadra corsara, e ora invece non lo è più. Non estranea a questo fatto la partenza estiva di Porto e soprattutto di Ravaglia, che in serie B era gran spanieratore e che a Roma, con l'Eldorado di A1, scalda solo la panchina. Levategli le pedine migliori dalla scacchiera, Martini non poteva mica andare in campo lui la domenica a fare ciuff! Comunque ora ad Imola buon lavoro per Lino Bruni, che ha festeggiato con una confortante vittoria il suo arrivo.

BRIVIDO. La MobilPalermo Brindisi soffre contro il Garbini, ma guida ancora saldamente il Girone C. Nel Girone D tutto facile per il Viola Reggio Calabria che ha espugnato facilmente il terreno della Vis Nova.

GIRONE A

10. giornata: Legnano - Necchi 92-86; Montebelluna Nordica-Omega Bustese 103-97; Prince-Simod 103-97. Fiat-Auroradesio 76-77.

CLASSIFICA: Simod 16; Aurora Desio 14; Fiat, Prince e Nordica 12; Omega 10; Necchi e Legnano 6.

GIRONE B

10. giornata: CBM Parma-Leone Mare Livorno n.p.; Riunite Reggio-Sperlari Cremona 89-77; Virtus Imola-Malaguti 75-59; Libertas Livorno-Viareggio 92-66.

CLASSIFICA: Leonemare 16; CMB Parma, Libertas Livorno e Riunite Reggio 14; Sperlari 12; Malaguti 10; Imola 6; Viareggio 0.

GIRONE C

10. gornata: Loreto-Italcable 66 - 64; Fams-Febal 83-85; Mobilpalermo Brindisi-Garbini 84-81; Roseto-Polenghi Firenze 94-70.

CLASSIFICA: Mobilpalermo 18; Febal e Roseto 14; Italcable e Polenghi 12; Loreto 8; Fams S. Severo 6; Garbini 4.

GIRONE D

10. giornata. Tacconi Latina-Sicma Sud Latina 87-52; Vis Nova Roma-Viola 69-90; Scauri-Napoli 82-86; Messina-Virtus Ragusa 92-95.

CLASSIFICA: Viola 20; Napoli 16; Tacconi 12; Messina, Scauri, Sicma Sud e Ragusa 10; Vis Nova Roma 2.

SERIE A FEMMINILE

Al passo le « grandi »

INSIDIE. Indubbiamente la quattordicesima giornata nascondevva delle insidie neppure tanto recondite e quindi le grandi dovevano badare a non cascare in minacciosi trabocchetti. Il Fiat di Arrigoni era atteso ad una prova del fuoco in quel di Roma, dove le «gelataie» capitoline volevano imporre un perentorio alt alle campionesse in carica che però hanno tenuto bene la strada. Fa specie, nell'andamento della gara, il risultato più o meno identico che ha sancito la lunetta: da quella posizione l'Algida ha centrato 18 tiri su 25, mentre il Fiat ne ha insaccati 19 su 23. La differenza, quindi, si è avuta nel gioco manovrato, in cui le campionesse hanno mostrato di possedere maggior birra e precisione. Alla fine il tabellino della Mole recita 22 punti per la Gorlin, 13 per la Piancastelli e 12 per la Grossi. Nell'Algida buone prove di Timolati (16), Ferrante (14), Agozzino (14), Marietti (10).

OVERTIME. Fra Geas e Omsa la tenzone non s'è chiusa nei 40 minuti regolamentari, ma sono occorsi altri cinque minuti di gioco per sancire un vincitore. L'ha spuntata, sia pure di un misero punticino, il Geas, battagliero e implacabile con le sue cecchine Tonelli (25) e Baldini (20), cui peraltro hanno saputo bravamente replicare sino in dirittura d'arrivo le faentine Silimbani (21), Frasineti (20) e Gherardi (13).

ALTALENA. Continua la sconcertante altalena dell'Accorsi, che s'è fatta irretire a lungo dalle coriacee «girls» dell'Acqua Nocera. Tra le torinesi la neo-nazionale Bitu (complimenti, vista la... veneranda età!) ha segnato 18 punti e buone anche le prove di Fara (17) e Baistrocchi (16). Bassaro (20) e Paltriccia (18) le più in vena delle perugine.

GIRONE A (13. giornata)

Corvo-Piedone 64-52, Pejo-Pescara 76-53, Algida-Fiat 70-79.

CLASSIFICA: Fiat 24; Algida 20; Geas 18; Omsa, Pejo 14; Pescara 6; Corco 4; Piedone 2.

PROSSIMO TURNO: Corvo-Pejo, Pescara-Geas, Fiat-Omsa, Piedone-Algida.

GIRONE B (13. giornata)

Accorsi-Nocera 64-62, Vicenza-GBC 69-46, Canali-Matese 67-65, Pagnossin-Ufo 61-60.

CLASSIFICA: Pagnossin 22; GBC, Accorsi 18; Ufo, Canali, Piacenza 10; Matese 8; Nocera 6.

PROSSIMO TURNO: Matese-Accorsi, Vicenza-Canali, Ufo,Nocera, GBC-Pagnossin

»»

BASKET/I CAMPIONATI DEGLI ALTRI

Senza avversari i Celtics nel torneo NBA: in Europa li imitano il Real e il Viganello mentre i campioni di Jugoslavia vincono a fatica

Ma che Boston!

NEW YORK. Grande exploit del Boston con quattro vittorie su quattro partite e i Celtic tornano primi con un buon vantaggio su Filadelfia battuto due volte su tre. Continua invece il calvario dei «Knicks» che, dopo aver festeggiato Walt Frazier mandato in pensione, hanno inflato tre sconfitte con Boston, Atlanta e Nets. In seno al sodalizio di New York c'è un po di confusione per il rientro di Earl Monroe il quale, anziché indossare la maglia di capitano, è stato messo da parte ed al suo posto è stato collocato Ray Williams che ha disputato 28 partite rendendo molto anche se alla conclusione la squadra non ha vinto. Le statistiche della settimana presentano, intanto, Gervin di San Antonio, sempre in testa alla classifica dei cannonieri con una media di 30,9, seguito a ruota da Free di San Diego (30.4) Dantley di Utah (29.7) Malone di Houston (26.3) ed Ervig di Filadelfia (25.4).

RISULTATI: Atlanta-Nets 122-85; Boston-Milwaukee 113-108; Los Angeles-Denver 131-118; San Diego-Portland 98-96; Chicago-Seattle 121-112; Utah-Golden State 100-193; Indiana-Knicks 124-122; Phoenix-Washington 123-99; Seattle-Milwaukee 103-99; Chicago-Portland 104-93; Denver-San Antonio 127-121; Washington-Cleveland 115-113; Utah-San Antonio 144-114; Phoenix-Houston 121-113; Atlanta-Knicks 114-102; Boston-Nets 116-102; Filadelfia-Milwaukee 112-91; Seattle-Indiana 112-107; Kansas-Portland 124-85; Detroit-Golden State 114-96; Houston-San Diego 118-107; Nets-Knicks 118-105; Boston-Milwaukee 97-94; Atlanta-Filadelfia 103-98; Indiana-Washington 111-109; Kansas-Utah 103-87; San Diego-Denver 112-108; Los Angeles-Detroit 138-122; Seattle-Houston 109-101; Boston-Knicks 99-96; Cleveland-Nets 117-111; Atlanta-Filadelfia 112-96; Washington-Chicago 115-113.

CLASSIFICHE - EASTERN CONFERENCE - **Atlantic Division:** Boston 774, Filadelfia 710, Washington 464, Knicks 438, Nets 387; **Central Division:** Atlanta 618, Houston 500, San Antonio 500, Indiana 469, Cleveland 455, Detroit 300. WESTERN CONFERENCE - **Midwest Division:** Milwaukee 576, Kansas City 562, Denver 344, Chicago 323, Utah 267; **Pacific Division:** Seattle 710, Los Angeles 677, Phoenix 594, Portland 500, San Diego 455, Golden State 355.

EUROPA

FRANCIA

Giocato anche un turno infrasettimanale. Nella 15. Villeurbanne fa valere la sua forza disponendo agevolmente di Vichy con 29 p. di Evans e 20 di Szayniel, mentre nel Vichy il solo Howard (32) non basta. Anche Tours passa facilmente contro il derelitto Berck, mettendo in mostra un Cachemire formato-lusso (34) e un Senegal regista-cannoniere (32). Caen si conserva nella testa della classifica con un franco successo su Mulhouse, maturato soprattutto grazie alla verve degli USA Miller (31) e Riley (21). Nel Mulhouse Meely (28) predica nel deserto. Le Mans fa secco Lyon con Cain in gran spolvero (20), mentre Evry (Boistol 24) trafigge Monaco in cui non basta la mitragliata di Zuttion (34). Nella 16. bell'exploit di Tours (prossimo avversario dell'Antonini in Korac) che espugna nientemeno che il terreno del Villeurbanne. Pondexter (20), Brun (20), Senegal (19) e Cachemire (18) i fautori del successo, vanamente contrastato da Evans (16) e Monclar (18). Le Mans è tenuto in iscacco da Antibes sul neutro di Marsiglia. Robin Jones (36 p.) fa ammattire i campioni in carica, che arraffano il pareggio soprattutto per merito di Dubuisson (26), Beugnot (19) e Cain (16).

RISULTATI 15. giornata: Le Mans-Lyon 94-80; Caen-Mulhouse 88-71; Limoges-Antibes 83-79; Evry-Monaco 98-83; Tours-Berck 106-71; Villeurbanne-Vichy 114-92; Orthez-Nizza 95-82. **16. giornata:** Villeurbanne-Tours 79-81; Antibes-Le Mans 79-79; Monaco-Caen 84-70; Orthez-Evry 92-75; Mulhouse-Nizza 99-98; Limoges-Vichy 111-88; Berck-Lyon 79-90.

CLASSIFICA: Tours 41; Villeurbanne 40; Le Mans 37; Orthez, Caen 36; Evry 35; Mulhouse 34; Monaco, Antibes 32; Limoges 31; Nizza 28; Vichy 26; Lyon 24; Berck 16.

SPAGNA

Turno infrasettimanale senza sorprese (da segnalare solo i bottini di Davis del Valladolid: 43 p.; Santillana della Juventud: 37 e Malcom Cesare del Basconia: 32). Nella 12. Juventud Badalona bene a Saragozza con Sagi-Vela (27) e Margall (22). Schraeder (27 p.) trascina il Cotonificio contro Valladolid, mentre a Madrid derby al calor bianco fra Estudiantes e Tempus. Squadre entrambe a zona, contro la quale sono stati più efficaci i tiratori del Tempus (Del Corral 16, Simon 14, Diaz e Sauto 13) che quelli dei «collegiali» (Lopez 18, Gibson 16).

RISULTATI 11. giornata: Areslux-Juventud 79-95; Basconia-Valladolid 103-100; Helios-Manresa 75-86; Real-Tempus 126-99; Barcellona-Estudiantes 127-73; Cotonificio-Mollet 98-77; **12. giornata:** Helios-Juventud 77-81; Tempus-Estudiantes 76-74; Barcellona-Manresa 118-88; Areslux-Mollet 90-76; Basconia-Real 98-99; Cotonificio-Valladolid 113-81.

CLASSIFICA: Barcellona, Real 22; Cotonificio, Juventud Badalona 16; Tempus 13; Mansera 12; Areslux 11; Basconia 9; Valladolid 8; Helios Saragozza 7; Estudiantes 5; Mollet 3.

BELGIO

Fresh Air è chiaramente in ribasso: anche stavolta perde una partita importante a Malines, risolta con un tiro del nero pivot Wearren a 15 secondi dal termine. Alla fine nel Racin Malines 36 p. del solito, incontenibile, Murphy; 18 di Marien, 16 di Wearren, 14 di Peeters e 13 del 42.enne Steveniers. Nel Fresh Air, irriconoscibile il naturalizzato di colore Bell (4 p.), le migliori cose sono venute da Campbell (26), Heath (25), e Van Poppelen (19). Del passo falso di Fresh Air approfitta per avanzare anche lo Standard Liegi, a rullo sull'Okapi Alost con Dinkins (34), Geerts (22) e Freeman (19).

RISULTATI 13 giornata: Monceau-Verviers 88-75; Coutrai-Gand 106-81; Standard-Okapi Alost 93-63; St. Trond-Ostenda 94-88; Bruges-Fleurus 86-87; Aerschot-Willebroeck 117-96; Malines-Fresh Air 104-102.

CLASSIFICA: Fresh Air 22; Malines, Standard 20; St. Trond 18; Aerschot 16; Fleurus 14; Ostenda, Monceau, Gand 12; Courtrai, Bruges, Hellas, Verviers 10; Willebroeck 6; Okapi Alost 4.

OLANDA

RISULTATI 20. giornata: BOB-Flamingo's 93-95; Groningen-Den Bosch 56-114; Delta Lloyd-Donar 89-120; Rotterdam Zuid-Parker Leyden 81-127; Frisol-Amsterdam 99-112.

CLASSIFICA: Parker Leyden 38; Den Bosch 32; Amsterdam 28; Punch, Donar, Flamingo's 24; Frisol 20; Delta Lloyd 14; BOB 14; Rotterdam Zuid 6; Groningen 4.

GERMANIA

RISULTATI 9. giornata: Eintracht Francoforte-Gottingen 76-107; Hagen-Bayereuth 828-1; Heilderberg-Wolfenbuttel 62-60; Amburgo-Colonia 66-93; Leverkusen-Giessen 104-100 dopo 2 tempi supplementari.

CLASSIFICA: Leverkusen 16; Gottingen, Giessen 14; Colonia, Hagen 10; Heidelberg 8; Wolfenbuttel, Eintracht Francoforte 6; Amburgo 4; Bayereuth 0.

LUSSEMBURGO

RISULTATI 9. giornata: Steinsel-Etzella 89-69; Residence-Mess 71-75; Dudelange-Sparta Bertrange 96-71; Soleuvre-Nitia 102-95; Black Stars-Racing 83-96.

CLASSIFICA: Steinsel 27; Mess, Etzella 21; Sparta Bertrange 20; Dudelange, Soleuvre 19; Residence 15; Black Stars, Nitia 13; Racing 12.

ALBANIA

RISULTATI 6. giornata: Lokomotiva-Skenderbeu 102-86; Vllaznia-Partizani 76-82; Flamurtari-17 Nentori 81-88; Dinamo-Apollonia 91-75; Labinoti-Studenti 103-101. **7. giornata:** Dinamo-Vllaznia 94-95; Flamurtari-Studenti 90-81; Lokomotiva-Apollonia 96-85; Skenderbeu-17 Nentori 72-82.

CLASSIFICA: 17 Nentori 13; Partizani, Dinamo, Vllaznia 12; Flamurtari 11; Labinoti 10; Lokomotiva 9; Skenderbeu 8; Apollonia 8; Studenti 7. (2 p. per la vittoria e 1 per la sconfitta).

INGHILTERRA

Continua in testa la marcia solitaria delle imbattute Ovaltine Hempstead e dello Ziebart Doncaster. Stavolta lo Ziebart ha stracciato lo Stockport con gli scatenati Day (33), l'USA Dunn (30) e Banks (22). Dal suo canto, l'Ovaltine ha vinto alla grande fuori casa col Sumblest Sunderland, scatenando i suoi statunitensi Dassie (30) e Kinzer (25).

RISULTATI 4. giornata: ATS Giants-Sunblest 81-82; Talbot-Fiat Coventry 75-92; Ziebart-Stockport 118-97; Sunblest-Ovaltine 80-106.

CLASSIFICA: conducono imbattute, con 8 punti, Ovaltine e Ziebart.

SVIZZERA

Con un parziale di 24-6 negli ultimi 5', il Viganello espugna anche il terreno del Lignon. Fra i marcatori Stockalper (32 p. con 13-26), Yelverton (26), Brady (16) e Betschart (16). Nel Lignon il capocannoniere Wickman ne fa 29. Impresa del Momo Mendrisio che espugna Vevey grazie alla precisione di Lauriski (36) e De Vries (27) e grazie pure all'imprecisione al tiro dei vevesiani (32%). Il Pregassona dilaga col Lemania (in cui Kresovic fa solo 6 p. e Suther gioca male) per merito di Stitch (35), Halsey (31), Nacaroglu (15) e Noseda (12).

RISULTATI 14 giornata: Vevey-Momo Mendrisio 73-75; Lignon-Viganello 87-108; Friburgo-Pully 72-75; Pregassona-Lemania 108-71; Federale-Vernier 114-108; Losanna-Nyon 99-101.

CLASSIFICA: Viganello 24; Pully 18; Momo Mendrisio, Federale, Friburgo 16; Nyon 14; Lignon 12; Pregassona, Vevey 10; Lemania, Losanna 8; Vernier 4.

JUGOSLAVIA

Dimessosi Skansi, Ranko Zeravica è il nuovo allenatore della Nazionale. Continuano a non mancare le sorprese: il Borna, a Zara, ha avuto bisogno di un supplementare. Delibasic (44) è stato fenomenale, mentre non ha giocato Varajc, alle prese con strani disturbi gastrici. Nel Bosna 14 p. a testa anche di Benacek e Radovanovic, mentre Skroce (27) e Sunara (20) hanno contestato con tutte le loro forze la vittoria dei bosniaci. Il Cibona passa a sorpresa sul terreno del Partizan, con Knego (22) e A. Petrovic (17) mattatori. Il Cibona era stato avanti anche di 19 p.! Nel Partizan male Dalipagic (22 p. ma 8-20 al tiro), s'è salvato Todoric (20). La Jugoplastika ha inghiottito il Radnicki con Jerkov (23) e Poljak (19) in vetrina. Marovic e Milanovic 21 p. a testa nel Radnicki.

RISULTATI 3. giornata: Jugoplastika-Radnicki 101-77; Borac-Stella Rossa 80-83; Iskra Olimpia-Sebenico 96-95; Zara-Bosna 96-98 d.t.s.; Partizan-Cibona 81-82; Beko-Rabotnicki 100-73.

CLASSIFICA: Bosna, Jugoplastika 6; Iskra 5; S. Rossa, Zara, Beko 4; Cibona, Partizan, Radnicki, Sebenico 2; Rabotnicki, Borac 0.

TOTOBASKET/Questa volta diamo la parola a Lombardi, il tecnico dell'Hurlingham imprevedibile capoclassifica nel campionato di A2

Il match-clou è a Forlì

PER FRANCO LOMBARDI, livornese di nascita ma giramondo per scelta esistenziale, la terza giornata del girone di ritorno non ha misteri: i suoi pronostici, infatti, sono di quelli che non danno adito a dubbi.

ECCO L'A1

ACQUA FABIA-ANTONINI. La Fabia ha un solo americano e in più molti problemi nella sua intelaiatura. Fabia 45 per cento, Antonini 55 per cento.

ARRIGONI-GRIMALDI. Praticamente, a Rieti l'Arrigoni è imbattibile, nonostante i torinesi in Sabinia si siano sovente ben comportati. Arrigoni 60 per cento, Grimaldi 40 per cento.

SCAVOLINI-BILLY. Ai pesaresi servono i due punti per levarsi dalle acque pericolose in cui continuano a trovarsi, ma l'occasione non è adatta. Scavolini 40 per cento, Billy 60 per cento.

PINTI-ELDORADO. La Pinti è tornata ad essere la grossa sqadra del precampionato e marcia forte. Pinti 80 per cento, Eldorado 20 per cento.

JOLLY-EMERSON. Davvero una sfida all'ultimo sangue. Il Jolly sa giocare davvero benino, ma non credo che l'Emerson ci starà a rimediare un'altra magra. Jolly 50 per cento, Emerson 50 per cento.

AMARO 18-GABETTI. Indubbiamente i milanesi hanno fatto molti progressi e hanno voglia di punti, ma la Gabetti è compagine quadrata che usa molto il raziocinio che le infonde Bianchini. Isolabella 30 per cento, Gabetti 70 per cento.

SUPERGA-SINUDYNE. La Superga pare risorta dopo il torpore e le brutte figure iniziali. Certo non ha di fronte una squadretta, ma la Sinudyne. Superga 50 per cento, Sinudyne 50 per cento.

ECCO L'A2

RODRIGO-BANCOROMA. Spero e credo che vinca la Rodrigo, che è in forma e sta giocando benissimo puntando molto sul suo fuoriclasse Hollis. Rodrigo 70 per cento, Bancoroma 30 per cento.

CANON-DIARIO. Davvero non vedo come possa esserci partita anche se il Diario ha battuto la Mercury. Canon 80 per cento, Diario 20 per cento.

LIBERTI-HONKY WEAR. La Liberti è una grossa realtà, l'Honky è una squadra che è entusiasta, gioca bene e fa soffrire. Liberti 60 per cento, Honky 40 per cento.

PAGNOSSIN-HURLINGHAM. Su questa partita, che mi riguarda dico solo che la Pagnossin non può permettersi passi falsi, mentre noi non comprometteremmo nulla con un'eventuale sconfitta. Pagnossin 60 per cento, Hurlingham 40 per cento.

MECAP-MOBIAM. Si trovano di fronte due squadre un po' fuori fase, anche se credo che il Mecap tirerà fuori le unghie. Mecap 60 per cento, Mobiam 40 per cento.

MERCURY-SARILA. E' un derby: la Sarila tenterà di non perdere la faccia, la Mercury «dovrà» incamerare la posta. Molto equilibrio. Mercuri 51 per cento, Sarila 49 per cento.

POSTALMOBILI-CAGLIARI. Sarò brutale, ma lo vedo proprio male questo Cagliari dai mille guai e dal solo, meraviglioso Garrett. Postalmobili 100 per cento, Cagliari 0 per cento.

Giornata trionfale per la pallavolo italiana: le quattro formazioni impegnate nelle competizioni europee, infatti, hanno brillantemente superato il turno. Su tutti, comunque, sono spiccati i verdi torinesi...

La Klippan è una... sicurezza

a cura di **Filippo Grassia**

IL PUNTO. Le squadre italiane impegnate nelle competizioni europee si sono trionfalmente qualificate al turno successivo: nell'arco dei quattro incontri altrettante affermazioni con appena tre set al passivo. Si potrà dire che le formazioni avversarie non fossero particolarmente temibili: la storia c'insegna, però, che in analoghe circostanze l'effetto finale non è stato comunque così positivo. Prendiamone atto confidando che Klippan e Panini, 2000uno e Alidea continuino il loro cammino con la medesima sicurezza dimostrata fino ad oggi. E' stata, l'ultima, una settimana estremamente importante anche per quanto riguarda le sorti del campionato: basti pensare che la Paoletti s'è assisa solitaria in vetta alla graduatoria precedendo di due lunghezze la Klippan (sconfitta a Catania) e la Veico che ha perduto l'imbattibilità a Loreto.

TUTI I RISULTATI DELLE COPPE

Ecco lo «score» della settimana di Coppa che ha visto impegnate due squadre italiane in Coppa dei Campioni (una maschile ed una femminile) ed altrettante in Coppa delle Coppe (anche in questa manifestazione, equamente suddivise). Il risultato è stato un lusinghiero «en plein» e nel prossimo turno alla Klippan toccherà la Stella Rossa (3-0 sugli olandesi dello Starlift Haag) mentre alla Panini gli jugoslavi del Ribnica.

COPPA CAMPIONI

A Stoccolma: **Lidingo (Svezia)-Klippan** 0-3 (7-15 7-15 13-15)

A Veikot: **Karhulan** (Finlandia)-**2000uno Bari** 0-3 (3-15 9-15 9-15)

COPPA DELLE COPPE

A Modena: **Panini-Orion Quick** (Olanda) 3-0 (15-8 15-11 15-13)

A Tel Aviv: **Hapoel** (Israele)-**Alidea Catania** 0-3 (9-15 4-15 15-17)

I prossimi impegni di Coppa sono stati fissati dal 9 al 16 febbraio

COPPA DEI CAMPIONI. Il successo della Klippan a Stoccolma contro il Lidingo, campione nazionale svedese, non va dequalificato con la solita storia dell'avversario debole, modesto e generoso. Due anni fa la Federlazio vi perse per 3-1; domenica scorsa la compagine piemontese s'è affermata col massimo punteggio sfoggiando sicurezza in ogni frangente. Mai il risultato è stato in discussione! Di solito gli impegni internazionali finiscono per distrarre le formazioni di casa nostra dagli impegni più pressanti di campionato: l'affermazione diviene invece, antitetica per la Klippan che ha ritrovato in Svezia vittoria e sorriso dopo la «batosta» subita a Catania. Il discorso a questo punto diviene psicologico, per quanto i giovani giocatori torinesi (Lanfranco particolarmente) hanno vinto molto. Il loro capitano, oltre ad essere campione d'Italia, è già vicecampione del mondo e condottiero della nazionale quinta agli Europei. Logico che tali premesse possano lasciare aperta la porta ad una sorta d'inconscio appagamento. Ecco perché l'appuntamento di Coppa Campioni diviene tappa essenziale in casa-Klippan: essendo l'unico a sollecitare la voglia di vincere nei piemontesi. Silvano Prandi e Franco Leone, rispettivamente allenatore e direttore sportivo della Klippan, debbono anche ripristinare l'antico equilibrio in seno ai giocatori, alcuni dei quali si sono detti scontenti dell'attuale situazione. In particolare qualcuno s'è lamentato del fatto che tutti i meriti delle vittorie vengano ricondotti a Lanfranco e Rebaudeno e che la ran parte delle colpe in caso di sconfitta ricada sugli altri. A farne le spese — in base a talune voci — sarebbe stato soprattutto Borgna, relegato in panchina senza apparente motivazione tecnica. Presunte o false che siano tali considerazioni, resta il fatto che la squadra non è più unita come un tempo: ed è su questo piano che i dirigenti torinesi debbono intervenire con fermezza: oggi che le cose vanno ancora bene.

COPPA DELLE COPPE. La Panini ha battuto con facilità relativa l'Orion Quick, che non si è mai resa pericolosa. Fin troppo numerose le azioni fallose dei «tulipani» in ricezione e in attacco per impedire alla squadra modenese di cogliere un perentorio successo. Eppure, negli ultimi due set, la squadra di Guidetti è riuscita nell'intento di imitare gli avversari giocando male in ogni senso: davvero una brutta partita che non ha onorato la pallavolo.

LE DONNE. Nell'ambito femminile 2000uno Bari e Alidea Catania, pur essendo state impegnate all'estero, non hanno incontrato la minima difficoltà per imporsi. Le pugliesi, impegnate a Karhulan in Finlandia con temperatura di —15, hanno impiegato poco più di quaranta minuti per vincere la partita e lasciare alle avversarie 21 punti. Di rilevante solo l'interesse che stampa e radiotelevisione locali hanno dedicato all'avvenimento con particolare soddisfazione di Donato Radogna che è stato presentato come uno dei grandi artefici della rinascita pallavolistica italiana.

ALIDEA. Il Catania ha impiegato ancora meno tempo del Bari per vincere la sua partita a Tel Aviv di fronte all'Hapoel che è riuscito a conquistargli solo venti punti. Inutile dire che l'Alidea non ha incontrato la minima difficoltà in virtù d'una nettissima superiorità tecnica.

IN PROSPETTIVA. Alla Klippan tocca il compito più difficile. I campioni d'Italia se la dovranno vedere con la Stella Rossa di Praga che ha rifilato un duplice 3-0 agli olandesi dello Starlift Haag. I ceki, dopo aver vinto in trasferta, si sono affermati in casa con questi parziali: 15-5 15-3 15-13. La Panini si troverà di fronte una compagine jugoslava: il Ribnica che ha eliminato gli spagnoli dell'Industriales.

CAMPIONATO. La vittoria della Paoletti è estremamente importante perché inciderà in misura assai ampia sul prosieguo del campionato. A Catania dicono che la Paoletti ha disputato uno splendido incontro, quasi scevro di errori; ricordano, inoltre, che solo un'inspiegabile decisione arbitrale ha permesso agli avversari di rendersi pericolosi nel terzo set. Da parte loro i torinesi ribattono che la Klippan non ha disputato la sua migliore partita, riconoscono la superiorità avversaria e aggiungono che il campionato, per quanto riguarda il capitolo-scudetto, non può dirsi concluso. *«E' chiaro* — è Prandi a parlare — *che le possibilità della Paoletti sono superiori alle nostre: non tanto per la vittoria nello scontro-diretto che possiamo restituire, quanto per il successo tolto a Modena alla Panini dove sarà difficile per qualsiasi altra squadra conquistare i due punti».* La Paoletti è risultata superiore sotto ogni aspetto: dalla battuta alla regia (splendido il determinatissimo Da Silva, gran combattente oltre che amante delle bellezze siciliane...), agli attacchi (eccellenti nelle veloci al centro, ma temibili pure in zona 4 e giù di mano), ai muri (decisivi quelli al centro, con Concetti e Nassi a far ricredere Pittera e Cuco). La Klippan è stata in gara solo nel parziale di mezzo quando s'è trovata in vantaggio fino al dodicesimo punto. Poi la storia s'è tinta tutta di rossoblù, i colori della Paoletti.

AMARO PIU'. A protagonista del sesto turno è assurto anche l'Amaro Più che ha colto la vittoria più prestigiosa della sua storia ai danni della Veico, giunta nelle Marche nelle vesti di capoclassifica. I parmensi, dopo essersi imposti di misura nel set d'apertura, sono sembrati sul punto di vincere anche il set successivo quando hanno impattato i marchigiani, in vantaggio, a quota 10. Solo uno sprazzo, però, perché Mattioli e compagni non hanno più concesso spazio agli emiliani (10-15 il parziale). Nella successiva frazione di gioco la Veico s'è trovata a condurre per 7-1: a questo punto l'andamento dell'incontro è mutato del tutto con i marchigiani che hanno letteralmente cancellato dal campo gli avversari conquistando 29 punti contro quattro: è stato il break che ha deciso il match vanificando le velleità parmensi di leader.

LE ALTRE. In quarta posizione, a quota otto, il duo emiliano composto da Panini ed Edilcuohi. La squadra di Rajzman ha concesso appena 17 punti all'Eldorado, mai in partita, mai avversario pericoloso ad eccezione d'una lieve parentesi nel secondo set.

BELLUNO. L'Edilcuoghi, a conferma del suo difficile momento, è stata costretta al quinto dal Morcolin che aveva trovato la forza (anche tecnica!) di pareggiare le sorti d'una partita nata male: 2-0 per gli uomini di Adriano Guidetti. Savasta e il brasiliano Guimares hanno trascinato il Belluno ad una prova di tutto rispetto che evidenzia una classifica bugiarda rispetto ai meriti effettivi dei veneti che continuano a perdere al quinto set. Sbagliano, comunque, quanti la ritengono già condannata alla retrocessione perché la forza tecnica e d'animo (che conta assai in determinate occasioni...) dei giocatori di Zanella è tale da far prevedere un loro futuro migliore. L'Edilcuoghi, a sua volta, deve ritrovare il giusto equilibrio fra i reparti ed una superiore forza a muro per ritornare ad essere la squadra competitiva di precampionato. Al quinto set è terminato anche l'incontro di Pisa dove la Mazzei, più forte sotto il profilo dei fondamentali, ha conquistato successo importantissimo che lancia i toscani verso il centro-classifica mentre impedisce alla Polenghi Lombardo, al solito carente a muro e in attacco, di togliersi dalla zona-calda della classifica. La Grond Plast, infine, ha sconfitto l'Isea rispettando in pieno il pronostico della vigilia: né poteva essere diversamente in considerazione della superiorità complessiva dei ravennati.

PROSSIMO TURNO

Recine contro Mattioli, clou a Faenza

IL CLOU. La prossima giornata in programma sabato 22, non offre spunti di particolare interesse: in vetta rimarrà saldamente al comando la Paoletti con Klippan e Veico ad inseguire due lunghezze dietro. Marcolin e Isea si ritroveranno a quota zero. Il settimo turno, infatti, non propone incontri equilibrati. Una sola eccezione a Faenza dove la Grond Plast riceverà la visita dell'Amaro Più, la squadra più in forma del momento assieme a quella siciliana. E' questa, partita delicata perché dovrà dire una parola decisiva in merito al valore delle due squadre e alle loro ambizioni. Finora, per entrambe, tre vittorie e altrettante sconfitte: la Grond Plast ha perso, nelle prime due giornate, la possibilità di puntare ad una posizione di prestigio; l'Amaro Più, pur fra qualche contraddizione di gioco, ha confermato la lungimiranza del suo presidente, Paolo Tombolini, e l'importanza di possedere un regista di vaglia. Con uno schiacciatore in più (di quelli ad alto potenziale vogliamo dire) la squadra marchigiana sarebbe ora in posizione migliore. Comunque: l'incontro di Faenza, ultimo per la Grond Plast che poi ritornerà a giocare a Ravenna, potrà avere proprio in Mattioli, ravennate di nascita, l'uomo capace di caratterizzarla sul piano del risultato. Dall'altra parte il giovane Recine, atleta d'incommensurabile qualità tecniche ed atletiche, può trascinare la Grond Plast al successo sempre che la ricezione dei suoi compagni non sia particolarmente fallosa e consenta i consueti giochi offensivi. In sintesi: l'attacco dei romagnoli contro la difesa e la regia di Mattioli.

GLI ALTRI INCONTRI. Degli altri incontri in programma quello di Modena (Edilcuoghi-Mazzei) presenta il maggior equilibrio: solo in teoria, però perché i toscani, in trasferta, contro le cosiddette grandi, non giocano con particolare determinazione. Ancora: la Panini vincerà a Milano, la Klippan a Falconara, la Paoletti a Roma. A sua volta la Veico ritornerà al successo contro lo sfortunato Marcolin. Turno interlocutorio, il settimo: come si diceva.

A1 MASCHILE/RISULTATI E CLASSIFICHE

RISULTATI 6. GIORNATA

Amaro Più-Veico Parma 3-1
(15-13 10-15 15-7 15-5)

Grond Plast-Isea Falconara 3-0
(15-13 15-4 15-7)

Mazzei Pisa-Polenghi 3-2
(13-15 15-9 15-11 9-15 15-10)

Panini-Eldorado 3-0
(15-3 15-12 15-2)

Paoletti-Klippan 3-0
(15-6 15-12 15-11)

SAI Marcolin-Edilcuoghi 2-3
(10-15 9-15 15-9 15-10 7-15)

CLASSIFICA

Paoletti	**12**	6	6	0	18	3	302	206
Klippan	**10**	6	5	1	15	5	278	186
Veico	**10**	6	5	1	16	7	308	232
Panini	**8**	6	4	2	15	6	275	217
Edilcuoghi	**8**	6	4	2	16	9	323	286
Grond Plast	**6**	6	3	3	12	12	292	308
Amaro Più	**6**	6	3	3	10	11	265	239
Mazzei	**6**	6	3	3	9	11	215	265
Eldorado	**4**	6	2	4	6	14	229	278
Polenghi	**2**	6	1	5	7	17	263	339
SAI Marcolin	**0**	6	0	6	6	18	247	335
Isea	**0**	6	0	6	1	18	167	278

PROSSIMO TURNO: (7. giornata, sabato 22 dicembre ore 17,30): **Edilcuoghi-Mazzei Pisa** (Cecere-Paradiso); **Eldorado-Paoletti** (Massaro-Bittarelli); **Grond Plast-Amaro Più** (Gallesi-Meschieri); **Isea Falconara-Klippan** (Trapanese-Signudi); **Polenghi-Panini** (Grillo-Facchettin); **Veico Parma-Marcolin SAI** (Fini-Bertozzi).

TROFEO AL MIGLIOR GIOCATORE DI A1

6. GIORNATA

Amaro Più-Veico	**Pellegrino**	**1**	**Goldoni**	**1**
Grond Plast-Isea	**Ribeiro**	**1**	**Recine**	**1**
Marcolin-Edilcuoghi	**Negri**	**1**	**Montanaro**	**1**
Mazzei-Polenghi	**Zecchi**	**1**	**Duse**	**1**
Panini-Eldorado	**Rajzman**	**1**	**Cappi**	**1**
Paoletti-Klippan	**Da Silva**	**1**	**Greco**	**1**

CLASSIFICA

Anastasi punti 5; Da Silva e Rajzman punti 4; Lanfranco, Nassi, Goldoni e Negri punti 3; Mattioli, Savasta, Dall'Olio, Park Ki Won, Errichiello, Innocenti, Bertoli, Recine, Zecchi, Greco e Pellegrino punti 2.

REGOLAMENTO. In ogni incontro viene assegnato un punto a testa ai due giocatori che si sono distinti in assoluto. Al termine del campionato il vincitore di questa speciale classifica verrà premiato con il « Trofeo Superga » e con il « Guerin di Bronzo ».

A1 MASCHILE/CLASSIFICHE DI RENDIMENTO

DOPO LA 6. GIORNATA

GIOCATORI	punti	partite	media
Ribeiro (Grond Plast)	45,5	6	7,5
Da Silva (Paoletti)	44,5	6	7,4
Raizman (Panini)	44	6	7,3
Anastasi (Veico Parma)	43,5	6	72,
Goldoni (Veico Parma)	43	6	7,1
Lanfranco (Klippan)	43	6	7,1
Dall'Olio (Panini)	42,5	6	7,0
Nassi (Paoletti)	42	6	7,0
Scilipoti (Paoletti)	28	4	7,0
Greco (Paoletti)	41,5	6	6,9
Lindbergh (Veico Parma)	34	5	6,8
Recine (Grond Plast)	41	6	6,8

GIOCATORI	punti	partite	media
Bonini (Veico Parma)	40,5	6	6,7
Mattioli (Amaro Più)	40,5	6	6,7
Nekola (Amaro Più)	40,5	6	6,7
Belletti (Veico Parma)	40	6	6,6
Giuliani (Isea Falconara)	26,5	4	6,6
Montanaro (Edilcuoghi)	40	6	6,6
Savasta (SAI Marcolin)	40	6	6,6
Sibani (Panini)	40	6	6,6
Dal Fovo (Panini)	19,5	3	6,5
Errichiello (Amaro Più)	39,5	6	6,5
Lagef-Guimares (Mar.)	39,5	6	6,5
Nencini (Eldorado)	39,5	6	6,5

A1 MASCHILE/LE PAGELLE DEL «GUERINO»

6. GIORNATA

Amaro Più		**Veico**	**1**
Mattioli	7	Bonini	6,5
Pellegrino	7	Anastasi	6
Matassoli	6,5	Angeleri	6
Travaglini	6,5	Lindbergh	6
Nekola	6,5	Goldoni	7
Errichiello	6,5	Belletti	6,5
Bellia	6,5	Morbiato	n.g.
Andreani	n.g.	Fava	n.g.
Baldoni	n.e.	Cevolo	n.e.
Carmagnini	n.e.	Valento	n.e.
Esposto	n.e.	Pisani	n.e.
All. Nekola	6,5	**All.** Piazza	6,5

Arbitri: Faustini (Spoleto) 6,5, Lotti (Napoli) 6,5.

Durata dei set: 32', 22', 20', 18' per un totale di 92'.

Battute sbagliate: Amaro Più 9, Veico 10.

1. set: 1-3 7-4 7-8 11-8 15-13
2. set: 0-3 5-9 7-11 10-11 10-15
3. set: 1-6 3-7 15-7
4. set: 1-3 7-5 15-5

Mazzei	**3**	**Polenghi**	**2**
Lazzeroni	7	Duse	7
Zecchi	7,5	Isalberti	6
Corella	7	Giovenzana	6,5
Innocenti	6,5	Dallara	7
Ghelarloni	6,5	Roveda	6
Barsotti	7	Ferrauto	7
Masatti	n.g.	Brambilla	5,5
Toniazzi	n.e.	Rocco	n.g.
De Marinis	n.e.	O. Cimaz	n.e.
Ciardelli	n.e.	R. Cimaz	n.e.
Mazzantini	n.e.		
All. Piazza	7	**All.** Fusaro	6

Arbitri: Levratto (Savona) 5,5, Solinas (Genova) 7.

Durata dei set: 22', 32', 22', 19', 35' per un totale di 130'.

Battute sbagliate: Mazzei 7, Polenghi 9.

1. set: 2-5 7-7 12-10 13-15
2. set: 4-3 8-8 13-9 15-9
3. set: 10-0 11-5 13-8 14-10 15-10
4. set: 5-4 6-7 6-10 9-12 9-15
5. set: 3-0 8-1 11-4 14-10 15-10

Grond Plast	**3**	**Isea**	**0**
Ribeiro	8	Carletti	6,5
Venturi	7	Fanesi	5
Ricci	6,5	Fagnani	5
Boldrini	6	Giuliani	6
Recine	7	Luciani	6
Focaccia	n.g.	Park Ki Won	6
Visani	6,5	Zanzani	n.g.
Mariani	n.e.	Pozzi	n.g.
Rambelli	n.e.	Compagnucci	n.p.
Carmè	n.e.	Arcangeli	n.g.
Gusella	n.e.	Giannini	n.e.
All. Bendandi	6	**All.** Pacetti	6

Arbitri: Vezzani (Parma) 6, Fiorini (Parma) (Empoli) 6.

Durata dei set: 19', 12', 20' per un totale di 51'.

Battute sbagliate: Grond Plast 3, Isea 2.

1. set: 6-3 10-13 15-13 12-13 15-13

2. set: 8-3 12-4 15-4

3. set: 8-4 12-4 15-7

Panini	**3**	**Eldorado**	**0**
Dall'Olio	7	Nencini	6,5
Cappi	7	Belmonte	6
Rajzman	8	Kostuik	5,5
Berselli	6,5	Di Coste	5,5
Montorsi	6,5	Coletti	5,5
Sibani	7	Squeo	5
Magnanini	n.g.	Ardito	6
Puntoni	n.e.	Brandimarte	n.g.
Ferrari	n.e.	Scheri	n.g.
Dal Fovo	n.e.	Natalini	n.e.
Boldrini	n.e.	Magnanini	n.e.
Grazioli	n.e.	Vincenzotti	n.e.
All. P. Guidetti	7	**All.** Nencini	6

Arbitri: Boaselli (Grosseto) 6,5, Bruselli (Pisa) 6,5.

Durata dei set: 12', 23', 10' per un totale di 45'.

Battute sbagliate: Panini 1, Eldorado 1.

1. set: 4-1 6-3 15-3

2. set: 0-3 3-3 4-8 9-9 11-9 14-12 15-12

3. set: 8-0 10-1 10-2 15-2

Marcolin	**2**	**Edilcuoghi**	**3**
Lagef-Guim	6	Negri	7
Savasta	7	Sacchetti	6,5
De Barba	5	Montanaro	7
De Kunovich	6	Di Bernardo	7
Ciacchi	6,5	Cirota	6
S.R. Da Rold	6	Piva	6
Bassanello	6,5	Benedetti	6
Borton	n.g.	Zanoni	6
		Saetti-Baraldi	n.g.
All. Savaris	6,5	**All.** Guidetti	7

Arbitri: Ghiorzi (Torino) 6, Fanello (Genova) 5.

Durata dei set: 16', 14', 15', 26', 19' per un totale di 90'.

Battute sbagliate: Marcolin 6, Edilcuoghi 4.

1. set: 4-7 4-10 8-10 8-11 10-15
2. set: 0-5 5-5 5-8 9-11 9-15
3. set: 5-0 10 13 10-7 11-9 15-9
4. set: 6-5 9-5 11-7 11-9 15-10
5. set: 3-7 6-7 7-12 7-15

Infortunati: Ciacchi distorsione alla caviglia sx.

Paoletti	**3**	**Klippan**	**0**
Da Silva	7,5	Rebaudengo	6,5
Scilipoti	7	Borgna	5,5
Nassi	7	Pellissero	6
Alessandro	7	Lanfranco	6,5
Greco	7	Bertoli	5,5
Concetti	7	Dametto	5
M. Ninfa	n.e.	Pilotti	6
F. Ninfa	n.e.	Manetto	5,5
Mazzoleni	n.e.	Scardino	5
Mazzeo	n.e.	Bonaspetti	n.e.
Castagna	n.e.		
Arcidiacono	n.e.		
All. Feltri-Nassi	7	**All.** Prandi	6,5

Arbitri: Facchettin (Trieste) 7, Grillo (Pordenone) 7.

Durata dei set: 16', 23', 22' per un totale di 61'.

Battute sbagliate: Paoletti 3, Klippan 4.

1. set: 3-0 5-2 12-4 15-6

2. set: 4-4 4-7 6-9 11-11 13-12 15-12

3. set: 3-2 8-3 14-3 14-11 15-11

CLASSIFICHE DI RENDIMENTO/ALLENATORI

DOPO LA 6. GIORNATA

MASCHILE	punti	presenze	media
Piazza (Veico Parma)	41,5	6	6,9
Feltri-Nassi (Paoletti)	40,5	6	6,7
Piazza (Mazzei Pisa)	40,5	6	6,7
Prandi (Klippan)	40	6	6,6
A. Guidetti (Edilcuoghi)	40	6	6,6
P. Guidetti (Panini)	40	6	6,6
Nekola-Tacc. (Amaro Più)	37,5	6	6,2
Pacetti (Isea Falconara)	37,5	6	6,2
Bendandi (Grond Plast)	36,5	6	6,0
Fusaro-Giov. (Polenghi)	36,5	6	6,0
Nencini (Eldorado)	12	2	6,0
Savaris (SAI Marcolin)	35,5	6	5,9

DOPO LA 5. GIORNATA

FEMMINILE	punti	presenze	media
Pizzo (Alidea Catania)	34	5	6,8
Guerra (Monoceram)	33,5	5	6,7
Albertin (Salora T.V.)	33	5	6,6
Federzoni (Nelsen)	33	5	6,6
Radogna (2000uno Bari)	33	5	6,6
Giacobbe (Cecina)	32,5	5	6,5
Raguzzoni (C. Modena)	32	5	6,4
Kolev (Isa Fano)	31,5	5	6,3
Locatelli (Mec Sport)	31,5	5	6,3
Imbimbo (Cus Padova)	31	5	6,2
Freddi (Burro Giglio)	30,5	5	6,1
Schiavoni (Vico Ancona)	29	5	5,8

CLASSIFICHE DI RENDIMENTO/ARBITRI

DOPO LA 6. GIORNATA

MASCHILE	punti	presenze	media
Borgato (Pistoia)	14,5	2	7,25
Bondioli (Bologna)	7,0	1	7,0
Facchettin (Trieste)	7,0	1	7,0
Gaspari (Falconara)	7,0	1	7,0
Gelli (Ancona)	7,0	1	7,0
Piacentini (Vicenza)	7,0	1	7,0
Picchi (Prato)	14,0	2	7,0
Solinas (Genova)	14,0	2	7,0
Susic (Gorizia)	7,0	1	7,0
Bruselli (Pistoia)	13,5	2	6,7
Boaselli (Grosseto)	13,5	2	6,7
Catanzaro (Padova)	6,5	1	6,5

DOPO LA 5. GIORNATA

FEMMINILE	punti	presenze	media
Angelini (Ascoli Piceno)	7	1	7
Borgato (Pistoia)	7	1	7
Cardillo (Catania)	7	1	7
Fabbri (Ravenna)	7	1	7
Gaspari (Falconara)	7	1	7
Gelli (Ancona)	7	1	7
Levratto (Varazze)	7	1	7
Picchi (Prato)	7	1	7
Porcari (Roma)	7	1	7
Sapienza (Catania)	7	1	7
Solinas (Genova)	7	1	7
Trapanese (Salerno)	7	1	7

BATTUTE SBAGLIATE/CLASSIFICHE

DOPO LA 6. GIORNATA

A1 MASCHILE	numero	partite	media
Panini	27	6	4,5
Edilcuoghi	33	6	5,5
Eldorado	36	6	6,0
Klippan	36	6	6,0
Mazzei Pisa	37	6	6,1
Paoletti	39	6	6,5
Amaro Più	43	6	7,1
Grond Plast	44	6	7,3
Polenghi	51	6	8,5
Veico Parma	51	6	8,5
SAI Marcolin	53	6	8,8
Isea Falconara	55	6	91,

DOPO LA 5. GIORNATA

A1 FEMMINILE	numero	partite	media
2000uno	22	5	4,4
Nelsen	25	5	5,0
Salora T.V.	28	5	5,6
Mec Sport	33	5	6,6
Monoceram	33	5	6,6
Burro Giglio	34	5	6,8
Alidea Catania	39	5	7,8
Coma Modena	40	5	8,0
Cecina	41	5	8,2
Cus Padova	42	5	8,4
Vico Ancona	43	5	8,6
Isa Fano	48	5	9,6

A1 FEMMINILE/RISULTATI E CLASSIFICHE

RISULTATI 5. GIORNATA

Cecina-Alidea Catania (13-15 10-15 15-10 15-6 9-15)	2-3
2000uno Bari-Burro Giglio (4-15 15-13 15-2 15-4)	3-1
Monoceram-Isa Fano (10-15 6-15 15-4 15-6 15-6)	3-2
Nelsen-Coma Mobili (15-9 17-15 15-9)	3-0
Salora T.V.-Cus Padova (15-12 15-9 15-5)	3-0
Vico Ancona-Mec Sport (15-9 6-15 15-6 10-15 15-3)	3-2

CLASSIFICA

Cecina	8	5	4	1	14	3	243	174
Nelsen	8	5	4	1	13	4	237	187
Alidea	8	5	4	1	14	8	283	249
2000uno	8	5	4	1	13	7	266	233
Monoceram	8	5	4	1	12	8	262	233
Coma Modena	6	5	3	2	10	12	266	288
Mec Sport	4	5	2	3	9	11	225	241
Salora	4	5	2	3	8	9	208	195
Isa Fano	2	5	1	4	7	13	215	257
Burro Giglio	2	5	1	4	5	12	199	241
Vico Ancona	2	5	1	4	7	14	226	260
Cus Padova	0	5	0	5	4	12	203	280

PROSSIMO TURNO: (6. giornata 22 dicembre): 17.00 **Alidea-Monoceram** (Gaspari-Gelli); 21.15 **Burro Giglio-Salora TV** (Paris-Rosella); 21.00 **Coma Modena-Cecina** (Visconti-La Manna); 21.00 **Cus Padova-Vico Ancona** (Guerrini-Silvio); 21.15 **Isa Fano-2000uno Bari** (Susic-Piacentini); 21.14 **Mec Sport-Nelsen** (Nicoletto-Suprani).

A1 FEMMINILE/LE PAGELLE DEL « GUERINO »

5. GIORNATA

Nelsen	**3**	**Coma**	**0**
Campbell	7	Salvetti	6
Bonfirraro	6,5	C. Borghi	5
Pisi	5	Stanzoni	6,5
F. Bedeschi	6,5	Pagliari	5
Bertani	6,5	De Biase	7
Bonacini	6,5	Forghieri	6
Visconti	6	Nicolini	6
E. Bedeschi	n.e.	P. Borghi	n.g.
Marmiroli	n.e.	Giglioli	n.g
Goldoni	n.e.	Cavallin	n.e.
Bonini	n.e.		
Fagandini	n.e.		
All. Federzoni	6,5	**All.** Reguzzoni	6

Arbitri: Porcari (Roma) 7, Trapanese (Salerno) 7.

Durata dei set: 17', 22', 16' per un totale di 55'.

Battute sbagliate: Nelsen 4, Coma 9.

Monoceram	**3**	**Isa Fano**	**2**
P. Prati	6,5	Bertozzi	6
Pomonari	6,5	Fabbriciani	6
Bernardi	7	Frisinghelli	6
Moschella	7	Torta	6
Bigiarini	6,5	Zambon	6
Tavolieri	6,5	Zrilic	7
Argelli	7	De Luca	6
Flamigni	6	Martini	6
V. Prati	n.g.	Mazzanti	6
Vannucci	n.g.	Saltarelli	6
Torrisi	n.e.	Seri	n.e.
Soprani	n.e.	Renna	n.e.
All. Guerra	6,5	**All.** Kolev	6

Arbitri: Pettenò (Firenze) 6, Bertuccini (Perugia) 6.
Durata dei set: 17', 15', 16', 19', 18' per un totale di 85'.
Battute sbagliate: Monoceram 6, Isa Fano 10.

Salora	**3**	**Cus Padova**	**0**
Marini	7	Caccaro	6
Mojno	6,5	Barbini	6
Zambatto	6	De Diana	6,5
Locatelli	7	Forzan	6,5
Bergamini	6,5	Girotto	6
Percivalli	6	Rigato	6
Colombo	n.e.	Torni	n.g.
Brunazzo	n.e.	De Cortà	n.e.
		Marchini	n.e.
		Nacca	n.e.
All. Albertin	7	**All.** Imbimbo	6

Arbitri: Cardillo (Catania) 7, Muré (Catania) 7.
Durata dei set: 19', 20', 20', per un totale di 59'.
Battute sbagliate: Salora 3, Cus Padova 8.

Cecina	**2**	**Alidea Catania**	**3**
I. Arzilli	6	T. Pizzo	6,5
Fabiani	6,5	Privitera	7
Frittelli	6,5	Bellini	6
Carducci	6,5	Bendeova	7
Guiducci	7	D. Pizzo	7,5
Gualandi	7,5	Ferlito	6,5
A. Arzilli	6	Billotta	6
		Pennisi	6
		Rannisi	6
		Liardo	n.g.
		Borzi	n.e.
All. Giacobbe	6,5	**All.** L. Pizzo	7

Arbitri: Paradiso (Bari) 6,5, Cecere (Bari) 6,5.
Durata dei set: 25', 18', 23', 13', e 28' per un totale di 107'.
Battute sbagliate: Cecina 14, Alidea 12.

Vico Ancona	**3**	**Mec Sport**	**2**
Carletti	6	Niemczyk	7
Solustri	6	Pagani	6
Perini	6	Remuzzi	6
Micucci	6,5	Pignalosa	5,5
Sargentoni	7	Marchese	7,5
Franchini	6,5	Gamba	6
Lacerra	6	Bosetti	n.g.
Fusso	6	Pinto	n.g.
		Colombo	n.e.
All. Schiavoni	6	**All.** Locatelli	6

Arbitri: Picchi (Prato) 7, Borgato (Pistoia) 7.

Durata dei set: 16', 14', 13', 16', 17', per un totale di 76'.

Battute sbagliate: Vico 8, Mec Sport 6.

2000uno Bari	**3**	**Burro Giglio**	**1**
Popa	7	Pezzoni	6,5
Torretta	7	Terenziani	6
Volpicella	6	Canuti	6
Viterbo	6	Fontana	6
Petcova	7	Anderson	6,5
Bucci	6,5	Dosi	5
Calamita	6	Forestelli	6
Frascolla	6	Dallari	n.e.
Allegretta	n.e.	Cavani	n.e.
Liguori	n.e.	Rossi	n.e.
Brattoli	n.e.		
All. Radona	6,5	**All.** Freddi	5,5

Arbitri: Campobasso (Lecce) 6, De Giorgi (Lecce) 6.
Durata dei set: 13', 24', e 16' per un totale di 64'.
Battute sbagliate: 2000uno Bari 7, Burro Giglio 12.

VOLLEY/CAMPIONATO A1 FEMMINILE

Le catanesi, battendo la capolista Cecina tirano la volata anche a 2001 Bari, Monoceram e Nelsen che raggiungono con le toscane la vetta della classifica

L'idea dell'Alidea

SUPERCINQUE. Cinque giornate in archivio e altrettante squadre al comando della classifica. Al Cecina, che guidava in solitudine la graduatoria sette giorni fa, non è riuscita l'impresa d'involarsi e di tagliare fuori dal giro-scudetto l'Alidea. Giacobbe, l'allenatore, ci sperava anche perché le sue ragazze avevano dato prova finora di particolare vitalità confermando di costituire squadra di sicuro affidamento proprio nei momenti cruciali. Invece è accaduto che l'Alidea, formazione di notevole livello tecnico, ha sbarrato la strada alle toscane proprio sul loro terreno dopo essere stata in svantagio per due a zero. Al solito, in questi casi, i meriti di chi vince si confondono con i demeriti di chi perde. Di certo le siciliane sono apparse più lucide e più forti atleticamente (che, forse, è la stessa cosa) per tutto l'arco della gara; a loro volta le toscane hanno palesato, dopo un'ora di gioco, un preoccupante calo di rendimento, soprattutto in ricezione e in difesa.

CATANIA DOCET. Che l'Alidea, concentrazione del miglior volley catanese, fosse squadra di ottime risorse, nessuna lo metteva in dubbio. In verità, però, la sconfitta interna delle siciliane ad opera della Coma Mobili aveva messo in discussione la loro forza. Si era alla seconda giornata e si poteva presumere che, anche in questa stagione, Ferlito e compagne avessero perduto l'occasione buona per arrivare allo scudetto. Poi il netto successo conquistato a Bergamo ai danni della Mec Sport, l'affermazione casalinga sulla Nelsen ed ora la vittoria sul Cecina hanno riportato alla ribalta l'Alidea che si propone così, come i concittadini della Paoletti in campo maschile, prima candidata alla conquista del titolo femminile.

LE ALTRE STAR. La 2000uno Bari ha faticato più del previsto per superare il Burro Giglio, discontinuo nell'arco dell'intero incontro ma brillante in taluni momenti. La ragazze di Radogna, alla quarta partita utile consecutiva, dopo l'iniziale battuta d'arresto di Ravenna, se ne sono accorte nella prima parte della gara quando hanno dovuto cedere addirittura un set alle emiliane. La sconfitta del Cecina ha permesso, comunque, oltre all'Alidea e al Bari, anche a Monoceram e Nelsen di ritornare in vetta. Le romagnole hanno corso un grosso rischio contro l'Isa Fano, che s'è trovata a condurre per due a zero, ma che in seguito non ha fornito la minima opposizione alle romagnole: all'Isa manca almeno un'altra forte giocatrice per divenire competitiva a grandi livelli.

NELSEN. La squadra di Reggio Emilia ha ridimensionato la Coma che s'è fatta apprezzare solo nel secondo set quando è risultata pure sfortunata in un paio di azioni. Le reggiane hanno palesato incredibili ingenuità e pause eccessive che dovranno eliminare al più presto se vogliono rincorrere il titolo tricolore.

I RINCALZI. La Salora ha raggiunto a quota quattro la Mec Sport che ha perduto ad Ancona, protagonista la Vico, un incontro che l'ha vista sempre rincorrere la squadra avversaria. Punteggi netti in riva all'Adriativo con le anconitane che non hanno avuto difficoltà ad affermarsi nel quinto decisivo set lasciando appena tre punti alle bergamasche. L'incontro, mediocre tecnicamente, non ha vissuto fasi interessanti neanche sotto il profilo agonistico. Alla Vico sono giunti i primi due punti della stagione, alla Mec Sport rimane l'amarezza di aver perduto l'ennesima occasione per disputare un dignitoso campionato.

IN PROSPETTIVA. Incontro-clou a Catania con le siciliane che verificheranno la loro leadership con il Monoceram. Il Bari non dovrà prendere sottogamba l'impegno di Fano. Discorso analogo per la Nelsen che renderà visita alla Mec Sport, desiderosa di ritornare al successo. Il Cecina si riprenderà ai danni della Coma che affronterà in trasferta. La Salora può vincere a Reggio Emilia ai danni del Burro Giglio. Dramma a Padova dove il Cus deve vincere per non trovarsi anzitempo in A2: ma la Vico glielo permetterà?

f. gr.

CAMPIONI/I 52' DI STOCCOLMA

La Klippan vede... rosso

STOCCOLMA. Bastavano solo 24 punti alla Klippan per acquisire il diritto della trasferta di Praga ed invece è venuta, nell'impianto della Gangastrahallen (davvero modesto e non all'altezza di incontri internazionali), una netta ed incontestabile vittoria per 3-0. La formazione svedese a noi nota per aver giocato ed essere stata eliminata due anni fa dall'allora Federlazio, ha disputato una delle sue partite più opache guardandosi bene dal ripetere così la bella e convincente prova in terra italiana di sette giorni prima. La partita è durata solo 52' e oltre a registrare ben 23 battute sbagliate dai due teams (13 per la Klippan e 10 per il Lidingo) non ha fatto vedere nulla di eccezionale e non ha permesso agli uomini di Prandi di mettere in mostra le loro vere qualità. I torinesi hanno messo in campo una formazione che non rappresenta il vero sestetto ideale con cui siamo soliti vederla: in campo c'erano infatti Rebaudengo, Magnetto, Pelissero, Lanfranco, Sozza (dal 9-3 del 1. set al posto di Bertoli) e Dametto. Non erano schierati quindi uomini di provato valore come Borgna, Pilotti o come lo stesso Bertoli sostituito quasi subito. Come ha poi spiegato lo stesso Prandi queste sostituzioni sono state operate per provare i cambi al fine di abituare l'intera squadra agli impegni internazionali.

IL LIDINGO. Tra le file degli scandinavi l'unico veramente degno di nota è stato il « martello » Martinsson che dopo l'abbandono dell'attività agonistica da parte di Ekman, Malnacs e soprattutto di Lundgren, è diventato l'unico portabandiera del Lidingo.

IL PROSSIMO TURNO. Dopo questo impegno rivelatosi molto più facile del previsto la formazione di Torino dovrà vedersela il 6 febbraio contro una delle più quotate società cecoslovacche: il Rude Hvedzo di Praga (Stella Rossa). Questo sarà l'ultimo ostacolo prima della finale a quattro di Istanbul.

Pier Paolo Cioni

A2/MASCHILE E FEMMINILE

Pescara in tilt

A2 MASCHILE. Dopo la quinta giornata la situazione al vertice del girone A dell'A2 maschile vede sempre più che mai in testa, ora con quattro punti di vantaggio, il duo Simod-Petrarca mentre nel meridione c'è da registrare il colpo di scena sul parquet toscano dell'incostante ed imprevedibile Ingromarket che ha battuto la capolista Pescara che così ora si troverà « costretta » a vincere entrambi gli incontri con la rivale Napolplast Chieti.

LE PARTITE. Al Nord due le partite clou: quella tra Simod e Zinella e quella tra Steton e Cus Trieste. Hanno vinto le squadre di casa dimostrando ancora una volta il notevole equilibrio di questo raggruppamento che ancora non ha messo in evidenza le sue reali forze. Al Sud invece, l'Ingromarket ha rotto il dialogo di testa tra Pescara e Napolplast battendo gli uomini di Vianello in una partita che gli abruzzesi si sentivano tranquilli del finale. Continua, intanto, con rendimento alquanto imprevedibile la stagione del Montuori.

A2 FEMMINILE. Il campionato cadetto femminile, al termine della quinta giornata, vede sempre solitarie leaders la Chimiren e la Cook O Matic, rispettivamente nel girone A e in quello B.

LE PARTITE. Con questo turno la Chimiren, grazie ad un ritorno del Noventa che ha battuto il SES, ha distanziato ulteriormente un gruppo di cinque inseguitrici, tra le quali il Noventa, il SES, lo Scandicci, tutti sestetti che, malgrado i quattro punti di distacco, non hanno ancora abbandonato la speranza di essere promosse. Tra i risultati di questo concentramento desta sorpresa il 3-2 con cui lo Scandicci ha domato a Casale il Gimar, davvero formazione ostica e irriducibile. Nel girone B continua, intanto, la marcia trionfale di Silvienne Gorgier che ha completamente trasformato la formazione di Candiloro conducendola verso un tranquillo campionato di centro classifica.

p. p. c.

A2 MASCHILE/RISULTATI E CLASSIFICHE

Girone A RISULTATI 5 GIORNATA

Amiantite-Frigortisselli (15-10 15-9 15-11)	3-0
Gisalumi-Thermomec (15-2 7-15 15-5-16-14)	3-1
Gala Cremona-Marianelli (15-11 15-5 15-7)	3-0
Simod-Zinella Bologna (15-10 15-7 15-4)	3-0
Steton Carpi-Cus Trieste (15-10 11-15 15-6 15-5)	3-1

CLASSIFICA: **Gisalumi e Simod 10; Cus Trieste, Zinella e Steton Carpi 6; Marianelli e Gala Filpa 4; Tremomec e Amiantite 2; Frigortisselli 0.**

PROSSIMO TURNO (6 giornata sabato 22 dicembre) Ore 17.00: **Zinella Bologna-Amiantite; Frigortisselli-Gisalumi; Thermom c-Marianelli; Cus Trieste-Simod; 18.00: Steton Carpi-Gala.**

Girone B RISULTATI 5 GIORNATA

Cus Catania-Avis Foiano	rinv. al 29-12
Napolplast-Indomita (15-12 16-14 15-9)	3-0
Palermo-Niccolai (6-15 10-15 11-15)	0-3
Ingromarket-Pescara (15-13 10-15 16-14 15-12)	3-1
Massa-Cus Firenze (8-15 11-15 12-15)	0-3

CLASSIFICA: **Napolplast 10; Pescara e Niccolai 8; Ingromarket e Cus Firenze 6; Indomita 4; Montuori e Avis Foiano 2; Cus Catania e Massa 0. Cus Catania e Avis Foiano una partita in meno.**

PROSSIMO TURNO (6 giornata sabato 22 dicembre): **Avis Foiano-Napolplast** (21.00); **Cus Firenze-Ingromarket** (17.00); **Indomita-Niccolai** (18.00); **Massa-Montuori** (17.00); **Pescara-Cus Catania** (17.00).

A2 FEMMINILE/RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A RISULTATI 5 GIORNATA

Chimiren-Casalasca (15-3 15-8 15-6)	3-0
Italbeton-Elsi Ancona (15-9 11-15 15-13 15-4)	3-1
Itas Fiume-Goldoni (15-11 15-7 15-8)	3-0
Noventa-SES (15-13 10-15 15-13 15-4)	3-1
Gimar Casale-Scandicci (15-7 15-9 11-15 13-15 9-15)	2-3

CLASSIFICA: **Chimiren 10; SES Sesto, Itas Fiume, Italbeton, Noventa e Scandicci 6; Gimar Casale 4; Goldoni Carpi, Casalasca e Elsi Ancona 2.**

PROSSIMO TURNO (6. giornata sabato 22 dicembre): 18.00: **Casalasca-Noventa; Chimiren-Itas Fiume; Elsi Ancona-Gimar Casale;** 18.30: **SES Sesto-Italbeton;** 21.15: **Scandicci-Goldoni Carpi.**

Girone B RISULTATI E CLASSIFICHE

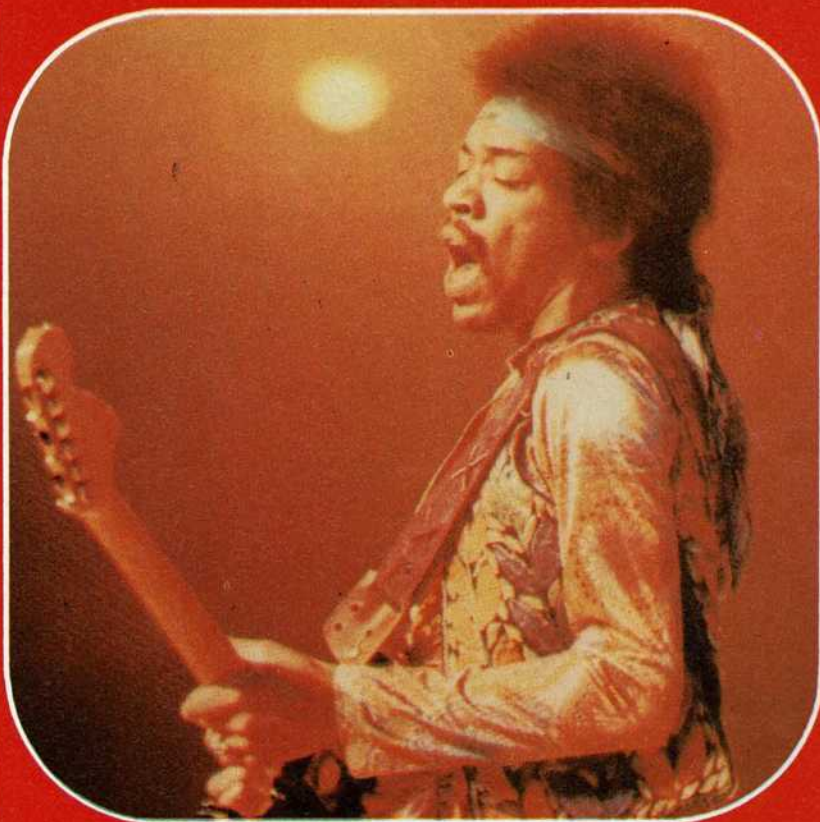
Antoniana-Amar Catania (5-15 13-15 15-9 9-15)	1-3
Miraglia-Estense (8-15 15-11 15-11 10-15 16-14)	3-2
Cook O Matic-Foligno (16-14 15-2 13-15 15-7)	3-1
Gubbio-Cus Macerata (7-15 13-15 15-2 14-16)	1-3
Tor Sapienza-Kope Catanzaro (15-4 15-12 15-11)	3-0

CLASSIFICA: **Cook O Matic 10; Macerata e Tor Sapienza 8; Gubbio, Estense, Foligno e Miraglia à; Amar Catania 4; Antoniana e Kope Catanzaro 0.**

PROSSIMO TURNO (6. giornata sabato 22 dicembre): (17.00) **Cook O Matic-Antoniana;** (18.00) **Cus Macerata-Tor Sapienza;** 21.15) **Foligno-Gubbio;** (18.00) **Kope Miraglia-Palermo;** (17.00) **Estense Roma-Amar Catania.**

PLAY sport & MUSICA

Iniziano gli Anni '80 per il sound di ogni genere: dal rock al reggae, dal punk ai cantautori. Si chiude un'epoca dominata da pochi ma grandi nomi (dalla fine dei Beatles in poi) con il disco ormai diventato una grande industria. Ecco un veloce excursus nella musica di questo decennio

»»

Giradischi alla mano, siamo tornati indietro nel tempo a caccia di quegli artisti che, con milioni di LP venduti, hanno « fatto» questo ultimo decennio

Anche la storia dice trentatrè

di **Gianni Gherardi**

JETHRO TULL

DIECI ANNI di musica non sono uno scherzo, soprattutto per il pop e dintorni. L'analisi si perde in un mare di tendenze, etichette varie, artisti durati lo spazio... di qualche milione di copie vendute e poi spariti. Ma, soprattutto, in una vera e propria marea di dischi. Tanti, forse troppi. Cerchiamo comunque di vedere quali sono stati i fenomeni musicali più importanti di questo decennio, iniziato con l'addio dei Beatles.

EPITAFFIO. L'8 maggio 1970 è una data importante, segnando l'uscita dell'ultimo disco dei Beatles (« Let it be »), album discusso, costruito su un film banale e che non lascia certo un buon ricordo del più grande complesso mai apparso. Certo, questo non era che un semplice atto formale, perché appena un mese prima, Paul McCartney, colui che, dicono le cronache, aveva indirettamente sancito la fine degli scarafaggi, aveva pubblicato il suo primo lp come solista. Interamente realizzato in casa, il lp contiene comunque una perla come « Maybe I'm amazed », ancora oggi uno dei cavalli di battaglia dell'ex bello dei Beatles.

POP. Il 1970 è importante anche perché, Beatles a parte, dimostra come le nuove leve stiano compiendo passi da gigante nell'affermazione di una nuova musica che negli anni seguenti si imporrà definitivamente. Naturalmente a livello internazionale, perché l'Italia è ancora una colonia in cui rimbalzano, trovando la giusta eco, i fenomeni che da tempo sono in auge oltreatlantico. In Inghilterra, ad esempio, è in atto il nuovo corso, con una frangia che disconosce i Deep Purple, i Led Zeppelin e i Black Sabbath e predilige un tipo di musica più cerebrale, emozionale, e dove il megawatt — ormai troppo... abusato — lascia il posto all'accordo pulito, stilisticamente ineccepibile. Nasce il pop, comunemente noto come « musica di impegno », e che vuole coinvolgere con la « testa » prima ancora che con il ritmo. I protagonisti sono tutti abbastanza giovani per aver conosciuto i Beatles ma sufficientemente esperti per sapere suonare più che degnamente. I loro nomi sono fuori dal comune, ma qualche anno dopo si consacreranno tra i cuori di migliaia di fans in tutta Europa.

NOUVELLE VAGUE. Il nuovo pop introduce di gran carriera molte tastiere nell'organico dei singoli gruppi, così il vecchio hammond versione Brian Auger lascia posto ai sintetizzatori, al piano e soprattutto al mellotron. In quest'ultimo strumento brillano in particolare i King Crimson di Robert Fripp, chitarrista folle ma assai geniale nelle composizioni. Così, « The wake of Poseidon » e « Lizard » toccano vette inconsuete, dove il rock spuntato si mischia ad un jazzato di effetto, le ritmiche particolari ad una coralità di insieme che si fonde in un corpo unico dove ogni strumento è la piccola parte di un grande mosaico, sorta di grande affresco che spezza le reni al rock ed al novello dark sound di Black Sabbath & Company.

Dietro al gruppo di Sinfield e Fripp, altri episodi importanti per la storiografia musicale dell'anno, in particolare i Traffic del bambino prodigio Steve Winwood, eccellente compositore e strumentista che, proveniente dall'era beat con la Spencer Davis Group, dopo vari dischi ottimamente riusciti, incide con Wood e Capaldi lo stupendo « John Barleycorn must die » con sei composizioni troppo originali per non colpire al primo impatto. Sax e flauto guidano verso nuovi lidi sonori ed il polistrumentismo. Steve dirige il tutto con mano ferma, forse già certo di aver guadagnato un posto sicuro nell'olimpo pop. Quasi per mano ai King Crimson si accompagnano i Genesis e i Van Der Graaf Generator, ambedue scoperti da Stratton Smith che li vuole per la sua nuova etichetta della Charisma e che gettano le basi per il grande successo dell'anno dopo, i primi con « Trespass » e « Nursery crime », i secondi con « He to He » e « Pawn Hearts ». Un pop cerebrale, quasi cosmico, una strumentazione povera che poggia sulla voce che rifugge dalla melodia di Peter Hammill, simbolo di una generazione inquieta che vuole sfondare le barriere supernoiose del consueto e del banale.

Ancora più eclettici, capaci di creare sul versante rock come di rifugiarsi nell'introspezione sono invece i Family, che si dimostreranno come uno dei cervelli creativi maggiormente incompresi dell'intero pop anglosassone. Primo gruppo ad avere in organico violino e sax, il quintetto di Chapman è sugli scudi con « A song for me », la forma sonora in mille strade diverse, e «Anyway», con una facciata « live » che sfonda energia da ogni dove. E' il momento in cui sta per avvenire, per questi gruppi, il grande lancio, evidenziando come questa grande forza creatrice si stemperi in vari momenti con in prima linea Jethro Tull, Yes, Procol Harum, Moody Blues ed altri e mantenendo come capisaldi gli Who, i sempre amati Rolling Stones, i Kinks, Eric Burdon e quell'ala blues di Mayall e Alexis Korner che ha svezzato gente come Jack Bruce, Eric Clapotn, Ginger Baker; e ancora Peter Green con i suoi Fleetwood Mc, Jon Hiseman e i Colosseum, tutta gente che si batte ormai in prima linea da qualche tempo.

LOU REED

NEIL YOUNG

YES

FotoCsillag

GRANDE RADUNO. E' il periodo in cui Woodstock ha rilanciato in grande stile il raduno che, in più giorni, richiama centinaia di migliaia di persone. Così, se l'Inghilterra ha il suo festival di Wight, gli States ne hanno svariati, con in primo piano soprattutto i paladini della west Coast, che vive gli ultimi bagliori di un crepuscolo che si avvicina sempre più.

Nonostante tutto è, questo, l'anno di alcuni tra i migliori nomi. Il supergruppo di Crosby, Stills Nash & Young con « Deja Vu » per quattro personalità che si completano a vicenda, nonostante provengano da esperienze diverse. Il quartetto, che proprio a Woodstock aveva esordito l'anno prima, si impone subito come il più grosso fenomeno americano dell'anno, andando ad aumentare, la già ricca schiera di paladini di una musica che ha vissuto in prima persona le lotte di Berkeley, il razzismo, che passa attraverso i viaggi dell'acido, in una struttura aperta per cui, per un gruppo che incide un disco, arrivano molti amici per fare tutti insieme un nuovo, grande viaggio attraverso il suono. I Jefferson Airplane di Paul Kantner e Grace Slick sono anch'essi all'apice della loro produzione discografica con « Volunteers », vero e proprio manifesto di una ribellione che trova in brani da antologia la sua definitiva realizzazione.

Sempre in questo periodo, altri due gruppi vanno citati: Jerry Garcia e i suoi Grateful Dead con il doppio « Live/dead », vero viaggio in schermaglie sonore mai dome; e la Band dei fratelli Allmann, gruppo « on the road » da appena due anni ma che si segnala con « Idlewild South » primo anello di una lunga catena di stupendi episodi. Appena un gradino più sotto sono da ricordare i misconosciuti (un vero peccato) It's a beautiful day di David e Linda La Flamme, i Quicksilver

I GATTI di Vicolo Miracoli

wea Italiana spa

10 anni di pop/segue

Messenger Service di Dave Frieberg (che poi entrerà nei Jefferson) e, dulcis in fundo, i Birds. Il gruppo capitanato dall'anima linda di Roger McGuinn, produce la colonna sonora di « Easy rider » e l'ottimo « Untitled », ultime impennate prima di cadere preda della crisi creativa e delle smanie soliste del leader.
Nonostante i giorni sfarzosi stiano scemando, è sempre la California il fulcro dell'America tutta con la canadese Joni Mitchell e il suo « Ladies of the Canyon », e con James Taylor che, dopo essere stato scoperto dall'etichetta dei Beatles (la Apple), si rifà dell'insuccesso inglese con « Sweet Baby James », suo primo album per la Warner Bros. Al di sopra di ogni sospetto, troppo folle per sporcarsi con questi « sballati », ma troppo intelligente per seguire la rotta di questa musica, c'è il grande genio, Frank Zappa, un personaggio che meriterebbe un saggio al pari di un qualsiasi romanziere o poeta, con le sue pazze Mothers of Invention. Episodi bellissimi sono « Burnt Weenie Sandwich » e « Weasel's ripped my flesh ».
In tutt'altre direzioni sonore, le big band versione pop dei Blood Sweat & Tears, con il loro stupendo terzo album, ed i loro discepoli dei Chicago, meno originali ma che alla lunga daranno a tutti la dimostrazione di come, da una musica non eccelsa, si possa costruire un solido impero nello show business fino a resistere agli attacchi degli anni ottanta. Mentre i Grand Funk appaiono come la risposta a stelle e strisce del rock di Piccadilly, scompare dalla scena angloamericana il grande Jimi Hendrix.

CIAO, JIMI. Hendrix viene trovato morto a Londra, pochi giorni dopo la sua apparizione a Wight, il 18 settembre, e la notizia lascia tutti esterrefatti. Nel nostro spirito « candido » nessuno voleva pensare che la musica eterna fosse suonata da nomi così altisonanti, ma il meticcio chitarrista mancino di Seattle non è che il primo di una lunga lista. In Italia c'è molto stupore all'annuncio, da noi non era certo una celebrità, ma molti ricordavano ancora i suoi concerti un paio di anni prima e, nonostante la sua scomparsa avvenga in un momento di crisi creativa, subito il disco tratto dal concerto di Wight ottiene un forte successo. E' il primo atto di una lunga speculazione discografica che mischia brani ufficiali ad altri in cui Jimi non era che un semplice accompagnatore, a bootlegs fatti passare per incisioni regolari e così via.
Poi, il 4 ottobre, muore Janis Joplin. Da pochi anni sulla scena, ma già considerata la più grande cantante del rock internazionale, la Joplin aumenta l'interesse dell'attualità nei confronti del pop, che passa così per « marcio », « drogato », inquinato da vite dissolute e così via. La Joplin e Hendrix erano due artisti introversi, due personaggi che proprio nel rapporto con il pubblico si realizzavano e il ricorso a surrogati di vario genere ne ha provocato la scomparsa, che di questi tempi episodi cinematografici discutibili come « The rose » (sulla vita della cantante), cercano di evidenziare in tutta la loro crudeltà. Strano, ma sono proprio i migliori che lasciano. Un anno dopo scompare Jim Morrison, — leader dei Doors e guida carismatica di una intera generazione di americani inquieti che combatte contro la guerra nel Vietnam e a favore dei diritti civili. Morrison muore a Parigi e, lui, termina quella che era stata definita la controcultura del pop americano. I suoi dischi, come « Absolutely live », testimoniano comunque la grande forza d'urto del cantante e delle « Porte », gruppo che tenterà di mantenere in vita ricordi che resteranno solo tali.
Tre scomparse, quelle di Hendrix, Joplin e Morrison, che in America sono definite « triple J » (Jimi, Janis & Jim) ma che lasciano un segno notevole tra chi segue il pop e che, al di là della facile mitizzazione (talvolta abilmente orchestrata dal business), non hanno trovato poi chi ne abbia raccolto l'eredità.

TERRA DI CONQUISTA. Il 1971 è un anno storico per il nostro grande paese, quello che all'estero identificano con « O' sole mio » e che vive ancora i fasti del festival di San Remo, dei vari cantanti strappalacrime, di gruppi che hanno esaurito la vena beat e che cercano di partire al contrattacco, delle versioni di hit inglesi ed americani per arrivare alla Hit parade del Venerdì. Girare per Roma o Milano sembra di essere a Londra o a New York, è il momento in cui vengono a suonare quasi tutti i big del pop internazionale e per tre anni circa il ragazzotto beatnik (!) di belle speranze, avrà modo di verificare di persona artisti altisonanti.
Il fenomeno ha comunque anche risvolti negativi perché, mentre si acquisisce una maggiore conoscenza nel ramo, ci si ammala anche fortemente d'esterofilia, da cui guariremo anni dopo; altrettanto vero, però, che le case discografiche, finora sorde al « genere », si svegliano e cominciano a stampare con inusitata tempestività i dischi di pop inglese od americano. E' una guerra, quella dei concerti, inizialmente pacifica, per il piacere di tutti, che però, più avanti, si trasformerà in un vero e proprio campo di battaglia che significherà la fine dei nostri sogni di gloria.
Ma questo 1971 è anche il momento in cui, accanto agli idoli di Canzonissima e del Cantagiro, si possono ascoltare John Mayall, i Procol Harum, i Jethro Tull. Sono i primi gruppi che arrivano e, soprattutto per Jan Anderson, il successo è strepitoso, tanto che « Aqualung » otterrà un certo successo di vendite anche qui. E' come un segnale. In Italia arrivano tutti, in fondo il nostro pubblico non è particolarmente esigente, e abbiamo locali grandi come i palasport per contenere i ragazzi entusiasti. Arrivano così i Deep Purple, i Pink Floyd, i Colosseum, i Grand Funk Railroad, i Genesis, i Van Der Graaf Generator, gli Humble Pie (con Peter Frampton), gli Audience, i Renessaince, gruppi importanti ed altri meno. E' il periodo in cui basta un qulasiasi gruppo straniero perché tutti accorrano, come per i misconosciuti Beggar's Opera.
Poi, scoppia la prima « grana »; luogo dello scontro il Vigorelli di Milano. I manifesti annunciano per il 14 luglio 1971 i Led Zeppelin ospiti del Cantagiro; una accoppiata che definire allucinante è un eufemismo. Il « catino » deputato a kermesse del pedale questa volta rigurgita di giovanissimi e meno, chi venuto per applaudire Orietta Berti o Gianni Morandi, chi per ascoltare Jimmy Page e soci, che in Italia stanno avendo da vari mesi un buon successo. Fuori dal Vigorelli c'è altrettanta gente che vorrebbe entrare, la tensione è palpabile e la scintilla scoppia improvvisa. Il gruppo ha appena cominciato a suonare che la polizia carica all'esterno con largo uso di lacrimogeni; i cancelli vengono sfondati, è una vera e propria guerra... Il gruppo sospende l'esibizione, poi la riprende: ma la situazione è sfuggita di mano a tutti, polizia ed organizzatori, e il gruppo se ne va. « Non verremo più a suonare in Italia » dice Plant. E la promessa è mantenuta. Ma, a parte questo episodio e qualche altro di scarsa importanza, il biennio è importante perché anche l'Italia entra nel giro delle tournée dei gruppi di fama internazionale; si sviluppa il mercato discografico e soprattutto prende le mosse il pop italiano, ora, negli anni ottanta, rimasto un vago e nebuloso ricordo.

ELVIS PRESLEY

ALVIN LEE

ENO, FRIPP E DAVID BOWIE

POP-ITALY. Per questi « stranieri » in concerto, il supporto è spesso un gruppo di casa nostra, certo il modo migliore per farsi conoscere, anche se con il rischio di farsi « fregare » da confronti non sempre producenti (è il caso di Odissea e Acqua Fragile che spariranno dopo qualche concerto, e qualche tentativo discografico). Quando la « base » c'è, i risultati, comunque, arrivano. Prima dei Procol Harum suona un quintetto protagonista del beat italiano, sono i Quelli, che hanno già alle spalle versioni come « La bambolina che fa no no no », « Tornare bambino » (Holy in my Shoe), « Per vivere insieme » (Happy together). I Quelli, coraggiosamente, propongono anche brani di King Crimson e Jethro Tull e, in coincidenza con la tournée dei Deep Purple, il gruppo si presenta come Premiata Forneria Marconi, quintetto ben assortito che, in omaggio ai tempi, presenta un violinista flautista quanto mai efficace. Da Roma risponde subito il Banco del Mutuo Soccorso, con due tastiere, un cantante solista, ritmica e chitarra. Sono due gruppi diversi ma che colpiscono subito per la voglia, pur condita da qualche ingenuità, di cercare di rifuggire dalle influenze straniere per proporre un linguaggio nuovo e originale, condito da una melodia da cui in Italia non si può prescindere.
Pur tra i molti gruppi nati prima e dopo quel periodo (ricordiamo anche le Orme) questi si meritano la massima considerazione, perché pur tra alti e bassi, riescono ad andare oltre la dimensione italiana per arrivare a mercati discografici stranieri con vari tour e concerti. Nonostante tutto, ancora oggi sono sulla breccia. « Storia di un minuto », « L'isola di niente », « Chocolate kings », « Darwin », « Io sono nato libero », « Banco del Mutuo Soccorso » sono i titoli dei dischi dei due gruppi che presto entrano nel gradimento del pubblico aprendo una breccia verso un pop ancora più pretenzioso e viscerale, per un'ala creativa che vede in primo piano gli Area. Quintetto più introverso e con basi tecniche maggiori, questo gruppo è formato da reduci degli anni sessanta come Demetrio Stratos (Ribelli); Paolo Tofani (I Califfi), eccetera. Il gruppo riesce ben presto a trovare una propria dimensione particolare, più jazzata, con gli strumenti maggiormente in libertà in un linguaggio non sempre comprensibile ma di grande fascino. Il loro primo album, « Arbeit Macht Frei », del 1973, è anche l'esordio della Cramps, etichetta discografica che si porrà all'avanguardia nel genere. Il pubblico li accoglie a braccia aperte ed arrivano anche le soddisfazioni per chi ha fatto molta gavetta. E' una situazione in grande movimento, in tutti i sensi, che trova una esplosione rabbiosa con le violente contestazioni contro il « caro concerti » per Cat Stevens e Lou Reed, presi a sassate, che chiuderanno un periodo che aveva visto suonare in Italia Frank Zappa, Emerson Lake & Palmer, Gentle Giant... Il « riprendiamoci la musica » l'effetto di « bollare » l'Italia ai concerti di gruppi stranieri; passeranno molti anni prima che le frontiere vengano riaperte e soprattutto sarà bene meditare sui frutti che ha dato il circuito alternativo, dove tutto è rimasto nelle intenzioni, perché nonostante i loro testi a volte protestatari, i gruppi e le stars angloamericane vogliono un pacco di milioni a concerto. Tranne piccoli episodi sporadici, solo in questo 1979 il « giro » italiano ritorna e si ascolteranno, Iggy Pop, Peter Tosh, Patti Smith, Taj Mahal, Arlo Guthrie,

New Trolls
45 T 17527
LP T 56761
T 456761
elektra
ATLANTIC
wea italiana spa
A Warner Communications Company

Joe Cocker, Bruce, Cobham & Mc Laughlin ed altri.

HARD E DECADENZA. Parallelamente al suono carismatico dei fratellini intellettuali dei Beatles di cui si accennava in apertura, il protagonista, nel primo quinquennio degli anni settanta è il rock, nelle sue varie forme con i suoi prodi a sputare sangue ed urlare invettive a più non posso. Se il 1970 è l'anno della definitiva consacrazione per il rockblues a volte tirato alle estreme conseguenze dei Led Zeppelin, lo è anche per i Deep Purple, fautori dell'hard puro, ritmica martellante e la voce di Gillan in falsetti sovrannaturali. Sono in fondo proprio i due chitarristi di questi gruppi, Jimmy Page e Ritchie Blackmore, a dividersi i vari referendum dei Melody Maker dopo il « mostro sacro » Clapton; con loro sono i puristi (Page) ed effettivisti (Blackmore). E' un rock vitale che, pur con mezzi diversi, raggiunge il medesimo scopo di divertire e soprattutto prende dal passato la giusta lezione. A sviare quasi la strada maestra c'è una corrente dark ovvero il tenebroso, il mistero, il sabba, mischiato a strani riti esoterici, più nelle volontà delle case discografiche che per voglia dei loro stessi protagonisti. Su opposte sponde ecco i Black Sabbath, con un esordio discografico di eccezione, per la voce cavernosa di Ozzie Osborne; e gli High Tide, quartetto completato dal violino fuori dagli schemi di Simon House — personaggio che dopo aver vagato con la Third Ear Band e Hawkwind, ritroviamo ora al seguito di Bowie — e, pur durando lo spazio di due soli album, « Sea Shanties » e « High Tide », lasciano un segno marcato. Anche i Black Widow si inseriscono nel filone ma con risultati nel comples-

RAMONES

so modesti e presto il filone si esaurisce: i Black Sabbath si adattano a fare una vita altalenante, gli High Tide « muoiono » e così via. E' il segno di una certa crisi di identità e non a caso sono i grandi che indicano una nuova strada.

Dopo avere dato un saggio di buon rock con « Live at leeds », nel 1971 gli Who, merito della mente di Pete Townshend, partoriscono « Who's next », disco eccelso che introduce tastiere e synth, aprendo nuovi spazi alla formula rock, per poi arrivare alla seconda grande opera concettuale, « Quadrophenia », nel 1973, a cinque anni di distanza dal pluricelebrato « Tommy ». Anche la faccia più sporca del beat non sta a guardare: è il capo dei Rolling Stones. Sono da sempre gli anticipatori delle mode e lo dimostrano con un disco live, « Get Year ya yas out », « Sticky fingers » che inaugura il corso della loro etichetta personale e soprattutto, « Exile on main street ». Jagger e Richard sanno bene che per restare a galla bisogna produrre ottimo materiale: così ecco il loro rock stemperato, con impasti ritmici calibrati e percussioni e tastiera. E' la nuova strada per chi vorrà fare rock.

L'hard è sconfitto e i Deep Purple hanno l'ultima impennata con « Made in Japan » con Gillan che lascia i compagni, primo anello della catena che si spezza e che manderà in frantumi il tutto. Che qualcosa, nel rock, debba nascere, lo si avverte nell'aria: ciò che è morto in America in Inghilterra scoppia di salute, come dimostrano Blue Oyster Cult, Aerosmith, Alice Cooper, e molti altri che arrivano sulla loro scia.

E' un rock che ha bisogno di miti, quelli stessi che con Deep Purple & Co. non si sono riusciti a creare, e che soprattutto deve sfruttare i nuovi teenagers che richiamano sì alla beatlemania degli anni sessanta ma che ora vivono in un contesto sociale completamente diverso; c'è maggiore permissività e potendo fare tutto, sono meno inclini alla ribellione di quanto non lo fossero ai tempi di « My generation » degli Who, primo proclama di una protesta collettiva. C'è quindi bisogno di un idolo, di un solista, un cantante che incarni l'ambiguità ideologica, comportamentale e sociale della nuova generazione. Ma non sempre a questi nuovi totem si accompagna un buona produzione discografica; spesso è pura evasione, easy listening senza troppe pretese ma poggiante su una scena eccezionale, uno spettacolo di prim' ordine, per incarnare degnamente una ambiguità che deve essere sbandierata e gettata in faccia a tutti. A queste forme deteriori appartengono in particolare Marc Bolan ed i suoi T. Rex, Gary Glitter, Slade e Sweet, personaggi «ad hoc» per essere consumati in un baleno dal pubblico. Poi, quando il filone sarà sfruttato, allora si penserà ad altro. Ma altri si sono poi imposti per la ricerca espressiva, vocale e strumentale, che li ha fatti affermare in posizioni di preminenza per quasi un decennio.

E' il caso di Elton John, i Roxy Music di Phil Manzanera e Brian Eno, ma soprattutto della coppia David Bowie-Lou Reed, attorno a cui, per vari anni, al di qua e al di là dell'atlantico, ruoteranno tutte le esperienze più significative del nuovo rock, punk compreso. Elton esordisce come un cantautore ancora troppo influenzato dai Beatles per riuscire ad imporsi subito e solo quando troverà una vena originale, ma anche un po' commerciale, riuscirà a sfondare. Tuttavia il suo secondo album, « Elton John », denso di lirismo e romanticismo, a tutt'oggi è considerato uno dei suoi migliori prodotti, nonostante all'epoca passasse inosservato; poi ancora nel 1970, « Tumbleweed Connection » per arrivare al noto « 17-11-1970 » inciso in concerto, con ot-

time versioni di « Get Back » e « Honky tonk women », doveroso omaggio ai maestri. E' la formula vincente, con un rock spumeggiante per il trio piano-basso-batteria e la sua voce decisamente nuova. Dopo una certa stasi, la consacrazione arriva piena con « Goodbye yellow Brick Road » nel 1973, primo gradino di una scalata allo star system. John conquista il pubblico per la sua grande carica, sul palco è un vero showman e l'Inghilterra lo elegge a proprio beniamino anche per l'eterogeneità della musica che propone, un miscuglio che piace a tutti. A tutt'oggi, dopo dischi eccelsi ed altri meno, egli rimane un punto di riferimento, nonostante proprio nel 1979 abbia strizzato l' occhio alla Disco Music.

Con i Roxy Music arriva il completamento di un rock giocato sul dandy, di cui i Kinks sono stati maestri, che poggia su uno show stucchevole fatto di costumi dai colori sgargianti, capelli dai colori incredibili, una promozione discografica che punta ad un'ambiguità all'acqua di rose. Il gruppo emerge dalla « base » nel 1972, esordio inusitato e di grande urto, per un nuovo rock che, pur tenendo nella giusta considerazione esperienze passate, graffia con spunti elettronici del tutto nuovi: è l'inizio del synth, delle chitarre « trattate », delle voci filtrate. Il loro amalgama è impressionante e presto si impongono come la rivelazione dell'anno, ma soprattutto lanciando Brian Eno nel cosmo sonoro degli anni settanta. « Roxy Music » e « For your pleasure » sono i due capisaldi della loro produzione e dopo la partenza di Eno il gruppo resterà su buoni livelli, ma niente più. Maggiore successo avranno, dal 1975 in poi, le esperienze solistiche dei singoli componenti, gli 801 di Manzanera, i dischi solo di Ferry, le avventure nell'ignoto di Eno con la collaborazione di Fripp e Bowie. E' intorno a questo inusitato trio che poggia la base di larga parte dei dischi che si ascoltano oggi, ed anche nelle produzioni i tre la sanno lunga lanciando gente come Devo e Talking Heads solo per citare i due nomi più significativi.

La vita di Bowie e Reed per qualche tempo si unisce. Bowie, infatti, parte con i primi lavori, dalla lezione che i Velvet di Reed, Nico, Cale hanno lasciato incompiuta. Secondo lui questa è la base per la sua nuova dimensione, e infatti vede giusto. « The man who sold the world » del 1970, era stato preceduto dall'affascinante « Space oddity », ispirato direttamente da « 2001 odissea nello spazio » di Kubrik, ma il trono regale sarà « Hunky Dory » dedicato strettamente a Reed, Dylan e Warhol, con la sua voce che si sposta in moduli espressivi nuovi, eterea, assurda, quasi spaziale proprio per adeguarsi al suo nuovo personaggio. Con Bowie la scena inglese trova l'idolo giusto, l'ambiguità portata a tutti con uno show di grande effetto e personaggi interstellari. Poi « Ziggy Stardust », album concept per eccellenza, farà il resto e dimostrerà anche come la sessualità di Bowie giochi più sull'ambiguità, anzi sul « non-sesso », che sullo smaccato effettismo. Il suo spettacolo è quanto di più strano gli inglesi abbiano visto ed è così che con il suo rock decadente, prende le mosse quello che sarà il Bowie dei futuri « Station to station », « Low », « Heroes » e « Lodger », che passerà attraverso esperienze cinematografiche, teatrali, culturali ed a patrocinare Iggy Pop e Lou Reed.

Reed è forse il parente « straccione » di Bowie; più portato all'acido, meno incline allo stile perfezionato, è un personaggio sbandato, più asessuato dell'amico inglese e per questo anche più amato, con la dovuta riconoscenza per il periodo Velvet che nessuno dimentica. Non a caso Reed è americano (e si sente!) ma i suoi esordi nascono in terra inglese e per « Transformer », secondo lp del 1972, si muove Bowie che lo produce e si può dire lo lanci ai massimi livelli di questo rock, decadente sì ma di grande interesse. Dopo lo splendido « Berlin », Lou torna a New York, a contatto con la più stimolante realtà americana, per il grande « Rock and roll animal » primo atto di una storia che ai giorni nostri non è ancora finita. E' la dimostrazione di come il suo rock, che punta dritto alla mente di chi ascolta, rifugga da temi proposti da Bowie, per colpire maggiormente con la forza quello che poi sarà etichettato come Punk prima e New Wave poi (non a caso New York ne sarà il centro propulsore). Ma Bowie, Reed, Eno e Fripp dimostrano come il nuovo star system giochi le sue carte su personaggi di sicuro affidamento. Così, se oggi Bowie o Reed in concerto sembrano lontani anni luce dalla prima metà degli anni settanta, è anche il segno di una ricerca sonora che non si è mai seduta sugli allori della vendite discografiche e dei referendum del Melodv Maker.

INSULTI E SPILLE. New York, Detroit, Chicago da una parte e Londra dall'altra, sono le punte emergenti di un nuovo fenomeno che si chiama punk. Certo, riflettendo oggi, questa corrente è definibile in ambiti abbastanza chiari, ma solo tre anni fa era molto difficile raccapezzarsi, in fondo era una grande esplosione, una energia vitale che si librava fuori dagli schemi, un ripudiare il vecchio rock definito conformista, una rivolta contro la società e la emarginazione. Quest'ultima è probabilmente la molla che fa partire il tutto, cogliendo con sorpresa un po' tutti; ma se a New York i contorni sono più definibili culturalmente, a Londra c'è maggiore politicizzazione, una presa di coscienza che dovrà poi fare i conti con un business che stritolerà le forme sonore più genuine per proporre quelle commercialmente più remunerative ma meno originale. I Sex Pistols sono il primo grande boom inglese dal tempo dei Beatles, e con il loro leader Johnny Rotten fanno scandalo alla Tv quando, in diretta, insultano tutti a più non posso. « Anarchy in U.K. » e « God Save the queen » sono il manifesto contro una società conservatrice, istituzionalizzata in principi in cui i nuovi teddyboys non si riconoscono. I Sex Pistols tengono banco, tra contratti « rotti » dalle case discografiche, risse, etc. ma soprattutto tengono alta la curiosità e creano una grande spinta emergente che produrrà dischi importanti.

NUOVO VERBO. Il nuovo verbo sonoro si popola dal 1975 in poi, negli Stati Uniti, più imparentato con gli Stooges di Iggy Pop e la scena americana ribolle di nuova linfa sonora. Si distinguono i Television, i Ramones, Richard Hell (già nei Television) Mink De Ville, ma soprattutto è il momento di Patti Smith la sola, con il quartetto dei Ramones, a godere di una notorietà internazionale. La Smith si beatifica di un background culturale di livello che miscela i poeti maledetti francesi ad una sviscerata ammirazione per Jim Morrison. Ad un' ideologia piuttosto confusa mischia sacro e profano e la conferma l'abbiamo avuta nei suoi concerti italiani dello scorso settembre. « Horses » del 1976 è l'esordio e, a tutt' oggi, il suo lavoro migliore, completato degnamente da « Radio Ethiopia » sul finire del 1976. L'anno seguente è quello della definitiva consacrazione del punk a livello discografico: a Londra il fenomeno segue la strada aperta da Roxy Music,

TUBES

ROD STEWART

CROSBY, STILLS, NASH & YOUNG

IGGY POP

CLASH

(FotoCsillag)

I racconti di Natale

di LUCA GOLDONI

Natale 1944. *La neve che in città diventava subito poltiglia scivolosa, alle prime colline era così bella e intatta che a Carlo spiaceva calpestarla. Eppure per fare più in fretta conveniva tagliare attraverso i campi.*

Di venir con la bicicletta, neanche parlarne, c'era sempre il rischio di incontrare qualche pattuglia tedesca che come minimo si prendeva la Bianchi e magari anche lui, banditen o borsaro nero, i dòicc guardavan poco per il sottile.

Eppoi a piedi si andava più silenziosi, le biciclette di allora facevano ta-ta-taczruum a ogni pedalata (e da un tac in più o uno zruum in meno, la notte si sapeva chi stava passando per strada).

D'altra parte pedalare in salita con uno zaino non era facile e ora il suo pesava. Aveva dovuto battere parecchie cascine, ma l'aveva riempito: farina bianca, üova imballate nella paglia e perfino un cappone. Domani sarebbe stato un vero Natale, l'unico giorno in cui si stava chiusi in casa per tradizione e non per paura dei rastrellamenti o per il coprifuoco.

Al coprifuoco, mancava ormai poco più di un'ora e c'era ancora una collina da scavalcare prima di vedere il paese allineato ai due lati del fiume.

Da un po' di tempo seguiva, ricalcandola, una fila di orme che punteggiavano tutto quel bianco, dovevano essere di una persona molto piccola, forse un bambino. Ma quando la raggiunse, subito dopo la macchia di querciolì, vide che era una ragazza. Sera, disse Carlo e non sapeva se sorpassarla mantenendo il passo, ma poi si accorse che lei aveva allungato il suo e decise di far strada assieme.

Disse semplicemente: debbo arrivare fin dall'altra parte del fiume.

Io invece sto in Borgo, disse la ragazza. Ah - disse Carlo, cercando di non dar inflessioni alla voce. Il Borgo era la parte vecchia del paese, abitata da gente povera soprattutto ora che il calzaturificio aveva chiuso per bombardamento.

Forse per questo non ricordava di averla mai vista prima. Doveva anche esser più giovane di lui, circa sui 15 e magari anche carina per quel che si poteva vedere, così infagottata in un pastrano non suo e con una sciarpa grande come la passatoia che avrebbero stesa domani in chiesa per la messa solenne.

Sotto lo zaino, uguale al suo, sembrava ancora più piccola. Ho trovato anche il cappone, disse Carlo dopo che avevano passato il crinale e in fondo si vedeva già il paese velato da un tramonto di piombo.

E lei: al mangiare ci ha pensato papà, io sono stata a prendere solo il carbone.

Da questo Carlo capì quanto doveva essere stanca perchè i boschi di castagno dove i contadini bruciavano i ceppi e le radici in buche coperte di terra per farne carbone duro come il sasso, erano molto più su.

Quando arrivarono al torrente, lui la sollevò di peso sul ponticello che metteva nella strada e lei disse compitamente: "la ringrazio", non per quei due o tre anni di differenza o perchè lui fosse un signorino, ma perchè allora il Lei era l'unica alternativa al Voi ufficiale, il Tu lo davano solo i professori e i questurini.

Li videro prima di sentirli; qualche tornante più in basso c'era un camion fermo con accanto due sydecar e i tedeschi, una ventina circa, salivano la collina a ventaglio con le machinpistole spianate.

Si misero a correre in silenzio e lui stava attento che lei non restasse indietro, quando trovarono il rio ci si buttarono dentro e cominciarono a risalirlo. Gli zaini pesavano troppo, così

se li tolsero nascondendoli con un po' di neve, ma poco dopo Carlo sentì che la ragazza non ce la faceva più e decise che era meglio fermarsi dietro un cespuglio, tanto ormai faceva buio.

Si tennero per mano e quando i passi si fecero più vicini, fu lei ad abbracciarlo. Carlo stette con il suo naso gelato contro il collo e strinse i denti sperando non si sentisse che tremava, d'altra parte il freddo era veramente terribile.

Quando furono sicuri che i soldati erano lontani, tornarono a prendere gli zaini, poi scesero di corsa fino alle prime case del paese. D'un tratto lei si fermò: abito qui.

Non avevano fiato nè tempo per parlare. Lui le fece una carezza in fretta su una guancia, lei disse: mi chiamo Sandra, prima di infilarsi nel portone buio.

Poco dopo anche Carlo era a casa, non raccontò del pericolo scampato nè i suoi accennarono all'ansia con cui l'avevano atteso, erano tempi in cui le parole si tenevano per le disgrazie accadute non per quelle evitate.

Posò lo zaino sulla tavola, lo aprì lentamente godendo della curiosità degli altri. Ma cominciò a toglierne pezzi di carbone.

Che Sandra l'avesse fatto apposta a scambiare i tascapane per poterlo rivedere, lui lo sospettò subito, ma lei lo ammise solo molti Natali dopo, quand'erano già sposati.

Luca Goldoni

10 anni di pop/segue

Bowie e Eno, che in fondo ne sono gli ispiratori, insieme a Iggy Pop e Moot the Hoople (ambedue prodotti da Bowie). Dopo questa prima impennata, il punk lascia spazio a nuove correnti, la New Wave, dove il rock cerca di raffinarsi: si introducono le tastiere, il linguaggio si fa un minimo più ricercato per quanto il termine possa andare stretto al « movement ». Non che si assista ad un riflusso, ma quasi, d'altronde trova anche i favori del pubblico vecchio e nuovo che, deluso dalla scomparsa o quasi dei « grandi » (molti si sono sciolti, altri proseguono in una routine dorata) favorisce queste nuove forme sonore. Ma il riflusso del punk e dintorni è quanto mai positivo perché ritrova una unità di intenti che gli consente di sopravvivere alla crisi odierna: crisi non materiale (certo anche l'ambiente ne risente) ma ricerca di un' identità precisa che li faccia durare e resistere all'usura del tempo. Il tentativo sta riuscendo ed i risultati lo dimostrano: gruppi come i Tubes si sono imposti a livello internazionale ed anche l'Italia segue con un certo interesse il fenomeno, con piccole tournée di vari gruppi che vantano un certo seguito.

ITALIAN ROCK. Anche qui è sorto un fenomeno collaterale che vede sia gli Skiantos (con il loro linguaggio « demenziale ») sia altri gruppi sorgere spontaneamente e rifarsi ad un rock che cerca di superare i moduli espressivi già sfruttati come Gaz Nevada ma soprattutto i Wind Open Rock. Bolognesi come gli Skiantos, questo sestetto ha inserito, con le tastiere, anche il sax di Alberto Pietropoli, il più anziano del gruppo con i suoi ventisei anni ma anche il più esperto con la sua esperienza decennale « on the road » al seguito di vari gruppi. *« Il rock è nato come forma autonoma di espressione, dalle cantine, non credo ad un fatto di aggregazione dal movimento politico* — dice Pietropoli. — *Infatti il rock contemporaneo si muove con testi nemmeno troppo esasperati. Tutto è comunque positivo e poiché c'è un risveglio di interesse generale, le case discografiche cercano di muoversi in questa direzione* ». Un altro sintomo di risveglio è rappresentato dalle « fanzine », giornaletti che ricalcano quelli di oltremanica ma con uno spirito artigianale diremmo tipicamente italico. *« Esiste infatti un circuito al di fuori dei consueti canali dei mass media ed è proprio quello delle " fanzine " e quando tu vai a suonare da qualche parte la gente sa già tutto di te e questo permette una certa libertà espressiva senza timori di toppare »* conferma Pietropoli. Questo rock, comunque, ha preso anche le mosse da quello meno esasperato dei vari Finardi e Camerini, con una dose maggiore di ironia ma anche con un impatto sonoro nettamente superiore. Watt a volontà, quindi, tranne che in rare eccezioni, come appunto i Wind Open, che cercano di proporre una musica con una certa dose di libertà espressiva, senza scadere nel banale. Il pubblico che segue questi gruppi è molto giovane, tra i 14 ed i 18 anni, e vuole liberare l'energia che accumula durante la vita quotidiana. Ancora Pietropoli precisa: *« Chi viene a sentirti vuole anche scaricarsi, quindi tutti i gruppi cercano di avere uno spettacolo che, con la musica, elettrizzi l'ambiente. E' però chiaro che il successo di questo rock deve andare di pari passo con la qualità di quello che ascolti: credo infatti che il periodo dello spontaneismo assoluto sia finito. E' ora di affinarsi tecnicamente »*. E questo è il punto cruciale in cui il rock di casa nostra sarà atteso al varco durante gli Anni Ottanta ed anche Bologna, sempre più la Detroit italiana, sarà il centro propulsore da cui tutto si spande a macchia d'olio nel resto del Paese per una verifica estremamente importante.

GENESIS

PATTI SMITH

RENATO ZERO

ANTONELLO VENDITTI

ULTRAVOX

CANTAUTORI ALL'ASSALTO. Per capire l'attuale fenomeno del cantautore bisogna rifarsi al 1975 ovvero al grande boom di « Rimmel » di Francesco De Gregori. Certo il fenomeno esisteva anche prima ma era il solito De André che, pur non facendo spettacoli, era sempre nelle classifiche di vendita, oppure Lucio Battisti, poi le varie Mina, Vanoni e così via. L'Italia era in questa situazione quando la Disco Music iniziò a fare capolino, con Barry White, Donna Summer e i loro epigoni. A questo punto, in un certo senso, scompare il cantautore alla Endrigo, oppure alla Paoli che lascia il posto a quelli giovani (ma nemmeno tanto) che mossi da una ricerca linguistica, hanno fatto in parte il « sessantotto », anche se i loro testi non sono poi così politicizzati. « Rimmel », secondo l'opinione di molti, è la miccia; il successo è inatteso, e dietro di esso, ben presto entrano in campo discepoli e maestri. E' interessante vedere le classifiche dal 1975 al '78 per controllare come il fenomeno si impone progressivamente: cantautori, rock di qualità da parte di gruppi noti e « disco » abbastanza sofisticata. Dalle classifiche « non ufficiali » emergono dati interessanti: nel '75, a parte De Gregori, troviamo due dischi di Barry White, poi il vol. VIII di De André; « In concert » di James Last, i soliti Celentano, Battisti, Mina e Papetti, sassofonista esecutore che, con un disco all'anno, si è costruito una solida rendita. Nel '76 ecco utili indicazioni con il « Desire » di Dylan, « Amigos » dei Santana, ancora Papetti, ma soprattutto il « Bufalo Bill » di De Gregori, « Via Paolo Fabbri » di Guccini, Cocciante con « Margherita », addirittura i Pink Floyd con « Wish you were here », Donna Summer. Ci siamo, ecco le prime avvisaglie. Nel '77,» tra i più venduti figurano Branduardi, Bennato, Baglioni, Battisti, poi ancora Celentano (il nostro cantante più discusso ma anche quello che riesce, da oltre due lustri, a restare sempre a galla). In testa, però, c'è Donna Summer con « I Remember yesterday », un altro scampolo di « disco » con Cerrone ed il pop per tutti di « Animals » (Pink Floyd) e « Festival » (Santana). Anche il '78 riconferma, in dose maggiore, questi dati con Venditti (« Sotto il segno dei pesci »), il nostro « Bowie-Reed » Renato Zero (« Zerolandia »), Lucio Battisti con « Una donna per amico », Vecchioni (« Samarcanda »), De Gregori con il disco omonimo, ancora Branduardi (« Pulce d'acqua »), poi il « nuovo » Sorrenti (« Figli delle stelle ») e i Santana che fanno uscire ben due dischi, « Moonflower » e « Inner Secrets ». Ma contro i cantautori bisogna registrare il fenomeno Bee Gees, Travolta & Co, con « Saturday night fever » uno dei dischi più venduti in assoluto di questo decennio e « Grease ». E' un fenomeno che per ora non subisce battute di arresto, amplificato a dismisura da quella cassa di risonanza che sono le radio libere e che richiama ai concerti una moltitudine di gente, come è successo questa estate per il tour trionfale di Dalla e De Gregori, o, ancor prima, per gli spettacoli di Bennato negli stadi. E' un fenomeno di massa che mischia il « buono » al « meno buono »; commercialità a presunzione e così via. Ma è anche il fenomeno che fa fronte alla « Disco Music », oggi in leggero ribasso ma che ha vissuto momenti di grande splendore con il centro propulsore di Monaco di Baviera e Giorgio Moroder. Qualcos' altro sta mutando lo si avverte perché il successo in Italia di Supertramp, Tosh, Patti Smith, Bob Marley, mostra anche un certo cambiamento di gusti con preferenze verso una musica che non è detto debba essere sempre di evasione. Il 1979 registra purtroppo la morte, avvenuta il giugno scorso, di Demetrio Stratos, il cantante degli Area impegnato anche in esperimenti e ricerche sulla voce. In sua memoria è stato organizzato un grande concerto all' Arena di Milano cui hanno partecipato alcuni tra i nomi più famosi del panorama musicale italiano.

MITOMANIA. A proposito di revival più o meno nuovi occorre spendere due parole per i Beatles e Elvis Presley. Nei confronti del cantante di Memphis, scomparso il 16 agosto 1977, è in atto una vera e propria « mania » ed ora i dischi del più grande personaggio di rock and roll, continuano regolarmente ad essere ristampati: si celebrano le sue gesta da parte di fan clubs sempre più numerosi; il mito vive e vivrà per sempre. Ma anche i Beatles non sono da meno e qualche anno fa alcuni singoli sono ritornati in classifica, mentre Paul McCartney continua, come solista, a produrre dischi di qualità ed a venderli in tutto il mondo.

IL PRESENTE. Il 1979 ha dimostrato che, di fronte a « casi » che ormai si ripetono come Umberto Tozzi, i Pooh, i vari cantautori tradizionali e melodici come Sorrenti (nel 1972 usciva il suo « Aria »), c'è anche una nutrita schiera che segue — con un buon riscontro, in verità pur se senza grosse vendite — altre correnti musicali. Sono quelli che ascoltano il nuovo rock, la scuola tedesca dei Popul Vuh o dei Tangerine Dream. Fripp & Eno, il folk celtico ed inglese ed anche il jazz. Questo dimostra che l'Italia non è più la grande colonia di un tempo che subiva passivamente quello che le veniva imposto. Ora, al contrario, c'è una certa capacità di scegliere tra brutto e bello: così per un « Festivalbar » che richiama migliaia di giovani a sentire cantare in playback, c'è un grande circuito di radio private attivamente impegnate a far conoscere un genere di musica diverso, più impegnato e che esige una certa preparazione nel capire i testi, cosa di cui in Italia non ci si è mai preoccupati molto. Certo vanno ancora Neil Young, i Fleetwood Mac o la Electric Light Orchestra, ma sono sempre di più i ragazzi che comprano dischi « diversi », di un certo impegno. In una vera marea di LP a caro prezzo c'è anche chi dimostra di saper scegliere senza farsi troppo condizionare dall'esterofilia. E questo è il miglior sintomo che si possa registrare. □

fred
brasil
45 T 17499
LP T 56763
T 456763
ATLANTIC
wea italiana spa
A Warner Communications Company

45 T 18110
Il Giardino dei Semplici
TU, TU, TU
elektra
ATLANTIC
wea Italiana spa
A Warner Communications Company

a cura di **Simonetta Martellini**

SPORT

SABATO 22 DICEMBRE

RETE 2

14,30 Rugby
Italia-Marocco da Benevento.

16,00 Manifestazione « Sportstar » da Milano

19,00 TG2-Dribbling
Rotocalco sportivo del sabato, a cura di Beppe Berti e Remo Pascucci.

DOMENICA 23 DICEMBRE

RETE 1

16,30 90. minuto
A cura di Paolo Valenti.

18,15 Campionato italiano di calcio
Sintesi di un tempo di una partita di serie B.

21,40 La domenica sportiva
Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata a cura della Redazione Sport del TG1.

RETE 2

15,15 TG2-Diretta sport
Telecronache di avvenimenti sportivi in Italia e all'stero a cura di Beppe Berti (Sport invernali: slalom parallelo da Madonna di Campiglio - Manifestazione « Sportstar » da Milano).

18,40 TG2-Gol flash

19,00 Calcio
Italia-Jugoslavia Under 21 (da Roma).

20,00 TG2-Domenica sprint
Fatti e personaggi della giornata sportiva, a cura di Nino De Luca, Lino Ceccarelli, Remo Pascucci, Giovanni Garassino.

RETE 3

14,00 TG3-Diretta
Telecronaca di una manifestazione sportiva regionale (Pallanuoto da Firenze).

20,30 TG3-Lo Sport
A cura di Aldo Biscardi: cronache, commenti, inchieste, quiz (diff. nazionale).

21,15 TG3-Sport regione
Edizione della domenica. La giornata sportiva regione per regione.

LUNEDI' 24 DICEMBRE

RETE 3

19,30 TG3-Sport regione
Edizione del lunedì.

MERCOLEDI' 26 DICEMBRE

RETE 2

15,30 Ippica
Premio « Tor di Valle » di trotto da Roma.

GIOVEDI' 27 DICEMBRE

RETE 2

11,25 Sport invernali
Prima prova mondiale di salto da Cortina.

SABATO 29 DICEMBRE

RETE 2

14,30 Pallavolo
Panini-Edilcuoghi da Modena.

16,00 Ippica
Premio « Allevatori » da Roma.

19,00 TG2-Dribbling
Rotocalco sportivo del sabato a cura di Beppe Berti e Remo Pascucci.

DOMENICA 30 DICEMBRE

RETE 1

16,30 90. minuto
A cura di Paolo Valenti.

21,40 La domenica sportiva
Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata a cura della Redazione sport del TG1.

RETE 2

15,15 TG2-Diretta sport
Telecronache di avvenimenti sportivi in Italia e all'estero a cura di Beppe Berti (Basket femminile: Italia-Polonia da Treviso - Maratona di San Silvestro da Roma).

18,40 TG2-Gol flash

19,00 Campionato italiano di calcio
Cronaca registrata di un tempo di una partita di serie A.

20,00 TG2-Domenica sprint
Fatti e personaggi della giornata sportiva a cura di Nino De Luca, Lino Ceccarelli, Remo Pascucci, Giovanni Garassino.

RETE 3

9,30 Maratona di San Silvestro da Roma

20,30 TG3-Lo sport
A cura di Aldo Biscardi. Cronache, commenti, inchieste, quiz.

21,15 TG3-Sport regione
Edizione della domenica. La giornata sportiva regione per regione.

LUNEDI' 31 DICEMBRE

RETE 3

19,30 TG3-Sport regione
Edizione del lunedì.

MERCOLEDI' 2 GENNAIO

RETE 1

22,00 Mercoledì sport
Basket.

PROSA & SCENEGGIATI

SABATO 22 DICEMBRE

RETE 1

21,55 Il viaggio di Charles Darwin
« In un lontano futuro sarà fatta luce sulle origini dell'uomo e sulla sua storia », con Malcolm Stoddard. Regia di Martyn Friend (7. ed ultima puntata).

RETE 2

20,40 L'organizzazione
« Scampi e avocado », con Donald Sinden. Regia di Peter Mackie (7. ed ultima puntata).

RETE 2

16,30 Francesca da Rimini
Con Aldo e Carlo Giuffré. Regia televisiva di Andrea Camilleri.

SABATO 29 DICEMBRE

RETE 1

20,40 Il camaleonte
Di Edgar Wallace, con Pier Paolo Capponi, Claudio Gora, Luigi Pistilli, Milena Vukotic. Regia di Massimo Scaglione.

RETE 3

20,05 Gli Atti degli Apostoli
(2. puntata).

« FRANCESCA DA RIMINI » CON CARLO E ALDO GIUFFRE'

RETE 3

20,05 Gli Atti degli Apostoli
Regia di Roberto Rossellini (1. puntata).

DOMENICA 23 DICEMBRE

RETE 1

17,30 Jane Eyre
« Nel castello dei Rochester » con George Scott, Jack Hawkings e Susannah York. Regia di Delbert Mann. (5. parte).

20,40 Martin Eden
Con Christopher O'Connelly, Flavio Bucci, Delia Boccardo, Capucine, Andrea Ferreol, Livia Giampalmo, Mymsy Farmer, Vittorio Mezzogiorno. Regia di Giacomo Battiato (5. ed ult. puntata).

DOMENICA 30 DICEMBRE

RETE 1

17,30 Jane Eyre
« Nel castello dei Rochester » con George Scott, Jack Hawkings e Susannah York. Regia di Delbert Mann. (6. parte).

20,40 Sarto per signora
Con Alberto Lionello, Maria Rosaria Omaggio. (1. puntata).

MARTEDI' 1 GENNAIO

RETE 1

20,40 Sarto per signora
Con Alberto Lionello, Maria Rosaria Omaggio. (2. puntata).

MUSICA & VARIETA'

SABATO 22 DICEMBRE

RETE 1

20,40 Fantastico
Trasmissione abbinata alla Lotteria Italia, testi di Calabrese, Perani, Ricci, Testa, condotta da Beppe Grillo e Loretta Goggi con la partecipazione di Heather Parisi. Orchestra diretta da Tony De Vita. Regia di Enzo Trapani (12. puntata).

DOMENICA 23 DICEMBRE

RETE 1

14,00 Domenica in...

14,15 Discoring
Settimanale di musica e dischi condotto da Awana Gana con Claudio e Rossana. Regia di Fernanda Turvani.

15,25 Tre stanze e cucina

16,50 Bis

RETE 2

20,40 Che combinazione
Presenta Rita Pavone. Regia di Romolo Siena.

RETE 3

19,20 Carissimi, la nebbia agli irti colli...
Corsa a ostacoli tra immagini e musica, realtà e sogni. Regia di Guido Tosi.

LUNEDI' 24 DICEMBRE

RETE 1

23,15 I Pooh dal vivo

RETE 2

18,50 Buonasera con... Peppino De Filippo

MERCOLEDI' 26 DICEMBRE

RETE 1

22,15 Bob Hope in Cina

RETE 2

17,50 Profumo di classe
Con Ombretta Colli, Aldo Maccione, Erica Blanc e Teo Teocoli. Regio di Giorgio Capitani (1. puntata).

18,50 Buonasera con... Peppino De Filippo

MERCOLEDI' 26 DICEMBRE

RETE 1

21,50 Grand'Italia
Conversazione con uso di spettacolo di Pierita Adami, Francesco Bortolini e Maurizio Costanzo. In studio Maurizio Costanzo. Regia di Paolo Gazzara.

RETE 2

17,40 Profumo di classe
(2. puntata).

18,50 Buonasera con... Peppino De Filippo

GIOVEDI' 27 DICEMBRE

RETE 1

20,40 Tilt
Discoteca-spettacolo di Marcello Mancini con Stefania Rotolo e Gianfranco D'Angelo. Regia di Valerio Lazarov.

RETE 2

18,50 Buonasera con... Peppino De Filippo

RETE 3

20,05 Europa Jazz

VENERDI' 28 DICEMBRE

RETE 2

18,50 Buonasera con... Peppino De Filippo

20,40 Dov'è l'asso?

DOMENICA 30 DICEMBRE

RETE 1

14,00 Domenica in...

14,20 Discoring

15,25 Tre stanze e cucina

16,50 Bis

20,40 Che combinazione

RETE 3

19,20 Carissimi, la nebbia agli irti colli...

LUNEDI' 31 DICEMBRE

RETE 1

23,00 Spettacolo di fine anno

RETE 2

18,50 Buonasera con... Peppino De Filippo

MARTEDI' 1 GENNAIO

RETE 1

12,15 Concerto di Capodanno

RETE 2

18,50 Buonasera con... Peppino De Filippo

MERCOLEDI' 2 GENNAIO

RETE 1

21,10 Grand'Italia

19,05 Buonasera con... Peppino De Filippo

GIOVEDI' 3 GENNAIO

RETE 1

20,40 Tilt

RETE 2

18,50 Buonasera con... Peppino De Filippo

VENERDI' 4 GENNAIO

RETE 2

18,50 Buonasera con... Peppino De Filippo

20,40 Dov'è l'asso?

»»

segue

FILM & TELEFILM

SABATO 22 DICEMBRE

RETE 1

18,50 La vita segretissima di Edgar Briggs
« Il traditore ».

19,20 Happy Days
« Quando si sbagliano le ragazze », con Ron Howard, Henry Winkler, Anson Williams. Regia di Jerry Paris.

RETE 2

12,30 Sono io William!
« Il porcellino campione », con Adrian Dannatt. Regia di John Davies.

21,35 La ragazza del quartiere
Con Robert Mitchum, Shirley McLaine, Edmond Ryan. Regia di Robert Wise.

DOMENICA 23 DICEMBRE

RETE 2

13,30 Alla conquista del West
Con James Arness, Fionnula Flanagan, Bruce Boxleitner, Kathryn Holcomb. Regia di Bernard e Vincent McEveety (12. puntata).

LUNEDI' 24 DICEMBRE

RETE 1

19,20 Happy Days
« Incontro di pugilato ».

20,40 L'albero degli zoccoli
Un film di Ermanno Olmi interpretato da contadini e gente della campagna bergamasca (1. parte).

RETE 2

17,05 Il guanto rosso
« I ribelli ». Regia di Clarke Tait (7. puntata).

MARTEDI' 25 DICEMBRE

RETE 1

15,50 Sulle ali dell'arcobaleno
Con Fred Astaire, Petula Clarke, Don Francks. Regia di Francis Ford Coppola.
Trama: L'anziano McLonarghan, abbandonata l'Irlanda per l'America, in cerca di ricchezza, ha condotto con sé la figlia Sharon e un magico vaso d'oro, capace di soddisfare tre desideri. Giunti nella Valle dell'Arcobaleno, in cui convivono in perfetta armonia bianchi e neri, i due acquistano un appezzamento di terreno che fa molta gola al senatore Rawkins, avido e razzista. Indignata per l'atteggiamento di Rawkins, Sharon — che ignora i poteri del vaso — augura al senatore di tramutarsi in negro, il che avviene immediatamente...

17,40 I racconti della frontiera
« Il lungo viaggio », con Kurt Russell, Tim Mahtseno, Dan O'Herlihy. Regia di Bernie McEveety (1. parte).

19,20 Happy Days
« Il primo bacio di Joanie ».

20,40 L'albero degli zoccoli
(2. parte).

RETE 2

14,00 Sabrina
Con Audrey Hepburn, Humphrey Bogart, William Holden. Regia di Billy Wilder.
Trama: Sabrina è una graziosa ingenua ragazza, figlia dell'autista di una famiglia di miliardari americani. E' innamorata da sempre di David, il più giovane e il più scapestrato dei due figli del padrone. La delusione perché David non la vede neanche la spinge a tentare il suicidio senza serie conseguenze, dopodiché il padre decide di mandarla a Parigi per farle dimenticare le sue romanticherie. Ritorna infatti, dopo due anni, completamente trasformata: semplice, ma consapevole del proprio fascino. Tanto che David se ne innamora perdutamente trascurando l'ereditiera che dovrebbe sposare. La situazione preoccupa Larry, fratello maggiore di David, che insieme con il matrimonio, vede sfumare un'importante combinazione finanziaria. Larry decide allora di sviare l'interesse di Sabrina per il fratello...

15,50 La principessa sul pisello

17,20 Mork e Mindy
« Mork e le emozioni ».

21,30 Le ali delle aquile
Con John Wayne, Maureen O'Hara, Dan Dailey. Regia di John Ford.
Trama: Nel 1919 Frank Wead, ottimo elemento della Marina, impara a volare perché capisce che l'aviazione servirà a rendere più facili le azioni navali. Alcune incomprensioni familiari lo inducono a dedicarsi completamente al lavoro e alla carriera, mentre di base in base arriva in Florida con la moglie Minnie e con le loro due bambine. Quando riceve l'ordine di trasferirsi a Washington, per richiamare l'attenzione del pubblico sui progressi dell'aviazione, Minnie si rifiuta di seguirlo. Dopo una serie di successi personali, torna a casa con l'intenzione di riconciliarsi con Minnie ma proprio nella notte in cui riceve l'ordine di assumere il comando di una squadriglia aerea, cade da una scala e si frattura le vertebre del collo...

MERCOLEDI' 26 DICEMBRE

RETE 1

14,00 La lunga estate calda
Con Paul Newman, Joanne Woodward, Orson Welles, Anthony Franciosa. Regia di Martin Ritt.
Trama: Ben Quick, un giovane che non trova lavoro per l'immeritata fama di incendiario, viene accolto da Jody nell'azienda agricola del padre, Willy Warner. Warner è un vecchio dispotico, che ha costretto il figlio a sposare chi voleva lui, e che ostacola l'amore della figlia Clara per un giovane nobiluomo del paese. Dapprima il vecchio Willy è preoccupato per l'arrivo di Ben, conoscendo la sua fama, ma poi impara a stimarlo, tanto da pensare di dargli in moglie la figlia. Ma il favore concesso al forestiero dal padre, e lo stesso atteggiamento di Ben che con la sua astuzia si fa beffe di lui, esasperano Jody...

17,35 I racconti della frontiera
« Il lungo viaggio » (2. p.).

19,20 Happy Days
« Arriva nonno Cunningham ».

20,40 Prova d'orchestra
Un film di Federico Fellini. Musica di Nino Rota.

RETE 2

13,50 Emozioni e risate
Con Douglas Fairbanks, Charlie Chaplin, Stan Laurel, Oliver Hardy, Pearl White.

15,50 Facciamo l'amore
Con Ives Montand, Marylin Monroe, Tony Randall. Regia di George Cukor.
Trama: Saputo che una compagnia teatrale sta per mettere in scena una rivista in cui la sua persona è fatta bersaglio della più spietata satira, il multimiliardario Jean Marc Clement si presenta in teatro durante le prove per constatare di persona la gravità degli attacchi. Ma in teatro viene scambiato per una comparsa e a lui viene affidato il compito di prendere in giro se stesso. Jean-Marc sta al gioco, soprattutto perché così potrà rimanere al fianco di Amanda, un'attrice-ballerina che lo ha conquistato con il suo innocente fascino e il suo ingenuo ottimismo...

20,40 Sandokan alla riscossa
Con Kabir Bedi. Regia di Sergio Sollima (1. parte).

22,15 Gli infallibili tre
« Il nido dell'aquila », con John Steed, Patrick McNee, Mik Gambit. Regia di Desmond Daris.

RETE 3

20,05 Metello
Con Massimo Ranieri, Ottavia Piccolo, Lucia Bosé, Tina Aumont, Renzo Montagnani. Regio di Mauro Bolognini.
Trama: Rimasto orfano, Metello lavora come muratore nel cantiere di un ex-operaio divenuto ingegnere, che, dimentico delle origini, s'è adeguato alla regola generale di sfruttamento del lavoro. Metello finisce in carcere per essersi scontrato con le forze dell'ordine e quando esce sposa Ersilia, la figlia di un muratore anarchico. Intanto, fra gli operai di Firenze s'è fatto strada l'ideale socialista, e vi aderisce anche Metello, che ha abbandonato la fede anarchica del padre. Partecipa quindi ad un grande sciopero proclamato per ottenere migliori salari...

DA « PROVA D'ORCHESTRA » DI FELLINI

GIOVEDI' 27 DICEMBRE

RETE 1

19,20 Happy Days

RETE 2

17,05 Simpatiche canaglie
« Incubi notturni ».

20,40 Thriller
« Motel assassini », con Derek Francis, Ralph Bates, Edward Judd. Regia di Malcolm Taylor.

VENERDI' 28 DICEMBRE

RETE 1

19,20 Happy Days
« Crisi in casa Cunningham ».

21,30 Il ladro di crimini
Trama: Jean Girod, sposato e padre di due figli, è un uomo profondamente annoiato, e quando il caso lo fa assistere allo strano suicidio di una donna, immagina — finalmente interessato a qualcosa — di essere lui stesso l'assassino e scrive ai giornali proclamandosi tale...

RETE 2

20,50 Equivoci di una notte di Capodanno
Con Andrej Mjagkov e Barbara Brylska. Regia di Eldar Rjasanov (2. parte).

SABATO 29 DICEMBRE

RETE 1

19,20 Happy Days
«Un incidente con la moto».

RETE 2

12,30 Sono io William!
« Giusto in tempo ».

21,45 L'unico gioco in città
Con Elizabeth Taylor, Warren Beatty. Regia di George Stevens.
Trama: Fran, ballerina in un locale di Las Vegas, si concede per solitudine a Joe, un giovane pianista che odia la città e che aspetta solo di avere cinquemila dollari per andare via per sempre. Quel momento finalmente arriva, ma Joe perde i soldi giocando. Dopo l'amara esperienza, Joe va a vivere con Fran, dividendo con lei le spese e consegnandole tutto il denaro che guadagna per evitare rischi. Un giorno si ripresenta l'ex-amante di Fran, ora disposto a sposarla...

DOMENICA 30 DICEMBRE

RETE 2

13,30 Alla conquista del West
(13. puntata).

18,55 Joe Forrester

LUNEDI' 31 DICEMBRE

RETE 1

19,20 Happy Days

20,55 La RKO presenta...
« La carovana dei Mormoni ».

RETE 2

17,05 Il guanto rosso
(8. puntata).

21,45 Il mulino nero
Telefilm.

MARTEDI' 1 GENNAIO

RETE 1

19,20 Happy Days

RETE 2

18,15 George e Mildred

MERCOLEDI' 2 GENNAIO

RETE 1

19,20 Happy Days

20,40 MASH

RETE 2

17,05 Simpatiche canaglie
Comiche degli Anni 30

20,40 Sandokan alla Riscossa
(2. parte).

RETE 3

20,05 Una città, un film
« Le amiche ».

GIOVEDI' 3 GENNAIO

RETE 1

19,20 Happy Days

RETE 2

17,05 Simpatiche canaglie
Comiche degli Anni 30

20,40 Thriller
(6. puntata).

VENERDI' 4 GENNAIO

RETE 1

19,20 Happy Days

IL « GUERIN SPORTIVO » ALL'ESTERO. Ecco l'elenco dei distributori e i prezzi all'estero del nostro giornale. **AUSTRALIA: (Doll. 3) Speedimpex Australia PTY. LTD.,** 82/C Carlton Crescent, Summer Hill NSW 2130. **ARABIA SAUDITA: (XXXX). Al-Khazindar Establ.,** P. O. Box 157 Jeddah. **ARGENTINA: Viscontea Distribuidora,** Calle La Rioja, 1134-56 Buenos Aires. **AUSTRIA: (Sc. 45) Morawa & Co.** Wollzelle, 11. 1010 Wien, 1. **BELGIO: (Bfr.43) Agence & Messageries de la Presse** S.A. 1, rue de la Petite-Ile, 1070 Bruxelles. **BRASILE: Livraria Leonardo Da Vinci LTDA,** Rua Sete de Abril, 127, 2. andar, S/22, San Paolo. **CANADA: (Doll. 3,50) Speedimpex Ltd.** - 9875 l'Esplanade, Montreal, Què. **DANIMARCA: (XXXX) Dansk Bladdistribution,** Hovedvagtsgade, 8, Kopenhagen. **FRANCIA: (Fr. 10) Nouvelles Messaggeries de la Presse Parisienne,** 111, rue Réaumur 75060 Paris. **GERMANIA OVEST: (Dm 5,50) W.E. Saarbach GMBH,** Follerstrasse 2, 5 Koeln, 1. **GRECIA: (Dr. 110) The American** Book & News Agency 68, Syngrou Avenue, Athens 403. **INGHILTERRA: (Lgs 0,90) Spotlight Magazine,** 1, Benwell Road, London. **IRAN: Zande Press Distribution,** 5-7 Karinkhan Zand Avenue, Teberan. **JUGOSLAVIA: (Din. 40) Prosveta,** Terazije, 16, Beograd. **LUSSEMBURGO: (Lfrs. 44) Messageries Paul Kraus,** 5 rue de Hollerich. **MALTA: (CM 45) W.M. Smith-Continental Ltd.,** 18/A Scots Street Valletta. **MONACO: (Fr. 10) Presse Diffusion S.A.,** 7. rue de Millo. **OLANDA: (Hifl. 4,60) Impressum Nederland B.V.,** Bloemendaalseweg, 224, Overveen. **PORTOGALLO: (XXXX) A.L. Pereira Lda.,** R. Rodrigo da Fonseca, 135-5-E, Lisboa, 1. **SPAGNA: (Pts. 143) S.G.E.L.** Evaristo San Miguel, 9. Madrid-9. **SUD AFRICA: (R 2,50) L'edicola Mico,** Fanora House 41 Kerk Street, Johannesburg. **SVEZIA: Pressen Samdistribution AB,** Fack, Stockholm, 30. **SVIZZERA: (Sfr. 4,20) Kiosk A.G.,** Maulbeerstrasse 11, **BERN (Sfr. 4,20) Naville & Cie. S.A.,** 5-7 Rue Levhier Geneve. **(Sfr. 4,20) Schmidt-Agenca A.G.,** Sevogelstrasse 34, Basel. **(Sfr. 4) Melisa S.A.,** Via Vegezzi, 4, Lugano. **USA: (Doll. 2,90) Speedimpex U.S.A. Inc.,** 23-16 40th Avenue, Long Island City, N.Y. 11101. **VENEZUELA: (Bs. 13) Edital C.A.,** Calle Negrin, Ed. Davolca Pianta Baja, Caracas.

P. DE CHIESA
P. GROS
M. BERNARDI
P. MALLY
K. TROJER
G. THÖNI

Omega, cronometrista ufficiale dei Giochi Olimpici di Lake Placid e di Mosca, dei Giochi Nazionali della Repubblica Popolare Cinese, delle gare di Coppa del Mondo di sci.

E oggi anche della Squadra Nazionale azzurra.